G.A.L. Val D'Anapo
collana "La città delle valli"

PALAZZOLO ACREIDE

Memorare terremotus
Il terremoto del 1693 e la ricostruzione
la città, i quartieri, le chiese e le opere d'arte

testi di:
Luigi Lombardo
Concetta Corridore
Ina Di Marco

introduzione di:
Paolo Nifosì

nota sugli organi antichi di:
Luciano Buono

a cura di:
Massimo Papa

fotografie di:
Francesco Bruno *pagg. 1, 20/21, 27, 28, 32, 45, 50, 51, da 54 a 57, da 60 a 77, 80, 81, 85, 92, 93, 98*
Paolo Nifosì *pagg. 8, 10/11, 12, 13, 25, 26, 41, 45, 52, 53, 95*
Nino Privitera *pagg. 105, 173*

progetto grafico:
Massimo Papa

computer graphic:
Salvo La Piana

fotocomposizione:
Polistampa - CT

stampa:
Tipografia Invernale - Floridia

Questo lavoro è stato finanziato con i fondi
del Programma Leader II per la Sicilia
Piano di Azione Locale Val D'Anapo
misura B, sub misura F, azione 3

Gruppo di Azione Locale Val D'Anapo
soc. consort. a r.l.

Sede Comprensoriale
Canicattini Bagni (SR) - via Principessa Iolanda, 51
(presso Palazzo Comunale)
Tel. 0931 541138/39
e-mail: valdanapo@flashcom.it
http//www.flashcom.it/valdanapo

Consiglio di Amministrazione
Presidente: Giuseppe Gianninoto
Direttore coordinatore: Sebastiano Di Mauro
Consiglieri: Girolamo Ferla, Paolo Gallo,
Roberto Mazza, Sebastiano Papa,
Vincenzo Valvo, Giuseppe Veneziano
Responsabile amministrativo: Nicolò Garozzo

Soci
Provincia Regionale di Siracusa
Agenzia di Sviluppo Comprensorio Val D'Anapo
Comune di Buccheri
Comune di Buscemi
Comune di Canicattini Bagni
Comune di Cassaro
Comune di Ferla
Comune di Floridia
Comune di Palazzolo Acreide
Comune di Solarino
Comune di Sortino
Azienda Autonoma Prov. per l'Incremento Turistico (A.A.P.I.T.) (SR)
Confederazione Italiana Agricoltori (SR)
Feder. Agri (SR)
Unione Provinciale Agricoltori (SR)
Apindustrie (SR)
Fed. Prov. Coltivatori Diretti (SR)
CE.RI.CA.
Unione Nazionale Consumatori (SR)
Conf. Naz. dell'Artigianato e Piccole Imprese (SR)
C.A.S. Artigiani (SR)
Unione Territoriale della UGL-Coltivatori (SR)

Prima edizione dicembre 2001

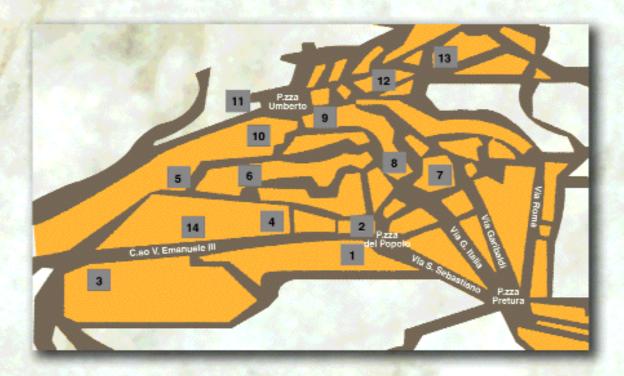
La collana "La città delle valli"

La collana "La città delle valli " è un'iniziativa culturale, promossa dal Gruppo di Azione Locale (GAL) Val'd'Anapo, ed ha uno scopo preciso: condurre un'opera di sensibilizzazione per una coscienza e conoscenza storica del patrimonio storico, culturale ed ambientale del Comprensorio Val d'Anapo.

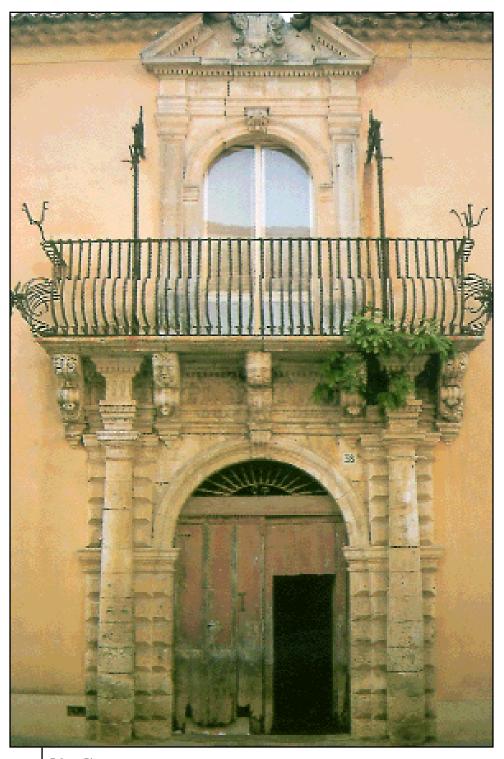
Le ragione di una tale scelta stanno tutte nella consapevolezza che non è affatto scontato che gli abitanti di questo territorio (prima ancora dei visitatori esterni) siano pienamente coscienti sia delle sue straordinarie risorse culturali ed ambientali, sia delle opportunità che una corretta ed ecocompatibile valorizzazione e promozione di tale risorse può determinare sul piano dello sviluppo economico.

La perdita della memoria storica e la sua mancata o debole trasmissione alle nuove generazioni è uno dei motivi principali della progressiva perdita di identità. E ciò è un fattore preoccupante non solo perché può interrompere la crescita culturale e civile delle popolazioni ma perché le priva di un elemento decisivo che può fare da contraltare alla serialità e all'anonimato che caratterizza la nostra epoca. Senza un "riordino della memoria" è difficile riconoscersi e trovare un'identità specifica. E la memoria ha bisogno di simboli, di spazi deputati alla sua ricostruzione, di suoi luoghi. Ora questi luoghi della memoria non esistono di per sé, non sono dati in natura, una volta per tutte; essi esistono davvero , riprendono forma e significato solo in relazione alla "cura" che se ne ha. Gli studi, le memorie, le immagini, i documenti che sono pubblicati in questa collana vogliono proprio contribuire a ricostruire una mappa di questi "luoghi", definendo così un "atlante" storico, culturale e antropologico del nostro territorio, da mettere a disposizione di tutti, con l'augurio che ognuno lo possa fare proprio. D'altronde quale passato ci potrebbe davvero interessare, se prima non lo abbiamo fatto diventare "il nostro"? Ecco allora che la storia del nostro comprensorio (dei suoi reperti, dei suoi manufatti artistici, dei suoi insediamenti umani, ma anche della sua sistemazione e messa a coltura, del susseguirsi delle sue vocazioni di produzione e di scambio) può diventare la molla per la ricostruzione del sentimento collettivo di appartenenza, di auto-stima, di autofiducia. L'identità culturale, quindi, come potente fattore di civiltà che definisce nuove "compatibilità", nuovi bisogni collettivi e rafforza il "capitale sociale" necessario per un nuovo sviluppo qualitativo del nostro territorio.

Massimo Papa

Cartina degli edifici di interesse storico-artistico

1. Chiesa S. Sebastiano
2. Palazzo Municipale
3. Chiesa dell'Immacolata
4. Palazzo Judica
5. Chiesa S. Michele
6. Casa Museo
7. Palazzo Ferla
8. Palazzo Cafici Lombardo (oggi Caruso)
9. Palazzo Zocco
10. Chiesa Madre
11. Chiesa S. Paolo
12. Palazzo Messina
13. Chiesa dell'Annunziata
14. Palazzo Rizzo

Palazzo Cafici Lombardo (oggi Caruso)

particolare della balconata - sec. XVIII

Palazzo Pizzo
portale - sec. XVIII

Premessa

Questo lavoro è il frutto di una accurata ricerca archivistica durata alcuni anni e condotta per la gran parte presso i fondi notarili dell'Archivio di Stato di Siracusa. Si sono consultati i rogiti di trenta notai palazzolesi attivi dal 1693 alla fine del '700. Una ricerca davvero "a tappeto". Crediamo che nulla di ciò che era possibile consultare è stato tralasciato. Migliaia di documenti sono passati sotto i nostri occhi: la vita economico-sociale ed artistica di una comunità così interessante quale la Palazzolo del post terremoto. Lo scandaglio che è stato compiuto però si è concentrato sull'individuazione e lo studio di quei documenti che interessavano la ricostruzione della città dopo il disastroso sisma del 1693. Le sorprese sono tante. Ma quel che più conta è venuto fuori un variegato mondo fatto di artisti, mastri, maestri e semplici cittadini, amministratori o devoti di chiese, animati dalla voglia di credere nella "rinascita" della loro città anche attraverso il decoro e la bellezza di quelli che ora chiamiamo monumenti, ma che per quella gente erano le loro chiese, i loro palazzi; di cittadini che rapidamente ricostruiscono le loro abitazioni, dove la vita si svolgeva al riparo dalle diverse avversità della natura e della società, ma contemporaneamente anche i loro monumenti, con cui rendere grazie per lo scampato pericolo, e insieme affermare la preminenza della bellezza e della forma sulla povertà, il bisogno, il disordine, il caos. In poche parole lo sforzo che si concentra non solo sul fare, ma sul fare bene e bello. Da cui le gare fra le confraternite a chi faceva la chiesa più bella o la festa più clamorosa e memorabile. Una sana competizione il cui risultato è una bella città, che poi la pervicace e solitaria lotta di pochi intellettuali moderni (con Antonino Uccello in testa) ha preservato dall'attacco di sciacalli e avventurieri. Oggi ce la ritroviamo, questa città, con i suoi problemi, ma con le grandi potenzialità di cui dispone. Sta a tutti noi, amministrati e amministratori , gente comune e uomini e donne di cultura, trarre insegnamento da quanto seppero fare i "padri" di trecento anni addietro. Per questo diciamo "memorare terremotus" come invito alla presa di coscienza e a scrollarsi di dosso il triste vittimismo, base dell'immobilismo meridionale.

Cogliamo l'occasione per ringraziare il personale dell'Archivio di Stato di Siracusa e il suo Direttore dr. Salvatore Parisi per l'ampia disponibilità e la collaborazione prestata. Un grazie a Paolo Nifosì per la preziosa consulenza, a Luciano Buono per il competente saggio sugli organi antichi, a Nino Privitera, F. Cusimano, Paolo Nifosì che ci hanno fornito parte del materiale iconografico.

Luigi Lombardo
Conncetta Corridore
Ina Di Marco

Introduzione
di Paolo Nifosì

Città policentrica Palazzolo, che si è modellata nel tempo attorno a due fochi, intorno alla chiesa di S. Paolo ed intorno alla chiesa di S. Sebastiano, restando periferica l'antica Akrai, sito archeologico straordinario per collocazione, come periferico e marginale resta il castello, nucleo centrale della ricostruzione tardomedievale. E' il terremoto del 1693 a determinare una nuova definizione urbanistica, a fissare i luoghi più significativi dell'architettura ecclesiastica, cardini di piazze e di assi viari, in cui tra il Settecento e il primo Novecento, mediante una continua trasformazione e ricostruzione di architetture private dell'aristocrazia, della borghesia e dei ceti popolari si è venuta a formare l'immagine della città con caratteri complessivi tardobarocchi, eclettici e liberty. Palazzolo città che si è modellata su percorsi medievali, con facciate di chiese a far da fondali del teatro religioso, essenziale alla vita della comunità, come di tante altre in Sicilia, città ricca di preziosi gioielli scultorei incastonati sia nelle architetture ecclesiastiche che in quelle civili, opere di abili capimastri-scultori responsabili della ricostruzione della città a partire dal terremoto del 1693, in cantieri aperti per un intero secolo, a partire dallo sgombero delle macerie, delle ristrutturazioni temporanee, spesso precarie, prima di avviare nuovi progetti, speso sugli impianti secenteschi. Prevalse in un primo momento la continuità stilistica col Seicento. Tra il terzo e il quarto decennio del Settecento sarà la volta di nuove proposte che vedono protagonisti non gli architetti, ma i capimastri. Il secondo Settecento diventa più dotto uniformando le decorazioni in stucco al gusto rococò, che diventerà dominante per un quarantennio, fino a quando le proposte neoclassiche lo verranno a trasformare, arrivando a soppiantarlo.

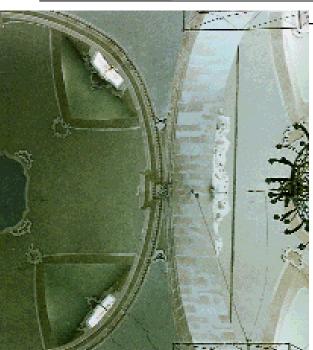
A voler analizzare con più attenzione il Settecento la prima architettura che va discussa è la **Chiesa Madre**, il cui interno è un palinsesto della cultura architettonica e decorativa del secolo, una chiesa a tre navate, divise da pilastri. I tempi lunghi della costruzione, fatta a 'sudore di sangue del popolo', hanno determinato variazioni progettuali tra le navate e il transetto. Il dato più interessante della progettazione architettonica è costituito proprio dalla cupola da riferire agli anni '40: una calotta ad arco ribassato, con quattro finestre che vi sono inserite direttamente tramite quattro vele. Nell'area sud-orientale della Sicilia è l'unica che io conosca con questo disegno, insieme a quella della chiesa di S. Vincenzo di Acate. L'altro dato significativo è costituito dagli altari delle navate laterali e dai due ingressi monumentali alle cappelle del transetto. Nella sequenza degli altari laterali si può constatare la trasformazione del gusto dai primi alla fine del Settecento. Prevalente è l'uso delle colonne tortili di ascendenza secentesca; balzano all'occhio, però, i due ingressi agli altari del transetto, che, per qualità scultoree, trovano rari equivalenti nel Settecento ibleo e siciliano, opera di uno scultore che supera di molto la schiera degli scalpellini. Gli ingressi sono composti da due semicolonne poste su alti plinti, chiusi, in alto, da una ricca trabeazione. Il valore è proprio negli elementi scultorei. Negli specchi dei plinti dell'arcone destro due figure femminili reggono un canestro di frutta; in quelli dell'arcone sinistro si trovano motivi fogliacei. Non conosciamo l'autore. Ipotizzo l'intervento diretto del capomastro Giuseppe Ferrara, che troviamo impegnato nella chiesa dal 1700 fino agli anni Quaranta. Ben

diverso è il disegno dotto, ma accademico, del Bonaiuto, nel 1764, dell'altare della stessa cappella di destra, come pure degli stucchi rococò del secondo ordine della navata centrale. Nel confronto tra capimastri-scultori e ingegneri la palma della vittoria va ai primi. Se dovessero essere di Giuseppe Ferrara questi interventi, così come risulta del Ferrara il portale della chiesa dell'Annunziata della stessa città, quello centrale della facciata della chiesa madre di Sortino, quello dell'altare della chiese madre di Buscemi, ci troviamo di fronte ad una personalità di primo piano. Una notazione va fatta sulla presenza dell'ebanista viennese Stefano Rainer, che nel 1759 realizza il 'casciarizzo' della sagrestia.

La **Chiesa dell'Annunziata** dopo il terremoto del 1693, si ricostruisce nello stesso sito. L'impianto planimetrico è costituito da tre navate divise da pilastri. Viene ad essere realizzata nell'arco di 80 anni, registrando, anche questa, variazioni stilistiche tra l'impaginazione dei pilastri e della trabeazione del primo ordine in cui troviamo una decorazione a motivi fogliacei, testine alate e altorilievi teriomorfi, espressione di un gusto ancora manieristico (opera del Ferrara e di Francesco e Nunzio Farina tra il quarto e il sesto decennio) o il ciclo di stucchi della volta realizzato da Serafino Petrolli, svizzero abitante a Nicosia, nel 1773, in stile rococò. I due momenti stilistici sono molto evidenti. La cultura artigianale si esprime con maggiore evidenza ed espressività nel portale della facciata, opera certa di Giuseppe Ferrara, documentato per questo intervento nel quarto decennio a partire dal 1731: si tratta di un'opera esemplare in cui l'accademismo barocco viene superato nella sintesi tra architettura e scultura delle quattro colonne tortili e dalla trabeazione, arricchite da tralci di vite, grappoli d'uva, melegrane e altra frutta.. L'elemento realistico dei dettagli diventa tripudio decorativo di rara efficacia.

Le vicende della costruzione della **Chiesa di S. Sebastiano** somigliano a quelle della chiesa sopra descritta. Vi sono da registrare tempi più rapidi per la definizione architettonica dell'interno a tre navate diviso da colonne. La sua fisionomia, nelle strutture essenziali con un tetto a capriate l'aveva già acquisita nel secondo decennio del Settecento. Come per gli altri edifici, le fonti non fanno riferimento ad un nuovo progetto. Con ogni probabilità si comincia a ricostruire sull'impianto pre-terremoto e i vari capimastri, da Giuseppe e Nicolò Mastrogiacomo a Sebastiano Pisasale a Giuseppe Ferrara intervengono senza che si possa capire dove finisce il ruolo dei progettisti e dove comincia il ruolo degli esecutori. C'è da osservare, comunque, che anche in questo caso la forma definitiva dell'interno si avrà solo negli anni '80, con il ciclo di stucchi realizzati nella volta finta, nel 1784, da Gioacchino Gianforma, mentre si erano realizzati durante tutto il secolo gli altari laterali, l'organo e le diverse tele.

Un discorso a parte va fatto per la facciata che vede tre interventi progettuali. Il primo ordine, iniziato a costruire nel 1721, viene disegnato dall'architetto Mario Diamanti, di cui ancora sappiamo ben poco. Il disegno è svolto con una

Chiesa Madre
Il tiburio

superficie piana, organizzata da quattro coppie di lesene corinzie, con tre portali definiti da colonne e da finestre lobate nei partiti laterali. Nel 1760 si ricominciano i lavori per il secondo e il terzo ordine sulla base di un progetto di Costantino Cultraro del 1756. Questi si uniformerà al disegno dei primo ordine, dando una soluzione più dinamica al rapporto col secondo ordine mediante delle volute spiraliformi. Una relazione dei capomastro Ignazio Scifo, del 1775, conferma che i tre ordini vengono ad essere realizzati, per quanto si registrerà un ulteriore intervento per il terzo ordine, intorno alla metà dell'Ottocento per cui non sappiamo se l'attuale disegno di quest'ultimo ordine corrisponde al disegno del Cultraro. Le varie fasi progettuali non ne alterano l'unità compositiva, la cui impostazione piramidale con l'inserimento della torre campanaria come conclusiva dei partito centrale, si colloca sulla scia della proposta gagliardiana della chiesa madre di Ragusa Ibla, Consorella di altre facciate della Sicilia sud-orientale tardo barocca. E' da ipotizzare che il disegno del Diamanti avrebbe avuto altri esiti. Il Cultraro, figura di primo piano nella contea di Modica e nelle città dell'altopiano (si pensi al suo progetto per la facciata della chiesa di Sant'Antonio di Buscemi) reinterpreterà il progetto del Diamanti orientandolo nella direzione più modema che negli anni '60 si poteva avere nell'area.

La **Chiesa di S. Paolo** è ancora una architettura che riassume un secolo, comprendendo anche un brano, la facciata del primo ordine posta sotto il loggiato, del Seicento. Il prospetto, complessivamente, infatti, è il risultato di due tempi ben distinti: il primo ordine, posto sotto il loggiato, a mio avviso, si riferisce come dicevo, al '600; sono, infatti indizi stilistici riferibili a questo secolo le cariatidi che si trovano sia ai lati delle finestre murate, sia nel timpano del portale centrale le maschere manieristiche.

I lavori documentati dei primi del 700 vanno considerati come ristrutturazione e restauro. La seconda facciata, che si sovrappone alla prima, viene ad essere costruita a partire dal 1790 su progetto che, probabilmente, è da assegnare a Corrado Mazza di Noto, citato come perito a cui i lavori debbono essere sottoposti, mentre il riferimento a Costantino Cultraro, del 1766, relativo a lavori per il campanile, è da riferire ai completamento della facciata di cui rimane, come già detto, il primo ordine, sotto il loggiato. Il rimando nel documento del 1766 al primo ordine, non è chiaro, mentre risulta esplicito l'inizio dei lavori del nuovo prospetto nel documento del 1790, laddove si legge dell'incarico ai maestri Nunzio Farina di Palazzolo e Pasquale Mazza di Noto. di "dar principio ad una facciata col primo e secondo ordine", demolendo parti della facciata e del campanile esistenti. Non sappiamo, purtroppo, i tempi della conclusione dei lavori, che, con ogni probabilità andranno avanti sforando il secolo XVIII. E' indubbio il valore monumentale di questo prospetto, che reinterpreta, ancora una volta, il modello della facciata torre della cultura tardo barocca sud-orientale. Con una soluzione interessante nella loggia del primo ordine, nell'articolazione concava dei lati del primo ordi-

ne, nell'uso di doppie colonne libere sia nel primo che nel secondo ordine, e nell'elegante terzo ordine in cui viene impiegata la serliana. Manca la cuspide che troviamo in una incisione dell'Ottocento e che va pensata nel progetto originario. La cultura tardo barocca settecentesca volge ai termine: la facciata di S. Paolo è tra gli ultimi fatti succulenti di questa civiltà, assimilabile alla facciata di S. Bartolorneo di Scicli e di Sant'Antonio di Buccheri. L'interno è il risultato di continui interventi lungo il Settecento, con altare centrale impaginato con quattro colonne tortili decorate da motivi vitinei, opera da attribuire, probabilmente, a Giuseppe Ferrara e da riferire agli anni '20-'30, molto vicina al portale dell'Annunziata. Agli stessi anni va riferito il ricco altare ligneo della cappella del SS. Sacramento. Si riferiscono al secondo Settecento invece gli altari di S. Gaetano da Thiene, in calcare duro (opera di Natale Bonaiuto) e della Beata Vergine Maria degli Agonizzanti, in marmo, opera quest'ultima del marmoraro Carmelo Bonaventura, in stile rococò. Sempre in rococò sono gli stucchi realizzati per la navata centrale nel 1773 da Serafino Petrolli, quelli della sagrestia arredata con raffinati mobili dello stesso stile dagli ebanisti Giovanni Torrisi di Catania e Gaetano Rametta di Siracusa (I778). Nell'Ottocento si interverrà per un ulteriore rifacimento dell'organo, per la realizzazione dei pulpito ligneo (1833), della vara delle reliquie in stile neogotico e della 'vara' del santo titolare, opera di Giuseppe e Sebastiano Giuliano nel 1899.

Se questi sono i fatti architettonici salienti, la città, durante il Settecento, è un cantiere aperto con molte architetture ecclesiastiche che prenderanno forma solo a fine secolo. E' il caso della chiesa e del monastero dell'Immacolata Concezione della chiesa e del convento di S. Domenico (complessi entrambi demoliti), della chiesa con l'annesso convento di Santa Maria di Gesù dei frati Minori Osservanti, che si costruiscono ex novo (1696) sotto la supervisione del perito fra' Salvatore di Siracusa, "capomastro dei padri Riformati", una personalità ancora da mettere in luce, e dove interverranno negli anni quaranta gli stuccatori Pietro Aversa e Salvatore Tolomeo. Questo ciclo decorativo in stucco non ci è rimasto: resta, comunque, da segnalare la presenza dell'Aversa, un artista la cui opera andrà approfondita. Sono tante ancora le presenze e le opere che vedono la luce durante il secolo e che purtroppo non ci rimangono. Nel segnalarle si può constatare l'omogeneità dell'area, la circolazione delle maestranze, con le specificità che in ogni singola città, spesso si hanno, dovute soprattutto al ruolo dei capimastri. A Palazzolo gli elementi specifici verranno dati dall'opera del Ferrara, mentre il secondo Settecento verrà ad uniformarsi a quanto avveniva nei centri limitrofi, con un risultato di prim'ordine proprio nella facciata di S. Paolo.

Chiesa Madre
Cappella SS. Sacramento - particolare della colonna del portale

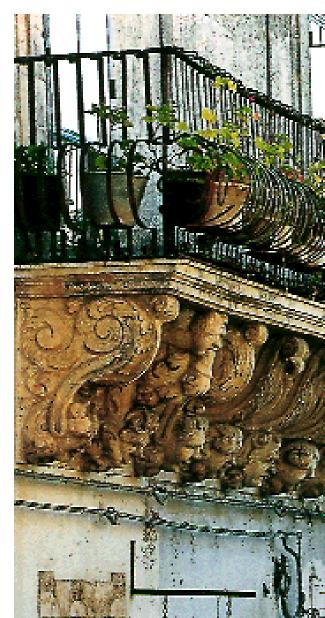
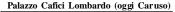
La città i quartieri la ricostruzione di edifici pubblici e privati

Chiesa dell'Annunziata
particolare della navata centrale

Ricostruita sullo stesso sito, la "terra" di Palazzolo, dopo il terremoto, riorganizza e rifunzionalizza il proprio tessuto urbano attorno alle chiese principali, profondamente trasformate. Il paese si ristruttura in due grossi quartieri, di S. Paolo e S. Sebastiano, coincidenti con un "Basso" di origine feudale, e un "Alto" di impronta barocca[1]. In mezzo si espandono una serie di piccoli quartieri o contrade di chiara configurazione popolare.

Il fatto che più si evidenzia dall'analisi dei documenti è la progressiva trasformazione di quello che era stato il quartiere, che, per la sua conformazione e origine, aveva diretto e condizionato lo sviluppo urbano dal XI al XVI secolo: il quartiere detto "di li Barreri". Era questo il circuito delle antiche cinte murarie del castello, lungo il quale crebbe la città, dividendosi in sottocontrade, e che chiudeva e separava dal borgo la "terra murata", dominata dalla mole imponente del castello degli Alagona[2].

E' chiaro che il processo che porterà al ridimensionamento del vecchio quartiere medievale ha le premesse nei secoli precedenti il terremoto, in particolare in un periodo compreso fra la fine del '500 e la data del terremoto. Quest'ultimo non fa altro che accelerare un processo avviato, che porta al progressivo abbandono di vecchi quartieri a sud e ad est del castello, quelli che costituivano il cuore del quartiere "Barreri"[3], e cioè le contrade di S. Martino, Spico, S. Blandano, Pirrera, toponimi tutti che scompariranno progressivamente nei primi anni del '700; la stessa sorte tocca al quartiere dell'Annunziata, dove spariscono contrade come S. Bartolomeo, Ruga del Pozzo, S. Ippolito, "Pindinu" ecc. Lo spopolamento di questi quartieri è compensato dalla crescita di quartieri come S. Sebastiano, S. Michele,

Palazzo Cafici Lombardo (oggi Caruso)
balconata sec. XVIII

S. Antonio, tutti nella parte alta e intermedia del paese. Si può dire in sintesi che il paese anche sul piano dell'onomastica tende a semplificarsi, razionalizzandosi e dividendosi in quattro quartieri, che sono le odierne parrocchie di S. Sebastiano, S. Paolo, S. Antonio, S. Michele.

Per ciò che riguarda le chiese, col terremoto vengono meno diversi benefici, istituiti all'atto della fondazione, impiegati ora nella ricostruzione. Di conseguenza non si ricostruiscono più chiese antichissime come S. Martino, S. Maria degli Angeli, S. Maria della Grazia, SS. Salvatore, S. Gerolamo, S. Bartolomeo ecc. Scarsissime sono le notizie che riguardano l'assetto urbanistico "nuovo" dato al paese. Una notizia interessante è quella tratta dalla "Selva" di Padre Giacinto Farina, fra la storia e l'aneddoto: "1693: sappiamo che la barracca della Madrice fu eretta nel piano fra S. Sebastiano e Madrice[4], nella casa attuale del signor Vaccaro, rev. sac. Corridore, Farmacia Monelli ecc. (...) vi stette ivi 5 anni, e vi si voleva fabbricare la Madrice (...)". "Eran trascorsi 5 anni dal tremuoto: perciò era l'anno 1698 quando i due partiti di sotto (di S. Paolo, n.d.aa.) e di sopra (di S. Sebastiano, n.d.a.) eran in collisione sul sito della Madre Chiesa, che ancora tenea la sua barracca tra le botteghelle e S. Sebastiano ove è la farmacia Monelli. I Sebastianesi temevano e i Paolesi speravano restando la Matrice nella Barracca (...) finalmente i Paolesi s'unirono nella casa del dr. Notaio Paolo Lisei degente nel Palazzo or del dr. Vaccaro e consultarono tra loro sul modo da tenersi, onde riuscir la facenda: e quindi stesero un articolato ben ideato sul regolamento da tenersi all'uopo. Ivi perciò depositarono le loro idee, i loro pensieri, i tranelli e le astuzie e s'inibirono il farne motto a chichesia. Ma Dio si servì di queste trame,

per distruggere le loro trame. Ed ecco come. Il sig. Lisei, ove fu fatta la carta, tenea una gazza ossia ciavola da noi detta, la quale dopo che i parlamentari e il sig. notaro uscirono da casa, si portò nella camera del comitato, salì sul tavolo, e preso col becco quel foglio arcano se ne vola dalla finestra gira per l'aere sereno, attirando la curiosità degli spettatori e getta alla direzione dei venti quel foglio che guidato da mano arcana" cade nelle mani dei Sebastianesi i quali capirono così l'intrigo ai loro danni. "I Paolesi si ritirarono e poi si trasportarono là sotto i più fervidi e si pensò a gettar ivi le fondamenta di quel sublime edificio (...)"[5].

Ancora più interessante il documento 211 dal quale risulta l'intervento di un urbanista esterno, tale padre Salvatore di Siracusa, capomastro dei padri Riformati, per posizionare il nuovo Convento di S. Maria di Gesù "nella punta del Corso" per ordine del Principe di Palazzolo: il convento chiudeva (o apriva) in questo modo quello che sarà l'asse principale del paese.

Per quanto riguarda l'edilizia privata, il terremoto portò ad un incremento delle compravendite di case e di terreni e alla conseguente ricostruzione. Se da un lato si ebbe una sensibile flessione dei prezzi dovuta al momento di crisi, dall'altra si determinò una immediata ripresa economica fondata sullo sviluppo dell'edilizia privata e dell'artigianato,

Occorre precisare che poche erano le case che non avevano subito danni; la maggior parte erano crollate e ridotte a "casaleni". Dall'esame degli atti notarili rogati nei due anni precedenti il terremoto (1691-1692) e nei cinque anni seguenti (1693-1697) si constata che i prezzi delle case terranee ad un solo corpo prima del terremoto oscillava intorno alle 12 onze, mentre un casaleno era valutato 5 onze.

Dopo il terremoto il valore della casa scende a circa un'onza, mentre il casaleno è stimato 15 tarì.

Bisogna tenere presente che è stata fatta una media e che il prezzo è sempre legato alla tipologia della casa o del "casaleno", alla destinazione d'uso (abitazione, bottega) e al quartiere dove è ubicata. Il prezzo infatti aumenta se il "casaleno" è formato da più corpi, se è destinato a bottega, se si trova in un quartiere centrale, se viene venduto comprensivo di materiali, quali tegole, pietre, legname, travi; e se ha il pozzo e il portico.

Altro elemento importante è che gran parte di questi contratti sono corredati di perizie fatte dagli estimatori pubblici: muratori, falegnami, fabbri, ognuno per le proprie competenze.

Non sono molti i documenti trovati sugli avvenimenti seguiti immediatamente al terremoto. Dalla relazione di don Giuseppe De Francisci (doc.1) apprendiamo indirettamente il numero dei morti, che secondo l'estensore della lettera diretta al Tribunale del Real Patrimonio, furono 900. Dal doc. 72 apprendiamo che sotto le macerie fu trovato morto, fra i tanti, il Vicario Foraneo don Cosimo Portuesi.

I problemi più urgenti erano legati alla riscossione dei tributi (gabelle), all'impossibilità sia per i gabelloti che per i cittadini di pagarle (docc. 1-2). L'esenzione quinquennale delle gabelle, pagate per i donativi e tande regie, fu deliberata dal Tribunale del Real Patrimonio in data 13 Febbraio 1693 ed emanata dal viceré Uzeda in data 6 Marzo.

Palazzolo così sospese la principale gabella che significativamente per P. era quella del macino, con sollievo dei cittadini. In data 3 Febbraio 1698 fu reimposta per altri 5 anni la metà delle gabelle, ma questa volta per impiegarla nella ricostruzione delle chiese (doc. 6). Si ritornerà a regime nel 1703.

Decisivo fu per Palazzolo, come per tutti i comuni colpiti, l'arrivo del Duca di Camastra, che giunse a Palazzolo il 17 Aprile, stando al man-

dato di pagamento emesso per le spese di ospitalità (doc. 3)[6].

Interessanti i docc. dal 25 al 29 che documentano la frenetica attività dei mastri "ciaramirari", i quali sono costretti per le numerosissime richieste di tegole ad aprire diversi nuovi stazzuna (fornaci), e cioè, oltre a quello antichissimo nel quartiere dei muratori, nella contrada delli Marammi), in contrada Fontanamurata, Runco, Fiumara, Timponazzo. L'attività assai redditizia dà lavoro a mastri provenienti da altri comuni, quale Noto, da dove viene mastro Francesco Mauceri (doc. 25).

Passato il primo momento di panico, si pensò a liberare le strade e a sistemare i cittadini privi di casa nelle baracche (non ne conosciamo l'esatta ubicazione) e a ricostruire gli edifici dell'Università e del Principe: il carcere e il macello (doc. 30-31-32), l'orologio[7] (doc. 30, e docc. dal 35 al 43), i mulini (docc. 45-48), i trappeti e i paratori (doc. 49-60), e ancora le case, i magazzini del Principe (doc 61), gli acquedotti e le fontane, come quella di Fontanagrande (doc. 63) e la Fontanella (doc.62), l'archivio, e infine il Castello, che, a differenza di quanto si è scritto da diversi studiosi, fu ricostruito come si evince dai docc. 32 e 66. Protagonista in quasi tutti i lavori pubblici post terremoto è mastro Giuseppe Ferrara.

Si ebbe cura anche di ripristinare assai presto le ritualità e le feste con le relative processioni, come testimonia il seguente documento:

"A 20-Iunii-1693, (...) abbiamo visto la vostra informativa con quella del parroco che facendosi la processione del glorioso S. Paolo in cotesta terra non vi sarà niuno inconveniente né porterà indecenza veruna per farsi in luogo che non vi sono rovine di fabriche successe per li terremoti che però damo licenza per quest'anno solamente di farsi la sudetta processione del glorioso S. Paulo conducendosi per le parti che sono disbarazzate dove vi è l'abitazione del populo (...), Fortezza"[8].

***

Quartieri prima del terremoto (da una ricerca compiuta sugli atti notarili dal 1531 al 1693):
1)Barreri, con le seguenti contrade:
Baglio, Orologio, Dieri, S. Martino, Spico, S. Blandano, Pirrera, Castello, di li Pirreri;
2) S.Paolo, Piazza, S.Leonardo, S.Cristoforo, S.Nicola, S.Caterina, Hospitali, S.Sofia, Spirito Santo, Ruga Stritta, Coffa, Favaragio,Crocifisso, s.Margherita, di li Roti;
3) Annunziata, Fontanasecca, S. Bartolomeo, Pagliara, Pagliarella, Pagliarazzi, Braida, SS. Salvatore, Maramma o Murami, S. Maria di la Gratia, SS. Maria degli Angeli, S. Ippolito, Pindinu, Ruga di lu Puzzu, Calancuni;
4) S. Sebastiano, Batia, Curso, S. Michele, S.Maria Soccorso, Scalilli, Lenza, S. Maria Maddalena, S. Antonino, S. Maria di lo ficenza(...?), Xumiranni, Putielli, S. Antonio, Bando, SS. Trinità, Vanella di Bue, Costa, lo piano di Dracorta (...?), Curtiglio.

Chiese prima del terremoto (da una ricerca sugli atti notarili dal 1531 al 1693):
S. Martino, S. Blandano, S. Paolo, S. Leonardo, S. Cristoforo, S. Nicola, S. Caterina, S. Sofia, Spirito Santo, Crocifisso, S. Margherita, Annunziata, S. Bartolomeo, SS. Salvatore, S. Maria della Grazia, S. Maria degli Angeli, S. Ippolito, S. Sebastiano, Batia, S. Michele, S. Maria del Soccorso, S. Maria Maddalena, S. Antonino, S. Maria di lofficenza (?), S. Antonio, SS. Trinità S. Gerolamo (tutte chiese che danno il nome alle omonime contrade), S. Biagio, S. Pietro, S. Corrado, S. Giovanni, SS. Sepolcro o Calvario, queste ultime "extra moenia".

Fonti letterarie:

Dalla "Selva" di padre Giacinto Leone: "Prima del terremoto successo nel 1693 le chiese esistenti furono le seguenti: La chiesa Madre sotto titolo di S.Nicolò vescovo di Mira. 2.della SS. Annunziata; 3. di S. Paolo Apostolo; 4 di S. Sebastiano Martire; 5. di S. Michele Arcangelo; 6.di S. Antonio Abate; 7.dell'Assunta de' Padri Minori Osservanti; 8. di S. Francesco dei Padri Cappuccini; 9. Dell'Immacolata Concezione di Maria Vergine delle Moniali; 10. della SS. Trinità; 11. dello Spirito Santo; 12. del ss. Crocifisso; 13. della Madonna del Soccorso; 14) di S. Maria della Grazia; 15. del Salvatore; 16. del Calvario; 17. di S. Bartolomeo apostolo; 18. di S. Pietro; 19. di S. Martino vescovo; 20. di S. Gerolamo; 21.S. Biagio vescovo; 22. di S. Maria Maddalena; 23. di S. Catarina 24. S. Antonino da Padova; 25. di S. Ippolito; 26. di S. Blandano; 27. di S. Venera; 28. di S. Sofia vedova; 29 di S. Giovanni; 30. di S. Corrado;31. di S. Leonardo; 32. di S. Paolo Apostolo dei sac. Domenicani. Alcune delle sudette chiese si diroccarono nel detto terremoto, né più si riedificarono e furono le seguenti:

S. Pietro; S. Biagio; S. Giovanni; S. Antonino da Padova; S. Martino; S. Girolamo; S. Ippolito; del Salvatore; della Madonna delle Grazie. Le chiese del Calvario, di S.Bartolomeo apostolo e di S.Blandano furono riedificate e vi si celebrarono le messe fino al 1750, in qual tempo furono abolite (...) colla chiesa dello Spirito Santo (...)".

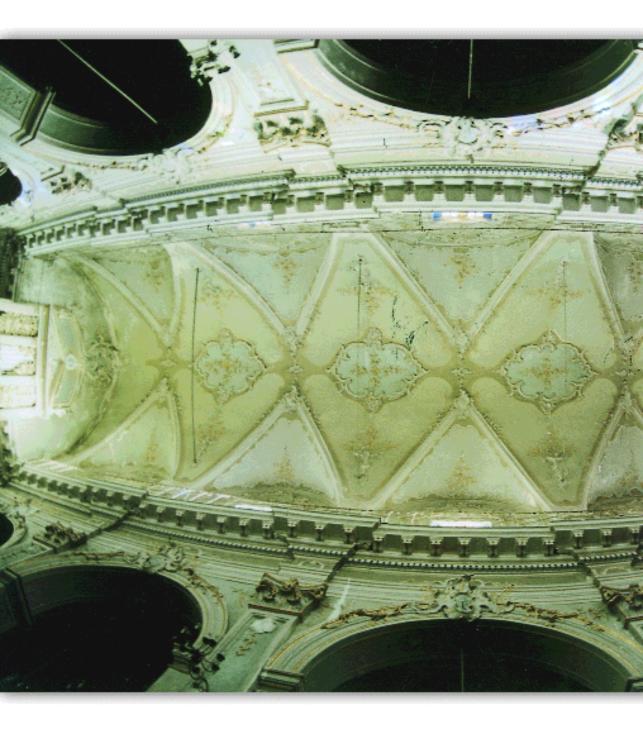
Quartieri dopo il terremoto:

S. Sebastiano	"seu contrada dello Curso"
" "	"seu di Giardinello"
" "	"seu Guardia"
" "	"seu Delli Padri Cappuccini"
S. Paolo	"seu contrada delli Barreri"
" "	"seu della Piazza di sotto"
" "	"seu di S. Martino"
" "	"seu dello Baglio del Castello"
" "	"seu Matrice"
San Michele	"seu contrada della Mandrazza"
" "	"del Corso"
" "	"Lenza"
"	"S. Maria del Soccorso"
" "	"Orologio"
S. Antonio	"seu contrada SS. Trinità"
" "	"seu dello Bando"
" "	"seu strada chiamata dell'Oliva"
" "	"seu contrada della Costa".

Chiese e conventi dopo il terremoto:

Nel 1700 esistevano le seguenti chiese: Matrice, Annunziata, S. Sebastiano, S. Paolo, S. Michele, S. Antonio, S. Maria di Gesù, S. Francesco, S. Domenico, Chiesa dell'Ospedale, SS. Trinità, Crocefisso, S. Bartolomeo, Calvario, Soccorso, Convento di S. Maria del Gesù, Convento dei Padri Cappuccini, Convento di S. Domenico, Monastero (si veda doc. 63).

Nel 1729 le chiese esistenti sono le seguenti: Chiesa dell'Ospedale, SS. Trinità, S.Michele, Spirito Santo, Crocefisso, Annunziata, Soccorso, S. Blandano, S.Paolo, S. Sebastiano, S. Antonio (doc. rog. dal not. Danieli, vol. 9229).

La ricostruzione delle chiese e dei conventi

Chiesa di San Paolo
navata centrale

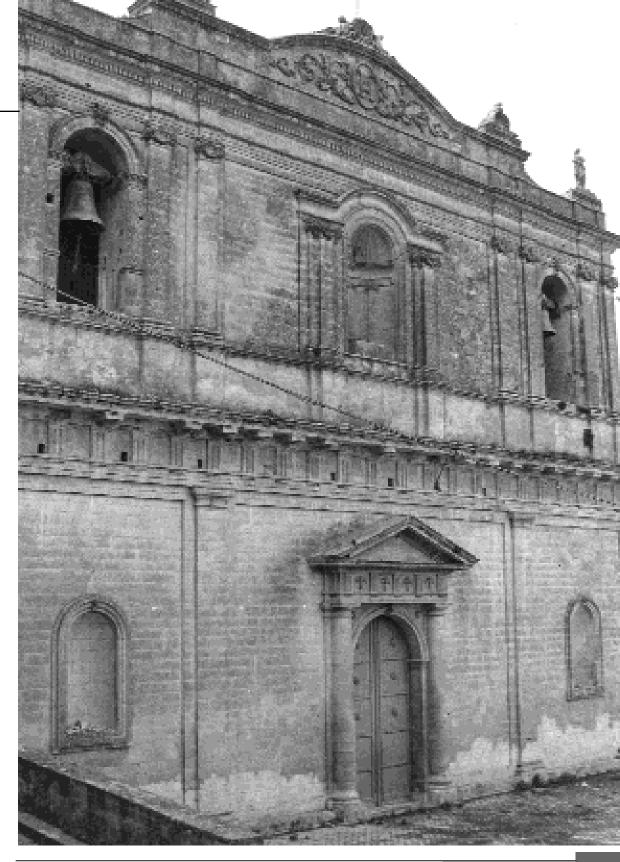
La ricostruzione delle chiese e dei conventi fu a Palazzolo, come in tutte le altre città colpite dal sisma, un fatto grandioso e, per certi aspetti, simbolico: bisognava rassicurare, confortare e assistere le anime, ristabilendo l'ordine dei "poteri" sconvolti dalla "ira funesta" del cataclisma. Dopo una prima fase fatta di "interventi di somma urgenza", come si direbbe oggi, si passa dal 1698 alla prima fase della ricostruzione vera e propria, fatta di provvedimenti legislativi e di conseguenti disposizioni degli organi periferici dello Stato, cui si associarono gli interventi dell'autorità ecclesiastica e del potere civile. Con provvedimento del 3 Febbraio 1698 il governo reimpose la metà delle gabelle sospese dal 1693, con lo scopo di impiegarle esclusivamente nella ricostruzione delle chiese, conventi e monasteri. All'uopo fu eletta una "Deputazione" di cittadini incaricati di elargire le somme per la ricostruzione delle chiese, composta a Palazzolo da don Paolo Calendoli, Paolo Lo Valvo e Giovanni Velasquez. La gabella dalla quale a Palazzolo si prelevano le somme è quella del macino, che veniva riscossa in tre rate dal gabelloto e da questo avviata ai procuratori delle fabbriche di chiese e conventi. Un esempio di tale procedura è il doc. 70, che, pur datato 1700, fa riferimento al decreto del 3 Febbraio 1698.

Ricostruzione della Chiesa Madre

E' tradizione che la prima Matrice fosse dedicata a S. Martino vescovo. Questa chiesa, dedicata al vescovo di Tours, esisteva nelle vicinanze del castello, come mostrano incontestabilmente numerosi documenti relativi a vendite di case[9]. Il toponimo " San Martino" resiste fino al primo ventennio del XVIII sec. per poi scomparire definitivamente. Tutti i documenti notarili precedenti il terremoto odi poco successivi, confermano l'esistenza della chiesa di S. Martino nei pressi del castello e attaccata al Baglio principale dello stesso[10]. Che fosse questa la primissima matrice è tutto da dimostrare. Era certamente chiesa di fondazione baronale, istituita con beneficio e con un sacerdote beneficiato eletto dal barone, ricca di opere d'arte e di donazioni, e dunque chiesa antichissima certamente coeva alla infeudazione.

Nel 1215 fu fondata dal vescovo Bartolomeo Gash una chiesa, dedicata a S. Nicolò, all'incirca nell'attuale sito (in cui oggi ritroviamo la Matrice). Nel documento non è detto che questa chiesa fosse Matrice. Allo stato della documentazione non è dato sapere quando questa chiesa lo divenne. E' probabile che progressivamente la nuova dedicata a S. Nicolò, molto vicina alle tradizioni e alla cultura greco-bizantina di Palazzolo, ma soprattutto topograficamente in un'area molto comoda e vasta, assumesse un ruolo superiore alla chiesa di S. Martino, che assolse ai compiti prevalentemente di cappella baronale. Comunque stiano le cose è fuor di dubbio che da antichissima data nell'attuale sito sorgeva la Matrice dedicata a S. Nicola di Bari (o per la precisione di Mira) e che alla data del 1543, un anno dopo il terremoto del 1542, al tempo della sacra visitatio del Vicario vescovile, era già Matrice[11].

Questa chiesa guardava con la facciata ad Est verso quel grande spazio denominato nei documenti fin dal XVI sec. "Platea", proprio sotto le mura del Baglio grande, ed aveva un altissimo campanile che venne completamente rifatto dal 1632 al 1642[12]. Al termine di questi lavori si colloca la campana commissionata a mastro Vincenzo Mazzone di Modica[13]. Nel 1689 si rifà il tetto e parte della cupola[14].

Campanile e cupola crollarono col terremoto del 1693. La notizia la fornisce la cronaca coeva dell'evento fatta da don Cesare Salluccio Mastro notaro e detentore dei libri: "(...) in quanto agli

edifici delle case e chiese non restò niuno vestigio, e principalmente della bella Madre Chiesa, e suo campanile, il quale era degno di esser veduto, colla bella cupola del cappellone"[15]. Tale notizia è confermata dalla tradizione orale, riflessa in alcune "Storie" in versi siciliani[16].

Le prime vicende subito dopo il terremoto non sono documentate nei fondi d'archivio consultati. A questa carenza supplisce padre Giacinto Farina, il quale nella Selva riporta alcuni documenti dell'archivio vicariale di Palazzolo:

"1693 a 18 marzo il vescovo manda lettere inibitive e proibisce assolutamente di fabbricare altra chiesa prima della matrice...si trova un mandato di pagamento di tt. 5,5 per lo scavo del fosso della campana della Madrice (...). Barracca: sappiamo che la barracca della madrice fu eretta nel piano fra S. Sebastiano e Madrice nella casa attuale del sig. Vaccaro, rev. Corridore, farmacia Monelli (slargo fra le vie G. Italia, Duca D'Aosta, Maestranza, n. d. a.), (...) la barracca vi stette ivi 5 anni e vi si voleva fabricare la Madrice, s'opposero i Sebastianesi.". Padre Giacinto introduce una "quaestio" della quale nulla sappiamo attraverso i documenti pervenuti. La questione era la seguente: lo spostamento della Matrice sullo slargo di cui sopra aveva come fine di togliere ai Sansebastianesi i privilegi di cui la loro chiesa godeva dal 1664 (era filiale coadiutrice della Matrice per la distanza dalla medesima). Lo spostamento e l'avvicinamento alla chiesa di S. Sebastiano determinava la perdita dei diritti di coadiutrice della Chiesa Madre. Ma la "congiura" ordita dai "Paolesi" fallì abbastanza rocambolescamente per l'intervento di una ciaula, gazza[17].

Ancora dalla "Selva" di padre Giacinto ricaviamo le seguenti notizie:
"1695 si pagano on. 6,3,10 per manifattura della campana e per miolo on. 5,18,17"
"1697: si benedice la chiesa Madre: oggi finalmente a 2 febraro si fece la processione del Santissimo e si fece la benedizione della chiesa, si spese on. 1,4,2" (cfr. doc. 81, dove la data è quella del 1698, che mi sembra la data vera dello spostamento).
1698: al dottor d. Paolo Cuccinelli per prender l'organo in Caltagirone onze 2.
1699 per compra dell'organo che vendette Giovanni Allepetti (ma: Allegretti n.d.a.) pagate onze 20 a 8 aprile". Fin qui le notizie ricavate dalla "Selva". Veniamo ai documenti notarili da noi trovati.

Il 22 Gennaio 1694 si utilizzano onze 6 per le spese della capanna (doc. 72).
Contemporaneamente si mette mano ai primi interventi per riattare la chiesa: si rifà il tetto per il quale si comprano tegole e tavole di abete (docc. 74-75-76). Nel 1697 si completa il tetto, per il quale lavoro si impiegano maestranze siracusane, cioè mastro Giuseppe di Certo e Mauro Lanteri, mentre si vieta l'ingaggio di "mastri di Palazzolo" (doc. 77). Protagonista di questa prima fase di lavori fu Matteo Tranisi, capomastro di Palazzolo, come leggiamo nel doc. 84, cioè l'apoca emessa dal Tranisi delle somme ricevute dal 11 Ottobre 1697 al 12 gennaio 1698 in diverse soluzioni: in tutto il capomastro dichiara di ricevere onze 226,27, mentre mastro Giuseppe Di Certo confessa di ricevere on. 56 circa (doc. 85). L'ultimazione di questi lavori, "di somma urgenza", consentì di trasportare il SS. Sacramento dalla capanna di S. Paolo (dove la matrice fu "ospitata" per un breve periodo) alla Matrice: la cerimonia avvenne il 6 Marzo 1698 con suono di musica e sparo di mortaretti (doc. 81). Il 16 giugno 1698 l'Università paga ai procuratori della Matrice onze 65, tratti dalla gabella della macina, per intraprendere la ricostruzione della chiesa (doc. 82).

La ricostruzione vera e propria comincia in data 28 marzo 1700 con l'aggiudicazione dei

lavori di costruzione dei cinque pilastri fatta a mastro Corrado Scarrozza netino (doc. 88). I lavori sono conclusi nel Maggio del 1700. Ma la perizia fatta sui nuovi pilastri dall'architetto ferlese Antonio Mastrogiacomo rallenta i lavori: il Mastrogiacomo giudica i pilastri "non esser sufficienti di poter sustenere peso di nova fabrica" per cui li ridisegna e fornisce il nuovo disegno degli altri 5 pilastri (doc. 89).

Ma la chiesa Madre è opera indubbia di un grande architetto della ricostruzione delle chiese della parte montana del Val di Noto: mastro Giuseppe Ferrara. Questi assume la direzione dei lavori nel 1701 (doc. 90), anno in cui riceve circa onze 15. Nel 1705 inizia la costruzione dei cinque pilastri disegnati da Mastrogiacomo (doc. 98). Una serie di ricevute documentano il procedere dei lavori sotto la direzione del Ferrara (doc. 99). Nei primi interventi collaborano maestranze calabresi come i mastri Lorenzo e Leonardo Arabia (doc. 92).

Il 18 Novembre 1708

Chiesa Madre
navata centrale

Chiesa Madre

particolare del portale della cappella del sacro Cuore

Monsignor Termini nel corso della visita pastorale nella Matrice emana una serie di decreti in cui ordina che non si possa custodire il SS. Sacramento nella baracca costruita dentro la Matrice, per essere umida e che in attesa del completamento dei lavori il divinissimo si trasporti nella chiesa di S. Paolo. Inoltre "ordina che i confrati debbano riedificare con sollecitudine almeno un'ala della chiesa in modo da amministrare in essa i sacramenti" (doc. 100). Ma per la ricostruzione scarseggiano i fondi. Per questo si impiegano le somme che servono per pagare il maestro di cappella (doc. 101). Nel 1718 la Chiesa Madre si trova ancora "in baracca che minaccia ruina" (doc. 105). Segue un vuoto documentale di circa 20 anni. Probabilmente in questo periodo si raccolgono fondi necessari con la vendita di beni della chiesa (doc. 107).

L'obbligazione datata 20 Febbraio 1741 contratta da Giuseppe Ferrara consente la definitiva ricostruzione: nell'obbligo mastro Ferrara dovrà edificare il "TAU" (doc. 108), completare con "cubula" il transetto e chiuderlo. La somma pattuita è di onze 240. In sei anni i lavori sono ultimati e nel 1746 si può commissionare la nuova porta maggiore di legno al mastro Sebastiano Malfa di Augusta (doc. 243). Nel 1750 si commissiona la statua di S. Giuseppe: ne è autore Andrea Iraso di Augusta (doc. IV.291). Dopo la morte di Giuseppe Ferrara la direzione passa al mastro Francesco Farina, divenuto il nuovo capomastro della città. Questi progetta il campanile e lo realizza dal 1745 al 1748 (doc. 109). Nel 1754 Farina disegna e realizza la cappella di S. Lorenzo (doc. 110).

Nel 1756 si realizza la cancellata di ferro (oggi non più esistente) per l'altare maggiore (doc. III. 245). Nel 1759 si commissiona ai mastri Stefano Rainer di Vienna e Carmelo Spagna di Siracusa il bel Casciarizzo (doc. 246-247). Nel 1764 l'architetto Natale Bonaiuto progetta la cap-

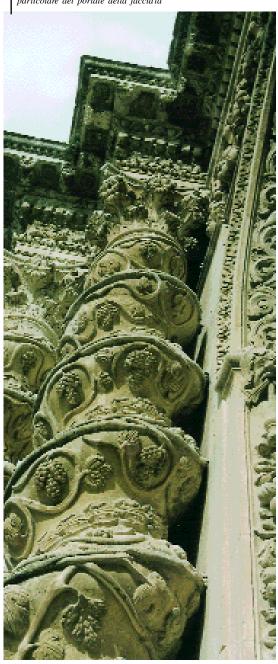
pella del SS. Sacramento (oggi di S. Giuseppe) (doc. 111) e un anno dopo il ceramista siracusano don Francesco Leone realizza il pavimento in maiolica su disegno dello stesso Bonaiuto (doc. 249).

Poco note sono le vicende del prospetto originario, che crollò nel 1833: padre Giacinto Farina afferma (Selva, p.709) che era simile a quello di S. Sebastiano.

Chiesa dell'Annunziata

Chiesa dell'Annunziata
particolare del portale della facciata

L'antichissima chiesa di S. Maria dell'Annunciazione, comunemente chiamata Annunziata, risalente ai secoli dell'espansione urbanistica del borgo medievale di Palazzolo, custodiva un tempo il capolavoro di Antonello da Messina "L'Annunciazione" appunto, commissionata nel 1472. Sulla chiesa precedente il terremoto si hanno scarse notizie.

Dopo il terremoto il primo intervento sulla chiesa è ad opera del capomastro Matteo Tranisi che nel 1698 riceve onze 6 per la "fabrica" della stessa (doc. 114). Lo stesso capomastro riceve con diversi mandati del 1699 onze 31 (docc. 115-116-117): i lavori non sono precisati. Anche per la chiesa dell'Annnunziata giungono i contributi dell'Università per "reedificarsi la chiesa come sta nel proprio suolo", cioè la chiesa si rifabbrica sul suo vecchio sito (doc. 118-119). Al Tranisi si affiancò nella ricostruzione mastro Sebastiano Lali, cui si pagano nel 1701 onze 31 in diverse soluzioni "in fabrica e intaglio per le cantonere, sacristia e altri che appaiono in detta chiesa" (doc.120 bis). La penuria dei fondi è compensata dalle elemosine dei fedeli: nel 1721 per completare la porta maggiore don Michele Scatà fa dono alla chiesa di una porzione di case (doc. 121). La chiesa presenta un'ala completa e parte della navata centrale.

Chiesa dell'Annunziata
portale della facciata

I lavori riprendono nel 1731, anno in cui interviene nella direzione dei lavori l'architetto Giuseppe Ferrara, che è da considerare senz'altro l'autore della chiesa, soprattutto della parte più bella di essa cioè il portale di ingresso (doc.122). Il portale era stato iniziato anni prima (doc. II.121) su disegno certamente del Ferrara. Nel nuovo contratto questi dovrà riprendere l'altra ala e la navata centrale, completandone il cornicione e l'arco maggiore. I lavori devono essere completati entro sei anni. Ma così non avviene. Alla morte del Ferrara subentra il suo allievo Francesco Farina che nel 1751 si obbliga a completare il secondo ordine della navata centrale con le dieci finestre e quei lavori lasciati incompiuti dal Ferrara, cioè il "dambuso" (volta) dell'ala e la volta della navata centrale. Il prezzo è di onze 151 (doc. 125). I lavori sono completati nel 1754 (doc. 126). Nel 1765 viene rifatto il nuovo tetto sopra la volta centrale opera di don Carmelo Spagna (doc. 252)La volta viene poi (1773) abbellita con gli stucchi di don Serafino Petrolli del 1773 (doc. 292).

La chiesa è arricchita nel 1768 col nuovo organo di Agatino Santucci (doc. 306) e il nuovo pulpito (doc. 251).

Chiesa di S. Paolo

Le vicende della chiesa di S. Paolo precedenti il terremoto sono state sufficientemente chiarite[18]. Poco chiare e documentate erano le vicende successive all'evento sismico del 1693. I documenti riportati gettano uno squarcio di luce, non dico decisivo, ma certamente importante. Secondo la tradizione orale, riflessa nelle "Storie di popolo" in versi siciliani, crollò metà chiesa: "La criesia ri sam-Paulu ni cascau menza, menza n'arristau pi gran spavientu".
Fu l'occasione per i confrati di San Paolo di dar mano ad un progetto ambizioso ed organico di espansione e di arricchimento della chiesa attraverso la definizione, nei limiti del possibile, degli angusti spazi circostanti. La chiesa precedente, prima dedicata a S. Sofia[19], venne inglobata nelle strutture della nuova chiesa che comincia a sorgere a partire dal 1700, quando l'Università assegna le somme per la ricostruzione: onze 40 nel 1700; onze 42 nel 1701 (doc.127). Per consentire l'ampliamento si acquistano delle domunculae con grotta[20].

La ricostruzione parte il 14 Gennaio 1700, giusta l'obbligazione del 18 Gennaio 1700 (doc. 128). Protagonista di questa fase della ricostruzione, come pure delle successive, è ancora mastro Giuseppe Ferrara col figliastro Antonino La Ferla: i due si impegnano nelle opere di muratura ed intaglio. Ai due si unisce Corrado Scarrozza, che formerà una "squadra" attiva nella ricostruzione di molte altre chiese e in particolare di Matrici nel Val di Noto. I lavori vanno avanti e nel 1708 i Procuratori, per far fronte alle spese, devono vendere dei beni fra cui una chiusa nella contrada Casalicchio a don Salvatore La Ferla: con una parte della somma estinguono dei debiti con la restante pagano i lavori fatti dal Ferrara e dal La Ferla nella porta maggiore e nella parete della porta piccola (doc. 130). Probabilmente i due mastri hanno messo mano alla facciata (v. ante introduzione di P. Nifosì). Nel 1723 un'obbligazione ci informa che i lavori sono a un buon punto: l'interno è sicuramente completato dal momento che mastro Antonino La Ferla si obbliga a completare sino al primo ordine il campanile già iniziato: ciò fa supporre che il primo prospetto interno è stato già completato (doc. 132). La chiesa appare a buon punto nel 1724: la facciata è giunta al primo ordine e l'interno è completato tanto che i procuratori possono commissionare all'architetto Giuseppe Ferrara il retablo dell'altare maggiore (doc. 133),

molto simile al retablo dell'altare maggiore della chiesa di Buscemi, al portale dell'Annunziata di Palazzolo, al portale della chiesa Madre di Sortino, a quello del Duomo di Siracusa. Interessantissimo è il documento perché ci informa chiaramente che il disegno di quest'altare è di G. Ferrara. Un'altra testimonianza che la chiesa è quasi ultimata è la commissione fatta a don Francesco Bombace, organaro siracusano, del nuovo organo (doc. 302). L'anno dopo, 1725, si commissiona a don Carlo Carnazza di Catania la "prospettiva" del nuovo organo: il Carnazza dovrà attenersi sia al suo disegno sia a quello dell'architetto Giuseppe Ferrara (doc. 254).

A questo punto c'è un vuoto di 20 anni: probabilmente non vengono operati grossi interventi per carenza di fondi. Nel 1743 si commissiona la campana grande a Michele Zappalà di Catania (doc. 255-256), prova che la prima facciata è completa. Altre due campane sono commissionate a don Vito Saltariano mastro campanaro di Chiaramonte (doc. 261).

La chiesa doveva presentare una facciata composita in cui il primo ordine era costituito dall'attuale facciata interna sotto il vestibolo, Gli interventi successivi tendono ad arricchire la chiesa di suppellettili, giogali e decorazioni: si indora la "custodia seu tabernaculo" dell'altare lavoro commissionato a don Francesco Marino di Augusta (doc. 258); si ordinano i nuovi stendardi (doc. 259-262); si "stucchia" la cappella di S. Maria degli Agonizzanti (doc. 260): l'opera è affidata a Stefano Fazzetta di Castrogiovanni, che, fra l'altro, nel 1752 aveva completato gli stucchi nella chiesa e convento dei Carmelitani a Sortino (sempre il Fazzetta "stucchia a Sortino la chiesa di S. Leonardo nel 1756).

Nel 1754 Francesco Farina ha ultimato la cappella del SS. Crocifisso, come ricaviamo da un accenno nel doc. 110.

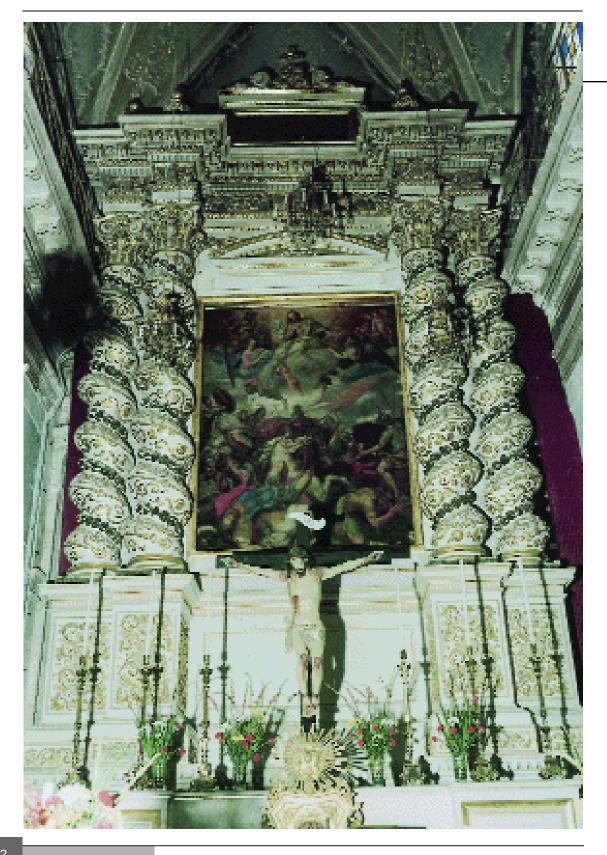
Fra il 1764 e il 1765 l'architetto Natale

Bonaiuto completa la bella cappella di S. Gaetano (docc. 135-136).

Al contempo si pensa a dare al prospetto una definizione nuova e caratterizzata dalla resa scenografica. Per questo progetto, invero di difficile individuazione (doc. 137), si chiama l'architetto Costantino Cultraro.

Il prospetto viene ridefinito in modo radicale nel 1790 (doc. 149). Vi lavora fra gli altri don Pasquale Mazza che nel 1806 lavora a Buccheri in qualità di "capomastro e ingegnero di Noto" alla ricostruzione del cappellone della Matrice. A Palazzolo egli lavora in collaborazione con l'architetto don Corrado Mazza, mentre a Buccheri collabora con Salvatore Alì. Nel 1773 si commissionano gli stucchi della chiesa a don Serafino Petrolli (doc. 294). Da questo periodo datano alcuni importanti lavori di arredo: il casciarizzo della sacrestia e del presbiterio nell'anno 1778-79 (doc. 265-266-267-268), il rifacimento del vecchio organo (doc. 303), il nuovo altare in marmo della cappella degli Agonizzanti (doc. 264), le nuove campane commissionate a Rosario Arcuri (doc. 269).

Nel 1791 viene commissionato a don Basilio Alfano il nuovo organo (doc. 304) e ai fratelli Privitera di Catania gli altari di marmo (doc. 270): la vicenda degli altari commissionati ai Privitera resta un mistero, come misteriosa è la sorte dell'altare maggiore pagato dai confrati la bella somma di 296 onze agli stessi Privitera (doc. 271).

Chiesa dello Spirito Santo

Chiesa di San Paolo
altare centrale

La chiesa esisteva da antica data nel quartiere chiamato “Baglio del castello”, perché quivi insisteva il primo baglio del castello feudale. Crollata col terremoto, fu ricostruita. Per la sua ricostruzione si era obbligato don Giuseppe Mastrogiacomo[21].

Essa diede il nome alla via, che porta oggi all’uscita ovest del paese (Via Roma).

Chiesa di S. Bartolomeo

Chiesa di antichissima fondazione era situata nel quartiere della SS. Annunziata e dava il nome ad una contrada di esso.

Chiesa della SS. Trinità

Esistente già prima del terremoto del 1693 da antica data.

Ospitò per alcuni anni il culto di S. Paolo. Oggi non è più esistente.

Si trovava fra le attuali vie Garibaldi e Trinità.

Chiesa del SS. Crocifisso

Fu ricostruita a partire dal 1700 dal mastro Andrea Tanasi di Palazzolo[22].

Chiesa e Convento di S. Domenico

La chiesa di S. Domenico era dedicata da antica data a S. Paolo apostolo[23]. Il convento fu fondato nel 1627 dai padri Domenicani. Nel 1647 l’architetto Michelangelo Bonamici rifece la facciata della chiesa[24].

La ricostruzione, dopo il terremoto, parte il 15 Gennaio 1700 (doc. 151). La documentazione è più completa a partire dal 1715: in questa data i procuratori concedono in enfiteusi un vignali e col ricavato si dovrà ricostruire chiesa e convento (doc.152 a.).

Nel 1730 i mastri Domenico e Iacopo Tartaglia, Sebastiano Lali e Carmelo Buscema si obbligano a proseguire la fabbrica della chiesa (doc. 152 c.). La facciata invece fu iniziata da mastro Antonio La Ferla. Nel 1750 la chiesa appare ancora incompleta: le vendite di alcuni beni consentono la prosecuzione dei lavori (doc. 152 g. - 152 h.), per i quali si obbligano il capomastro Francesco Farina, già allievo e socio di mastro Giuseppe Ferrara, e i mastri Carmelo Buscema e Corradino Burderi.

Infine nel 1777 viene commissionato ad Agatino Santucci, di Siracusa il nuovo organo (doc. 307). La chiesa e il convento oggi non esistono più, sostituiti da moderno edificio scolastico!

Chiesa di S. Sebastiano

Imponente sull’alta scalinata, la chiesa, con la sua slanciata e preziosa facciata, domina la piazza, un tempo chiamata “piano di la batia”, in seguito “Piazza di sopra”, oggi Piazza del Popolo[25].

La prima chiesa, di modeste dimensioni, fu costruita quasi sullo stesso sito, sulla sommità di una collinetta che anticamente degradava a ovest verso il Corso. Questa chiesa probabilmente si affiancò a quella più antica di S. Rocco[26]. Non conosciamo la data di fondazione, ma doveva essere molto antica. Esisteva nel 1536 data a cui rimonta il più antico documento sulla chiesa, datato 11 Luglio 1536: si tratta dell’atto di vendita di “una casa con loco vacuo”, dove si può “de novo construere domum”, sito nella contrada “ecclesie S.cti Sebastiani” confinante con altre

Chiesa di San Sebastiano

case[27] di don Jo. Francesco Danieli e con altre case. Nella Visita Pastorale in data 7 Aprile 1543 il vicario generale don Vincenzo Rabito visitò la chiesa di S. Sebastiano, dotata già di privilegio nel 1538: il vicario visita due altari lapidei e l'altare maggiore in cui osserva la figura della gloriosissima Vergine Maria (Odigitria) e dei santi Sebastiano e Vito "vetustate consumpta" e un'altra immagine di S. Sebastiano dipinta sul muro[28]. La confraternita fu fondata nel 1568 e già in questa data il quartiere circostante era noto come quartiere di S. Sebastiano "seu di lu Cursu". Questa prima chiesa fu rifatta a partire dal 1605, come mostrano recenti documenti[29], lavori continuati soprattutto nel 1620 in cui data l'intervento più vistoso[30]. Questa chiesa ebbe gravi danni col terremoto, ma non tali da non consentire una immediata ricostruzione dell'esistente.

La ricchezza dei documenti trovati consentono di seguire la storia della vecchia e nuova "fabrica". Quasi all'indomani del terremoto i confrati apprestarono la capanna (doc. 158). I primissimi lavori dovettero riguardare la vecchia chiesa, che peraltro nel corso del '600 era stata totalmente ridefinita. Il primo documento risale al 1698: in questo anno "magister" Giuseppe Sacchetti di Milano si obbliga ad alzare il portale della porta grande "all'ordine ionico" (doc. 153 a). Si tratta di quel portale che poi verrà "sfabricato" da Mario Diamanti nell'alzare la nuova e attuale facciata. Lo stesso "magister" Sacchetti si obbliga a disegnare ed edificare la cappella della Madonna della Mercè (doc. 153 b). Si tratta ancora una volta di riattamenti della vecchia chiesa.

I lavori della nuova chiesa iniziano il 1° Gennaio 1700 quando i mastri ferlesi Giuseppe e Nicolò Mastrogiacomo[31] si obbligano "a servire detta chiesa per anno uno". Il 29 Gennaio 1701 "Mastro Iacopo" riceve onze 29 in conto dei lavori per aver ricostruito l'ala sinistra della chiesa. La somma occorrente è erogata dall'Università (docc. 154-155-156-157). L'ala è completata nel 1702 dal mastro ferlese Sebastiano Pisasale, il quale si serve dei mastri pirriatori palazzolesi Santo Tinè e Filippo Golino: la pietra dovrà essere cavata nella pirrera di S. Nicolò, cioè nel quartiere del Bando, da cui già si cavava la pietra per la chiesa madre (doc. 157). Ma un uragano fece crollare quest'ala sinistra (occidentale), rovinando pure la capanna "che vi stava sotto". Per cui si trasferì il Santissimo nella chiesa della Maddalena. La ricostruzione fu immediata e il 3 Febbraio 1703 il canonico Sciacca manda una missiva perché si benedicesse "la sudetta ala rifabricata e compita di tutto punto"(doc. 158).

Fra il 1703 e il 1708 i lavori vanno avanti, soprattutto perché la direzione dei lavori passa nel frattempo al Ferrara, il quale nel 1704 si obbliga a rifare i cinque pilastri simili a quelli dell'ala destra nuovi (doc. 159): il che significa che bisognava intervenire nuovamente in quell'ala sinistra che era stata precedentemente accomodata. Nel 1714 è in corso di costruzione il cappellone centrale (doc. 164). Nel 1717 si commissiona l'organo a Francesco Bombace frate carmelitano di Siracusa[32]. Giuseppe di Certo ne realizzò la prospettiva e il coro. L'interno è completato nel 1721, quando si mette mano alla facciata: progettista ed esecutore è Mario Diamanti di Siracusa coi mastri Gio. Battista Melito di Siracusa e Giuseppe Buscema di Palazzolo. Rispetto al primitivo disegno del Diamanti i Procuratori nell'obbligazione apportano alcune modifiche ben specificate nel documento (doc. 165). La notazione interessante mi sembra il patto che il Diamanti dovrà "sfabricare" " una precedente facciata", quella disegnata e realizzata dal Sacchetti. Nel 1725 si realizza il tetto dell'ala occidentale "quella della parte di sopra a ponente", lavori affidati ai mastri don Giuseppe e Rosario Di Certo. Nel 1727 si rifà il pavimento della navata centrale in pietra calcarea lavorata da

Chiesa di San Sebastiano
particolare del colonnato

Giuseppe Buscema e “pirriata” dai mastri Carmelo e Pietro Golino di Palazzolo (doc. 273). L’anno dopo Donato Del Piano di Napoli riforma l’organo del Bombace (docc.308-309-310).

Nel 1740 da una lettera del Diamanti ai procuratori apprendiamo della polemica insorta fra questi ultimi e l’architetto siracusano sui lavori della cappella del S.S. Crocifisso: dalla lettera apprendiamo che la cappella era stata affidata all’architetto Ferrara (doc. 168).

L’anno dopo si commissiona un orologio per la facciata ai fratelli Gambino di Caltagirone (doc. 275). Nel 1742 sono in corso i lavori della cappella di S. Anna (opera del Diamanti) (doc. 170-171) e nel 1744 di altri altari (doc. 172-173). Nel 1751 si “perfeziona” la sacrestia e in particolare si intaglia il balcone con i suoi bei mensoloni (doc. 175). Nel 1756 si completa o si rivede la facciata: il nuovo disegno è di Costantino Cultraro, mentre i lavori sono eseguiti da don Francesco Farina, allievo di Giuseppe Ferrara (doc. 176). Si commissionano le campane (doc. 277 bis-278) a Rosario Arcuri nel 1767 e l’anno dopo mastro Bartolomeo Grosso mette mano al campanile: ritengo trattarsi della scala e del dammuso sopra l’arco maggiore(doc. 178), in quanto l’attuale campanile (cioè il 3° ordine) fu costruito verso la 2.a metà del XIX sec. Nel 1774 la chiesa è omai completa, fatta eccezione per la cella campanaria. I lavori vengono periziati prima da don Nunzio Farina, figlio di Francesco, poi dall’ingegnere Ignazio Scifo di Modica (doc. 180-181). Nel 1780 i procuratori denunziano lo stato di fatiscenza delle strutture della chiesa e citano la perizia di don Bartolomeo Grosso il quale lo stesso anno inizia i lavori di “restauro” della chiesa realizzando il dammuso della navata (doc. 182-183-184). Nel 1784 la volta viene stuccata da Gioacchino Gianforma di Catania (doc. 296). L’anno dopo mastro Vito Blandino di Caltagirone realizza una bellissima pavimentazione in mattoni maiolicati, oggi scomparsa (doc. 185)[33].

Nel 1804 si vemicia il bel casciarizzo: il lavoro è compiuto dal mastro Martines di Palemo, dal che si deduce che esso sia stato costruito intorno a questa data. La nostra costituisce l’unica notizia in merito (doc. 282 bis).

Chiesa di San Sebastiano
particolare del portale centrale

Chiesa di San Sebastiano
navata centrale

Chiesa e Convento dell'Immacolata

Il monastero dell'Immacolata Concezione, oggi non più esistente[34], fu fondato nel 1580[35]. Per il suo mantenimento l'Università assegnò la cosiddetta chaveria, la gabella sui communia di Poi, Montagna e Cugnarelli di onze 60 annue[36].

Nel 1596 si iniziò a costruire la chiesa: furono chiamati i mastri Sebastiano Pisasale e Giuseppe Ballotta di Ferla[37].

I lavori continuarono fino al 1614 e in questa data avvenne la consacrazione. Dopo il terremoto si pose il grave problema di dare alle medesime un rifugio sicuro, lontano dalla vista della gente. La "Selva," di padre G. Leone ci informa che:

"Il cappellano don Francesco Libertà trasportò le monache nel suo orto allato alla sua capanna ove dimorarono cinque anni"[38]. Che le monache fossero ospitate in un orto è vero, ma si trattò dell'orto dell'abbazia, come risulta da un memoriale consegnato al vescovo nel 1696 durante la visita pastorale, in cui la madre badessa chiede di poter spendere onze 50 per il recinto (doc. 187). I lavori per questo recinto sono affidati a Gerolamo Scarrozza e ai fratelli Giuseppe e Francesco Basile (doc. 188). L'esigenza di ricostruire il monastero si fa pressante perché "le tre moniali, una diacona e la serva" si trovano "costrette in un cortile ove se ne morano dal caldo". La madre badessa chiede di spendere onze 100 per il dormitorio (doc. 189) e per l'intera ricostruzione altre onze 72 . I lavori partono il 15 marzo 1697 con la stipula del contratto per la costruzione del tetto (doc. 191) e delle fabbriche. Protagonista della ricostruzione è Matteo Tranisi con Antonio Miceli di Buscemi (doc. 192). L'anno dopo i lavori vengono periziati da Giuseppe Mastrogiacomo.

Nel 1730 si completa il monastero con la stanza della clausura (doc. 193). Lo stesso anno si commissiona l'organo a Martino Montemagno di Caltagirone (doc. 312). Nel 1754 si pone mano alla "fabrica della nuova chiesa" (docc. dal 195 al 202). Vi lavora come capomastro e forse progettista don Francesco Farina (doc. 203). I lavori si concludono con la volta del dammuso per opera di Bartolomeo Grosso di Grammichele (doc.219), la copertura del tetto (doc. 206-207) e con la posa del pavimento (doc. 208).

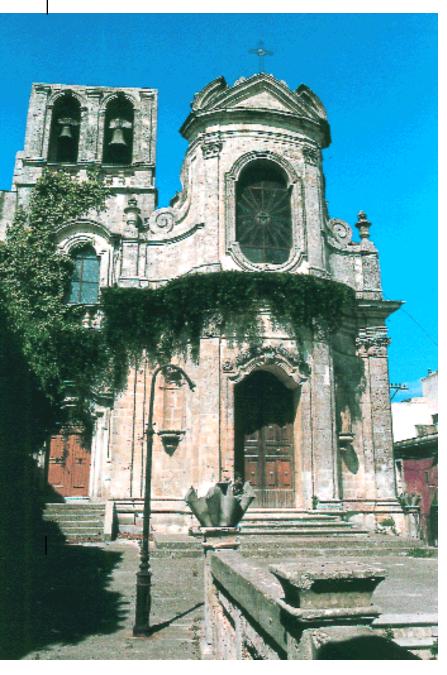
Appendice:

"1596, luglio 27

"Magister Sebastianus Pisasali et magister Joseph Ballotta fabricatores de terra Ferule (...)" si obbligano ai procuratori della fabbrica della nuova "abatia" "bene et diligenter (...) bonae marammis bene aparpagniczata, bene legata, iusta di filo et chummu complere et ecclesie detti baillu ("baglio"?) et lu currituri appresso detta ecclesia di opera rustica comune, incomenzata et di opera de taglio planu ad electioni di detti procurature cioe fenestri porti cantuneri et scala et l'altri affetti necessari per detta ecclesia et corrituri, incipiendo a die primo mensis Augusti et debet contenuare (...) ad rationem tarenos sex singulo die et manuale ad rationem tarenos tres singulo die (...)" .

Chiesa e Convento di Santa Maria di Gesù

La chiesa e il convento di S. Maria di Gesù dei padri Minori Osservanti furono fondati nel 1529 da Artale Alagona sul sito dell'antica Akrai[39]. Sul sito si svolgeva una famosa fiera franca donata dal barone ai padri. Il luogo era tuttavia ormai tagliato fuori dal paese ed esposto a intemperie e ladri. Per questo nel 1651 i padri volentieri accettarono l'offerta dei confrati di S. Antonino di passare alla cura della chiesa omonima (oggi non più esistente), che si trovava nel quartiere di

Chiesa dell'Immacolata

S. Michele, nell'attuale ronco Mandrazze[40].

Il terribile terremoto del 1693 accelerò una decisione, resasi ormai improcrastinabile: lo spostamento del Convento. Si convocò un capomastro dell'ordine, tale padre Salvatore da Siracusa, il quale indicò il sito posto "nella punta del corso". Questa importante informazione si legge nell'atto di obbligazione per la costruzione del convento fatto dai mastri Matteo Tranisi, Gerolamo Scarrozza di Noto e Giuseppe Basile, mastri che ritroviamo attivi nell'immediata ricostruzione del paese (doc. 211).

Per tale costruzione l'Università spende 27 onze nel 1700 e 30 onze nel 1701 (doc.212). I lavori vanno avanti sotto la direzione del Tranisi nel 1701 (doc. 213). Completato in parte il convento, si pone mano nel 1727 alla chiesa: vi lavorano i mastri Sebastiano Lali, Carmelo Buscema, Corradino Bordieri e Giacomo Lo Valvo, i quali prendono in subappalto i lavori da mastro Antonino La Ferla (doc. 214). Nel 1739 si completa l'interno della chiesa realizzando il "balatizzo", la cappella di S. Francesco, opera di

Chiesa di Santa Maria del Gesù
altari delle navate minori

Francesco Farina, (doc.215). Donazioni, lasciti elemosine permisero altri lavori per il convento fra il 1741 e il 1742 (doc. 216-217). Terminate le strutture si passa alle decorazioni nella chiesa: nel 1746 Pietro Anversa e Salvatore Tolomeo eseguono gli stucchi della chiesa, oggi non più esistenti (doc. 297). Nel 1765 mastro Costantino Cultraro assai attivo a Palazzolo e Buscemi in questo periodo, si obbliga a realizzare una cappella "secondo il disegno fatto dal Cultraro stesso" : si tratta dell'altare maggiore (doc. 218). Ma nel 1772 il convento "minaccia rovina", per cui si rese necessario provvedere ai restauri: padre Giacinto guardiano del convento ottiene un mutuo da don Salvatore Gallo di onze cento (doc. 219), mentre donna Margherita Lombardo Cafici eroga la somma di onze 400 (doc.220). Nel 1813 si fonde la campana mezzana per fame una nuova (doc. 221). La chiesa è magnificata oggi dalla presenza del capolavoro di F. Laurana: "la Madonna de la Grazia de Palazu".

Chiesa di S. Antonio

Dell'esistenza del quartiere e chiesa di S. Antonio abbiamo notizie documentarie fin dalla prima metà del '500. Dopo il terremoto del 1693 la chiesa fu ricostruita sullo stesso sito, ma notevolmente ampliata. Il progetto iniziale non fu rea-

Chiesa di S. Antonio

lizzato interamente.

Alla ricostruzione l'Università destinò 20 onze nel 1700 e 21,15 nel 1701 (doc. 222).

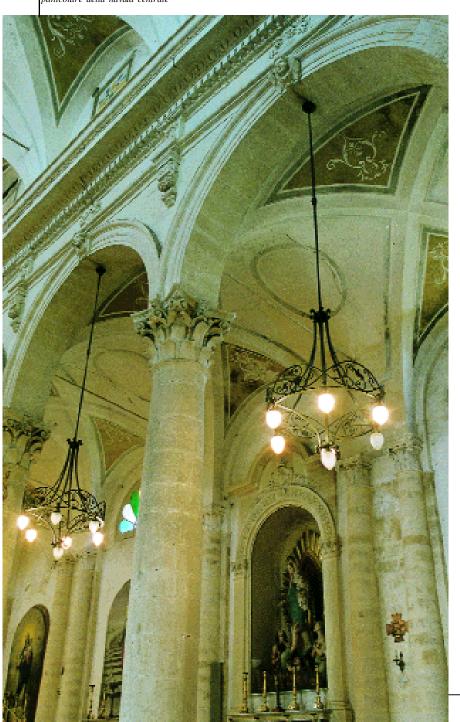
I lavori di ricostruzione iniziano nel 1698 con la edificazione della porta grande della facciata "secondo l'ordine ionico" (il portale è ancora esistente) (doc. 222. a).

Nel 1700 si registra la richiesta dei procuratori di 1000 tegole (doc. 223). Segue un vuoto documentale di 50 anni.

Dal 1749 si pone mano al campanile e alla facciata, che nel 1754 vengono perfezionati (doc. 224-225) e completati nel 1761, come si legge in una iscrizione della cimasa. Su questa torre fu impiantato nel 1765 un orologio commissionato a Giosuè Gazzè di Siracusa (doc. 225 bis).

Nel 1792 i mastri Luigi Alì e Salvatore Greco di Siracusa voltano il dammuso della navata centrale, sotto la direzione di Corrado Mazza (doc. 226). I lavori vengono completati nel 1794 (doc. 227 e 228).

Nel 1805 viene commissionato l'organo a don

Chiesa di S. Michele
particolare della navata centrale

Francesco Gelardi (doc. 315).

Nel 1815 fu realizzato il casciarizzo dai mastri siracusani Francesco Moscuzza e Matteo Sortino (doc. 290).

Chiesa di S. Michele

La chiesa di S. Michele esisteva sul sito attuale almeno dal 1588, anno in cui il barone di Palazzolo concede alla chiesa la fiera franca per il 29 Settembre.

Non la troviamo fra le chiese che il vicario visita nel 1543[41].

Dopo il terremoto la chiesa fu ricostruita anche grazie alle offerte fatte da don Salvatore Calendoli e da sua sorella Maria, che morendo nel 1717 lasciò erede la chiesa (doc. 231).

La chiesa è a buon punto nel 1719, tanto che mastro Carmelo Cultraro può realizzare il tabernacolo dell'altare maggiore in legno (doc. 288), indorato nel 1731 da Gabriele Carnazza di Catania (doc. III.289).

Nel 1724 Antonino La Ferla si obbliga a rifabbricare "la scalonata innanti la porta maggiore" (doc. 232).

Chiesa e Convento dei Cappuccini

Il convento dei padri Cappuccini fu fondato nel 1574[42]. Dopo il terremoto la chiesa fu ricostruita assai velocemente. L'università stanziò 27 onze nel 1700 e 30 nel 1701 (doc. 235). Nel 1707 la facciata è giunta a metà e nel 1710 si completa: le pietre d'intaglio vengono pirriate da mastro Paolo Lo Pizzo nella contrada della "Fiumara" (doc. 236). Dopo un vuoto documentale lunghissimo il primo documento è del 1794: in questa data mastro Nicola Cultrera di Avola e abitante a Vizzini realizza gli stucchi della chiesa (doc. 243). Gli stucchi vengono completati nel 1799 (doc. 299).

Chiesa di S. Michele

Arredi sacri stucchi e opere d'arte

Chiesa dell'Annunziata

particolare dell'altare centrale

Nel corso della ricerca sono venuti fuori documenti che riguardano la presenza di maestranze artigiane che nel corso del sec. XVIII abbellirono e arricchirino le chiese e le case patrizie di pregevoli opere di artigianato.

La Chiesa Madre fu arricchita di molte opere d'artigianato artistico di notevole livello. Spicca fra tutte il casciarizzo di Stefano Rainer di Vienna, di cui nulla si sapeva fino alla scoperta della obbligazione (doc. 246-247-248). Nel 1746 Sebastiano Malfa di Augusta realizza la porta maggiore (doc. 243; la porta fu distrutta dal crollo della facciata).

Nella Chiesa dell'Annunziata spicca la figura di mastro Carmelo Spagna autore del pulpito (doc 251) e del tetto (doc. 252). Negli stessi anni il mastro è attivo in altre chiese palazzolesi come la Chiesa Madre doc. 250).

Più notizie si hanno per gli arredi della Chiesa di S. Paolo, dove spiccano figure di arredatori come Carlo Carnazza di Catania, Carmelo Bonaventura, i Torrisi e i Privitera tutti di Catania. Nel 1725 mastro Carlo Carnazza di Catania si obbliga a fare "la prospettiva del tabernaculo dell'organo" (doc. 254). Nel 1750 Francesco Marino di Augusta indora la custodia dell'altare (doc. 258). Nel 1753 lo stuccatore Stefano Fazzetta realizza le nicchie della cappella degli Agonizzanti (doc. 260). A don Carmelo Bonaventura si deve il pregevole altare di marmo della Madonna degli Agonizzanti (doc. 264). Ma i documenti più interessanti sono quelli realtivi alla costruzione del casciarizzo della sacrestia, tuttora esistenti e di notevole pregio artistico, dei fratelli Torrisi di Catania (docc. 265, 266, 267), e dipinti da Giuseppe e Rocco Messina di Mineo. I documenti che aspettano una soluzione sono quelli realtivi alla costruzione degli altari da parte dei fratelli Privitera (docc. 270, 271): sono quelli tuttora esistenti? In particolare un'ombra di mistero sta nel documento 271 "Apoca dell'altare maggiore": quest'altare non esiste in loco. Questo "prezioso altare di marmo" costato ben 296 onze fu rimosso. Per finire dove?

Nella Chiesa di S. Sebastiano risultano attivi alcuni validi artigiani e artisti come gli Arcuri «campanari» di Sciacca (doc. 274), i fratelli Gambino orologiai di Caltagirone (doc. 275), mastro Salvatore Martines di Lentini laccatore (doc. 282 bis, forse anche autore del casciarizzo della sacrestia), ma soprattutto i mastri marmorari catanesi Giovanni e Carlo Marino, autore il primo dell'altare del SS. Crocifisso (doc. 280), il secondo di tre altari fra cui l'altare maggiore (281).

Il documento più importante spetta alla Chiesa di S. Michele: è quello che documenta la presenza e l'opera di Carmelo Cultraro autore di un tabernacolo di cui non si conserva nulla (doc. 288), decorato da Gabriele Carnazza.

Di poche opere d'arte sono state trovate le obbligazioni: una di queste è la statua di San Giuseppe, opera dello statuario augustano Andrea Iraso (doc. 291).

Più documentati sono gli stucchi delle chiese. Le figure più importanti sono: Serafino Petrolli (di Nicosia, ma Svizzero di nascita), che esegue gli stucchi dell'Annunziata e di San Paolo (docc. 292, 294); Gioacchino Gianforma autore degli stucchi di san Sebastiano (doc. 296); Giuseppe Cultrera di Licodia e Agrippino Maggiore di Chairamonte (docc. 295, 299); infine Antonio Anversa e Salvatore Tolomeo di Palermo autori degli stucchi della Chiesa di Santa Maria di Gesù (doc. 297).

Chiesa dell'Annunziata

navata centrale
(pulpito e volta opere del maestro Carmelo Spagna)

Chiesa di S. Paolo

casciarizzo della sagrestia sec. XVIII, opera dei fratelli Torrisi di Catania

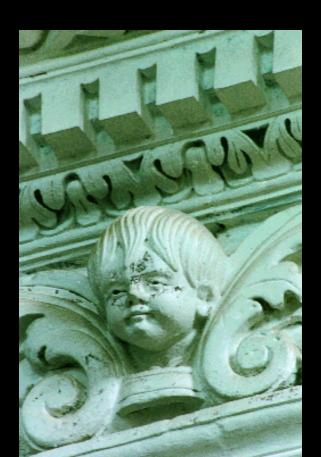
Chiesa di S. Paolo

particolari dei decori della sagrestia

Chiesa di S. Paolo

4° altare navata sinistra con tela raffigurante S. Gaetano da Tiene - sec. XVIII

Chiesa di S. Paolo

2° altare della navata sinistra con tela di A. Manoli - sec. XVIII

Chiesa dell'Annunziata

particolari degli stucchi

Chiesa Madre
cappella SS. Sacramento
particolare della colonna del portale

Chiesa di S. Sebastiano
facciata - particolare del frontone del portale destro

Chiesa Madre (attuale coll. Chiesa dell'Annunziata)
S. Caterina di Alessandria - statua lignea - ignoto, sec. XVII

Chiesa Madre (attuale coll. Chiesa di San Paolo)
San Giuseppe - statua lignea - Andrea Iraso, 1750

Chiesa Madre (attuale coll. Chiesa dell'Annunziata)
Cristo alla colonna - statua di cartapesta - ignoto, sec. XVIII

Chiesa dell’Annunziata

La madonna del Carmelo - statua di cartapesta - ignoto, 1700

Chiesa dell’Annunziata

statua in telacolla - ignoto sec. XVII

Chiesa dell’Immacolata

Madonna della Grazia
statua in marmo bianco di Carrara
Francesco Laurana 1472
(pag. 59: particolari)

Chiesa Madre (attualmente coll. Chiesa dell’Annunziata)

“Pietà” - olio su tela - Pietro Quintavalle - 1857

Chiesa Madre (attualmente coll. Chiesa dell’Annunziata)

“Santa Rita” - olio su tela - ignoto sec. XVIII

Chiesa Madre (attualmente coll. Chiesa dell'Annunziata)

"San Domenico" - olio su tela - ignoto sec. XVIII

Chiesa Madre (attuale coll. Chiesa di S. Paolo)
“San Gregorio” - olio su tela - attr. O. Sozzi, sec. XVIII

Chiesa Madre (attuale coll. Chiesa di S. Paolo)
"La strage degli innocenti" - olio su tela - ignoto 1717

Chiesa Madre (attuale coll. Chiesa di S. Paolo)
“Sacra famiglia” - olio su tela - Antonio Madiona - 1715

Chiesa di San Paolo

“Santa Sofia” - olio su tela - J. Crestadoro - 1802

Chiesa di San Paolo

"Deposizione di S. Biagio" - olio su tela - J. Crestadoro fine sec. XVIII

Chiesa di San Paolo

“Silvestro battezza Costantino” (particolare) - olio su tela - J. Crestadoro - inizio sec. XIX

Chiesa di San Paolo
"Martirio di S. Paolo" (particolare) - olio su tela - J. Crestadoro - inizio sec. XIX

Chiesa di San Paolo

"Assunzione di Maria" - olio su tela - attr. a J. Crestadoro - inizio sec. XIX

Chiesa di San Paolo

“La Beata Vergine degli agonizzanti” - olio su tela - J. Crestadoro - 1784

Chiesa di San Paolo

olio su tela - ignoto sec. XVIII

Chiesa di San Paolo

"Battesimo di Cristo" - olio su tela - attr. J. Crestadoro - fine sec. XVIII

Chiesa Madre (attuale coll. Chiesa di S. Paolo)
"Il martirio di S. Ippolito" - olio su tela - scuola caravaggesca - sec. XVII

Chiesa di S. Domenico (attuale coll. Chiesa di San Paolo)

olio su tela - ignoto - sec. XVIII

Chiesa di San Paolo

“S. Nicola” - olio su tela - ignoto - sec. XVIII

Chiesa di San Paolo (altare maggiore)

"La conversione di S. Paolo" (particolare) - olio su tela - attr. a J. Crestadoro - inizio sec. XIX

Chiesa di S. Sebastiano

"Margherita da Cortona" - olio su tela - attr. a Vito D'Anna - sec. XVIII

Chiesa dell’Annunziata (attuale coll. Museo Bellomo - Siracusa)

“Annunciazione” (particolare) - olio su legno (oggi riportato su tela) - A. da Messina - 1474

Gli organi antichi

Chiesa di S. Paolo
organo - opera del frate carmelitano Francesco Bombaci - 1724

L'organaria a Palazzolo Acreide e negli alti Iblei durante il secolo XVIII

di Luciano Buono

La notevole ricerca documentaria effettuata dagli autori del presente lavoro permette di delineare l'attività organaria svolta a Palazzolo e nei paesi circostanti nel periodo della ricostruzione avvenuta in seguito al terremoto del 1693.

La personalità più interessante del primo Settecento a Palazzolo risulta quella del frate carmelitano Francesco Bombace, originario forse di Siracusa, che si era formato nella bottega dell'organaro di Caltagirone Giacomo Allegretti tra il 1696 ed il 1699 durante la sua permanenza nel convento carmelitano di quella città[43].

Il Bombace collaborò probabilmente con il maestro alla costruzione dell'organo della chiesa madre di Palazzolo, realizzato nel 1698[44], ed in seguito risulta molto impegnato nella cittadina e nei paesi circostanti alla costruzione e manutenzione di numerosi strumenti[45].

Nel 1709 egli si obbliga alla costruzione dell'organo della chiesa matrice di Buccheri "in tutto e per tutto simile a quello di S. Francesco de Assisi della città di Caltagirone in otto registri (...) con li flauti, contrabassi e tabali simili a quello della matrice chiesa di Siracusa o quello di Caltagirone"[46].

Nel 1717 il Bombace si impegna alla realizzazione di un organo per la chiesa di S. Sebastiano da fare "(...) uguale all'organo che al presente esiste nella venerabile chiesa di S. Giorgio della città di Ragusa fatto dal detto di Bombaci di tono palmi dieci tutto steso a nove registri fra li quali ci ni deve fare uno di filauti con tamburi e contrabassi conforme a quello della Cathedrale siracusana (...) con l'apparenza di detto organo in quanto all'architettura della lignamе e corniciame debbia essere secondo l'organo del convento di S. Domenico della detta città di Ragusa"[47]. Da questo documento apprendiamo quindi che l'organaro realizzò altri due strumenti a Ragusa ed abbiamo un ulteriore riferimento all'intervento da lui effettuato nella Cattedrale di Siracusa.

Nel 1724 egli è ancora attivo a Palazzolo per la costruzione dell'organo di S. Paolo "a tuono di palmi dieci eguale all'organo che detto fra Francesco l'anni passati fece per la chiesa Matrice di questa terra suddetta con un registro di più, cioè che dovrà essere di registri dieci, incluso il registro di flauti"[48]; lo strumento venne in effetti commissionato all'organaro siracusano Pietro Antonio Giunta che si obbligò peraltro a farlo "incominciare, seguitare e perfetionare da fra Francesco Bombaci carmelitano di detta città di Siracusa", con cui evidentemente il Giunta aveva un rapporto di collaborazione[49].

Nello stesso anno il frate si impegna alla costruzione di un altro strumento per la chiesa di S. Sebastiano in Buscemi (SR) "a setti registri e tuono di deci palmi uguale a quello (che) ha fatto detto Bombaci nella città di Lentini al convento del Carmine"[50] ed è questo l'ultimo strumento a lui documentabile poichè nel novembre dell'anno successivo il frate carmelitano "infermo gravemente a letto in questa città di Palazzolo"[51] detta il proprio testamento al confessore, il priore del convento di San Domenico della stessa città. In tale documento egli dichiara di "esser figlio del convento del Carmine di Licodia" e dispone di redigere l'inventario dello "stiglio [attrezzatura]

della sua professione" che si trovava in Palazzolo e nella bottega di Siracusa e degli altri averi e di consegnarli "a chi spetta, protestandosi di voler morire da vero e povero religioso".

In base alla documentazione storica fin qui ritrovata gli strumenti realizzati dal Bombace mostrano di appartenere ancora alla tipologia costruttiva dell'organaria siciliana tardo-seicentesca con la composizione fonica costituita da due principali, i registri di ripieno ed un solo flauto e l'impostazione della facciata con gli organetti morti, mentre è interessante notare la presenza dell'accessorio dei tamburi.

Negli anni successivi è documentata a Palazzolo la presenza dell'organaro napoletano Donato del Piano che proprio alla fine del secondo ventennio del Settecento trasferì la propria attività in Sicilia; qui egli rimase fino alla morte avvenuta nel 1785 influenzando così in modo determinante lo sviluppo dell'organaria siciliana soprattutto in seguito alla realizzazione del monumentale organo di S. Nicolò l'Arena a Catania (1755-1767)[52].

Il Del Piano nel dicembre 1728 si impegna ad effettuare alcune riparazioni nell'organo della chiesa di S. Sebastiano "con dover scavalcare il bancone, fuchiare li buchi del medesimo, accomodare li registri e cascia del vento (...) con dover anche fare tre mantici nuovi à stella di lunghezza larghezza consimili a quelli della chiesa matrice (...) far li bassi di legname di castagna, di tuono di palmi diece (...) per mercede di onze trenta"[53]. Nel giugno dell'anno seguente, non avendo ancora adempiuto all'impegno, stipula un altro atto rinnovando l'obbligazione e rilasciando in pegno ai committenti tre canne di stagno del valore di 4 onze, oltre alla somma di 15 onze dovutegli dai procuratori della chiesa matrice "per soddisfazione della mercede dell'organo" che egli aveva realizzato in quel periodo[54].

Nel 1730 l'organaro di Caltagirone Martino Montemagno[55] vende al monastero dell'Immacolata di Palazzolo un piccolo organo a sei registri incluso il flauto "benvisto però all'arbitrio di don Giovanni Palau", che in quel periodo aveva l'incarico di maestro di cappella ed organista della città"[56].

Un'altra figura di spicco dell'organaria siciliana presente a Palazzolo è il siracusano Giorgio Giunta, documentato in Sicilia dal 1744 al 1782, che nel 1744 si impegna ad effettuare ogni anno la manutenzione e l'accordatura degli organi delle chiese cittadine "durante la vita naturale di detto di Giunta"[57]; egli era probabilmente imparentato con il citato Pietro Antonio Giunta di Siracusa ed è nuovamente citato in un documento del 1757 in cui si impegna a riparare l'organo della chiesa di S. Sebastiano "cioè scendere il bancone [somiere] scoverchiarlo, di chianarlo, e se forse la porta di detto bancone fosse difettosa la deve far nova con farci le repliche necessarie, canni dodeci per lo flauto nuovi cominciando dal nono tasto sino all'ottava, dovendo pure suattare il bancone"[58].

Probabile allievo di Giorgio Giunta era Agatino Santucci, appartenente all'omonima famiglia di organari siracusani attivi nella Sicilia orientale ed a Malta durante il secolo XVIII, che tra il 1777 ed il 1778 si impegnò alla realizzazione di alcuni strumenti per le chiese di Palazzolo.

Nel luglio 1777 si obbliga con i Padri Domenicani alla costruzione di un organo "uguale e consimile in grandezza ed in tutte le parti a quello esistente nella ven[erabi]le chiesa di S. Michele (...) cioè con n° sette registri di ripieno altro di voce umana, ed altro di filauto, in tutto nove registri con tutti bassi e controbassi" (...) dovendo essere la cassa ben operata, colla prospettiva senza intaglio, ma con cornice, e solamente intagliata l'attaccaglie della prospettiva per mantenere le canne (...)" da consegnarsi entro il

Chiesa di S. Paolo
organo (particolare)
opera del frate carmelitano Francesco Bombaci - 1724

primo dicembre dello stesso anno per un compenso di 40 onze più l'organetto vecchio della chiesa[60].

Evidentemente l'opera dovette essere gradita poiché pochi mesi dopo, nel gennaio 1778, anche i procuratori della chiesa di S. Paolo invitano il Santucci a "riformare ed acconciare di tutto punto" l'organo che era ancora, probabilmente, quello realizzato nel 1724 da Francesco Bombace. Fra gli interventi previsti appare interessante il rifacimento delle prime canne di ogni registro "di più longhezza di quelle si trovano (...)" e la sistemazione di tutto l'organo "con abbassarli il tuono e ridurlo corista riducendolo ed accordandolo perfettamente", segno che nel corso degli anni i vari interventi di accordatura avevano modificato l'altezza delle canne tanto da variarne il corista. Venne inoltre prevista l'aggiunta di un registro di voce umana e di due trombe "consimili a quelli che sono nell'organo del ven[erabi]le convento di S. Maria del Gesù di Siracusa"[61].

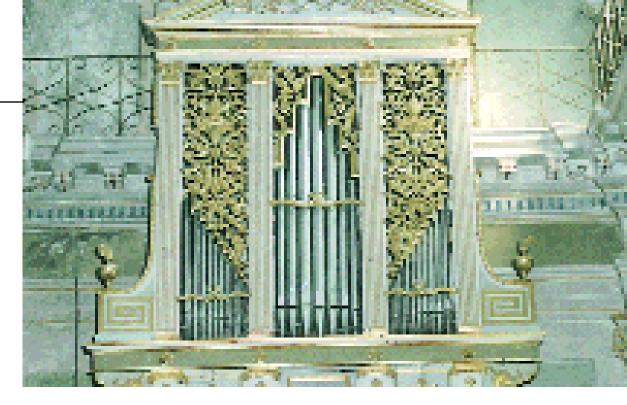
Pochi mesi dopo anche i procuratori della chiesa dell'Annunziata decisero di affidarsi al Santucci per la realizzazione di un nuovo organo con 10 registri cioè due Principali, Voce umana, due Flauti (di cui uno Traversiere) e cinque registri di ripieno, otto contrabbassi simili a quelli dell'organo della chiesa di S. Paolo e tre mantici come quelli dello strumento nel convento dei Domenicani[62].

L'ultimo documento su Agatino Santucci e dell'11 dicembre 1789, data in cui l'organaro vende a Domenico La Ferla e Bonelli "i resti di un organo rifabricato con otto registri, sette di ripieno, ed uno di flauto con suoi bassi, e con due mantici tutto incassato al prezzo di on. 29.21 incluso il trasporto".

Due anni dopo si rileva la presenza a Palazzolo dell'organaro di origine palermitana Basilio Alfano la cui attività è documentata nella Sicilia sud-orientale tra il 1776 ed il 1795[64].

Questi nel luglio 1791 si impegna a realizzare un nuovo organo per la chiesa di S. Paolo, segno che dopo 13 anni lo strumento rifatto dal Santucci non risultava più adeguato. Viene infatti previsto uno strumento con 13 registri di cui due Principali, voce umana, due flauti per realizzare il traverso, sette registri di ripieno e la cornetta, registro "da concerto" che si diffonde in Sicilia nella seconda metà del Settecento; inoltre il somiere "proporzionato all'organo diviso in due", cioè una delle prime documentazioni dell'utilizzo di somieri in due sezioni. Il prezzo viene stabilito in 45 onze con il patto che i procuratori debbano dare ad Alfano "il presente organo che esiste nella sud[ett]a chiesa, con lasciare pro modo accomodati quattro registri per commodo della chiesa sino alla consegna dell'organo sudetto quali alla fine se li devono darceli ad esclusione della prospettiva, cassa ed orchesta [cantoria]. Più che portandosi in questa il d[ett]o d'Alfano per piantare l'organo sud[et]to stia in sua libertà prendersi il registro del principale"[65].

Due anni dopo, il 16 giugno 1793, l'organaro realizza un "organetto" ai fratelli Antonino e Aloisio Amato di Buccheri "con tre registri cioè il Principale in ottava, il Flauto in ottava dal fefaut 14 [fa2] ed il terzo di ripieno (...) il Flauto ed il Principale dovranno fare il traverso naturale"; inoltre i mantici a stecca "dovranno alzarsi con li piedi dello stesso sonatore"[66]. Nello stesso giorno, inoltre, si obbliga ai rettori e procuratori della Matrice di Buccheri di fare un nuovo organo per la stessa chiesa con 11 registri di cui due Principali, voce umana, flauto in ottava "dolce" sei registri di ripieno e "(...) l'eco da situarsi nello stesso bancone che dovrà sonare coll'istessa tastatura"[67].

Il 22 Giugno seguente lo stesso organaro si obbliga ai procuratori della basilica di S. Maria Maddalena a Buccheri di "(...) fare magistrevolmente e secondo richiede l'arte un organo

nuovo"[68] con due Principali, sei registri di ripieno, una voce umana dal do3 "(...) come si stila pell'organi grandi", un flauto dolce in ottava, un flauto ottavino ed uno di "sequastra" [sesquialtera?] "(...) dovendo questi tre ultimi registri uniti col primo principale formare una ciaramella calabrese naturale". Il somiere doveva poter contenere altri quattro registri in più dei previsti, per ulteriori ampliamenti, ed i mantici a stecca essere "proporzionati ad un organo grande di registri 17".

Inoltre in questo documento è interessante rilevare che l'organaro è indicato come palermitano ma abitante a Buscemi.

E' probabile che l'Alfano durante la propria attività lavorativa abbia avuto contatti con il già citato Donato del Piano che negli anni'70 realizzò numerosi strumenti nel siracusano e ragusano[69] e nel 1775-1776 ne aveva realizzato uno proprio per la chiesa matrice di Buscemi.

In un documento il parroco di Buscemi commissiona al Del Piano un organo con 12 registri, fra cui "un registro di concertino", che risulta essere un cornetto a due file utilizzato spesso dall'organaro in strumenti dello stesso periodo[70]. Fra essi l'organo della matrice di Sortino, realizzato nel 1761, che mostra la stessa composizione fonica di 12 registri fra cui "un registro di flauto ad ottava all'uso moderno, un altro registro di voce umana all'uso romano, ed un registro di concertino"[71], mentre lo stesso Donato del Piano nel 1761[72] aveva venduto al Monastero dell'Annunziata di Sortino un altro strumento ad 11 registri, ancora esistente, in cui però non è previsto il registro di "concertino" probabilmente a causa della diversa utilizzazione che si faceva degli organi nei monasteri di clausura ove prevaleva l'uso di accompagnare il canto liturgico della comunità religiosa.

Tornando infine a Palazzolo un altro interessante documento rivela la paternità dell'organo esistente nella chiesa di S. Antonio, realizzato dal catanese Francesco Gelardi che nel 1805 si obbligò di "collocare e travagliare" per il prezzo di 75 onze[73]. Lo strumento doveva essere costituito da dodici registri e cioè due Principali, voce umana "alla romana", flauto ottavino "a fuso", flauto concertino "fatigato a fuso", sette registri di ripieno ed "una canna di sampogna gratis".

La notevole documentazione qui esaminata ha così permesso un'attendibile ricostruzione dell'attività di alcuni importanti organari siciliani del XVIII secolo ed ha soprattutto consentito di definire con certezza la paternità di alcuni importan-

Chiesa Madre

organo - opera dell'organaro siracusano P. A. Giunta e del frate carmelitano Francesco Bombace - sec. XVIII (sotto: un particolare)

ti strumenti attualmente in restauro; pertanto appare evidente il contributo dato dalla ricerca documentaria per definire il contesto di produzione di tali opere d'arte e per garantirne il loro ottimale recupero attraverso adeguati e documentati interventi di restauro filologico.

Organaria negli alti Iblei: Buscemi, Sortino, Buccheri

Documenti

Buscemi: Chiesa di S. Sebastiano

Palazzolo 1724 Aprile 5
Gerolamo Polizzi di Siracusa al presente a Palazzolo si obbliga ai sacerdoti don Salvatore Trigila, don Paolo Pirruccio e don Francesco Consolino come procuratori della chiesa di S. Sebastiano di Buscemi "fare fare dal fra Francesco Bombaci del ordine del convento di S. Maria di Monte Carmelo della città di Siracusa un organo a setti registri e tuono di deci palmi uguale a quello (che) ha fatto detto Bombaci nella città di Lentini al convento del Carmine; fare manufettura e tutte spese di d.o Polizzi lo detto organo lo debba consignare d.o Polizzi in d.a terra di Buscemi ed incavarcarlo in d.a chiesa di S. Sebastiano a spese di detti procuratori far le cavalcature e d.o organo d.o di Polizzi farlo novo e buono a sonare per anni tre d'hoggi innanzi (…) per il prezzo di onze 40 di giusto reso e rotula 40 di piombo (…)".
ASS not. Buscarello Giacomo vol. 9296

Buscemi :Chiesa Madre

Buscemi 1775 Maggio 21
"Presente innanzi a noi notaio e testimoni infrascritti il sac. Don Donato del Piano della città di Napoli al presente nella città di Catania (…) il quale si obliga a don Francesco Bordonali commissionato del parroco don Giuseppe Franchi di Buscemi (…) di fare un organo d'altezza palmi diecinove circa a duodeci registri cioè due prin -

cipali unisoni, il primo principale tutto di stagno fino, cominciando la prima canna cesolreut tasto quinto con quattro bassi di legno. Il secondo principale unisono al primo, ma la prima canna comincia cesolfaut (.) ono tasto, e questo di canna di piombo. Di più sette registri di ripieno (?) (__) chiede l'armonia di detto (__) di più un registro di voce umana (__) (lacuna di tre righe) dolce; di più un registro di concertino di più otto controbassi cioè quattro alla tedesca bassoni e quattro stessi; quale organo si obliga terminare e finire di tutto punto di mantici, riduzzioni, tastiatura, registri e tutt'altro (…) da situarsi nella chiesa madre per farne uso nella festa del Corpus Domini (…) al prezzo di onze 132 (…) "di patto che il rev. Del Piano sia tenuto mandare persona prattica per situare detto organo (…) ex actis notaro Costantino Francesco, ratificato in Buscemi (…)".
ASS not. Franchi GioBattista vol. 3551

Sortino: Chiesa Madre

Sortino 1761 Luglio 18
"rev. Sac. Don Donatus Del Piano neapolitanus (…) et predicator civitatis Catane" promette e si obbliga al rev. Sac. Don Luciano Sampognaro e don Carmelo Grimaldi procuratori della venerabile Matrice chiesa al rev. Sac. Don Liberante Bugliarello economo della venerabile chiesa Matrice "fare e spedire di tutto punto con ottimo ordine di architettura un organo per servizio di detta venerabile chiesa Madre, quale debba avere duodeci registri, cioè il primo principale deve essere tutto disteso al tuono di palmi dieci, dovendo cominciare la prima canna di stagno alla affacciata elami, cioè il terzo tasto, e di tutto il restante Principale sudetto devono essere le canne tutto di stagno. Il secondo principale deve essere unisono al primo dovendo incominciare la prima canna del nono tasto ed i primi otto devono essere bassoni di legno, e l'altri sette registri di ripieno secondo richiede l'armonia di detto organo, con otto controbassi a tuona di palmi 20 cioè i primi quattro attappati, e l'altri quattro distesi; un registro di flauto ad ottava all'uso moderno, un altro registro di voce umana all'uso romano, ed un registro di concertino; le mantici a stecca e la reduccione di ferro dovendo essere di tutto l'organo suddetto la sua cascia ben finita si d'intaglio come di cornici, con ottimo ordine d'architettura come sopra e tutto a disposizione del rev. Sac. Del Piano. Dovendoci mettere tutto a spese detto rev. Del Piano (__)" da consegnare entro Settembre 1762. Per il prezzo mercede e manifattura di onze 160 in pecunia oltre il trasporto di detto organo dalla città di Catania come anche "accesso e recesso del rev. Del Piano"; quali spese debbono essere a conto della chiesa Madre oltre la mercede di on. 160; in acconto riceverà onze 20. Le restanti onze 140 a completamento del lavoro e dopo la consegna dell'organo.
ASS not. Matera vol. 14528

Sortino:Monastero dell'Annunziata

Sortino 1779 Agosto 23
Il sac. Donato Del Piano di Catania e al presente in Sortino vende alla madre suor Maria Celestina Failla moniale del Monastero dell'Annunziata sotto la regola di S. Benedetto "un organo con li suoi canni, undeci registri ed altro allestito di tutto punto che oggi si rinviene assettato nella chiesa del Monastero (...)" per il prezzo di 110.
ASS not. Matera Giuseppe vol. 14603

Apoca dell'organo

1784 Maggio 3
Il sac. Domenico (ma: "Donato") Del Piano di

Catania dichiara di aver ricevuto dalla "madre batessa" del monastero di S. Benedetto onze 40 come mercede di quell'organo per il monastero fatto e venduto come dai miei atti in data 23 agosto 1779".
ASS not. Matera Giuseppe bast. 2455

Appendice

Testamento di Francesco Bombace
1725 Dicembre 11
"Disposizione che fa il religioso fratello Francesco Bombace Carmelitano infermo gravemente a letto in questa città di Palazzolo con me fra Francesco Buscarelli Priore di questo Convento di S. Domenico oggi li 12 Novembre 1725. In primis dichiara essere figlio del convento del carmine di Licodia. Di più dichiara di havere in suo potere qui in Palazzolo in pegno un paro di pennaglie d'oro di mastro Bartolo Lo Curcio (...). Di più tiene in pegno due anelli piccoli et un paro di pennaglie a chiappa di mastro Saverio Ribera(...). Di più due brocche e due cocchiarelli d'argenti (...). Di più dichiara havere intero lo stiglio della sua professione e vuole che seguita la sua morte si havesse da fare da detto Padre Priore suo confessore l'inventario di tutto quello stiglio si trova in Palazzolo, stante il resto dello stiglio, et altri imbarazzi ritrovansi nella sua potega in Siracusa non potendo per la circostanza del morbo dichiarare individualmente detto stiglio. Dichiara di più di havere ad uso proprio 12 cammise (...). In più dichiara che in Siracusa in casa della signora Barbara tiene onze cento di pegni con polise (...). Di più dichiara havere in Siracusa altri imbarazzi di potega e robba. Di più seguita la sua morte detto padre priore havesse da fare il repertorio di tutto quello si trova di robba e stiglio di detto Bombace (...)."
ASS not. Sangiorgi Paolo, vol. 9269

Manutenzione degli organi delle chiese di Palazzolo

1744 Luglio 18
Giorgio Giunta di Siracusa si obbliga ai Procuratori della chiesa Matrice e delle chiese dell'Annunziata, S. Michele, S. Sebastiano, S, Paolo di Palazzolo a "spulverizzare, ed accordare bene l'organi di dette rapp.e chiese ogn' anno nel mese di maggio durante la vita naturale di detto di Giunta". "Pro mercede" a seconda degli organi e cioè per la Matrice e le chiese di S. Paolo, S. Sebastiano e S. Michele un'onza l'anno, e per l'Annunziata tarì 10 l'anno.
Ass G. B. Bonaiuto vol. 9421

Doratura della prospettiva dell'organo della Matrice di Buscemi

1777 Dicembre 24
Mastro Carmelo Francalanza di Chiaramonte si obbliga ai procuratori della chiesa Madre di Buscemi a "dorare di mistura tutta la propspettiva ed a latere, zinefa di sopra così di intaglio come di liscio dell'organo (…) come pure dorare tutta l'orchesta di detto organo tanto di liscio come di intaglio (…)".
ASS Not. Franchi G. B. vol 3553

Buccheri: Chiesa Madre

1793 Giugno 16
Don Basilio Alfano della città di Palermo al presente in Buccheri si obbliga ai sacerdoti Pietro Ramondetta, Salvatore Raimondi, Aloisio Amato e Filippo Zappulla rettori e procuratorid della Chiesa Madre di questa terra a "fare nuovo l'organo di detta chiesa Madre, con numero undeci registri, cioè primo e secondo principale, con che la prospettiva del primo dovrà essere di stagno e lo rimanente al di dentro di piombo; il secon-

Chiesa di S. Sebastiano
organo - opera di Carlo Del Piano - 1729

do pure di piombo. Altro registro di voce umana, il quarto di flauto in ottava dolce, il quinto dell'eco, da situarsi nello stesso bancone, che dovrà sonare coll'istessa tastatura, e l'altri sei registri di ripieno tutti di piombo; con ciò magistrevolmente e secondo ricerca una peritia arte (...). Dovrà il detto don Basilio fare nuovi numero otto bassi alla tedesca con due bocche per li quali li sudetti procuratori dovranno dargli soltanto le tavole o di abete veneziano o pure di castagna (...). Dovrà fare nuovo il bancone di noce proporzionato alla cassa e registri; siccome pure il contro bancone a proporzione come sopra, obligandosi pure acconciare le mantici, caso mai ci vorranno dell'acconci. Li registri che dovranno essere di ferro dovranno tirarsi al dinanzi e vicino al sonatore. Il crivo dovrà essere di legno. La reduzione dovrà essere di ferro. La tastiatura dovrà essere di osso bianco impernata; quale opera si obliga terminarla e consegnarla per tutti li 10 maggio 1794".

In acconto riceverà onze 5 nel mese di dicembre 1793. Se trascorso il mese di maggio 1794 non sarà consegnato il predetto organo in questo caso del convenuto prezzo di onze 22 don Basilio ne riceverà 4 in meno. "Patto ancora che tutta la canname, tastiatuta e bancone che attualmente esistono nell'organo restano per conto del detto

Alfano (...) patto pure che tutto lo resto del materiale di detto organo dovrà mettersi da surriferito don Basilio (...)".
ASS not. Cicero Michele vol. 3191

Buccheri: Chiesa di S. Maria Maddalena

1793 Giugno 22
Don Basilio Alfano, palermitano abitante a Buscemi, si obbliga ai Rettori e Procuratori della venerabile Basilica di S. Maria Maddalena in Buccheri di "fare magistrevolmente, e secondo richiede l'arte un organo nuovo, che sia corista ben visto ad un virtuoso eligendo dai sudetti Procuratori da darlo finito ed allestito alli 15 d'agosto 1794 (...).
Primo dovrà fare detto d'Alfano un Principale nuovo di stagno per la prospettiva di palmi 10 d'altezza e palmi due di piede le canne, incominciando dal primo tasto sino all'ultimo, con fare le canne di prospettiva in n° 29 più grande e piccole di stagno; e lo resto per il di dentro delle canne di piombo (...). Più detto d'Alfano dovrà fare un secondo principale nuovo incominciando da Cesolfautto nono con aggiungere lo restante del principale dell'organetto della chiesa. Più dovrà detto d'Alfano fare ed aggiungere altri sei registri che trovansi nell'organo vecchio di detta Chiesa, con aggiungere di nuovo le prime canne di piombo come sopra in tutti li sudetti sei registri da Celsofautto nono; e se abbisogna di accomodare o far qualche canna di detti sei registri, è obligato detto d'Alfano farla a perfezione (...). Più detto d'Alfano è obligato fare nuovamente una voce umana di piombo nuova principiando da cesolfautto 21 come si stila pel l'organi grandi (…). Più detto d'Alfano è obligato fare un flauto dolce nuovo in ottava incominciando da Cesolfautto nono sino all'ultimo tasto (...). Più detto d'Alfano è obligato fare altri due registri, cioè uno di flauto ottavino e l'altro di sequastra nuovi, principiando tutti due da cesolfautto 21. Dovendo questi tre ultimi registri, uniti col primo principale formare una ciaramella calabrese naturale (...). Più dovrà fare detto d'Alfano il bancone nuovo proporzionato all'organo, con lasciarsi il luogo per altri quattro registri più delli sopradetti, dovendo dare il legno di noce li suddetti procuratori necessario per il bancone sudetto (...). Più dovrà fare di nuovo detto d'Alfano numero otto contrabassi nuovi di palmi dieci di castagna con contrabancone nuovo proporzionato alli sudetti contrabassi ed ad altri otto contrabassi che si trovano nell'organetto vecchio di detta chiesa e li dovrà situare nell'organo nuovo ed acconciarli se sono guasti e metterli a tenore del disegno (…). Più detto d'Alfano dovrà fare li mantici a stecca proporzionati ad un organo grande di registri 17 (...). Più dovrà fare detto d'Alfano la reduzione di ferro, il crivello di legno e l'organo lo deve registrare in davante prossimo all'organista; più fare otto pedali nuovi (...). Più lo rimanente di legname dell'organetto vecchio, cioè cassa, bancone e mantici devono restare a conto di detto d'Alfano (...). Più la cassa di detto organo la devono fare e sono obligati farla detti Procuratori a sue spese come pure dargli la casa franca per tre mastri nel tempo che travagliano e cooperarsi per dargli il mangiare e bere, giacché tutto lo rimanente come sopra si dovrà fare a spese ed interesse di detto Alfano (…)". Prezzo convenuto è di onze 64.
ASS not. Roccuzzi Giuseppe Maria vol. 3218

Dettaglio dei lavori eseguiti da Basilio Alfano per l'organo di S. Maria Maddalena

"(...) date e pagate a maestro Rosario Tanasi on. 101, 26, 6 per averle erogate nella formazione del nuovo organo, cassa, orchestra ed altro come appresso si osserva cioè:
a don Basilio Alfano organaro della città di

Palermo on. 1,2 per il bancone dell'organo; tt. 1,10 per un viaggio di Buscemi; dati a m.ro Alfio Rametta per serrare legname tt. 2; al d.o don Basilio tt. 7; tt. 10 per comprare taccioni e colla; a mastro Gaetano Rametta per serrare legname tt. 6; a m.ro Giuseppe Serafino modicano per serrare legname tt. 2 e tt. 6; a Carmelo Rametta tt. 12; a Michelangelo Rametta falegname tt. 1; (...) onze 4 al barone cosentino per compra di Stagno (...); tt. 3 al detto Basilio per compra di cinque trapani; on. 10,24 a don Giovanni Burgio per compra di stagno (altre somme ai mastri Andrea, Gaetano, e Carmelo Rametta); a mastro Salvatore Amato per travagliare diverse barre di ferro tt. 13,5; dati al genero di detto Basile tt. 18; a don Raimondo nipote di detto Basile tt. 6; (...) a mastro Carlo Bonaiuto m.ro muratore per caparro delli pedistalli delle colonne dell'organo tt. 12; (...) a Salvatore Cataldo per trasporto di 24 tavole da Siracusa (...) a mastro Biagio Ramondetta per tavole di noci date a don Basilio Alfano per il bancone e altre tavole; (...) a m.ro Vito Fontana per canni 8 di cordella che servi per ligare le canne tt. 1,12; a mastro Paolo greco per 4 intagli bianchi che servirono per le basi delle colonnette tt. 4; coll'avvertenza che per tutto il tempo di sua fatiga per l'organo fra lo giro di tre mesi circa diedero il diario vitto al sud.o Basilio li confrati affezionati a d.a chiesa date a don Pietro Martire Amato on. 13,28,10 per averne comprato stagno, piombo rotelle di ferro filato; mandati in Siracusa on. 6 per 38 tavole d'abito veneziano e al sac. Oliveri on. 1 per compra d'un cipresso (...) agli atti di not. appare apoca in data 12 maggio 1797 (...)".

"Pagate al sac. Don Giovanni Barresi on. 67,22,3 per compra di stagno e cioè:

a Biagio Di Pasquale andato seriamente in Iace Reale, ove fece la compra dello stagno per formarsi le canne dell'organo; on. 1,9 per trasporto da Iace; a don Basilio in conto del concerto fatto per l'organo per tutto marzo 1795 in diverse giornate; più al detto organaro a conto del concerto fatto on. 37,15".

Archivio della Chiesa di S. Maria Maddalena di Buccheri, registro dei mandati 1790-1820.

Le maestranze protagoniste

Chiesa dell'Annunziata

particolare dell'altare centrale - sec. XVIII

Giuseppe Ferrara

Figura dominante della ricostruzione di Palazzolo dopo il terremoto fu Giuseppe Ferrara.

Nacque in Calabria "citerior", forse a Scilla, ma non sappiamo l'esatto anno di nascita. Fu, probabilmente, fra quei numerosi mastri, muratorI e manovali, che giunsero dalla Calabria, richiamati dalla immane rovina del terremoto. A Buccheri un'intera "squadra" di Calabresi, guidati dal capomastro don Carlo La Ruffa, fu protagonista della ricostruzione di quella città[74].

Anche il Ferrara lavorò con altri calabresi fra cui Lorenzo e Leonardo Arabia (doc.85.1) "Regni Calabrie citre", che nel 1702 dichiarano di aver ricevuto delle somme per aver intagliato "600 cantuni"[75]. Non sappiamo quando il Ferrara giunse a Palazzolo: un primo accenno alla sua presenza si ha in un documento datato 3 agosto 1697 (doc. 249)[76]. Per la sua origine don Giuseppe era inteso "lo Calabrese". Ci sembra utile riportare un altro documento in cui si cita un "patronus Joseph Calabrese di Scilla" il quale il 17 giugno 1697 dichiara di ricevere onze 21,4,6 per fornitura di tavole per la chiesa Madre. Non siamo in grado di dire se questo Joseph Calabrese sia la stessa persona soprannominata "Joseph lo Calabrese". Il titolo "patronus" era dato al comandante di un'imbarcazione addetta al commercio, nella fattispecie di legname proveniente dai boschi della Sila ed imbarcato a Scilla. Scilla fra l'altro fu feudo dei Ruffo di Calabria padroni di Palazzolo.

L'attività del Ferrara inizia come "faber murarius" e intagliatore-scultore. Giunto a Palazzolo sposò donna Nunzia Ferrante , dalla quale ebbe diversi figli fra cui don Prospero, sacerdote e rettore di S. Paolo, e Salvatore[78].
Don Giuseppe apparteneva alla chiesa e quartiere di S. Paolo, dove fu sepolto gratis con gli onori che in genere si prestavano ai sacerdoti. Era stato anche procuratore della chiesa di S. Gerolamo, costruita nel 1630[79].

Riceve il primo grosso incarico il 18 gennaio 1700 nella ricostruzione della chiesa di S. Paolo insieme al figliastro Antonino La Ferla, come intagliatore e scultore il primo, e come muratore il secondo (doc. 123). Fu da questo momento il maestro di fabbrica della chiesa di S. Paolo.
Dal 1702 data l'inizio del suo lungo lavoro nella ricostruzione della Chiesa Madre (docc. 86-87-88-91-92-93-94). I lavori continuano nel 1705, 1707, 1715, 1716, 1717. Riprendono definitivamente nel 1741 (doc. 97).
Dal 1704 al 1706 è impegnato nella ricostruzione del castello di Palazzolo (doc. 59-60).
Nel 1704 viene chiamato per la prima volta a Buccheri dove lavora nella chiesa di S. Antonio Abate[80], fino al 1705.
Nel 1708 lavora nella chiesa di S. Sebastiano a Palazzolo dove completa i pilastri (doc.179). Lo stesso anno completa la porta grande e piccola della chiesa di S. Paolo (doc.125), e porta a conclusione i lavori della ristrutturazione del castello (doc. 31). In quest'anno disegna per la chiesa di s. Antonino di Buscemi il cappellone.
Nel 1709 si obbliga a costruire la chiesa Madre di Buccheri.
Nel 1712 ancora a Buccheri lavora nella chiesa di S. Antonio
Nel 1716 si obbliga a finire la Matrice di Buccheri
Nel 1717 diventa Capomastro di Palazzolo e lavora nella chiesa Madre di Buscemi.
In questi anni è molto presente a Buccheri, dove tuttavia nel 1719 viene carcerato. Lo apprendia-

Chiesa Madre

altari delle navate minori

mo da alcuni documenti dell'archivio storico del comune di Buccheri[81]. In questa città è attivo anche come mastro stimatore ed esperto chiamato dalla corte civile. Sempre a Buccheri interviene nel 1720 in alcuni lavori della chiesa di S. Antonio e compie la stima dei lavori fatti dall'architetto Michelangelo Di Giacomo nella chiesa di S. Maria di Fontana Murata.

Nel 1722 lavora nella chiesa Madre e nella chiesa di S. Sebastiano di Buscemi.

Nel 1724 completa la Chiesa Madre di Buccheri e lavora nella chiesa di S. Maria Maddalena. Nello stesso anno disegna e realizza il retablo dell'altare maggiore della chiesa di S. Paolo (doc. 128)

Nel 1725 disegna la prospettiva del nuovo organo di S. Paolo.

Nel 1728 lavora nel duomo di Siracusa.

Nel 1731 progetta e realizza la facciata della chiesa dell'Annunziata, il suo capolavoro e l'interno della chiesa (doc.114).

Nel 1731 dirige i lavori per la costruzione delle nuove carceri di Palazzolo, in quest'atto egli viene chiamato oltre che capomastro ed estimatore anche "architetto" (doc.32).

Nel 1732 è a Melilli dove realizza la "affacciata del cappellone maggiore della chiesa" di S. Sebastiano per la somma di onze 39,27,12, in collaborazione con Francesco Farina.(dal registro degli introiti ed esiti della chiesa di S. Sebastiano)[82].

Nel 1733 compie la stima dei lavori eseguiti nell'archivio dell'Università e del carcere.

Dal 1734 comincia a lavorare alla chiesa Madre di Sortino dove progetta il portale, simile a quello dell'Annunziata di Palazzolo. La notizia si ricava da un manoscritto anonimo, mentre la stessa è ignorata dal manoscritto dal Gurciullo, parroco di Sortino dal 1749 al 1803, secondo il quale autore della chiesa "fu l'architetto Michelangelo Alessi di Noto", che come nota il giornalista Paolo Mangiafico ("La Sicilia" del 16 Maggio 1999, p. 23) fu il redattore del "disegno, che fu sottoposto al giudizio dell'architetto e ingegnere don Francesco Maria Sortino, anche lui di Noto". Nell'altro manoscritto di autore ignoto si legge che "l'idea e il disegno fu parto dell'architetto Giuseppe Ferrara naturale calabrese e abitante a Palazzolo, ed egli fu l'autore delle fondazioni, una porzione di fabrica e frontespizio. Ma indi passato a miglior vita vi sottentrò don Francesco Farina, che prima era stato sotto la direzione del Ferrara". Quest'ultima notizia sembra la più veritiera alla luce dei documenti da noi riportati (v. infra).

Nel 1734 si obbliga ai Procuratori della chiesa del Carmine di Sortino ad eseguire lavori nella chiesa (obbligazione in data 11-09-1736). Nel 1740 in data 1 e 15 Gennaio si obbliga a disegnare il cappellone della chiesa del Carmine sempre per Sortino nell'atto si dice che l'appalto è stato aggiudicato al mastro Agrippino Aleonora il quale dovrà lavorare "secondo il disegno e l'idea del capomastro di Palazzolo mastro Giuseppe Ferrara". Nel 1740 lavora nella chiesa di S. Sebastiano. Nel 1741 completa la chiesa Madre di Palazzolo (doc. 97).

Muore nel 1743, mentre, come pare (la notizia non è documentata) era impegnato nella chiesa Madre di Sortino. Fu seppellito a S. Paolo in data 19 Settembre 1743 (doc. 251). Muore dopo 4o anni di intensa attività nel Val di Noto: cosa singolare un architetto così geniale non sapeva leggere e scrivere: miracoli siciliani.

La famiglia Mastrogiacomo

I Mastrogiacomo furono attivi a Ferla (Antonio), a Buccheri (Mario e Michelangelo), a Palazzolo (Giuseppe e Nicolao), ad Avola (Antonio).

Il capostipite sembra essere don Bartolomeo, da Ferla, padre di Antonio, Giuseppe e Nicolao:

le figure di spicco sono senz'altro Antonio, al quale già nel 1700 viene riconosciuto il titolo di architetto[84], assai raro in quel periodo, e Michelangelo, che si chiamerà Di Giacomo. Antonio esegue la perizia dei cinque pilastri della Matrice di Palazzolo nel 1701 (doc. 84).

Giuseppe Mastrogiacomo

Nei documenti d'archivio si fa riferimento alle sue origini ferlesi "della terra di Ferla e abitante a Palazzolo per rag.ne di matrimonio". Era figlio di Bartolomeo.

Riedificò subito dopo il terremoto la chiesa dello Spirito santo . E' presente a Palazzolo fin dal 1698 come perito collaudatore: in questa data stima i lavori eseguiti da mastro Matteo Tranisi nel Monastero dell'Immacolata (doc. 216).

Dal 1700 al 1701 lavora per l'edificazione della chiesa di S. Sebastiano (ala sinistra doc. 173,175-176) col fratello Nicolò.

Muore a Palazzolo nel 1710.

Matteo Tranisi

Un altro protagonista della ricostruzione di Palazzolo, in particolare quella immediatamente dopo il terremoto, fu Matteo Tranisi, con la qualifica di capomastro. Anche lui era proveniente da una famiglia di "fabri murarii" di origine sortinese[86]. Abitava nel quartiere di S. Sebastiano. Nel 1710 nomina il figlio Paolo amministratore dei suoi beni. Muore nel 1717 (doc.249). Nomina erede il figlio Paolo, anche lui "magister", specializzato come il padre nei lavori nei mulini e paratori.
Nel 1694 è protagonista di una serie di compravendite di immobili e casaleni.
Nel 1695 è estimatore pubblico e capomastro (doc. 14).
Nel 1696 costruisce il convento dei padri Minori Osservanti nel nuovo sito (doc 220). Egli diviene quasi specialista nel costruire monasteri, poiché l'anno dopo 1697 ricostruisce il Monastero dell'Immacolata (doc. 215-216).
Nel 1698 ricostruisce il mulino di Vaciliccio (doc. 40)
Nel 1698 avvia i lavori della Matrice e dell'Annunziata (docc. 79, 105,106,107,108,109).
Nel 1701 lavora nel carcere dello Stato e nel Convento degli Osservanti (doc. 30, 222).
Nel 1704 riedifica il paratore o gualchiera dello stato (doc.50)
Intensa la sua attività a Buscemi dove lavora fra il 1706 e il 1717 nel Monastero di S. Giacomo, nella Chiesa Madre, ricostruisce i mulini dello Stato assieme al figlio Paolo[87].

Francesco Farina

Allievo di Giuseppe Ferrara e figlio di mastro Filippo, quest'ultimo attivo prima del terremoto, Francesco Farina non spiccò mai come il maestro. Egli continuò le opere iniziate dal Ferrara in particolare nella chiesa dell'Annunziata e nella chiesa madre di Sortino.
Comincia a lavorare col Ferrara nel nuovo Carcere (docc. 32-33). Continua lavorando nella Matrice (doc.97).
Nel 1743 diviene capomastro.
Nel 1751 completa la chiesa del convento dei Domenicani e assume la direzione della chiesa dell'Annunziata col figlio Nunzio (doc. 117).
Nel 1754 continua a lavora nella Matrice, dove progetta ed esegue la cappella di s. Lorenzo (simile a quella del ss. Sacramento nella chiesa di S. Paolo). Nel 1755 dirige i lavori della costruzione della nuova chiesa del Monastero (doc.218 dec.) e nel 1758 completa il 2. e 3. ordine della chiesa di S. Sebastiano (doc.197).

Nel 1761 lavora alla cappella di S. Anna nella chiesa di S. Sebastiano. Muore nel 1773[88].

Chiesa di S. Paolo

balcone della sagrestia

Nunzio Farina

Il figlio Nunzio diviene alla morte del padre capomastro. Nel 1754 lavora col padre nella costruzione della chiesa del Monastero. Come estimatore perizia la chiesa di S. Sebastiano e nel 1790 lavora alla ristrutturazione della facciata di S. Paolo (doc. 149).Muore nel 1794.

Sebastiano Lali

Nel 1701 costruisce le "cantonere" della sacristia dell'Annunziata (doc.112),nel 1727 alla chiesa di S. Maria di Gesù (doc.223), nel 1730 nella chiesa di S. Domenico (doc. 167) ;

Antonino La Ferla

Figliastro del Ferrara, lavora sempre in società con questi: nel 1700 nella chiesa di S. Paolo, nel 1705 nella chiesa madre, nel 1724 nella chiesa di S. Michele, nel 1727 nella chiesa di S. Maria del Gesù, nel 1730 nella chiesa del convento di S. Domenico;

Mario Diamanti

Figura di spicco nel panorama artistico ibleo, il Diamanti lavora alla facciata di S. Sebastiano di cui realizza il primo ordine E' presente a Palazzolo fino al 1743 per lavori sempre nella chiesa di S. Sebastiano (cappelle di S. Anna e S. Pietro).

Natale Bonaiuto

Uno dei più importanti architetti siciliani attivi nella metà del '700. Nasce a Siracusa nel 1730 e muore a Caltagirone nel 1794, qui lavorò per sedici anni ricoprendo la carica di Architetto del senato.

A Palazzolo è presente dal 1764 al 1765: progetta ed esegue diverse cappelle sia per la Chiesa Madre (cappella di S. Lorenzo, doc. 110 e del SS. Sacramento, doc. 111), che per la chiesa di S. Paolo (cappella di S. Gaetano, docc. 135 e 136). In questi stessi anni pratica l'insegnamento dell'arte di architetto (docc. 321 e 322). Esegue anche diversi lavori privati. E' presente in altri centri iblei come Sortino, dove esegue importanti lavori per il marchese Gaetani nel feudo di S. Calogero: in data 15 Settembre 1761 stila la relazione disegno e pianta della villa di San Calogero di proprietà del marchese. L'incarico gli venne dal secreto dello Stato di Sortino il notaio palazzolese Jo. Battista Bonaiuto, certamente imparentato con l'architetto se è vero che qualche anno dopo il Bonaiuto lavora anche a Palazzolo dove il notaio Bonaiuto teneva lo studio.

Le botteghe dei maestri

Nelle ricerche sono capitati alcuni documenti interessanti che mostrano la nascita delle prime timide "scuole di architettura": nel primo documento l'architetto Natale Bonaiuto si obbliga ad istruire Antonio Montes (doc. 250); nel secondo lo stesso Bonaiuto deve istruire il figlio del medico di Palazzolo Giuseppe Lalì (doc. 251).

Le maestranze: estimatori pubblici e maestranze operanti dopo il 1693

Palazzolo Acreide:
Giuseppe Basile-1695-1700-mastro muratore ed estimatore
Matteo Tranisi-1695-1711-capomastro murario ed estimatore
Mario Corsino-1699-ciaramidaro
Sebastiano Basile-1699-mastro muratore
Giuseppe Mastrogiacomo-1699-1700-fabbro

murario est.
Sebastiano Lali-1700-1732-mastro muratore
Antonio Danieli-1705-mastro muratore
Paolo Lali-1707-mastro muratore
Paolo Lo Musso-1707-mastro muratore
Andrea Tanasi-1707-(?).
Giuseppe Ferrara-1702-1743-capomastro architetto.
Giuseppe Cattinella-1711-1724-mastro muratore
Antonio Basile (alias Iarba)-1713-mastro muratore
Martino Miano-1715-mastro muratore
Vito Miano-1715-mastro muratore
Paolo Tranchina-1715-mastro muratore
Giovanni Campisi-1715-mastro muratore
Nicola Mastrogiacomo-1716-mastro muratore
Antonino La Ferla-1716-1731-mastro muratore est.
Michele Calisti-1724-mastro muratore est.
Paolo Tinè-1724-mastro muratore
Sebastiano Tripoli-1724
Paolo Sardo-1724-fabbro
Vincenzo Corsino-1724-falegname
Paolo Tartaglia-1725-falegname
Giuseppe Smiriglio-1725-falegname
Pietro Tanasi-1725-mastro muratore
Saverio Scatà-1731-fabbro
Domenico tartaglia-1731-mastro muratore
Carmelo Buscema-1732-mastro muratore
Luciano Miano-1733-1740-mastro muratore
Croce Quattropani-1738
Francesco Farina-1739-capomastro
da Noto:
Francesco Mauceri-1694-1696-ciaramidaro
Vincenzo Alibrigo-1697-ciaramidaro
Corrado Scarrozza -1713 - mastro muratore-or.
da Siracusa
Giuseppe Di Certo-1699-1731-falegname
Rosario Di Certo-1730-1731-falegname
Angelo Pisano-1773-mastro muratore
da Modica:
Ignazio Amuri-1773-mastro muratore

Estimatori pubblici e maestranze impiegate nella ricostruzione degli edifici dello Stato e dell'Università

da Palazzolo Acreide:
Francesco Basile - 1693- mastro muratore
Giuseppe Tartaglia - 693- falegname
Giuseppe Amato - 1693- fabbro
Paolo Astuto - 1693- orologiaio
Alessandro Portuese - 1693-f abbro
Giuseppe Basile - 1693 - 1699 -muratore ed est.-
Vincenzo Corsino- 1693- 1721-falegname-
Nicola Ziccone - 1694- manovale
Didaco Corsino - 1694-1707- falegname
Gerolamo Miano- 1694-1707- mastro muratore
(...?)Lo Gallo,- 1694-1707
Antonio Selvaggio - 1694-1707
Paolo Bonaiuto - 1696- calcinaro
Gaspare Spinello - 1696- mastro muratore
Matteo Tranisi - 1698-1717-capomastro ed estimatore
Paolo La Ferla-1699-1700-falegname
Francesco Giliberto (Scorpo)- 1699-1701- falegname
Antonio Daniele- 1699- falegname
Didaco Pisano - 1700-1717- manovale
Sebastiano Lali -1700-1731- mastro muratore
Simone Astuto – 1700 -fornitore di legname
Paolo Mortellaro - 1700 - fabbro-
Filippo Pricone –1700 -pirriatore
Paolo La Pira - 1705-1708 - mastro muratore
Giuseppe Ferrara - 1697-1743 capomastro, architetto ed estimatore
Paolo Gallo - 1707 -falegname
Paolo Sardo1710 – fabbro
Ignazio La Ferla- 1711- mastro muratore
Carmelo Greco – 1711 mastro muratore da Ferla ab. a Palazzolo
Melchiorre Daniele - 1711-1721- falegname
Paolo Tranchina- 1715- mastro muratore
Giuseppe Daniele-1715- falegname
Pietro Spataro- 1717-mastro muratore
Nicola Mastrogiacomo - 1718- mastro muratore

Giuseppe Buscema- 1718- mastro muratore ed estimatore
Giuseppe Di certo - 1721- mastro muratore
Michele Calisti- 1721- mastro muratore
Giovanni Campisi - 1731- mastro muratore
Antonio Finocchiar -1731- mastro muratore
Pietro Gulino-1731-pirriatore
Mario Lo Pizzo- 1731-pirriatore
Pietro Albergo-1731-manovale
Carmelo Buscema-1731-manovale
Francesco Farina-1731-1755-mastro muratore, capomastro
Saverio Scatà-1731-1733-fabbro
da Caltagirone:
Mariano Gambino-1741-orologiaio
Antonio Gambino-1741-orologiaio
da Vizzini:
Michelangelo Giarrusso -1694- orologiai
Geronimo Giarrusso - 1697- orologiaio-oriundo, abitante a Francofonte
da Siracusa:
Rosario Di Certo-1731-1733-falegname
da (?):
P. Spataro- 1694-1707
Paolo Valvo - 1694-1707
Nicola Paolo Gallo - 1718

Maestranze attive nella costruzione della Chiesa Madre

da Palazzolo Acreide:
Francesco Mauceri-1690-ciaramidaro
Paolo Lo Magro-1697- ciaramidaro
Antonio Nieli-1697-1705-falegname
Matteo Transi-capomastro
Antonio Gaudioso-1701-mastro muratore
Giuseppe Birritta-1701
Mercurio Birritta-1701
Filippo Gulino-1701
Giuseppe Irasi-1701
Antonino Selvaggio-1701-1707
Antonino La Ferla-1701-1705
Giuseppe Ferrara-1701-1741- Architetto
Francesco La Bruna-1702
Lorenzo Arabia-1702- mastro muratore
Leonardo Arabia - 1702 - mastro muratore
Mario Valvo-1702
Salvatore Lo Musso-1702-manovale
Filippo Amato-1702-pirriatore
Carmine Lo Pizzo-1702-1705-mastro muratore
Ignazio La Ferla-1705
Mario Lo Pizzo-1705
Andrea Lo Pizzo-1705
Nicolò A. Di Bartolo-1705
Antonio Siracusa-1731
Francesco Farina-1741-1743-mastro muratore e capomastro dal 1743
Giuseppe Schermi-1750-comm. di legname
Santo Lo Pizzo-1754-pirriatore
Paolo Liberto-1754-mastro muratore
da Siracusa:
Giuseppe Di Certo-1697-1705-falegname
Mauro Lanteri-1697-falegname
Carmelo La Bruna-1756-fabbro ferraio
Natale Bonaiuto-1764-architetto
Francesco Leone-1765-mastro ceramista
da Augusta:
Sebastiano Malfa-1746- falegname
Andrea Iraso-1750-scultore
da Floridia:
Didaco Carpinteri-1697- ciaramidaro
da Scilla (Calabria):
Joseph Calabrese-1697-comm. di legname
da Noto:
Corrado Scarrozza-1700-1705
da Ferla:
Antonio (di) Mastrogiacomo (alias di Mauro)-1700-architetto

Maestranze attive nella costruzione della Chiesa dell'Annunziata

da Palazzolo Acreide:
Matteo Tranisi-1698-1699-Capomastro
Sebastiano Lali-mastro muratore
Giuseppe Ferrara-1731-capomastro e arch.
Francesco farina-1751- mastro muratore e capomastro(1743)
Nunzio Farina-1751- mastro muratore
da Siracusa:
Carmelo Spagna-1765- mastro falegname e scultore
Agatino Santuccio-1768-organaro
da Nicosia:
Serafino Petrolli-1773-stuccatore

Maestranze attive nella costruzione della Chiesa di S. Paolo

da Palazzolo Acreide:
Giuseppe Ferrara-1700-1724-capomastro e architetto
Antonino La Ferla-1700-1723-mastro muratore
Corrado Scarrozza-1700-mastroo muratore
Francesco Bombaci (fra')-1720-organaro
Nunzio Farina-1790-mastro muratore
da Malta:
RagusaGiuseppe Arnese-1772-pirriatore
Pasquale Fenech-1772
Giuseppe Cassar-1772
da Siracusa:
Agatino Santucci-1778-organaro
Gaetano Rametta-17611778-falegname
da Noto:
Pasquale Mazza-1790-1795-mastro muratore
Corrado Mazza-1790-capomastro e perito
da Catania:
Carlo Carnazza-1725-mastro intagliatore
Michele Zappalà-1743-campanaro
Carmelo Bonaventura-1778-scultore in marmo
Giovanni Torrisi-1778-1779-intagliatore e scultore in legno
Pietro Torrisi-1778
Domenico Privitera-1796-scultore in marmo
Rosario Privitera-1796-scultore in marmo
da Enna:
Stefano Fazzetta-1753-stuccatore-Castrogiovanni
Costantino Cultraro-1766-mastro muratore e architetto
da Augusta:
Francesco Marino-1750-indoratore
da Messina:
Ianuario De Angelis-1752-ricamatore
da Nicosia:
Serafino Petrolli-1773-stuccatore-Svizzera abitante a Nicosia
da Mineo:
Giuseppe Messina-1779-indoratore
Rocco Messina-1779
da Sciacca:
Rosario Arcuri-1782-campanaro
da (?):
Basilio Alfano-1791-1793-organaro

Maestranze attive nella costruzione della Chiesa di S. Sebastiano

da Palazzolo Acreide:
Giuseppe (di) Mastrogiacomo-1700-1701-mastro muratore
Nicola (di) Mastrogiacomo-1700-1701
Filippo Golino-1702-pirriatore-1702
Santo Tinè-1702-pirriatore
Sebastiano Pisasale-1702-mastro muratore
Giuseppe Ferrara-1708-1740- capomastro e architetto
Giuseppe Di Certo-1717-1723-falegname
Pietro Gulino-1727-pirriatore
Michele Gulino-1727
Salvatore Caligiore-1742-calcinaro
Francesco Farina-1758-capomastro
Nunzio Farina-1758-1774-mastro muratore

Didaco Lali-1758
Corrado Buscema-1758
Iacopo Tartaglia-1758
Lorenzo Finocchiaro-1758
Santo Burderi- 1758-1774
Costantino Cultraro-1758-architetto
da Napoli:
Donato del Piano-1728-mastro organaro
da Siracusa:
Bombaci-1717-mastro organaro
Mario Diamanti-1721-1740-mastro muratorte
Giovanni Battista Melito-17211723
Rosario Di Certo-1723-falegname
da Caltagirone:
Mariano Gambino-1741-mastro orologiaio
Antonio Gambino-1741-mastro orologiaio
da Modica:
Antonio Rosselli-1769-mastro di apparati
Ignazio Scifo-1775-capomastro e ingegnere
da Milano:
Sacchetti Giuseppe-1698-mastro muratore-Milano
da Sciacca:
Rosario Arcuri-1767-mastro campanaro
da Grammichele:
Bartolomeo Grosso-1768-1780-capomastro e arch.
da Catania:
Gioacchino Gianforma-1783-stuccatore
da Caltagirone:
Vito Blandino-1786-ceramista
da Noto:
Corrado Mazza-1786-capomastro
da Sciacca:
Nicola Arcuri - 1731 - mastro campanaro
da (?):
Francesco Giuseppe Buscema-1721-1727-mastro muratore

Maestranze attive nella Chiesa di S. Michele

da Palazzolo Acreide
Antonino La Ferla-1724-mastro muratore
Giuseppe Buscema-1724
Gaetano Morana-1798-mastro muratore-da Ragusa e ab in Palazzolo
da Ragusa:
Carmelo Cultraro-1719-scultore in legno
da Catania:
Gabriele Carnazza-1731-indoratore

Maestranze attive nella costruzione della Chiesa e Convento dei Padri Cappuccini:

da Avola:
Nicola Cultrera-1794-mastro muratore-Avola e ab. a Vizzini

Maestranze attive nella Chiesa di S. Antonio

da Palazzolo Acreide:
Francesco Mauceri-1700-ciaramidaro
Salvatore Lo Pizzo-1754-pirriatore
Nunzio Lo Pizzo-1754-pirriatore
Giuseppe Buscema-1754- mastro muratore ed estimatore
da Siracusa:
Giosuè Gazzè-1765-orologiaio
Luigi Alì-1792-mastro muratore
Salvatore Greco-1792- mastro muratore
da Noto:
Corrado Mazza-1792-capomastro ed estimatore
da Caltagirone:
Rocco Failla-1794-mastro muratore
da Giarratana:
Antonio Lissandra-1794- mastro muratorea
Antonino La Pira -1794-fornitore di gesso
da Chiaramonte:
Agrippino Maggiore-1799-stuccatore

da Licodia:
Giuseppe Cultrera-1799-stuccatore
da Francofonte:
Arcuri Giuseppe-1698-mastro muratore

Maestranze attive nella Chiesa del Crocifisso

da Palazzolo Acreide:
Giuseppe Di Certo-1701-falegname

Maestranze attive nella costruzione della Chiesa e Convento di S. Domenico

da Palazzolo:
Giuseppe Scatà-1699-ciaramidaro
Carmine Lo Musso-1699-calcinaro
Domenico tartaglia-1730-mastro muratore
Iacopo Tartaglia-1730
Sebastiano Lali-1730
Carmelo Buscema-1730-1750
Antonino La Ferla- fino al 1730
Francesco Farina-1750- Capomastro
Corradino Borderi-1750- mastro muratore
da Siracusa:
Agatino Santucci-1777-organaro

Maestranze attive nella Chiesa e Monastero dell'Immacolata

da Palazzolo:
Geronimo Scarrozza-1696-mastro muratore-Noto e ab. a Palazzolo
Giuseppe Basile-1696
Francesco Basile-1696
Matteo Tranisi-1697-capomastro
Giuseppe Mastrogiacomo-1698-capomastro estimatore
Carmelo Buscema-1730-mastro muratore
da Siracusa:
Giuseppe Di Certo-1697-falegname
Giovanni Diamanti-1697-falegname

da Caltagirone:
Martino Montemagno-1730-organaro(?)
da Grammichele:
Bartolomeo Grosso-1760-capomastro ed architetto
da Buscemi:
Antonio Miceli-1697-mastro muratore

Maestranze attive nella chiesa e convento di S. Maria di Gesu'

da Palazzolo Acreide:
Matteo Tranisi-1696-1701- capomastro
Giuseppe Basile-1696-mastro muratore
Sebastiano Lali-1727-mastro muratore
Carmelo Buscema-1727
Corradino Bordieri-1727
Giacomo Lo Valvo-1727
Antonino La ferla-1727
da Palermo:
Pietro Antonio Anversa-1746-stuccatore
Salvatore Tolomeo-1746-stuccatore
da Ragusa:
Costantino Cultraro-1765-mastro muratore e architetto
da Noto:
Geronimo Scarrozza-1696-mastro muratore

Chiesa di S. Paolo
vestibolo

Note

1. Sulle problematiche della ricostruzione a Palazzolo cfr. L. Trigilia, L. Lombardo, Terra Palatioli. Siracusa A. Lombardi editore 1999, con ricca bibl.

2. Sui quartieri di Palazzolo prima del terremoto si veda T. Grimaldi, Chiese quarieri e contrade di Palazzolo del XV e XVI secolo. In: "Studi Acrensi II", Palazzolo, ISA 1999, pp. 135-174.

3. Il toponimo è molto antico: potrebbe signficare "porta nella cinta daziaria, dove si gabellano le merci", "sbarramento di una strada, dove si pagava il pedaggio" derivante da bbarra o sbarra, "passaggio a livello", il plurale barrieri potrebbe significare "addetto alla barra, doganiere, guardiano di barriera", G. Carcausi, Dizionario onomastico della Sicilia. Palermo 1994, v. I, p. 120.

4. P. Giacinto M. Farina, Selva di notizie storico tradizionali di Palazzolo Acreide per cura di (...), 1869 (manoscritto) , p. 665.

5. P. Giacinto M. Farina, Op. cit., p. 255.

6. Il Duca lascia Noto, dove era giunto il 24 Febbraio (cfr. F. Balsamo, S. Maiore, Noto dal disastro dell'Alveria alla ricostruzione del Meti. Noto, ISVNA, 1995), e il 9 Marzo è a Mineo, da cui riparte il 10 per raggiungere Buccheri. Da qui riparte l'11 per Mineo, scelta a sede per la direzione degli interventi nell'area ereo-iblea, poiché il 17 è di nuovo a Buccheri (cfr. L. Lombardo, C. Corridore, Buccheri dopo il terremoto del 1693. Buccheri, 1995, p. 21). A Mineo, capo comarca, sosta fino al 30 Marzo. Il 31 raggiunge Augusta e lo stesso giorno Siracusa. Il 10 Aprile è ad Acireale, dal 12 al 16 si svolgono le visite a Taormina, Randazzo, Troina. Il 17 Aprile è a Palazzolo e il 25 Aprile giunge a Vizzini.

7. Sull'orologio civico cfr. L. Lombardo, Ina De Marco, L'orologio civico di Palazzolo. In "Studi Acrensi II", cit. pp. 267-284.

8. A. D. S., "Lettere e privilegi-1693". Dello stesso argomento tratta il doc. 64.

9. Numerosissime sono prima del terremoto le vendite di case nel quartiere di S. Martino, associato al toponimo del Baglio, che indicava il castello di Palazzolo. Cfr. T. Grimaldi, op. cit. p. 152 e segg.

10. Nel 1697 il toponimo è ancora assai usato, come mostrano i documenti d'archivio e fra i tanti cito questa compravendita di casa "nel quartiere dello Baglio del Castello seu di S. Martino", in ASS, not. Sangiorgi Paolo bast. 2851. Nel 1718 il toponimo è in declino, prevalendo ormai il più generale "quartiere di S. Paolo o Baglio del Castello", come risulta, fra i tanti esempi, da una vendita di casa in: ASS, not. Sangiorgi, vol. 9259.

11. Il 7 Aprile 1543 (subito dopo il terremoto del 1542) la Chiesa Madre fu visitata dal vicario generale del vescovo don Vincenzo Rabbito "In discursu sacrae visitationis" trovandola in cattivo stato, tanto che nominò la deputazione della fabbrica: "Il vescovo don Vincenzo Rabbito Vicario generale in visita a Palazzolo entrò nella Matrice chiesa sotto il titolo di S. Nicolò che è chiesa parrocchiale di tutta la terra. La chiesa madre possiede la tenuta chiamata delli culorbj nella contrada Giardinello. Nella chiesa vi è un beneficiato (...) nella sacristia passa in rassegna i giogali e osserva il grande armadio di noce (...) e approva. Indi nomina procuratori dell'opera della fabbrica della chiesa "magister" Nicola Caxaro e Jo. De Stefano, ADS,Volume I di visite pastorali, 1542-1543. Per altre ipotesi circa l'ubicazione della Matrice cfr. S. Di Stefano, Archeologia medievale: il problema dell'identificazione della chiesa di S. Martino a Palazzolo Acreide. In: "L'alta valle dell'Anapo", Noto, 1988, pp. 104-112. L'autore si muove sulla scorta di un'informazione evidentemente mal interpretata dell'abate Amico nel Lexicon Topographicum, cfr. T. Grimaldi, op. cit.

12. Il 24 ottobre 1632 il tesoriere dell'Università paga onze 6 al beneficiato della Matrice Gio. Pietro Cataldo

per "fabrica del campanile quale si sta fabricando". I lavori proseguono nel 1638 "1 marzo 1638: pagate onze 8 in conto delle onze 100 che questa università s'ha obligato pagare per la fabrica del campanaro (...)". Nel 1642 i lavori hanno termine in quanto vi si collocano le campane e l'università paga onze 2 "per elemosina di haver fatto di novo una campana grande ed un'altra che si ha da fare". Tutti i docc. citati in questa nota si trovano in ASsN Registro dei mandati dell'Università, 1630-1646.

***13.** Questa è l'obbligazione: "1640 Gennaio 12. Mastro Vincenzo Mazzone di Modica si obbliga ai sacerdoti Michele Giompapa e Cosma Mangano come procuratori della società del SS. Sacramento dentro la chiesa Madre di Palazzolo "funderci una campana della Matrici chiesa quali habia da essiri di grandezza e di piso a beneplacito delli proc.ri (...) habia da essiri di bon fosso che abia da piacere alli proc.ri e al populo di questa terra e si non ci talentano di sono (...) venendo defectusa si habia da culari statim gratis (...) pro manifactura et mercede unciarum septem (...)" ASS, not. Milluzzo Gianfrancesco, vol. 9125.*

***14.** "In quest'anno si fece nella Matrice il tetto nuovo come si vede per mandato di tavole per on. 33,28. Per colori, chiodi on. 5,28,6..." (P. Giacinto farina, Op. cit., p. 659). Altri lavori nella matrice: nel 1636 si rifà il pulpito, affidando i lavori a mastro Diego Corsino (ASsN, Registro dei mandati....1630-1646). L'università sosteneva molte spese della Matrice fra cui le più consistenti riguardavano il mantenimento del maestro di cappella, dei musici e i vari ripari all'organo della chiesa.*

***15.** ACM, Carte sciolte 1693.*

***16.** "Vitti na cosa digna a Palazzuolu/ trenta canni facia un campanaru (60 m. n.d.c.) / un venniri cadiu la cità a solu/ ca di lu chiantu li petri lavaru/ cadiu lu campanaru e la campana/ n'auttra nuttata li tetta e li mura", pubblicata in Pitrè.Lo stesso episodio è ricordato in un'altra storia pubblicata in L. Lombardo, Catastrofi e storie di popolo, Siracusa, Terzopiano edizioni, 1993: "Palazzuolu vulia essiri misu a-llenza / ci ni fu unu di li purtinali / ddu campanaru era bell'apparenza / cascau ri lu meresimu piramientu...".*

***17.** Si veda l'episodio raccontato dal padre Giacinto (Op. cit. p. 249).*

***18.** Si veda S. Paolo patrono di Palazzolo. Testo di T.Grimaldi. Fotografie di G. Leone. 2.ed. Palazzolo 1994.*

***19.** Intorno alla metà del XVII sec. La chiesa fu dedicata a S. Paolo, e in essa fu trasferito il culto, contemporaneamente la vetusta e piccola chiesa di S. Sofia fu ampliata e abbellita.*

***20.** Si veda S. Paolo patrono di Palazzolo, op. cit. p. 53.*

***21.** Sui Mastrogiacomo si veda il capitolo sulle maestranze protagoniste.*

***22.** Cfr. ASS not. Buscarello vol. 9187*

***23.** Per le vicende si veda: S.Paolo .. op. cit., pp. 11-18*

***24.** Atto di obbligazione rogato da not. Buggiuffi Paolo il 14 Maggio 1647.*

***25.** Sulla facciata di S. Sebastiano si veda: T. Grimaldi, op. cit., pp. 183-258.*

***26.** Tracce di questa chiesetta si vedevano ancora nel 700 nelle vicinanze della neviera della chiesa*

***26.** ASS not. Infantino Salvatore vol. 8941.*

***27.** Archivio Diocesano di Siracusa, Visitatio 1542-1543*

***28.** Cfr. T. Grimaldi, op. cit. p. 186. Vi lavorò il capomastro Francesco di Mastro Iacopo, capostipite di una lunga stirpe di capimastri e architetti attivi fra Palazzolo e Ferla.*

***29.** Il documento relativo verrà pubblicato quanto prima.*

***30.** Il documento relativo verrà pubblicato quanto prima.*

***31.** La famiglia Mastrogiacomo fu la protagonista della ricostruzione di molte chiese e città del Val di Noto. Su questa famiglia si veda: C.Corridore, L.Lombardo, Buccheri dopo il terremoto del 1693. Buccheri, 1995.*

***32.** Sui mastri organari del Val di Noto e di Palazzolo si veda quanto scrive in questo volume Luciano Buono.*

33. *L'anno dopo,1786, è presente a Palazzolo un altro ceramista calatino, don Ignazio Blandino, iil quale è chiamato a realizzare i pavimenti del palazzo Lombardo-Cafici (attuale palazzo Caruso in via Garibaldi), come si legge nella relativa obbligazione: "1786 Dicembre 11, Magister Ignazio Blandino della città di Caltagirone al presente a Palazzolo si obbliga al sac. Paolo Gulino su commissione di don Croce Cafici "(...) fargli numero sedici canne e palmi quattro di madone, cioè quelle del cammarone devono essere giusta forma del disegno fatto dal capomastro Corrado Mazza, come altre canne otto per un'altra camera annome del disegno ancora fatto da detto di Mazza che devono essere ognuna fatta. Per quale madone si doveranno detto di Blandino consignare per tutto il mese di marzo prossimo 1787. .Per ragione di mercede cioè le canne sedici e palmi quattro a ragione di tarì venti a canna, le canne otto...a tarì 18 canna (...)". Col patto che "le canne sedeci e palmi quattro li doverà assettare detto di Blandino e detto di Gulino ne sarà obligato di darci tutto il materiale necessario e mangiare..." "...e si ancora li detti canne otto detto rev Gulino sarà obligato e ancor s'obliga li detti madoni comprarseli in città di Caltagirone e volendo però che detto Blandino ridoversi assettare doverci dare tarì due canna e mangiare e tutto l'attratto necessario. Di più si procede di patto che li detti madoni devono essere pinti perfetti ed essere ben segnati e più bianchi e di superiore qualità di quelli della chiesa di S. Sebastiano (...)", ASS not. Velasco vol. 9547. Dal documento si deduce che poco erano piaciuti i pavimenti fatti da Vito Blandino a S. Sebastiano.*

34. *Sul sito del Monastero delle Benedettine fu edificato nel 1908 l'attuale Palazzo Municipale.*

35. *Atto rogato dal notaio Legisto di Palazzolo.*

36. *La decisione fu presa dal civico consiglio in data14 febbraio 1580 (ASS, Monastero dell'Immacolata busta 1)*

37. *L'obbligazione è stata da me recentemente trovata presso un archivio privato.*

38. *Selva,2, p. 385*

39. *La conferma apostolica fu concessa in data 13 Gennaio 1530, come si legge nel documento relativo:*

"donationem seu concessionem quod in dicta cappella seu oratorio unam domum cum ecclesia, campanile, ...campana, cimiterio, dormitorio, refectorio, claustro, hortis et aliis opportunis edificiis...edificare seu construi... facere voleatis" (ASS,Convento di s.Maria di Gesù, busta 2-5). Mi pare di capire che il convento fu fondato in un luogo dove già esisteva una cappella, nella quale si trovava la statua dedicata a s.Maria "dela Gratia de palaczu" opera del Laurana.

40. *La concessione fu registrata agli atti del not. Giuseppe Salluccio Giuseppe e riportata nelle carte dell'archivio del Convento (ASS, Convento di s. Maria di Gesù b. 3): 26 Marzo 1651 a seguito di licenza ottenuta dal vescovo in cui si concede che i padri Minori Osservanti di Palazzo possano avere la chiesa di s.Antonino esistente in questa città di palazzolo e nel quartiere di s.Antonino "prope incrimarium (?) del venerabile convento vanella mediante cum singulis indumentis ornamentis campana et aliis bonis ..." i rettori e procuratori del convento accettano la donazione. Presenti don Mario Danieli Barone di Fiumegrande secreto dello stato e i giurati dell'Università. I padri si obbligano mantenere la chiesa di sopra donata e di celebrare la festa di s:Antonino.*

41. *ADS, Visite pastorali anno 1543.*

42. *Questa l'obbligazione per la costruzione:*
"Die vigesima prima Augusti" 1574 magister Domenico de Cariesto "fabricator" di Giarratana si obbliga ai procuratori della fabbrica del luogo dei padri Cappuccini di Palazzolo "murare et fabricare in loco predicto (...) mastro Domenico ha di fari e murari la fabrica sud.ta e i procuratori sieno tenuti tantum donarli la carchina e la loca della fabrica, la quale maramma abbia di essiri di petra rustica, e lu muru abbia di essiri di latitudini palmi dui e quartu unu, e fatto di cauchina e giara ; item che tutti li porti e spiragli necessari, che verranno in d.o loco e fabrica divunu passari a contu di fabrica, e comu si dici lu vacanti di li porti e finestri per china di cantuneri di petra grossa bene accomodata (...)" al prezzo di tarì 11 la canna. Col patto che "scuttati li detti unzi 10 o altri danari che avesse avutu lu dettu magistru degia requi-

siri alli detti procuratori otto giorni innanti quandu vulissi dinari superchiu..." col patto che "li detti procuratori habbiano di dari a lu d.o mastro li lignami per li ponti e li corvelli et non aliter (...)". (ASS. not. Luparelli Gerolamo).

***43.** L. Buono, I musici di Caltagirone nel secolo XVII, in "Il canto dell'aquila", a cura di L. Buono, Caltagirone 1990, pp.13-14.*

***44.** P. G. M. Farina, Selva di notizie storico-tradizionali di Palazzolo Acreide, ms. 1869, libro VI - Chiesa Matrice: "(...) 1698. Nei conti della Madrice di quest'anno leggiamo: Al Dottor don Paolo Cuccinelli [maestro di cappella della matrice] per prender l'organo in Caltagirone onze 2. (...) 1699. Per compra dell'organo che vendette Giovanni Allepetti (sic) onze 20" (v. anche doc. 302). L'organo potrebbe essere quello ancora esistente, sebbene sia stato notevolmente modificato intorno al 1930. Il doc. 300 parla di "ripari d'organo" forse relativi ad un precedente strumento.*

***45.** Il primo organo documentato venne realizzato dal Bombace nel 1704 per il convento di S. Francesco di Ragusa con sette registri incluso il flauto e "l'apparenza d'innanzi di stagno, incominciando dalla nona canna a cinque castelli" (M. D'Avola, Introduzione storica all'arte organaria nella Diocesi di Ragusa in S. Appiano, Gli organi della Diocesi di Ragusa, Ragusa 1993, p. 12).*

***46.** C. Corridore, L. Lombardo, Buccheri dopo il terremoto del 1693, Buccheri 1995, p. 41. L'organo di S. Francesco d'Assisi in Caltagirone venne realizzato nel 1708 dall'organaro Diego Marotta di Barrafranca ed è stato recentemente restaurato dalla ditta Zanin di Codroipo (UD). Il Bombace effettuò alcuni interventi nella chiesa matrice di Siracusa nel 1702 quando ricevette un pagamento "per far li flauti et uccelli all'organo" (Siracusa, Archivio del Capitolo, Introiti ed Esiti Cappella SS. Sacramento 1657-1739, c. 151v).*

***47.** Doc. 308.*

***48.** Appendice, doc. 302.*

***49.** Tra il 1738 ed il 1741 Pietro Antonio Giunta è documentato in alcuni interventi di riparazione agli organi della Cattedrale di Siracusa di cui curava la manutenzione e l'accordatura (Siracusa, Archivio del Capitolo, Introiti ed Esiti Cappella SS. Sacramento (1739-1793), c. 8, 10).*

***50.** Appendice, doc. 300.1.*

***51.** Appendice, doc. 300.4*

***52.** Su Donato del Piano cfr. L. Buono, sub voce in L. Sarullo, Dizionario degli artisti siciliani, IV Arti Applicate, in corso di stampa.*

***53.** Appendice, doc. 309.*

***54.** Appendice, doc. 310. Quest'ultimo strumento indicato rappresenterebbe il primo organo di Donato del Piano documentato in Sicilia ed i due documenti citati sono al momento le prime testimonianze dell'attività di Donato del Piano in Sicilia che nello stesso periodo è attivo a Malta insieme al fratello Giuseppe il quale nel 1728 in un documento maltese è indicato come "organista neapolitano habitante nella città di Siracusa" (cfr. AA. VV., Old organs in malta and Gozo, a cura di H. Agius Muscat e L. Buono, Malta 1998, p. 251-252).*

***55.** Il Montemagno è documentato a Caltagirone tra il 1730 ed il 1766 per alcune riparazioni effettuate all'organo della chiesa di San Giacomo (N. Maccavino, Vicende storiche degli organi della chiesa di San Giacomo in AA.VV., Arte organaria in Sicilia – Censimento degli antichi organi nella diocesi di Caltagirone, a cura di L. Buono, Caltagirone 1987, p. 75).*

***56.** Appendice, doc. 312. Notizie su Giovanni Palau ricaviamo da un documento in cui facendo riferimento alla sua elezione si dice che don Giovanni è "dell'isola di Maiorca del regno di Spagna e abitatore di Augusta (…)", ASS not. Sangirgi Paolo vol. 9272. Il documento è particolarmente importante perché rivela la provenienza del musicista, che fu il capostipite di un'importante famiglia di musicisti attivi nella Sicilia orientale per tutto il sec. XVIII.*

***57.** Appendice, doc..... Cfr. L. Buono, sub voce in L. Sarullo, Dizionario ..., cit.*

***58.** Appendice, doc. 311. Attualmente nella chiesa è posto un organo realizzato nel 1894-1895 da Michele Polizzi di Modica.*

59. *Il Santucci, infatti, nello stesso anno partecipava con Giorgio Giunta alla costruzione dell'organo della chiesa di S. Agata in Vizzini. Cfr. L. Buono, sub voce, in L. Sarullo, Dizionario..., cit. e AA. VV., Old organs in Malta..., cit.*

60. *Appendice, doc. 307.*

61. *Appendice, doc. 303.*

62. *Appendice, doc. 306.*

63. *Appendice, doc. 314.*

64. *L. Buono, Note documentarie sull'organaria nella diocesi di Noto nei secoli XVIII e XIX, in AA.VV., L'organaria nella Diocesi di Noto, a cura di L. Buono, Catania 1998, pp. 22-23. Un omonimo Basilio Alfano, probabile nipote, nel 1850 si offrì di ricostruire il monumentale organo del monastero di S. Martino delle Scale di Palermo, che venne però realizzato in seguito da Francesco La Grassa (G. Dispensa Zaccaria, Organi e organari in Sicilia dal '400 al '900, Palermo 1988, pp. 204-206.*

65. *Appendice, doc. 304. L'organo, se mai realizzato, venne sostituito dall'attuale strumento risalente alla prima metà del XIX secolo.*

66. *ASS not. Cicero Michele vol. 3191. Uno strumento con simile azionamento a pedali, risalente probabilmente allo stesso periodo, è posto nel Museo Etnoantropologico "Fra Gian Maria da Tusa" di Gibilmanna: è l'unico in Sicilia con registri realizzati in canne lacustri ed è stato recentemente restaurato dalla ditta Artigiana Organi di Acicatena (CT).*

67. *Doc. 300.8. Lo strumento non è più esistente ma risultano documentati altri organi con la presenza di tale registro d'eco spesso però collocato in somierini secondari.*

68. *Appendice, doc. 300.9. Nella chiesa si conserva uno strumento realizzato da Michele Polizzi nel 1895-1896.*

69. *Intorno agli anni 1773-1774 il Del Piano era inoltre procuratore e cappellano presso l'eremo di S. Maria della Provvidenza a Noto (F. Maiore, Gli organi antichi di Noto, Noto 1998, p. 117).*

70. *Lo strumento e la cantoria vennero dorati dal mastro Carmelo Francalanza di Chiaramonte nel 1777-1778 (Appendice doc. 300.7).*

71. *Appendice, doc. 300.3. Dello strumento, ancora esistente, è in corso il restauro ad opera della ditta Arte Organaria di Modica.*

72. *Doc. 300.3.*

73. *Appendice, doc. 315.*

74. *Si veda in proposito: C.Corridore, L.Lombardo, Op. cit.*

75. *ASS, not. Buscarello, vol. 9273*

76. *In un altro doc. datato 1696 si fa riferimento ad un Petrus Ferrara "della città di Cosenza, Regno di Napoli e abitante di Palazzolo dichiara di ricevere onze 3 per aver calato 1200 parpanize nella vigna di F. Barone di Vizzini nel feudo Poi"di Palazzolo.*

77. *Come risulta dall'atto di morte (v. avanti). I suoi genitori furono Sapione (Scipione) Ferrara e Domenica Sicala.*

78. *Salvatore Ferrara morì nel 1745 "con un fulmine in campagna".*

79. *L'obbligazione verrà pubblicata qunato prima in un lavoro su "Palazzolo prima del terremoto".*

80. *cfr. C:Corridore,L.Lombardo, op.cit.*

81. *Il 21 ottobre 1719 gli viene notificata la seguente ingiunzione: "Baglio d'ordine e mandato di Gaetano Mallo Capitanio di questa terra di Buccheri ingiunge e notifica et intima a m.ro Giosepe Ferraro alias lo Calabrese fra il termino di tutt'oggi che corrono li 21 dell'istante mese di ottobre in accerto del real servigio habia voglia e debbia restituire in potere di questa corte la scopetta buggia e civatore di m.ro Alfio Innao disertore della milizia ord.ria della città di Lentini mentre ci costa aver confessato il d.o Ferraro tenere in suo potere la scopetta sud.a la quale per essere arrolata nella milizia della riferita città come ci fa sentire il capitano d'arme di detta città, sia in obligo il d.o ferraro infra lo detto termine restituire la scopetta quale elasso s'intende incorso nella pena di onze 20 e da presentarsi carcerato nel castello di Vizzini...". Il 6 Nov. 1719 egli presenta una supplica*

al giudice di Buccheri:"Mastro Giuseppe Ferrara dice a v. sig. essere nulliter ingionto dover restituire la scopetta di mastro Alfio d'Ossino(o Innao?) della città di Lentini fatta pignorare dalli procuratori e rettori della Matrice chiesa (di Buccheri) in conto del debito di on. 3,17 delli sud.ti procuratori somministrati per farvi tanto intaglio e frabica a d.a matrice chiesa che non havendola fatta fu d'ordine del capitanio carcerato in questi publici carceri, e da medesimo discalate, che però non avendo potuto altro per le mani se non una scupetta, quali d.i proc.ri se la liberorno in conto del debito, come infatti havendo il d.o d'Ossino ricorso al Principe di palagonia Vic.rio Generale, e quello inteso che detta scopetta era in potere delli proc.ri con la sua somma giustizia, e zelo dell'interessi della chiesa determinò nulla la petizione dell'Ossino, come costa al mag. capitanio della terra di Buscema delegato in causa a fare si che non ascenda detta scopetta in potere dell'esponente, ma in potere della chiesa supplica voler fare cancellare detta iniunzione il che oltre essere di giustizia l'esponente lo riceverà a gratia singolarmente."Archivio storico del comune di Buccheri, Università, Raziocinio 1719.

***82.** M. Rizzo, Le chiese di Melilli. Siracusa, Arnaldo Lombardi editore 1997, p. 66*

***83.** Per notizie più dettagliate si veda: C.Corridore, L.Lombardo, op.cit.*

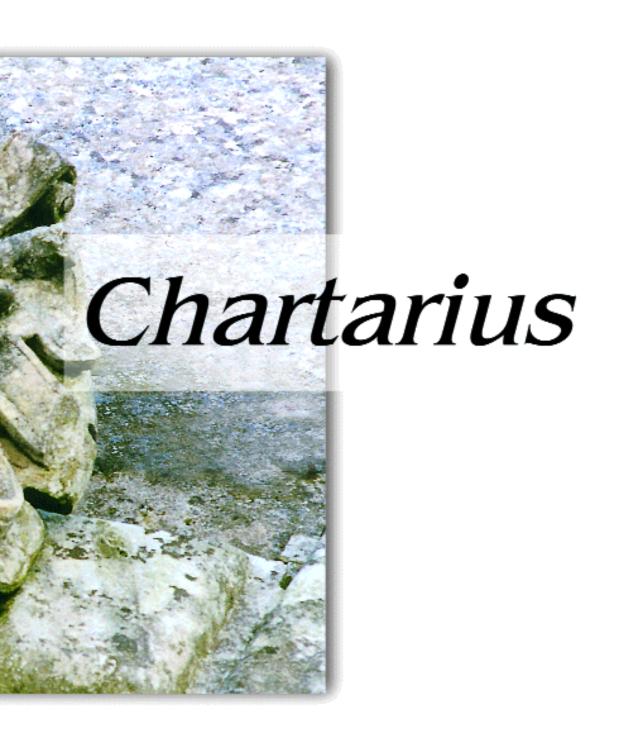
***84.** Antonio (di) Mastrogiacomo è attivo dalla seconda metà del XVII sec. Nei paesi montani iblei soprattutto la nativa Ferla e a Cassaro, dove lavora nel 1671, obbligandosi a costruire la cappella di S. Antonino nella chiesa della Madonna delle Grazie.*

***85.** Non conosciamo l'esatta data. La notizia si legge nel suo testamento in cui dichiara di aver avuto onza una di caparra dai procuratori, chiede di essere sepolto in s.Sebastiano e nomina erede la moglie Cocetta Calleri. Dona alla chiesa di s.Sebastiano di Ferla alcuni beni del padre Bartolomeo e del fratello Michele.si veda il doc. III.154 bis, agli atti di not. Buscarello, vol.9282*

***86.** Lavora, prima del terremoto, col fratello Agostino e con Vincenzo Tranisi a Palazzolo, oltre che naturalmente a Sortino. La famiglia Tranisi era attiva anche a Buccheri dove Blasi Tranisi costruisce la vecchia chiesa della Maddalena.*

***87.** Per altre notizie e per i documenti si veda: L.Messina, Buscemi prima e dopo il terremoto.*

***88.** Nel testamento chiede di essere seppellito nella chiesa dell'Annunziata e nomina erede il figlio Nunzio (agli atti di not. Andaloro, vol. 9490).*

Chartarius

Abbreviazioni usate nei regesti:
Doc. docc. = documento/i;
On. = onze; tt.= tarì; gr.= grana; pic. = piccioli (Le somme sono state trascritte sinteticamente: ad es. on. 78,10,8,2 significa 78 onze, 10 tarì, 8 grani, 2 piccioli e così via).
ASS= Archivio di Stato di Siracusa
ASsN= Archivio di Stato sezione staccata di Noto
ASP=Archivio di Stato di Palermo
ADS=Archivio Diocesano di Siracusa
APSS = Archivio parrocchiale della chiesa di S. Sebastiano a Palazzolo
ACM= Archivio vicariale della Chiesa Madre di Palazzolo
Quart.= quartiere; conf. = confinante; bast.= bastardello; vol. = volume.
Avvertenza: I documenti sono stati regestati. I brani originali sono riportati fra virgolette " ". Solo in casi eccezionali sono stati trascritti integralmente.
Col segno (...) si indica che si tralascia volutamente una parola o brani del doc., con (...?) una parola incomprensibile, con (?...?) un brano incomprensibile, con (___) una lacuna nel testo, mentre un punto interrogativo vicino alla parola (?) significa interpretazione controversa, di cui si dà tuttavia una ipotesi di lettura.

Regesti dei documenti relativi al capitolo CITTA' – QUARTIERI RICOSTRUZIONE DI EDIFICI PUBBLICI E PRIVATI

I Danni

Doc. 1

Relazione di don Giuseppe De Francisci al Tribunale del Real Patrimonio: accenno sul numero dei morti.
1694 Agosto 17, Palazzolo
Giuseppe De Francisci di Palermo, al presente a Palazzolo, come affittuario dello Stato di questa terra di Palazzolo per l'anno 1694 chiede al Tribunale del Real Patrimonio la diminuzione della gabella dell'affitto dello Stato, fissata per atto del notaio Giuseppe Vallone di Palermo, a causa delle rovine del terremoto del 9 e 11 gennaio 1693, con distruzione di case e la morte di circa 900 anime.
ASS. Not. Buscarello Francesco, vol. 9185

Doc. 2.

Richiesta del gabelloto dello "Terra e Stato di Palazzolo" di sospensione del pagamento del rimanente della gabella di on. 715
1696 Agosto 4
Il sacerdote don Cesare Salluccio e don Francesco Barone tutori e curatori di don Pietro e donna Licinia Bruno espongono che dall'illustre deputato dello Stato di Licodia e Palazzolo fu "gabellato et arrendato al quondam don Geronimo Bruno della terra e stato di Palazzolo per anni sei da correre dall'anno 1687 per tutto l'anno 1692 inclusive per gabella di onze 1300 ogni anno (…) e poiché tale gabella è stata pagata fino alla 14. indizione e anche parte della 15. restò debitore di onze 715 per saldo ed avendo ancora da esigere onze 1200 dai vassalli di questa terra intendeva pagare il residuo della gabella (…), ma per l'accidente terribile del fiero terremoto accaduto a 11 gennaio 1693 (...) in detta terra di Palazzolo (rimasero) sotto le rovine tutti li detti magazeni di frumento, vino, oglio et altri per aversi demolito detta terra, et anche per causa di detto terremoto non possono esigere dalli detti debitori resi inabili e parte defonti sotto le rovine (...) per il che non essendo di giusto che li esponenti venghino ad essere privati delli frutti delli residui di detta gabella e costretti a pagare detta somma rimanente di onze 715 han ricorso (...) a supplicare a V.E. ordinare che li rimettessero al detto ill. deputato le suddette onze 715 (...)".
ASS not. Sangiorgi Paolo, vol 9241

Il Duca di Camastra

Doc. 3.

Mandati di pagamento per spese fatte in occasione dell'arrivo del Duca di Camastra
1693, Giugno 24
Don Nunzio Infantino depositario dell'Università dichiara di aver pagato onze 2,21,10 spese nella " venuta del duca di Camastra, con sua famiglia e soldati che fu a 17 aprile pp. cioè tra pane, casicavalli, carne, galline, orgio, neve, et altri (...)".
ASsN Università di Palazzolo. Registro dei mandati: 1689-1702, vol. 1024

Doc. 4.

1694, Luglio 30
Pagate onze 1,14 a Francesco Dinga delegato destinato contro questa Università dal signor Duca di Camastra per esigere "li denari delli cavalli della milizia per la mesata di luglio (...)".
ASsN Università di Palazzolo. Registro dei mandati: 1689-1702, vol. 1024

Doc. 5

Mandato di pagamento al "corriero" del Duca
1695, Settembre 12
Pagate da Paolo Bonaiuto, deputato dell'Università, tt. 12 di cui tt. 2 "al minuto corriero mandato dal Duca di Camastra per l'ordine della nota delle gabelle et oneri che innanzi al terremoto tenia l'Università come pure quelli remasti dopo il d.o terremoto e tt. 10 ad un corriero mandato dal duca in Catania con detta nota (...)".
ASsN Università di Palazzotto, Reg. dei mandati: 1689-1702, vol.1024

Le gabelle

Doc. 6.
Reimposizione della metà delle gabelle
1698, Giugno 16
Il magnifico don Paolo Calendoli depositario dell'Università di Palazzolo dichiara di aver pagato a Geronimo Romano serviente dell'Università "onze due (...) per haverli d'ordine nostro cambiato nella città di Palermo per uscire due lettere di S.E. e Tribunale del Real Patrimonio per tenere consiglio a fine di imponersi gr(ana) quattro data in Palermo a 4 Febbraio 1697 et altra lettera per confirma di d.o consiglio data in Palermo a 3 Febbraio 1698 (...)".
Archivio Ferla e Tristaino-Carte sciolte 1697-1698

Compravendita di case distrutte - Costruzione di case e ricevute di pagamento

Doc. 7.
1700, Agosto 18
"Magister" Giuseppe Basile e "magister" Sebastiano Lali "fabbri murarii" di Palazzolo dichiarano di ricevere da suor V. Corsino come curatrice di Antonio e Nicoletta Giliberto e Corsino suoi nipoti on. 17,16,18 "per i lavori di reedificazione del dammuso e camere di sotto e di sopra distrutti dal terremoto del 1693 ed esistenti nel quartiere di S.Michele".
Segue l'elenco dei lavori.
ASS not. Buscarello F., vol. 9188
Doc. 8.
1693, Maggio 3
Attestiamo che il mastro Vincenzo Corsino di questa terra di Palazzolo. vende a Paolo D'Amato i casaleni detti sala, camera e cucina porticato e cisterna con orto e con pietre siti nel quartiere di S.Antonio confinanti da un lato con casaleni del dr. Paolo Cappellani e di Sebastiano Portuese e dall'altro con un'altra cisterna. Per il prezzo di onze 5,10.
ASS not. Buscarello F., vol.9184
Doc. 9.
1693, Luglio 2
Attestiamo che Paolo Mita di Palazzolo vende a mastro Giuseppe Raffa due casaleni distrutti "ob memorandum terremotum" con mezza porzione di cisterna nel quart. di S:Sebastiano conf. con casaleni di mastro Vincenzo Corsino e altri confini. Per il prezzo di onza 1.
ASS not. Buscarello F., vol.9184
Doc. 10.
1693, Luglio 16
Attestiamo che il sac. d. Filippo Romano di Palazzolo vende a Sebastiano Di Grano un casaleno "olim apotegha" con pietre all'interno, posto nella Pubblica Piazza conf. col casaleno di Giuseppe Miano e altri casaleni già botteghe. Per il prezzo di tt. 2o.
ASS not. Buscarello F., vol. 9184
Doc. 11.
1693 Luglio 16
Attestiamo che Filippo Ali di Palazzolo vende a Filippo Romano due "casalena diruta cum lapidibus olim apoteghe" nel quart. della publica piazza conf. con una bottega e con casaleni di Giuseppe Miano. Per il prezzo di tt. 24.
ASS not. Buscarello F., vol 9184
Doc. 12.
1694, Settembre 29
Santa Bonaiuto vende a mastro Matteo Tranisi una casa nel quartiere di S.Sebastiano confinante con la casa di Sebastiano Milluzzo e di Maria Migliore e altri confini. Per il prezzo di onza 1,15. (Segue la rivendita della casa da parte di Matteo Tranisi a Santa Bonaiuto)
ASS not. Messina Giuseppe, vol. 9232
Doc. 13.
1694 ottobre 18
Vincenzo Corsino avendo ricevuto da Paolo D'Amato la somma di on. 2,20 come parte della somma ricevuta per la vendita di casaleni, dichiara di utilizzare tale somma per la riedificazione di un casaleno posto in questa terra e quart. Di S. Antonio.
Doc. 4.
1695, Gennaio 2
Attestiamo che Domenico Caligiore di Palazzolo vende a mastro Michele Messina tre casaleni collaterali riedificati dopo il terremoto dal venditore nel quart. Di S. Antonio conf. con case di Mario Messina e case distrutte e con il cortile davanti le case. Per on. 8 secondo la stima dei mastri Matteo Tranisi e Giuseppe Basile esperti eletti dalle parti.
ASS not. Li Sei Paolo, vol. 9217
Doc. 15.
1697, Gennaio 122
Attestiamo che Andrea Tanasi di Palazzolo vende a mastro Vincenzo Corsino due casaleni diruti dal terremoto con pietre dentro nel quart. di S.Antonio conf. con l'orto degli eredi del fu Filippo Di Domenico e con l'orto del "quondam" Matteo Catalano. Per il prezzo di tt. 14.
ASS not. Buscarello F., vol. 9186
Doc. 16.
1697, Ottobre 7
Attestiamo che Santo Scatà di Palazzolo vende a Giuseppe Vita detto "collura" due suoli di case o casaleni distrutti dal terremoto con orto davanti nel quartiere della ss. Annunziata "seu Fontana Secca".
ASS. not. Lisei Paolo, vol. 9218

Doc. 17.
1698, luglio 11
Il reverendo sac. don Paolo Rovella, il dr. don Paolo Cucinella, il sac. don Boscarino Petralito e Paolo Calendoli di Palazzolo come rettori e procuratori della Società del Ss. Sacramento venerato nella Madre Chiesa di Palazzolo vendono a mastro Filippo Farina di Palazzolo le pietre "illius horrei diruti ob memorandum terre tremore" una volta di proprietà di Paola Vita, sito in questa terra nel quart. della venerabile chiesa dell'Annunziata.
Per il prezzo detto Farina soggioga tarì 2 di reddito annuale pervenuto dalle sue vigne sotto forma di bolle apostoliche.
ASS not. Buscarello F., vol. 9187
Doc. 18.
1698, Settembre 5
Francesca Tinè vende a mastro Antonio Basile un luogo di casa nel quartiere di S. Sebastiano con tutte le pietre, con l'obbligo che il Basile debba costruire per la d.a Tinè un casaleno "a punto scudo e tutti soi spesi magistralmente fra termine di anno uno (...) e che non possa incominciare a murare il luogo della casa concesso se prima non mura lo suddetto casalino".
ASS not. Messina G., vol. 9233
Doc. 19.
1698 settembre 23
Don Francesco Milluzzo sindaco apostolico del convento di S. Maria di Gesù vende a mastro Martino Miano un appezzamento di terra con pietre nel quart. di S.Michele conf. con case del compratore per il prezzo di tt. 25 e con l'obbligo per il Miano di prestare la sua opera nella fabbrica del convento di S. Maria di Gesù.
ASS not. Messina G., vol. 9233
Doc. 20.
1698 Ottobre 19
Giuseppe Cappellano vende a Matteo Tranisi metà casaleno con 3 travi nel quart. di S. Sebastiano conf. con casa di Carlo Scursunello (?) casa di Filippo Guglielmino e l'altra metà di casaleno di proprietà del venditore, per il prezzo di onze 1 , 6.
ASS not. Messina G., vol. 9233
Doc. 21.
1698, Ottobre 17
Rosaria Marabita vende a mastro Matteo Tranisi una casa nel quart. S. Sebastiano conf. con case del compratore, case di Paolo Spataro, orto di Salvatore La Ferla e via pubblica, per il prezzo di on. 6,15.
ASS not. Messina G., vol. 9233.
Doc. 22.
1699, dicembre 21
Paolo Amato vende ad Anna Amato sua sorella una casa nel quart. di s.Michele per on. 4,20 con l'obbligo per d.o Amato di impiegare la somma ricevuta per fabbricare una casa confinante con quella venduta.
ASS not. Messina G., vol. 9233
Doc. 23.
1700, Agosto 21
Mastro Simone Astuto e Filippo Nitto vendono a Francesco Sequiredda "un casaleno terraneo con pietre posto nella pubblica piazza una volta bottega confinante da una parte con la bottega di Giuseppe Greco e facente parte dei casaleni venduti a detti Astuto e Nitto dal vicario del convento di S. Domenico". Il prezzo stabilito è di tt. 25.
ASS not. Buscarello Francesco, vol. 9188
Doc. 24.
1700, Agosto 21
Fra' Domenico Calendoli vicario del convento di S. Domenico vende a mastro Simone Astuto e Filippo Nitto le pietre di tre casaleni una volta botteghe site sulla pubblica piazza per il prezzo di on. 1,10.
ASS. not. Buscarello Francesco, vol. 9188

Vendita di tegole

Doc. 25.
1694, gennaio 25
Mastro Francesco Mauceri oriundo della città di Noto vende ad Antonino Selvaggio di Palazzolo "mezzo migliaro di ciaramidi" che il Mauceri si obbliga consegnare "in questa maniera, cioè per ogni fornata di ciaramidi che farà d'oggi innanti cento cinquanta a bocca di furno nel ciaramidaro nella contrada della Fiumara (...)" al prezzo di tt. 7 ogni cento. (Seguono nello stesso notaio altre vendite di tegole fatte dal medesimo Mauceri o da don Francesco Scatà nei "ciaramidari" di Fontanamurata, Timponazzo nello stesso anno; altre vendite nel 1696)
ASS not. Levante Felice, bast. 4601
Doc. 26.
1697, Gennaio 2
Vincenzo Alibrigo vende a Pietro Barbone un migliaro di ciaramide "a bocca di furno dello ciaramidaro dello Runco pro mercede tarì 4 lo centenaro".
ASS not Sangiorgi Paolo bast. 2851
Doc. 27.
1699 febbraio 6
Mario Lo Pizzo alias "ingutterra" e Tommaso Monterrosso di Palazzolo si obbligano a Francesco Scatà "farci tutta quella frasca necessaria in tempo d'ardere il forno del ciaramidaro (...) in Fontanamurata nel tempo di fare ciaramide (...) ita che non possano fare frasca più lontano del fegho della Pinita (...)" a tt. 20 per ogni fornata.

ASS not. Sangiorgi P., bast. 2852
Doc. 28.
1699 marzo 1
Giuseppe Di Nieli si obbliga a Mario Lo Pizzo consegnare "un migliaro e cinquanta ciaramide dello ciaramidaro di Mario Corsino a bocca di forno per onza 1,5".
ASS Not. Sangiorgi P., c.s.
Doc. 29.
1729 Febbraio 20
Salvatore Lo Valvo vende e promette di consegnare a Paolo Monaco duemila tegole del tegulario del convento di S. Domenico nella contrada di Fonte Murata con l'obbligo che le tegole consegnate "a bucca di furno" siano ben cotte e della forma grande. Il prezzo è di on. 1,6.
ASS. not. Levante Paolo Bast. 2106

La ricostruzione degli edifici dell'Università e dello Stato

Doc. 30.
Il carcere e l'orologio
1693, Marzo 20
Nunzio Infantino depositario dell'Università dichiara di aver pagato on. 5,14,10 alle infrascritte persone: a mastro Giuseppe Basile on. 3,10 "per havere travagliato in fare lo dammuso della carcere di questa sud.a terra come anco le giornate dello manuale e prezzo di calcina e porto di essa; a mastro Vincenzo Corsino on. 1,10 per ligname e mastria in fare la grada di detto dammuso; a mastro Alessandro Portuese tt. 22 per aver fatto li cancari doppii, morsaletti e lo ferro dello catinazzo che servirono per la porta di detto dammuso et a Paolo Astuto per annettare l'orologio e per corda tt. 2,10 (...)".
ASsN, Università di Palazzolo: registro dei Mandati, vol. 999
Doc. 31.
Il carcere
1701, Gennaio 29
Mastro Matteo Tranisi "faber murarius" di Palazzolo riceve da Paolo Calendoli secreto dello stato e principato on. 2 per i lavori fatti nel carcere.
Elenco dei lavori:
tt. 20 per "riconzare detta carcere per prezzo di gesso"; tt.16 "per quattro giornate al detto Tranisi per sua mastria"; tt. 8 per "due manuali e acqua"; tt. 6 "per prezzo di cento ciaramidi per il tetto di detta carcere"; tt. 4 "per travaglio a due persone per mettere dette ciaramidi sopra il tetto"; tt. 6 per " consare due chiavi a braccio di detta carcere per essere state discassate".

ASS not. Sangiorgi Paolo, vol. 9244
Doc. 32.
Carcere, macello e "fabrica del castello"
1708 Gennaio 31
Paolo Lapira e mastro Giuseppe Ferrara "faber murarius" di Palazzolo dichiarano di ricevere da don Salvatore La Ferla affittatore dello Stato di Palazzolo on. 18,7 così divise:
on. 5,17 le riceve La Pira per spese fatte nel carcere e pubblico macello, cioè:
on.2,6 "per tre catinazzi comprati per servizio della carcere dui a braccio e uno a toppa";
tt. 14 "per fare una tocchena in detta carcere, ruminare il tetto della medesima e dui dardi per le porte"; tt.15 "per cinque giornate fatte di mastro per riparare e rinforzare il tetto della casa del detto macello della carne a tt. tre il giorno"; tt. 21 "per ciaramide per mettersi sopra detto tetto"; tt. 26 "per fare una finestra di legname di detto macello"; tt. 12 "per ripezzare e riconsare le porte di legname di detto macello"; tt. 13 "per aver comprato un falzone e un coltello per servizio del macello"; on. 12,20 ricevute dal Ferrara per il prezzo di salme 95 di calce utilizzata per "la fabrica del castello" a ragione di tt. 4 a salma compreso il trasporto.
ASS, not. Sangiorgi Paolo, vol 9249

Carcere e case....

Doc. 33.
Carcere e Archivio
1731, febbraio 2
I mastri Pietro Gulino, Mario Lo Pizzo, Pietro Albergo figlio del "quondam" Giuseppe, Sebastiano Lalì, Carmelo Buscema, don Francesco Farina, Rosario Di Certo, e Saverio Scatà tutti di Palazzolo ad eccezione di Scatà di Noto, dichiarano di aver ricevuto da don Giuseppe De Grandi affittatore dello Stato di Palazzolo per l'anno 1730 quelle on. 55,26,19 dagli introiti dell'arrendamento dello stato in potere suo detenuti come computo di don Giustiniani affittatore degli anni passati, in tutto onze 72,24,6 e cioè:
a Pietro Gulino e M. Lo Pizzo on. 18,16,2; a Pietro Albergo on 3,11; a Sebastiano Lalì e Carmelo Buscema on 12,13,15; a don Francesco on 16,1; a Rosario.Di Certo on. 7,15,10; a Saverio Scatà on. 14,26,14; in tutto on 72,24,6 che sono per l'edificio delle carceri civili e criminali costruite nel luogo della casa e archivio di questo Stato.
Seguono le distinte dei lavori eseguiti da ciascuno: il Gulino e Lo Pizzo eseguono lavori di scavo per " la fossa seu carcere criminale" e per altri lavori di "pirriari"; Pietro D'Albergo per lavori di "havere leva -

to e sbarazzato il materiale di terra " e per "annetta - re li pedamenti"; Sebastiano Lalì e Carmelo Buscema per lavori di "fabrica di rustico fatto da essi quanto da mastro Giovanni Campisi e Antonino Finocchiaro per la carcere civile e carcere delle donne e casa sopra detta carcere; don Francesco Farina per "canne 12, 2 di intaglio (...) per la scala per salire nella carcere civile (...) per il dammuso della carcere civile (...)";
Rosario Di certo "faber lignarius" "per due grade di legname di quercia una per la carcere civile l'altra per quella delle donne (...) per la finestra di luce ove è la grada di ferro del carcere civile (...) Per travi per li tetti, per canne, per iunco (...) chiodi (...) per canali n° 850 a tt. 4 lo cento;
al fabbro Scatà per tre grade di ferro due rinforzate per la fenestra di luce dello d.o carcere criminale e l'altra ordinaria nella fenestra della civile di peso can - tara 2 e rotoli 21 (...)".
"Dichiarano parimenti li d.i fabri che per la fabrica di d.e carceri si hanno servito del materiale di pietra rustica et intagli vecchi in parte delle carceri dirute e parte di quelle esistenti in d.o luogo come di quelli trasportati dalla pirrera e parte di travi e canali di d.e carceri dirute (...)".
E' presente mastro Giuseppe Ferrara capomastro e architetto il quale dichiara che le dette carceri sono state fatte sotto la sua assistenza e di aver lui stesso stimato e misurato i lavori fatti (...)".
ASS not. Levante Felice., vol. 9368
Doc. 34.
1733 Settembre 8
Il chierico Francesco Farina fabbro murario della terra di Palazzolo come aggiudicatario restauratore dell'ar - chivio e carcere di questa terra riceve da Letterio Calendoli la somma di on. 33 per lavori di riparazio - ne dell'archivio e carcere di questa terra. Segue la rela - zione dei lavori, fatta dal capomastro Giuseppe Ferrara.
ASS not. Leone G. , vol. 9328
Doc. 35.
Orologio
1693, agosto 7
Francesco Basile "faber murarius", mastro Giuseppe Tartaglia "faber lignarius" e mastro Giuseppe Amato "faber ferrarius" di Palazzolo dichiarano di ricevere dall'Università di Palazzolo e per mano di mastro Nicola De Bartolo gabelloto dell'Università dai pro - venti delle gabelle, le seguenti somme Basile on 6,23,10, Tartaglia on 2,6,10, Amato tt.8. In tutto on. 9,8, ricevute dai detti mastri "per haver fatto il novo edificio dell'horologio per essere stato rovinato per il considerevole terremoto occorso (...) per haverlo di nuovo edificato (...)". (Segue l'elenco dei lavori fatti. La spesa ha un riscontro nel mandato dell'Università in data 28 luglio cui è unita la certificatoria del 7 ago - sto in tutto simile all'atto notarile di sopra riportato. Altri mandati per l'orologio sono registrati in data 26 febbraio 1694 e riguarda l'addetto alla manutenzione ordinaria).
ASS not. Buscarello F., vol. 9184
Doc. 36.
1694 novembre 13
Don Nunzio Infantino depositario dell'Università dichiara di aver pagato a mastro Michelangelo Giarrusso della città di Vizzini on 1,17,10 "come mastro d'orologgi per aver acconciato e posto in ordine la machina dell'orologgio di questa sud.a nostra Univ.tà per servizio del pubblico (...) a fine di sonare l'hore giuste per la disposizione delli divini offici e governo dei corpi umani (...)".
ASsN Università di Palazzolo Reg. mandati 1689-1702, vol. 1024
Doc. 37.
1697, agosto 5
Il notaio Nicola Mancini di Buccheri dichiara che ai suoi atti si legge l'apoca fatta da mastro Geronimo Giarrusso di Vizzini a quell'epoca abitatore di Francofonte, per aver ricevuto da mastro Sebastiano Rubera di Buccheri e abitatore di Palazzolo on 2,18 per aver "acconciato" l'orologio civico.
ASsN Università di Palazzolo Reg. mandati 1689-1702, vol. 1024
Doc. 38.
1697, agosto 31
Paolo Calendoli depositario dell'Università dichiara di pagare a don Geronimo Romano nostro serviente on. 3,8 "(...) per servitio e conzo della machina dell'oro - logio cioè on. 2,18 a mastro Geronimo Giarrusso di Vizzini maestro che accomodò la preditta machina di detto orologio come appare per apoca fatta nell'atti di notaio Mancini di Buccheri a 5 agosto 1697". (vedi doc.36)
ASsN, Università di Palazzolo Reg. mand. 1689-1702, vol.1024
Doc. 39.
1729 Maggio 31
"Magister" Mariano Gambino di Caltagirone si obbli - ga ai giurati dell'Università di Palazzolo a "accomo - dare e conzare la machina del orologio di detta terra con farci tutte quelle ruote, rocchetti et ordegni (...) nuovi per poter essere atto a sonare l'hore giuste, et ancora farci la replica delli trentadue tocchi del hore due di notte nella quale replica deve sonare sessanta - quattro o più itache deve sonare d'hore sei in hore sei con la sudetta replica con doverlo allestire per tutti li 27 del mese di Giugno p.v (...)". Il prezzo stabilito è

di onze 5,15.
ASS not. Levante Paolo bastardello 2106
Doc. 40.
1741 Novembre 20
I mastri Mariano e Antonino Gambino si obbligano a Pietro Danieli, Giuseppe Buggiuffi, Giobattista Lisei e Bartolomeo Alderisi giurati di Palazzolo "fidare per lo spazio d'anni dui l'orologio di questa Università cioè rocchetto e ventalora dalli medesimi novamente fatti e la ruota dell'intacchi (...) consato (...)".
ASS not. Danieli Pietro, bastar. 2219
Doc. 41.
1747 Giugno 25
Mastro Carmelo Gallo su ordine dei Giurati di Palazzolo " come quegli che governa l'orologio dice che occorrono le seguenti riparazioni: tre rocchetti novi (...)" (si veda il successivo doc. 38 tris)
ASS not. Giardina Domenico bast. 2227
Doc. 42.
1747 Novembre 25
"Magister" Giosuè Azzei (Gazzè n.d.a.) di Siracusa in qualità di "faber orologiaius" si obbliga ai giurati dell'Università di Palazzolo a "farci tutti gli acconci necessari all'orologio per serviggio del pubblico di questa sud.ta città bene e magistralmente (...) a teno - re della relatione fatta da mastro Carmelo Gallo come quello che regge e governa l'orologio sudetto (...)".
Il prezzo stabilito è di onze 4,15. Segue la ricevuta di pagamento.
ASS not. Giardina D. bast. 2227
Doc. 43.
1748 Maggio 12
"Magister" Sebastiano Giarrusso di Modica si obbli - ga ai Giurati di Palazzolo a farci "l'orologio di que - sta sud.ta città di quelle conse fatte dal suddetto di Giarrusso cioè rota nuova dell'intacchi e rocchetto nuovo". Segue la ricevuta di pagamento.
ASS not. Giardina D. bast. 2227
Doc. 44.
1747 Novembre 25
Carmelo Gallo, Giovan Battista Messina, Corrado d'Albergo, Giovan Battista Li Sei come Giurati di Palazzolo espongono che l'orologio necessita degli "infrascritti acconci e ripari: in primis numero tre roc - chetti nuovi, la virga dello spirito nuova, la rota dello spirito tolta, la croce nuova, il fuso dello spirito nuovo, numero dieci portuggi che devonsi empire, tutte l'al - tre rote pulizzarsi, la catarina posta al torno e lima - ta, li trafitti necessari nuovi incavallatina e metter lo giusto bisogna la spesa di on. 4,15 (...)".
ASS not. Giardina D., bast. 2227

Lavori nei mulini

Doc. 45.
1694 gennaio 31
Nicola Ziccone di Palazzolo dichiara di ricevere da Giovanni Ruiz De Castro di Lentini al presente a Palazzolo on. 10 per essersi recato nel Mulino gran - de di proprietà del Ruiz posto nella cava dei Mulini insieme ad altri operai, per pulire le stanze del muli - no e liberare le saie dalle pietre precipitate a causa del terremoto.
Precisa d.o Ruiz che tale spesa risulta necessaria al fine di rendere il mulino atto a macinare.
ASS, not. Buscarello F. vol. 9185
Doc. 46.
1698 febbraio 4
Mastro Matteo Tranisi "fabro murario" di Palazzolo a me notaio conosciuto spontaneamente si obbliga a Francesco Lombardo, figlio del fu Epifanio, a riedifi - care il mulino chiamato del Baciliccio nella contrada del Baciliccio. Si obbliga a costruire "lo dammuso di sopra, mole, stigli, porte di legno, ordigni di ferro, bot - tiglione saie e tutto il necessario con portarci l'acqua fino al bottiglione e a disegnare il luogo dove fabbri - care detto mulino del Lumbardo". Detto Tranisi si obbliga a lavorare magistralmente "facendo il Tranisi a secco e poi nel avvenire se la debba fare e ripara - re d.o Lombardo a cotto (...) come esso vorrà (...)" e questo per onze 60, delle quali detto tranisi dichiara di ricevere come anticipo la somma di on. 6 e la rima - nente il Lombardo si obbliga a pagare quando il muli - no sarà coperto di "ciaramidi".
ASS, not. Buscarello vol. 9187
Doc. 47.
1700, Ottobre 11
Mario e Maria Calleri donano al nipote don Francesco Leone e Calleri a titolo di patrimonio il molino con la ruga chiamato "molino dello vaciliccio" esistente nella contrada dello Vaciliccio e obbligano mastro Matteo Tranisi ad edificare tale mulino.
ASS, not. Messina G., vol. 9233
Doc. 48.
1709
Per ordine e mandato di don Giuseppe Masuzzo dele - gato dal vescovo ad esigere la quarta competente alla mensa vescovile si intima ad Antonio Rizza ed Antonio Lippio di Palazzolo come gabelloti del chierico Filippo Liberto del Mulino della Scala esistente nella cava dei mulini di pagare le gabelle al reverendo Masuzzo ad effetto di pagare " l'elemosina delle messe, ragioni di salto ed altro" e di soddisfare quelle on. 40 spese dal sac. don F. Liberto per la ricostruzione del mulino distrutto dal terremoto e dalla inondazione delle acque

successa negli anni passati, legata tale somma dal Liberto alla chiesa di S. Sebastiano.
A.P.S.S. Scritture vol. II

Lavori nei paratori e trappeti dello Stato

Doc. 49.
Paratore
1693 Ottobre 6
Don Giuseppe De Francisci affittatore dello Stato di Palazzolo gabella il paratore dello Stato a don Mario Lombardo con l'obbligo per il Lombardo di riedificarlo "con ridurlo a perfezione di parare li drappi e farci tutti "li ordegni necessari (...)".
ASS not. Buscarello Francesco bast. 2095

Doc. 50.
Trappeto
1694 agosto 10
I mastri Didaco Corsino Gerolamo Miano, (-----?) Lo Gallo, P. Spataro, Paolo Valvo e Antonino Selvaggio di Palazzolo ricevono da Giuseppe De Francisci di Palermo arrendatore dello Stato di Palazzolo le seguenti somme per lavori eseguiti nel trappeto dello Stato: tt. 12,15 al mastro Corsino come "faber lignarius"; tt. 12 al Miano come "faber murarius"; tt. 7,10 a Gallo; tt. 10 a P. Spataro; tt.12 al Valvo e on. 1 a A. Selvaggio. Segue l'elenco dei lavori.
ASS. not. Buscarello vol. 9185

Doc. 51.
1697 agosto 23
Il magnifico Paolo Calendoli di Palazzolo come Secreto dello Stato dichiara di ricevere da Mario Lombardo on. 1,23,10 a completamento delle on. 27,24 per la gabella dei paratori dello Stato dal momento che la gabella del primo anno fu impiegata per la riedificazione dei paratori a causa della loro distruzione per il terremoto.
ASS, not. Buscarello vol. 9186

Doc. 52.
Trappeto
1700, marzo 11
Mastro Antonio di Nieli, Paolo La Ferla e Francesco Giliberto, alias "scorpo", tutti di Palazzolo dichiarano di ricevere da Paolo Calendoli secreto dello Stato e Principato di Palazzolo on. 7,16,17, e cioè: Di Nieli "faber lignarius" on 3,12,17, La Ferla on. 2, Giliberto on 1,4. Della somma tarì 4 son pagati "per prezzo di legname per fare il piede della mola del trappeto comprato da mastro Simone Astuto"; tt. 3 al Di Nieli "per sua mastria in fare detto piede"; tt. 8 "per sgarbare seu chianotiare la chianca vecchia di d.o trappeto e metterci due codi di rindini, per inurindinare (?) quattro viti e mettere dui cudi di rindini una di ferro et una di legno alla scofina e consare la scala dello conso due giornate"; tt. 8 "per compra di mursaletti"; tt.2 "per una catena di ferro di mezzo secondo e mezzo quarto a mastro Paolo Mortellaro"; on. 1,6 "per nove giornate fatte da Di Nieli e Corsino "in fare la chianca nuova"; tt.12 "per compra d'un piede di cerza per farsi la detta chianca "; tt. 22 "per fare la scodella dell'oglio di legname 5 giornate (...)"; tt. 4,10 "per prezzo di mursaletti (...)"; tt. 6 "per porto di legname"; tt. 1,10 "per fare il piede della mola (...)";
onze due si pagarono a don Paolo La Ferla per "aver trasportato con le sue bestie e sue bovina la detta chianca nuova insino al trappeto";
tt. 24 a Giliberto "per prezzo e compra di coffe (...)"; tt.3 per una pala di ferro; tt. 2 "per pirriare lo scifo di pietra a mastro Filippo Pricone"; tt. 2 per "far riminare la casa del detto trappeto a mastro Sebastiano Lalì"; tt. 3 "per fattura e copia della presente apoca".
ASS not. Sangiorgi Paolo,vol. 9243

Doc. 53.
Paratore
1701 Aprile 7
Mastro Vincenzo Corsino "faber lignarius" e Didaco Pisano di Palazzolo dichiarano di ricevere da don Paolo Calendoli Secreto dello stato on. 9,3 per i lavori fatti nel "battinderio seu paratore dello stato nell'anno 1700: di cui on 6,3 li riceve Corsino e on. 3 il Pisano. Segue la distinta dei lavori.
ASS not. Sangiorgi vol. 9244

Doc. 54.
Trappeto
1701, aprile 14
F. Giliberto di Palazzolo riceve da don Paolo Calendoli secreto dello stato on. 2,1 per le spese fatte nel trappeto dello Stato nel 1700 così divise:
tt. 25 "per ciaramidi seu canali n. 500 necessarie per riminare il tetto della casa del trappeto"; (...); tt. 24 " per due consi di coffe"; tt. 3 per una pala di ferro.
ASS, not. Sangiorgi vol. 9244

Doc. 55.
1707 Gennaio 27
Mastro Didaco Corsino "faber lignarius" e Paolo Gallo di Palazzolo ricevono da don Salvatore La Ferla affittatore dello stato on. 4, 20,10 così divise:
al Corsino on 1,20,16 "per aver fatto le porte di legname del detto trappeto tra legname tavole chiodi e sua manifattura"; tt. 11 "per aver fatto lo piede e fuso del detto trappeto tra legname e mastria"; al Gallo on. 1,8 "per tre consi di coffe"; tt. 20 per "400 ciaramidi per aver servito sopra detto trappeto tre volte in detti anni 2 (...)".
ASS not Sangiorgi P., vol. 9248

Doc. 56.
Paratore
1707 Maggio 7
“Magister” Antonio Daniele e Didaco Pisano di Palazzolo dichiarano di aver ricevuto negli anni 1704 e 1705 da don Salvatore La Ferla affittatore dello Stato di Palazzolo onze 20,20 per i lavori di riparazione del “battinderio” dello Stato, così divise:
tt. 15 “per aver fatto le maglie del detto paratore”; tt. 6 “per trasporto di esse”; tt. 12 “per dui curbi”; tt. 8 “per 4 giornate di manuali per aggiutare in detto travaglio”; tt. 6 “per una giornata di tre uomini per aggiutare quando si incavalcò detto paratore”; tt. 8 “per piumazzello e ripizzare la pidda dui giornate”; tt. 2 “per una giornata di manuale”; tt. 3 “per un rotolo di morsaletti”; on 6,18 "per manifattura della lippia, pidda, tilera e magli fatte nuove nel 1705, per essere necessarie, stante essere sfatte, al detto Danieli e altri (...); on. 5,18 "per trasporto di legname e chian - che per detta pidda e lippia a mastro Matteo Tranisi"; on 1,14 "per manifattura dello fuso nuovo del detto paratore giornate 11, a tt. 4 il giorno"; on 1,15 per trasporto del fuso; tt. 4 "per il piumazzello nuovo" (...) Ed ancora tt. 12 per “giornate 6 d'annettare le saie del paratore"; tt 10,10 "per consare le dette saie ed imbattumarle al mastro giornate tre (...); tt 28 "per un cerchio di ferro e chiodi per il fuso del paratore(...)”.
ASS, not Sangiorgi P., vol.9248
Doc. 57.
1708, Gennaio 13
"Magister" Antonio Danieli "faber lignarius" e Didaco Pisano di Palazzolo ricevono da Salvatore La Ferla affittatore dello Stato di questa città on. 5,26 per le spese fatte nel "battinderio" dello Stato, così divise:
on 3,9,10 a Danieli per aver eseguito i seguenti lavo - ri: tt 12 per la croce del paratore; tt 4 per due gior - nati di manuali per la croce; tt 3 per il trasporto della croce; tt 22,10 per manodopera di tre mastri; tt 9 per il trasporto delle maglie; tt 8 per quattro giornate di manuali; tt 7 per un "curbo" e trasporto di esso; tt 4 per un "piumazzello", tt 12 per due "tilere"; (...) tt. 7 per "scirroni" e chiodi; tt 8 per una giornata per "addrizzare" il paratore e per due giornate di mano - vali. A Pisano on 2,10 per 30 gg. di lavoro per "annet - tare le saie (...)".
ASS, not. Sangiorgi vol. 9249
Doc. 58.
Trappeto
1717, Marzo 15
"Magister" Antonio Danieli "faber lignarius" e Didaco Pisano di Palazzolo ricevono col consenso di d. Salvatore La Ferla Regio Secreto dello Stato on 3,28,24 per "(...) in conciando et reparando trape - tum (...)" dello stato così divise:
Mastro Antonio Daniele e Didaco Pisano di Palazzolo ricevono da don Salvatore La Ferla affittatore dello stato on. 20,20 per lavori di riparazione del battinde - rio dello Stato, così divise:
tt.15 per aver fatto le maglie del detto paratore ; tt. 6 per trasporto; tt 12"per dui curbi"; tt. 8 "per 4 gior - nate di manuali "per aggiutare in detto travaglio"; tt. 6 "per una giornata di tre huomini per aggiutare quan - do si incavalcò detto paratore"; tt.8 "per lo piumaz - zello e ripizzare la pidda dui giornati"; on 2,12 per viti, legname e trasporto di essa; tt 6 per una giorna - ta per fare "il piede del trappeto”; tt 6 per manifat - tura dei "tiranti e collo delle mole "; tt 5 per il "circo e rundula"; altre somme sono spese per “morsaletti, coffe, una pala di ferro (...)”.
ASS, not. Sangiorgi vol. 9258
Doc. 59.
Paratore
Id. 1717, Marzo 17
Mastro Melchiorre Daniele riceve da don Ignazio Abela affittatore dello stato on 9,29,10 per aver riparato il "battinderium" dello stato.
ASS, not. Sangiorgi vol. 9258
Doc. 60.
1718 Ottobre 13
I mastri Nicola di Mastrogiacomo e Giuseppe Buscema "fabrimurari", Vincenzo Corsino "faber lignarius" e Nicola Gallo Paolo dichiarano di ricevere on 14,19,5 per i lavori nel "battinderium" dello stato:
on 9,12 a Mastrogiacomo e Buscema per "manifattu - ra in havere sfabricato seu scavalcato il bottiglione di detto paratore, e quello di nuovo posto in ordine con farci li pezzi mancanti nuovi et incollato e per fabri - ca di detto bottiglione, e consato l'acquedotto seu saia dell'acqua ove fu bisogno di rifarsi di fabrica"; a Corsino on 2,22 per aver fatto "il pidicullo, li tilera, il chiumazzello, giunta della pidda e le porte di detta pidda".
Altre spese sono fatte per "li scirruna", il "caldarone" "per un bocale”.
ASS, not. Sangiorgi vol. 9261
Doc. 61.
Magazzini e case dello Stato
1705 Settembre 18
Don Paolo La Pira dichiara di ricevere da don Salvatore La Ferla on. 4, 19 esatte dagli introiti degli affitti dello Stato spesi “in orreis et domibus Status” nel seguente modo:
“per 600 ciaramide e porto di esse per riminarsi li magazzini e case dello Stato a ragione di tt. 6 il cen - tinaro on. 1,6; per mastria allo mastro per conzare li tetti delli magazzini et astrachi giornate otto a tt. 6 tra

mastro e manuale on. 1,18; per due fermature per li magazzini on. 1; per un tumino nuovo per i magazzini tt. 15; per calce e battume tt. 17; per annettare la rigana di detti magazzeni tt. 3".
ASS not.Sangiorgi vol. 9247

Fontane pubbliche

Doc. 62.
Riparazione della Fontanella
1696, Agosto 30
Paolo Bonaiuto, depositario dell'Università dichiara di aver pagato a Gerolamo Romano on. 4,11,2 così spese: tt 26,2 per "salme sei di calcina e tt. dui di battume et onze 3,15 a mastro Gaspare Spinello con suoi manuali e pirriatori per reedificare e fare l'acquedotti novi alla fontanella destrutta dalli terremoti dell'anno 1693 (...)".
ASsN Università di Palazzolo Reg. dei Mandati 1689-1702, vol. 1024
Doc. 63.
Fontanagrande
1699 Agosto 30
Paolo Calendoli depositario paga a mastro Giuseppe Basile e mastro Sebastiano Lali on. 1,10 per "riconsare la Fontanagrande di Giardinello tanto per loro giornate quanto per compra d'altre cose necessarie (...)".
ASsN Università di Palazzolo Reg. dei mandati, 1689 -1703, vol. 1024
Doc. 64.
Strade pubbliche
1697, Agosto 31
Paolo Calendoli depositario dell'Università paga a Gerolamo Romano tt. 16,10 così spesi:
"tt. 8 per annettare et allargare le strade pubbliche imbarazzate per causa delli passati terremoti ad effetto di passarci processionalmente con comodità del publico il SS. Corpo di nostro Signore (...)" e tt 8,10 per un "rotulo di candele bianche che furono accese davanti all'immagine della Madonna del Dolore nella chiesa Madre affinché placasse l'ira di Dio per l'abbondanza di acqua in tempo dell'arie e raccolto dei frumenti (...)".
ASsN, Università Reg. dei Mandati 1689-1702,vol. 1024
Doc. 65.
Magazzini e case dello Stato
1705, Settembre 28
Don Paolo La Pira dichiara di ricevere da Salvatore La Ferla on. 4,19 per spese fatte dal La Pira nel magazzino e case dello Stato, e sono: on. 1,6 per 600 "ciaramidi" a ragione di tt 6 ogni 100; on. 1,18 "per mastria allo mastro per consare li tetti delli detti magazzeni et astrachi (...)"; on 1 "per due fermature per li detti magazzeni"; tt 15 "per un tumino nuovo per servizio di detti magazzeni; tt 7 "per calce e battume"; tt 3 "per annettare la rigana di detti magazzeni".
ASS not. Sangiorgi vol. 9247

Castello

Doc. 66.
Riedificazione del Castello
1705 Settembre 14
Il mastro Giuseppe Ferrara "faber murarius" di Palazzolo dichiara di aver ricevuto da don Salvatore La Ferla on 45 esatte dagli introiti delle gabelle relative al 1702-1703 così divise:
on 30 per i lavori di riedificazione "Castri dictae terrae diruti causa terremotus in anno 1693 pp"; on. 10 per il prezzo di 100 salme di calce a 3 tt la salma ; e on. 5 per trasporto a ragione di tt 1,10 a salma "onde poter riedificare il castello".
ASS not. Sangiorgi P., vol. 9247
Doc. 67.
1706, Agosto 23
"Magister" Giuseppe Ferrara "faber murarius" di Palazzolo dichiara di ricevere ad istanza di don Giovanni Ruiz De Castro on 35 per "(...) eius manifacturae laboris, et dictarum factarum in reedificatione Castri dicti status diruti causa terremotis in anno 1693; et unceas quinque solutas diversis personis et manualibus pro eorum (...) laboribus factis in annettare li pidamenti del detto castello, trasporto di pietra et acqua et altre cose necessarie per servitio della detta fabrica".
ASS, not. Sangiorgi vol. 9247
Doc. 68.
Archivio e case dell'Università
1717, Dicembre 24
Il magnifico notaio Paolo Sangiorgi "tesoriere dell'Università" di Palazzolo dichiara di aver pagato a Mariano Occhipinti tt 8 dati a mastro Matteo Tranisi "capomastro murario" "per aver riconosciuto la fabrica fatta nell'archivio e stanze di questa Università (...)".
ASsN Università do Palazzolo Reg. degli introiti ed esiti, vol. 1029
Doc. 69.
1717, Dicembre 24
Il magnifico notaio Paolo Sangiorgi "tesoriere dell'Università" di Palazzolo dichiara di aver pagato a mastro Giuseppe Ferrara on 5 a completamento delle on. 10 "(...) che esso di Ferrara restò d'avere per saldo di tutte le manifatture della fabrica dell'archivio, secon-

do la stima e misura innanzi noi fatta dal quondam mastro Matteo Tranisi capomastro secondo il concerto e l'accordio fatto col detto di Ferrara havendosi contentato di relassare l'altre onze 5,1 all'Università a fine spendersi in perfettionareuna stanza (...)".
ASsN, Università di Palazzolo Reg. degli introiti ed esiti 1701-1720, vol. 1029

Regesti dei documenti relativi al capitolo:
LA RICOSTRUZIONE DELLE CHIESE E DEI CONVENTI

Provvedimenti generali

Doc. 70.
1700 Agosto 20
"Magnifico don Giovanni di Castro depositario delli denari delle fabriche delle chiese di questa suddetta terra da noi eletto e confirmato in virtù di lettere di S.E. e R.C. data in Palermo a 29 luglio caduto presentate ed esecutoriate nel nostro officio a 16 del corrente in nostro potere pervenuti e depositati da Francesco Calabrò gabelloto della reggia gabella della macina della metà delle tande di detta gabella maturata nel mese di maggio p.p. imposte per le fabriche della chiesa matrice ed altre chiese e culto divino (...) giusta l'ordine di S.E. e R.P. dato in Palermo sotto li 3 febraro 1698 presentate in nostro officio a 16 del l'assenso alli quali s'abbia relatione, pagate alli magnifici Paulo Calendoli, Mario Lo Valvo e don Giovanni Velasquez deputati delle fabriche delle chiese di questa sudetta terra da noi eletti (...) nec non al sac. don Corrado Monaco procuratore della messa solenne del Giovedi et al sac. don Francesco Calendoli deputato dell'opera dell'associazione del SS. Sacramento per il viatico d'infermi in mantenimento e decoro del culto divino della matrice chiesa l'onze cento diciannove e tarì diecidotto depositate dal suddetto Calabrò per la metà di detta tanda maturata in detto mese di maggio p.p. a (...?) delli medesimi di Calendoli, Valvo e Velasquez deputati di dette fabriche da noi ripartite con il loro intento (...) secondo il ripartimento da noi fatto et a nome dell'infrascritte chiese cioè onze cento dodeci alli detti deputati delle fabriche di dette chiese, onze tre e tarì ventiquattro al detto Monaco procuratore della messa del giovedi et onze tre e tarì ventiquattro al Calendoli per l'opera del ss.mo viatico". La somma di cui sopra viene così ripartita:
Chiesa Madre on. 22; Annunziata on. 8; S.Sebastiano on. 8; S.Paolo patrono presente on. 13; S. Michele (...?) -S. Antonio on. 6-- Convento di S. Maria di Gesù on.10 - Padri Cappuccini on. 10 - S. Domenico on.10 –Chiesa dell'Ospedale on. 4 – Spirito Santo on 4 – SS. Trinità on.2--SS. Crocefisso on.2 --S.Bartolomeo on.2 --Calvario on.2 -S. Maria del Soccorso on. 4; Opera del Giovedi on 3,24 – Opera del SS.mo Viatico on. 3,24: In tutto la somma di on. 119,18
"e questo a fine che li deputati delle dette fabriche li dovessero spendere in sollecito delle fabriche e riparo delle chiese nell'antiqui siti e luoghi prima del terremoto e non in altro uso (...)".
ASsN Università di Palazzolo, Registro dei mandati 1689-1703, vol. 1024

Doc. 71.
1703 Settembre 17
Il sacerdote don Paolo Rovella deputato per la ricostruzione delle chiese riceve da don Giovanni Ruiz de Castro depositario delle somme dell'Università onze 60,26,16,3 prelevati dagli introiti della gabella del macino degli anni 1698 e 1699 per la costruzione della chiesa madre e delle altre chiese di Palazzolo.
ASS not. Buscarello vol. 9274

Chiesa Madre

Doc. 72.
Somme spese per accomodare la chiesa e il tetto nuovo
1694 gennaio 22
Il sac. Francesco Liberto come depositario generale dei capitoli delle chiese e dei luoghi pii di questa terra di Palazzolo secondo una disposizione del Vicario generale, dichiara di ricevere dal sac. don Cesare Salluccio on. 30,18,15. Il Salluccio dichiara di aver ricevuto tale somma a completamento delle 36 onze dagli eredi del sac. Cosimo Portuesi, vicario forense il quale fu trovato morto sotto le macerie del terremoto con le onze 30. La restante parte fu erogata a Salluccio per la costruzione della capanna della Chiesa Madre.
ASS. not. F.Buscarello vol. 9185

Doc. 73.
1694 Novembre 14
Nunzio Infantino depositario dell'Università dichiara di aver pagato a Geronimo Romano tt. 25 date successivamente in Palermo ad Antonio Causabella ""per averli speso in far uscire lettere di S. E. e Tribunal del Real Patrimonio di tenersi consiglio per mettersi qualche imposizione ad effetto di reedificare la chiesa madre di questa terra..."".
ASsN, Università di Palazzolo, Registro dei Mandati vol. 999

Doc. 74.
1696 Dicembre 21
"Magister" Francesco Mauceri di Palazzolo vende al sac. don Paolo Rovella "un migliaro di ciaramide

buone quali ce li fida per anni dui altrimenti se si squaglieranno fra d.o tempo il d.o Mauceri sia obligato a tutti i danni et interessi...”da consegnare a bocca di forno e dello ciadamidaro di Fontana Murata...(oppure) nell’altro ciadamidaro delli Pulici (...)” e questo per il prezzo di onze 20,20.
ASS not. Sangiorgi bastardello 2851
Doc. 75.
1697 Aprile 15
Paolo Lo Magro a nome proprio e di Didaco Carpinteri di Floridia vende ai deputati della fabbrica della Matrice seimila tegole “quali devono essere di quella forma e conforme sono l’altre ciaramide che tengono nel magazzeno (...) a bocca di forno dello ciaramidaro nel territorio di Floridia (...)”.
ASS not. Sangiorgi bastardello 2851
Doc. 76.
1697 Maggio 3
“Patronus Joseph Calabrese civitatis Scillae modo hic Palatioli repertus (...) vende al sac. don Paolo Rizzarelli, don Corrado Monaco, come deputati della fabrica della Matrice, 300 tavole di abete dette di partito di quella misura che li d.ti deputati ci hanno praticato (...) quali tavole si obliga consegnare a Siracusa per il prezzo di onze otto lo centenaro (...)”.
Segue in data 17 Giugno 1697 l’apoca di complessive onze 21,4,6.
ASS not. Sangiorgi bastardello 2851
Doc. 77.
1697 luglio 19
“Magister” Giuseppe Di Certo, “magister” Mauro Lanteri di Siracusa al presente a Palazzolo si obligano al sac. don Paolo Rovella, Corrado Monaco come deputati del nuovo edificio della chiesa madre a “fare il tetto della Madrice chiesa con chianare e facciare tutti li burduni tanto per dritto quanto per (...) anche quelli che non saranno necessari con palmi tre di vacanti per ogni uno dovendo li burduni essere ammicciati (...)”.
Col patto che Di Certo e Lanteri debbano mettere solamente “mastria e travaglio magistralmente e come richiede l’arte” e debbono iniziare a lavorare il 15 agosto fino alla fine del lavoro, e che non ci debbono essere mastri di Palazzolo. Il compenso pattuito è di onze 3.
ASS not. Buscarello vol. 9186
Doc. 78.
1697 Ottobre 28
Al fine di poter ricostruire il nuovo edificio della chiesa Madre i sacerdoti don Placido Leo don. Paolo Rizzarella in qualità di deputati eletti per la fabbrica della chiesa dichiarano di avere in deposito la somma di onze 30 a loro pervenuta in due soluzioni una di onze 20, una di onze 10 dagli eredi di Paolo Lombardo, come reddito assegnato sotto forma di bolla apostolica in un atto di soggiogazione stipulato il 31 Agosto 1657 da Giacomo Lombardo a nome della Società del ss. Sacramento dentro la Matrice. Detti deputati si obbligano a consegnare la somma entro il termine di anni 4.
ASS not. Buscarello vol. 9187
Doc. 79.
1697 Dicembre 23
A seguito di obbligazione stipulata con la quale il rev. Placido di Leo e Paolo Rizzarella si obbligavano a consegnare al Vescovo Termini la somma di on. 30 per la ricostruzione della chiesa Madre viene ordinato dal mastro notaro della Curia Rizza di consegnare tale somma ai deputai della fabbrica delle chiesa e del tetto, e di conservare le ricevute di pagamento per poi presentarle ai notai dei conti e al vescovo.
ASS not. Buscarello vol. 9187
Doc. 80.
1697 dicembre 23
I Sacerdoti don Paolo Rovella, Paolo Cucinello e Paolo Calendoli procuratori della Società del SS. Sacramento consegnano al sacerdote don Placido Leo e a don Paolo Rizzarelli, deputati della fabbrica della chiesa Madre, onze 30.
ASS, not. F.Buscarello, vol 9187
Doc. 81.
Trasporto del Santissimo dalla capanna di S. Paolo alla Matrice
1698 marzo 6
Don Paolo Calendoli, depositario dell'Università di Palazzolo e delle somme pervenute dalle imposte sopra la gabella del macino utilizzate per il mantenimento del culto e per la riedificazione delle chiese, dichiara di aver pagato al sac. don Vincenzo Fazzino onza 1,29 per le spese fatte in "polvere e maschi come anche in mercede data alli bifari venuti da Monterosso e tamburi ...per haversi trasportato il ss. corpo di Cristo sacramentato dalla capanna del glorioso apostolo s.Paolo alla matrice chiesa..."
A.S.s.N.Università di Palazzolo, Reg. Mandati 1689-1703, vol. 1024
Doc. 82.
Lavori nella chiesa
1698 Giugno 16
Paolo Calendoli depositario dell'Università e delle somme pervenute dalla gabella della macina per la riedificazione delle chiese dichiara di aver pagato al sac. don Paolo Rizzarella deputato della "fabrica della Matrice" on. 65,18 per"soddisfare e pagare tanto alli mastri di fabrica, ciaramidi e calcina, porto di tavole e di calcina et altri..."

A.S.s. N. Università di Palazzolo, Reg. dei Mandati 1689-1703, vol. 1024

Doc. 83.

Altri lavori nella chiesa

1698 Giugno 18

Paolo Calendoli dichiara di aver pagato ai procuratori della chiesa Madre on. 17,4 per " rifabricare la detta chiesa Matrice in conto di quel denaro che li competisce..."

c.s.

Doc. 84.

1698 Ottobre 9

"Magister" Matteo Tranisi fabbro murario" di Palazzolo dichiara di aver ricevuto dal sacerdote don Michele Levante depositario delle somme per la costruzione della chiesa madre onze 30,12 il giorno 11 Ottobre 1697, altre onze 30,11 il giorno 2 Gennaio 1698, altre onze 29,2 il 2 Dicenbre 1697, altre onze 68,18,7 il 2 Febbraio 1698 e altre onze 67,26 il 6 Marzo 1698 per i lavori di costruzione del nuovo edificio della chiesa Madre.

ASS not. Buscarello, Bastradello 2096

Doc. 85.

1698 Ottobre 10

"Magister" Giuseppe Certo di Siracusa al presente in Palazzolo dichiara di aver ricevuto dal sac. don Michele Levante depositario degli introiti del nuovo edificio della chiesa Madre onze 44,28,3 il 3 gennaio 1698 e onze 10,14 il 12 gennaio 1698.

ASS Not. Buscarello , Bastaredello 2096

Doc. 86.

Onze 80 per la chiesa

1699 Giugno 25

Paolo Calendoli depositario dei soldi per la ricostruzione per l'anno 1699 paga on. 80 ai procuratori della chiesa Madre per la sua ricostruzione.

C.S.

Doc. 87.

Altre somme per la ricostruzione della chiesa

1699 Ottobre 22

Paolo Calendoli depositario delle somme pervenute dalla gabella del macino relativa all'anno le quali si dovevano applicare nella ricostruzione della chiesa Madre per il mantenimento del culto divino in virtù dell'atto provisionale dato dal Tribunale del Real Patrimonio il 27 gennaio 1699 dichiara di aver pagato ai procuratori della chiesa madre on. 34,3 ad effetto di "...spenderli ed impiegarli in reedificazione di detta chiesa e ripari di essa (...)".C.S.

Doc. 88.

Fattura dei cinque pilastri: lavori affidati a mastro Corrado Scarrozza di Noto

Id., 1700 Marzo 28

In seguito ad asta pubblica fatta nella piazza di Palazzolo, mastro Corrado Scarrozza di Noto si aggiudica il lavoro di costruzione di cinque pilastri per la riedificazione della chiesa Madre per il prezzo di onze 44 con l'obbligo di "...assettari li cinque pilastri e consignarli nella maniera che designerà un architetto". I procuratori della chiesa si obbligano altresì a provvedere alla fornitura di "tutti l'arnesi e stigli, ponti di legni, cordi, scali e altre cose necessarie alla fabrica..."

ASS, not. F.Buscarello, vol. 9188

Doc. 89.

Perizia sui cinque pilastri fatta dall'architetto Antonio Mastrogiacomo

Id., 1700 Maggio 3

Mastro Antonio di Mastrogiacomo alias di Maura "della terra di Ferla fabro murario et architetto" eletto dai deputati e dai procuratori della chiesa Madre di Palazzolo dichiara di "aversi conferito in detta chiesa Matrice per osservare li cinque pilastri fatti e per correggerli e parimenti per dare il disegno come si devono fare l'altri cinque novi pilastri, haverli quelli ben osservato dichiara non potersi sopra quelli fabricare più per non esser sufficienti (...) di poter sustenere peso di nova fabrica ne farsi magistralmente ne esser giusti di architettura e stima di farsi nella maniera che esso di Mastroiacopo darà il disegno per farsi l'altri cinque pilastri..."

Dichiara altresì di ricevere onza 1 per la perizia fatta.

ASS, not. F. Buscarello, vol. 9188

Doc. 90.

Primi lavori dell'arch. Ferrara

1701 Dicembre 21

Magister Giuseppe Ferrara del Regno di Calabria faber murarius in Palazzolo dichiara di aver ricevuto dal sac. don Paolo Rovella depositario delle somme assegnate per la ricostruzione della chiesa Madre onze 15,4,16, così divise:

"Onze 6,2 per quarantacinque e menza giornata fatte da esso a tarì 4 lo giorno per intagliare et assetare; onze 2,7,10 per 22 e menza giornate fatte da mastro Antonino La Ferla a tarì 3 lo giorno; tarì 12 per quattro giornate fatte da mastro Antonio Gaudioso per accompagnare la fabrica; onze 1,20,10 per salme 16 di calce comprata da Giuseppe e Mercuzio Birritta una con la delatura di essa; onze 1,22 per altre salme 15 di calce comprata da Antonino Selvaggio a tarì 2 e grani 15 la salma e delatura di essa; tarì 1,16 per portatura di altre salme 3 di calce della chiesa; tarì 3 per compra di duodeci cribelli nuovi; tarì 16 a mastro Filippo Gulino per due pezzi di colonne e carciole(?) al numero di quattro pezzi e per una balata di una sepoltura; tarì 7,10 a mastro Giuseppe di Certo per

mastria delle forme dell'arco della porta; alla somma di tarì 5, e tarì 2,10 perun rotulo di chiova, tarì 2 e grani...per una corda, tarì 2,5 per una scala di ferro nova, tarì 16 per cinque giornate e menza di scorniciare fatte da mastro Giuseppe Irasi e tarì 8,10 per venticinque cantoni fatti dall'istesso; tarì 26 per porto d'acqua dalli 16 Agosto trascorso per insino a 4 dicembre del mese corrente per dictu Ferrara..."
ASS, Not. Buscarelo Giacomo vol. 9273
Doc. 91.
Varie ricevute di pagamento di somme assegnate dall'Università alla chiesa Madre:

29/1/1701:	*on. 21,20*
1/3/1701:	*on. 30*
4/7/1701:	*on. 21,20*
25/10/1701:	*on. 25*
21/12/1701:	*on. 30*
totale nel 1701:	*on. 127,10*

ASsN Registro dei mandati vol. 1024
Doc. 92.
1702 Maggio 17
"Magister" Leonardo Arabia "fabermurarius" del Regno di Calabria al presente in Palazzolo dichiara di ricevere dal sac. Paolo Rovella rettore eprocuratore della chiesa Madre e deputato per la costruzione della chiesa onze 3,29 per il lavoro fatto nel nuovo edificio della chiesa Madre per "havere intagliato num. trecento cinquanta cantoni a raggione di onze 1,4 per cento..."
ASS not. Sangiorgi Paolo vol. 9244 bis
Doc. 93.
1702 Giugno 19
Carmine Lo Pizo di Palazzolo dichiara di aver ricevuto da don Paolo Rovella onze 1,13,5 così divisi:
tt. 9 per il lavoro di quattro giornate e mezza per la costruzione del nuovo edificio della Chiesa Madre"di scavare e murare"; tt. 29 per 15 giorni fatti "in scavare pietre e murare" dal 4 Aprile al 22 Maggio cioè 6 giornate;
tt. 11per nove giornate; tt. 18 e altri 5,5 per completamento della somma stabilita.
ASS not. Buscarello Giacomo vol. 9273
Doc. 94.
1702 Giugno 19
Salvatore Lo Musso di Palazzolo dichiara di aver ricevuto da don Paolo Rovella come ex rettore della chiesa madre onze 7,9 per il lavoro fatto nella costruzione del nuovo edificio della chiesa Madre dal 15 Agosto al 29 Ottobre per 41 giorni alla ragione di tt. 2 al giorno per un totale di on. 2,22; on. 3,8 per 56 giorni dal 29 Ottobre al 13 Febbraio; on. 1,9 per latre 19 giornate e mezza fatta alla ragione di tt. 2 al giorno dal 17 Maggio al 12 Giugno in qualità di manovale "tanto per murare quanto per scavare pezzi..."
ASS. not. Buscarello Giacomo vol. 9273
Doc. 95.
1702 Giugno 19
Filippo Amato di Palazzolo dichiara di ricevere da don Paolo Rovella onze 5,10,10 per il lavoro fatto nel nuovio edificio della chiesa Madre per 54 giorni a ragione di tt. 1,15 al giorno dal 1 Settembre al 24 Nov.; on. 3,11,17,3 per 17 giorni e mezzo "per scavare pezzi" ...alla ragione di tt. 2 al giorno.
ASS. not. Buscarello G. vol. 9273
Doc. 96.
1702 Giugno 19
"Magister" Corrado Scarrozza di Noto abitante a Palazzolo in qualità di "faber Murarius" dichiara di aver ricevuto da don Paolo Rovella on. 11,16,10 per il lavoro fatto nella ricostruzione della chiesa madre.
ASS. not. Buscarello G. vol. 9273
Doc. 97.
Mastro Giuseppe Ferrara dichiara di ricevere on. 38,26,3 per lavori nella chiesa
1702 Settembre 8
Mastro Giuseppe Ferrara, oriundo del Regno di Calabria, abitante a Palazzolo, in qualità di "faber murarius" dichiara di ricevere dal sac. don Paolo Rovella di Palazzolo on. 38,26,3 per i lavori di costruzione della chiesa da lui effettuati con altri mastri, cioè Francesco La Bruna, Lorenzo Arabia, Antonino Selvaggio e Mario Valvo.
Seguono in data 18 Ottobre altre apoche (n. 6) per altri lavori eseguiti per la riparazione del tetto.
ASS, not. F. Buscarello, vol. 9189
Doc. 98.
Obbligo per Giuseppe Ferrara e altri mastri di costruire i pilastri della chiesa
Id., 1705 Giugno 12
"Magister" Giuseppe Ferrara, Corrado Scarrozza, Antonino La Ferla, Ignazio La Ferla, Mario, Andrea e Carmine Lo Pizzo fratelli tutti "fabri murari" di Palazzolo dichiarano di aver ricevuto dal sac. don Paolo Rovella rispettivamente
Ferrara onze 4,29
Scarrozza on. 1,25,6
A. La Ferla on. 1,1,5
La Ferla e Lo Pizzo on. 3,17,14.
Ferrara on. 4,29 per "servitio facto alli cinque pilastri dello edificio della chiesa matrice" giusta la stima fatta da mastro Matteo Tranisi;
Scarrozza on. 1,15,10 "per aver fatto come fabbro murario la nuova fabrica per cinque e mezza giornate per tagliare e assettare la pietra del muro secco maggiore (...) e tt. 9 per riminare (...) il suo tetto con aggiuto d'un figliolo per servizio di Scarrozza padre e

gr. 10 a mastro Giuseppe Di Certo per aggiuto per mettere la trave di ferro di tetto nuovamente fatto, tt. 2 pagati a mastro Antonino Di Nieli per aggiuto del tetto; tt. 1,4 pagati a mastro Nicolò Antonio Di Bartolo per filare cinque corde; gr. 16 per (...) di spietrare; tt. 1,8 per chiova per conza delle porte... a mastro A. La Ferla on. 1,1,5 per "tagliare e assettare la pietra" e per seicento canne...
a Ignazio La Ferla, e ai fratelli Lo Pizzo on. 3,17,14 per " ventiuno giornate e mezzo fatte per d'ognuno per levare il muro vecchio alli pilastri e tetto e altro servitio, a don Mario Lo Pizzo per sette giornate e mezza nell'istesso servitio, tt. 14,15 ad Andrea Lo Pizzo pro mercede di sette giornate e mezza e dodici gior - nate di suo figlio per sterrare e portare acqua..."
ASS, not. G. Buscarello vol. 9275
Doc. 99.
Id. 1707 Settembre 15
"Magister" Giuseppe Ferrara "fabermurarius" e Antonio Selvaggio di Palazzolo dichiarano di aver rice - vuto da don Paolo Rovella on. 2,7,10 quanto al Ferrara, e on. 3,13 quanto al Selvaggio.
Ferrara riceve la somma per i lavori di riedificazio - ne della chiesa Madre, mentre il Selvaggio per l'ac - quisto di salme 44 e mezza di calce a ragione di tt. 2,5 per ogni salma e gr. 1 per il trasporto di essa.
ASS not. P.Sangiorgi vol. 9249
Doc. 100.
1708 Novembre 18
Don Asdrubal Termini vescovo di Siracusa durante la visita pastorale effettuata a Palazzolo si reca in primo luogo nella chiesa Madre sotto il titolo di S. Nicola ove a seguito del terremoto è stata costruita la barac - ca, e poiché tale baracca è umida e minaccia rovina non solo per comodità dei fedeli ma anche per la cele - brazione della messa ordina di trasportare il SS: Sacramento nella chiesa sacramentale di S. Paolo ed in essa celebrare la messa e i divini offici, fino a quan - do la chiesa madre non sarà opportunamente riedifi - cata.
Ordina inoltre che i procuratori e confrati della chie - sa di S. Paolo non siano molestati dal parroco e dai procuratori della chiesa Madre nelle loro funzioni, solennità festività ed esposizioni del SS. Sacramento e solamente il parroco possa intervenire per assistere a dette funzioni.
Ordina ancora che i procuratori della chiesa Madre debbano riedificare con sollecitudine almeno un'ala di detta chiesa in modo che si possano amministrare e venerare in essa i santi sacramenti con decoro, solo allora il vescovo concederà la licenza di potersi tra - sportare il SS. Sacramento nella chiesa Madre.
Per ovviare ad eventuali contrasti che potrebbero veri - ficarsi tra i procuratori delle due chiese il vescovo sta - bilisce che ogni chiesa resti in "iure suo, con fare le dette funzioni , feste celebrazioni di messe et altri ognuno a proprie spese".
Stabilisce poi che nel caso che i Procuratori della chie - sa madre non provvedessero ad edificare la chiesa entro il termine di anni 2 a partire da oggi i procu - ratori della chiesa di S. Paolo possono richiedere che il santissimo Sacramento venga trasportato in un'altra chiesa , o se decidono di continuare a celebrare le messe tutte le spese di cera, olio sacrista siano a cari - co della chiesa Madre.
ASS, not Sangiorgi vol. 9250
Doc. 101.
1713 Aprile 15
Don Antonino Nigro maestro razionale del Tribunale del real Patrimonio e amministratore dello Stato di Palazzolo e Licodia ad istanza dei rettori e procura - tori della chiesa Madre di Palazzolo emanò lettera mis - siva ai Giurati di questa terra del tenore seguente:
" Ho risolto che le on. 8 assentate ai musici annual - mente si applichino con altre on. 20 di due annualità cioè settima e ottava prossima ventura che deve don Giovanni Ruiz de Castro a conto di quello (che) restò dovendo all'Università per la fabrica di codesta chie - sa Matrice. Se pure le vv. ss. non avranno repugnan - za o cosa che insinuarmi a fine di decorare nel modo più possibile il Santissimo, a quale effetto contribui - ranno le vv.ss. le sue forze e persuasive presso code - sto populo inducendolo ad una materia tanto dovuta e d'obbligo che i fedeli per la decenza del nostro crea - tore e Redentore; si che si fatighino per agevolarlo ed ottenerne dall'istesso il guiderdone con una eternità di beni che il medesimo ce lo conceda ...Palermo 28 Marzo 1713 "
A seguito di tale missiva i giurati Paolo Albergo, Sebastiano Musso e il not. Iacopo Buscarelli assegna - rono ai rettori della chiesa Madre le onze 8 annuali del "salario musicorum" e le onze 20 che don Giovanni Ruiz De Castro doveva all'Università col patto che fos - sero utilizzate per la riedificazione della chiesa Madre.
ASS Not. P.Sangiorgi vol. 9254
Doc. 102.
Id. 1715 ottobre 9
Don Vito Pannuzzo, don Giuseppe Bonfiglio e don Salvatore La Ferla di Palazzolo in qualità di Procuratori e Rettori della Società del ss. Sacramento venerato nella chiesa madre dichiarano di ricevere da don Giovanni De Castro on. 8 in conto delle on. 20 assegnate dai giurati in esecuzione dell'ordine dato da don A. Nigro presidente del Tribunale del real patri - monio per la riedificazione della Chiesa Madre distrut - ta dal terremoto del 1693. I Procuratori dichiarano

inoltre di aver dato tale somma a Giuseppe Ferrara "faber murarius e direttore della ricostruzione della chiesa."
ASS not. Sangiorgi Paolo vol. 9257
Doc. 103.
Id. 1716 Gennaio
Il notaio Paolo Sangiorgi tesoriere dell'Università dichiara di aver pagato a mastro Giuseppe Ferrara "capomastro della fabrica della chiesa Matrice" on. 2,20 in conto della manifattura dell'edificio di detta chiesa, prelevati dalle on. 8 che l'università un tempo pagava ai musici e che per ordine del Presidente A. Nigro debbono essere applicati nella ricostruzione della chiesa.
ASsN, Università di Palazzolo, Registro degli introiti ed exiti 1701-1720, vol. 1029
Doc. 104.
1717 Marzo 6
I sacerdoti don Vito Pannuzzo e don Giuseppe Bonfiglio e don Salvatore La Ferla in qualità di rettori e Procuratori della venerabile Società del SS. Sacramento esistente nella chiesa Madre dichiarano di ricevere da don Giovanni De Castro per ordine e mandato di Domenico Bonaiuto, del not. Iacopo Buscarello e Salvatore Assenza giurati dell'Università on. 8,20. Le onze otto erano date solitamente per il maestro di cappella e musici e tt. 20 per l'elemosina della cera bianca per l'esposizione del SS. Sacramento nei giorni 9,10, 11 Gennaio di ogni anno per l'anniversario e in memoria del terremoto del 1693.
Le onze 8 furono poi utilizzate per la ricostruzione della chiesa madre e date dai procuratori a mastro Giuseppe Ferrara "fabromurario et directore pro reedificatione (...)".
ASS not. Sangiorgi vol. 9258
Doc. 105.
1718 Marzo 12
I Rettori della società del SS. Sacramento esistente nella chiesa Madre di Palazzolo per perfezionare la riedificazione della chiesa che al presente si trova in baracca e che minaccia "ruina", supplicarono il vescovo in occasione della visita pastorale di concedere la licenza di poter mutuare on. 20 al presente in potere del Depositario generale delle chiese e delle Opere pie, somme appartenenti alla stessa società e che si impegnano a restituire entro il termine di un anno. In data 4 aprile 1717 il vescovo concede l'autorizzazione. In seguito ad essa i rettori e procuratori del ss. sacramento dichiarano di ricevere da don Francesco Leone depositario e per ordine del Vicario Foraneo on. 20 consegnate a mastro Giuseppe Ferrara "fabromurario, architetto edificiis" della chiesa madre in computo del lavoro fatto per la costruzione della chiesa.
ASS not. Sangiorgi vol. 9259
Doc. 106.
1721 Gennaio 8
Il chierico coniugato don Michele Scatà dona alla Società del ss. Sacramento esistente nella chiesa Madre una vigna nella contrada dell'Adellaro, col patto che i procuratori di detta società possano in qualsiasi momento venderla senza chiedere alcuna autorizzazione e possano utilizzare la somma ricavata per "adornamento della fabrica o altra cosa necessaria di detta venerabile chiesa Madre".
ASS not. Sangiorgi, vol 9263
Doc. 107.
1731 0ttobre 21
I sacerdoti don Mauro Lisei, don Francesco La Ferla e don Salvatore Lo Valvo rettori e procuratori della confraternita del ss. Sacramento dentro la chiesa Madre in qualità di donatari di una vigna in contrada del "Tellaro" donata dal quond. don Michele Scatà in data 8 Gennaio 1721 vendono tale vigna al sac. don Giuseppe Giliberto per on. 2,4 giusta la stima fatta da A. Siracusa esperto nominato dalle parti.
ASS not. Sangiorgi vol. 9272
Doc. 108.
1741 febbraio 20
(trascrizione)
““Per il presente alberano si fa manifesto ad ognuno si come s'ha convenuto tra noi infrascritti rettori e proc(curato)ri della venerabile con(fraterni)ta del ss.mo sa(cramen)to dentro la M(atri)ce chiesa di s. Nicolò con il capomastro Giu(sep)pe Ferrara di questa su(ddet)ta città e don Fran(ces)co Farina per l'architettura e manifattura della parte di detta chiesa nominata il TAU per perfettionare la cońcubula di sopra dell'infra(scri)tta maniera che li sud(det)i di Ferrara e Farina siano obligati si come si obligano per il pr(esen)te alberano alli d(ett)i proc(urato)ri darcelo finito di tutto punto per lo spazio d'anni sei ed in d(ett)a manifattura si devono contenere li infrascritti intagli, lavoro e fabrica ed ogn'altro che si richiede all'architettura. Princi(palmen)te siano obligati li d(ett)i Ferrara e Farina far girare il TAU di fabrica e perfezionarlo con cubula s(econ)do richiede l'architettura con portarci le quattro cantonere che sono incominciate con un finimento d'un capitello d'orico fatto a canalone e quattro mascheroni che servono per gettare l'acqua da una parte all'altra per ogni cantonera e questo per comodo delle due cappelle fatte per non patire d'acqua ed esser umidi.
Di più siano obligati fare intagliare tre archi mag(gio)ri lavorati con sue chiavi e soi veli à sesto intaglio concatenati di buona pezzame e consimili all'arco mag(gio)re fatto, sopra li quali archi deve principiare

una cornice che deve circondare con compasso(?) tutto il TAU per quanto ricerca il circolo della cubola e sopradetta cornice finita che sarà deve partire uno ordine bastardo di fabrica di rustico ... la d(ett)a cornice e fabrica deve essere di palmi quattro e sopra detta fabrica di rustico deve partire altra cornicetta d'intaglio s(opr)a .(?)... deve incominciare la cupola di tufo intagliato finito con sua garifa di rustico con suo tammuso a tendella per il coro della chiesa si c(om)e al p(rese)nte trovasi incominciato d(ett)o coro. Di più siano obligati li sud(dett)i mastri intagliare altre quattro cantoniere e assettarle per accompagnare la p(redett)a cupola come ricerca l'arte e sopra la detta cupola debbono fare quattro fenestroni d'intaglio con - simili a quelli che si ritrovano già fatti nella nave della chiesa e nel fine poi della sud(det)ta cupola deve esser - ci una canalata lavorata che deve girare d'intorno la d(ett)a cupola della parte di fuori.
Parimente devono li maestri di Ferrara e Farina fare due tammusi nell'ale della su(dett)a chiesa di tufo e gisso.
Per la d(ett)a manifattura siano obligati li sud(dett)i procuratori come s'obligano dare alli sud(dett)i di Ferrara e Farina tutto l'attratto di pietra, pezzame, calce, giara, acqua, corde, scale, e tutto il mat(erial)e che vi sarà di bisogno con tutti li requisiti per li ponti cioè travi tavoloni barrelli c(om)e al solito obligan - dosi li sud(et)ti maestri fare tutto magistralmente e secondo le regole dell'architettura e c(om)e l'opera incominciata richiede e darcelo finito di rustico, restando a conto delli procuratori sud(det)ti il stuc - co di dentro e covertura di sopra per li quali non devono entrare li sud(dett)i maestri.
E questo pro mercede e manifattura di onze duecen - toquaranta così tra di loro pattuito e convinto se(cond)o la liquidazione e calcolo fatto tanto per l'in - taglio e fabrica di rustico c(om)e per ogni altro che vi bisognerà a conti e per caparro dell'onze 240 li sud(det)ti maestri ne se compassano havere di (salme) due di frumento dai procuratori al prezzo corrente tutto il resto siano obligati pagare e somministrare alli mae - stri e suoi mastri e manuali travagliando soccorren - do in frumento, pane denari ed ogni altro raccoglie - ranno dalle elemosine delli devoti come3 s'ha fatto per il passato dovendo tenere una lista seu conto a parte entrambe le parti per notarsi quello che si sommini - strerà a mastri, maestri e manuali ed in ogni mese calcularsi il conto e notarsi a libro separato per qual - che errore o divario che potesse occorrere e non altri - menti. si procede anche di patto che in ogni raccolta di d(ett)i anni sei li su(ddet)i procuratori siano obli - gati corrispondere alli maestri salme quattro di fru - mento quale li serve per caparra di quel venturo anno che dovranno travagliare e questo si sente tutte le volte li proc(urato)ri vorranno seguitare a fabricare nel - l'anno seguente e il presente alberano di consenso d'en - trambi le parti si potrebbe ridurre ad atto di pub(blic)o notaio in valore per il presente darne l'assenso a notaio Giuseppe M.a Leone oggi il di sud(det)to.
Io sac. don Giuseppe Giliberto; don Mauro Lisei; not. don Vincenzo Calendoli; Io dot.re Salvatore Ferrara mi sottoscrivo per nome parte di mio padre quale non sape scrivere; io don francesco Farina confermo come sopra. Die vigesimo quarto ianuari 1741. Fuit mihi not. infrascritto traditur et consignatus supra(adictu)s presens alberanus per il rev. don Ioseph Giliberto e don Maurus Lisei duos ex subscriptis proc(uratori)bus in eodem alberano huius c(ivita)tis Palatioli m.n. cog.tios pres(ent)es (...).
ASS not. Leone vol.

Doc. 109.
1754 Aprile 13
I mastri Santo Lo Pizzo, Paolo Liberto, Francesco Farina, capomastro di Palazzolo, dichiarano di aver ricevuto dal rev. La Pira come uno dei procuratori della chiesa Madre negli anni 1745,1747 e 1748 onze 28,7 in denaro così distribuite: Lo Pizzo on. 13,10 nel 1745;
Liberto on. 2,12 nel 1747 e Farina on. 12,15 nel 1748.
Con la somma dichiarata Lo Pizzo per “”aver il med.mo maestro pirriatore in d.o anno 1745 fatto e venduto e fatto anche trasportare dalla pirriera di que - sta e dalla c(ontra)da del Bando n.ro duecento intagli di palmi quattro e cinque serviti nella fabrica del cam - panile di detta ven.le madre chiesa e sono on......13,10.
Il liberto in quanto la somma costituisce il dovuto a lui “per resto e complimento di quel legato olim fon - dato per don Matteo Lucchese per il maritaggio di donzelle vergini e orfane...”” e sono on. 2,12
Il Farina “”per sua mastria nel 1748 a staglio in aver fabricato e voltato il dammuso di sotto il magazeno di detta Matrice chiesa coll.e della stessa e finito di fabri - ca detto magazeno di sopra e di quell’intaglio l’abbi - sognò con un arco in mezzo porta e fenestra (...) on. 12,15 (...)””.
ASS not. Bonaiuto vol. 9434

Doc. 110.
Costruzione della cappella di S. Lorenzo
1754 Novembre 8
Mastro Francesco Farina si obbliga ai signori Gaspare ed Enrico Cafici ad “edificarci una cappella del glo - rioso martire San Lorenzo entro questa Matrice chie - sa e nell’ala del Santo Cristo alla Colonna nel modo e forma si trova fatta la cappella del SS. Crocifisso della Chiesa di San Paolo Apostolo secondo il proprio disegno e giusta l’architettura che si ricerca in detta

Cappella. Et hoc pro mercede unciarum viginti". Mentre tutto l'attratto come "pietra, calce, scale, corde" sarà a spese dei signori Cafici". Con l'obbligo per il Farina di fare a sue spese "li pedamenti".
ASS not. Andaloro Nicolò bast. 2110
Doc. 111.
Costruzione della cappella del SS. Sacramento
1764 Settembre 16
Natale Bonaiuto della città di Siracusa al presente in Palazzolo si obbliga ai reverendi Rosario Melita, Rosario Viganò e Francesco Bologna in qualità di procuratori della chiesa Madre "dover fare la cappella del santissimo Sacramento venerato in detta Madre Chiesa secondo il disegno fatto dal suddetto di Bonaiuto e sotto scritto dalli suddetti contraenti, e ciò magistralmente siccome ricerca l'arte dell'architettori dovendola scolpire detta cappella seu machinetta e custodia d'intaglio simile al detto disegno e con quelle misure e regole disegnati nel medesimo, dovendo pure voltare il dammuso di detta cappella di gisso con coprirlo e farci anche le dovute canalate di chiaramiti stucchiarle bene di stucco con numero quattro puttini ben fatti di gisso bianco, tra i veli di detta cappella e farci pure il balatizzo di pietra in tutta detta cappella, ed ancora in quello pezzo di dentro la nave con farci il suo scalone imbastonato innanzi l'arco di detta cappella, con dover fare tutto l'antedetto a sue proprie spese suddetto Bonaiuto, e parimente tutti quelli maestri e manuali che travaglieranno tanto per intagliare, stucciare ed altro bisogno necessario per servizio di detta cappella come sopra li deve pagare il Bonaiuto suddetto, ed a sue spese e solamente li procuratori (...) siano tenuti ed obligati conforme s'obligano dare al detto Bonaiuto tutto quello materiale bisognevole e necessario per servitio di detta cappella come sopra cioè pietra d'intaglio, pietra di fabrica, gisso, ligna per cuocere detto gisso, calcina, giara, stucco, acqua, scale, corde, barrelli, ,curroli, travi tavoli, chiodi e tutti quelli arnesi ed istrumenti necessari attinenti a detta fabrica di detta cappella, e questi a piede di scala e parimente dare al suddetto di Bonaiuto li balati seu pietre per il balatizzo suddetto serrati, ed anche le solite forme di legname di detto tammuso, e (...) obligandosi detto di Bonaiuto fare detta cappella come s'è detto ed espressato di sopra, e di tutto punto secondo il suddetto disegno e da incominciare a principiare da oggi innanti e finirle per tutto il mese di giugno prossimo...1765...". Il prezzo stabilito è di on. cento con un acconto di onze quindici, il resto sarà dilazianato fino a completamento dei lavori. Inoltre i procuratori donano a Natale Bonaiuto "un ppiede di cerasa secha" esistente nella contrada di "Carino" ad effetto che Bonaiuto la possa fare "serrare" per conto suo. Tutti i maestri e manuali che saranno impiegati nel lavoro da Bonaiuto verranno pagati dai procuratori in bere al prezzo stabilito da Bonaiuto e le somme impiegate saranno defalcate dalle onze cento pattuite.
ASS not. Leone vol. 9358
Doc. 112.
1765 Febbraio 2
L'architetto Natale Bonaiuto siracusano dichiara di aver ricevuto dai procuratori della Chiesa Madre onze 23 in computo delle onze 100 pattuite per la costruzione della cappella del SS. Sacramento in detta Chiesa Madre.
ASS Andaloro Nicolò bast. 2112
Doc. 113.
1772 Giugno 3
Il rev. don Giuseppe Di Giorgi, don Natalizio Buggiuffi, don Paolo Calendoli e don Salvatore Messina procuratori e rettori della società del ss.mo Sacramento nella chiesa Madre espongono al vescovo che
"al presente la chiesa madre si ritrova parte scoverta e parte che minaccia rovina, e si deve necessariamente ristorare per non perdersi un tempio nel quale nel fabricarlo, e portarlo a perfezione vi sono erogate delle migliaia di onze: epperò oltre dell'elemosine raccolte e provvisione dalli divoti del popolo ni necessitano almeno onze 250 per somministrarli alli maestri ed artefici che devono dar principio nel prossimo seguente Maggio alla restaurazione di detto tempio per non perdersi dell'intutto un tempio fabricato a sudori di sangue dal popolo che continuamente esclama contro detti esponenti per vederlo restaurato. Perciò eccellentissimo Signore la pregano di volere ordinare e comandare, che li detti esponenti prendessero le dette onze 250 proprii di detta chiesa Madre al presente esistenti nella cassa dei depositi generali" con l'obbligo di restituirli entro quattro anni.
Il vescovo comunica l'autorizzazione.
ASS not. Bonaiuto vol.9453

Chiesa dell'Annunziata

Doc. 114.
1698 Dicembre 26
"Magister" Matteo Tranisi "fabber murarius di Palazzolo dichiara di aver ricevuto dal sac. Pietro Masuzzo depositario delle somme per la "fabrica" della chiesa della SS. Annunziata onze 6.
ASS not. Buscarello, Bastardello 2096
Doc. 115
1699 Gennaio 31
"Magister" Matteo Tranisi di Palazzolo "fabber Murarius" dichiara di aver ricevuto da Pietro Masuzzo, depositario delle somme della chiesa della ss.

Annunziata onze 6 il 30 Gennaio.
ASS Not. Buscarello bast. 2096
Doc. 116
1699 Febbraio 21
“Magister” Matteo Tranisi dichiara di aver ricevuto onze 6 il 20 Febbraio
c.s.
Doc. 117
1699 Aprile 5
Matteo Tranisi dichiara di aver ricevuto onze 12 e sono per i lavori fatti come fabbro muratore nella chiesa della ss. Annunziata.
c.s.
Doc. 118
1699 Giugno 7
Matteo Tranisi dichiara di aver ricevuto onze 7 come compenso per i lavori fatti nella costruzione della chiesa.
c.s.
Doc. 119
1700 Gennaio 15
Paolo Albergo come depositario di denari dell'Università paga on. 10 alla chiesa dell'Annunziata "ad effetto di reedeficarsi la chiesa come sta nel proprio suolo (...)."
ASsN Registro dei mandati vol.1024
Doc. 120
1700 Aprile 23
Magnifico d. Giovanni Di Castro depositario "delli denari delle fabriche delle chiese ed opere pie di questa sud.ta terra pervenuti dalla metà delli introiti della gabella della macina a questo effetto imposta giusto l'ordine del Tribunale del Real Patrimonio data in Palermo a 3 Febraro 1698" paga la somma di on. 8 "ad effetto di applicarsi in fabrica seu reedificazione della chiesa della SS. Annunziata".
Segue un altro mandato in data 14 settembre 1700.
ASsN Università di Palazzolo reg. mandati, vol. 1024
Doc. 120 bis
1701 Febbraio 3
"pagate on. 10 a mastro Sebastiano Lali (...) in conto di sue giornate fatte in travagliare nella detta chiesa della ss. Annunziata in fabrica e intaglio per le cantonere sacristia e altri che apparono in d.a chiesa e con ricevuta del d.o maestro..."
Seguono altri mandati in data 21 agosto 1701 di on. 10,e in data 17 ott. 1701 di on.11.
ASsN Università di Palazzolo reg. mandati, vol. 1024
Doc. 121
1721 Gennaio 11
Il chierico coniugato don Michele Scatà di Palazzolo fa dono ai procuratori della venerabile chiesa sacramentale della ss. Annunziata d'una porzione di case con orto e portico e altre pertinenze col patto che i procuratori possano venderla e "il prezzo applicarlo solamente per la fabrica della porta maggiore di detta chiesa e non altrimenti, alla quale espensione se esso donante sarà vivente, debba intervenire esso donante, altrimenti possono farla li detti procuratori che pro tempore saranno per la fabrica suddetta di detta porta maggiore, e nel caso che si trovasse fatta prima della vendizione dette cose allora li detti procuratori possono detto prezzo applicare per fabrica di detta chiesa (...)".
ASS not. Sangiorgi vol. 9263
Doc. 122
1731 Maggio 1
“Magister” Giuseppe Ferrara di Palazzolo si obbliga ai reverendi sacerdoti don Vito Pannuzzo, don Marco Tanasi, don Salvatore Lo Valvo e Agatino Andaloro procuratori della chiesa della ss. Annunziata “farci l’infrascritta manufattura per la fabrica di detta chiesa.
In primis che detto di Ferrara obligante Capo maestro di questa suddetta terra s’obliga di finirci la porta maggiore dell’istesso disegno conforme è al presente incominciata, cioè di finire le colonne con suoi capitelli, architravi friscio, e cornice, e secondo la regola dell’architettura, e che detta porta maggiore deve essere accompagnata di taglio cioè in quanto all’altezza dell’ala sino all’altezza della cantonera della medesima; et in quanto alla nave deve finire all’altezza della cornice, e doppo sopra detta porta maggiore detto Capo Maestro deve seguitare la fabrica di rustico, il finestrone di fuori di rustico, e nel di dentro di taglio di rustico.
Di più deve finire detto Ferrara l’altra ala di detta chiesa con voltarci il dammuso eguale di quella fatta con tutta quella che è necessaria per fine di detta ala, quale deve seguitare sopra quella fabrica fatta nella quale ci devono entrare le finestre di liscio simile a quella ala fatta con correggere la larghezza di detta ala con li pilastri. Parimenti detto Ferrara deve finire la nave di detta chiesa con voltare l’arco maggiore e chiudere il cornicione sopra la porta maggiore della parte di dentro simile a quello fatto, e doppo circondare da per tutto sopra detto comicione fatto tutta la fabrica di rustico all’altezza di palmi quindeci nella quale altezza ci deve fare dieci finestre, cinque da una parte e cinque dall’altra che siano di luce, di taglio della parte di fuori, di liscio et dall’altra parte di dentro logorati e frappati con friscetto rabiscato e cornice di sopra. Per la quale manifattura devono darci detti procuratori al suddetto di Ferrara capo maestro tutto l’attratto necessario tanto di calce, pietra di rustico e taglio, corde, legname, gesso e catene per il dammu-

so dell'ala, e tutto quello che vi necessiterà, quale travaglio deve incominciare, e finire per il spatio d'anni sei ad altius. E volendo detta fabrica li detti procuratori finire fra il termine di tre o quattro anni debba detto di Ferrara finirla per il modo che si è disposto di sopra e non altrimenti. Per mercede e paga di onze centotrenta, quali detti procuratori devono pagare al riferito di Ferrara tanto in denari come in frumento, pane, vino, oglio, et ogni altro legume e robba che forse raccoglieranno per elemosina fra il suddetto termine di sopra espressato, e soccorrendo, travagliando e non altrimenti."

ASS not. Sangiorgi bast. 2860

Doc. 123

1731 novembre 18

Angela Trigilia vedova di Pietro Lo Vasco della terra di Palazzolo devota alla chiesa della SS. Annunziata lascia ai procuratori di detta chiesa una vigna "nella contrada del Bancho".

Detti procuratori potranno venderla alla sua morte: una parte del ricavato dovrà servire per le spese del funerale, la restante parte dovranno impiegarla per la fabrica di detta chiesa oppure per comprare gli arredi sacri.

ASS not. Leone vol. 9326

Doc. 124

1739 Luglio 13

Il rev. Paolo La Ferla nel suo testamento lega ai procuratori della chiesa della SS. Annunziata on. 5 da impiegare per la costruzione della chiesa.

ASS not. Leone vol. 9334

Doc. 125

Costruzione del secondo ordine dell'interno

1751 Aprile 13

I mastri Francesco e Nunzio Farina padre e figlio di questa città di Palazzolo si obbligano ai procuratori della chiesa e arciconfraternita della ss. Annunziata "di dover incominciare e situare in detta chiesa n(umero) dieci finestre perfezionati di pietra d'intaglio scorniciati con sua cornice alla greca con il finestrone pure perfezionato d'intaglio liscio di dentro e con suo tilaro pure di dentro e con tutta quella fabrica di rustico che in detti finestri e finistrone bisognerà e d(ett)i proc(urato)ri s'obligano per suddetta manufattura sodisfarli a d(ett)o di farina il prezzo d'onze trenta, on. 30; item s'obligano sud(ddet)ti di farina di finire la fabrica sopra l'una e l'altra p(art)e del cornicione per il prezzo d'onze dieciotto on.18; item si obligano compire la fabrica dell'ala per il prezzo d'onze tre, on.3; item debbano finire ut dic. l'imposti sopra li pilastri dell'ala con dover fare e compire li pedistalli d'intaglio del dambuso dell'infrascritta nave dovendo essere d.ti pedistalli lisci con sue cornici per il prezzo d'onze otto,on. 8; item debbano finire ed allestire di tutto punto il dambuso grande della nave magistralmente voltato con li contradambuselli di sop(r)a e con astrico e listone perfezionati per il prezzo d'onze cinquanta,on. 50; item debbano finire allestire evoltare il dambuso dell'ala consimile all'altra già finita tolto li contradambuselli ed astrico che devono venire in questa nuova e questo per la mercè d'onze ventiquattro,on. 24; e finalmente finire la lista sopra detta nave d'una parte e l'altra con il canalone scorniciato e con sua fascietta d'intaglio per onze diciotto, on. 18; item che d(ett)i di Farina devono fare tutto l'antedetto tanto di fabrica a rustico quanto d'intaglio che bisognerà nel menzionato distinto servigio a proprie spese di d.ti don Francesco e mastro Nunzio padre e figlio a conto dei quali devono restare li manuali che bisognano per d.o edificio; solamente i proc(urato)ri siano obligati dare la pietra atta a tagliarsi, e lavorarsi e tutto l'attratto di pietra rustica con il gisso bisognerà calce acqua scale corde legname per li ponti forme dell'archi ed ogn'altra cosa necessaria per poter finire detta fabrica e solam(en)te detti di Farina in solido siano obligati a d(ett)a manifattura del modo di sopra; anche devono essere avvisati d.ti di farina dalli proc.ri mesi dui prima che devono incominciare"".

La somma complessiva è di onze 151 con un anticipo di onze sei in "pecunia". I procuratori promettono di saldare con l'avanzamento dei lavori sia in "pecunia" sia in prezzo di frumento, vino, olio, pane, lana "secondo la valuta corrente a proporzione dell'elemosina che i procuratori coglieranno dalli divoti (...)".

ASS not. Andaloro vol.9464

Doc. 126

1754 Novembre 1

Don Francesco Farina, capomastro di Palazzolo e il figlio Nunzio "faber murarius" dichiarano di aver ricevuto dai Procuratori della chiesa della SS. Annunziata la somma di onze 31,15,3 "in computo pro solutione edificii ecclesie", giusta l'obbligazione agli atti in data 13 Aprile 1751.

ASS Andaloro Nicolò bast. 2110

Chiesa di S. Paolo

Doc. 127

Serie di mandati emessi dalla tesoreria dell'Università di Palazzolo

per la ricostruzione della chiesa (si riportano le date e gli importi):

1700, Gennaio 15	*on. 13,10*
1700, Aprile 22	*on. 13*
1700, Settembre 4	*on. 14,18*
1701, Febbraio 2	*on. 14*

1701, Luglio 9 on. 14
1701, ottobre 10 on. 14
ASsN Università di Palazzolo, Registro dei mandati vol. 1024

Doc. 128.
Primi lavori per la "fabrica" della nuova chiesa
1700 Gennaio 18
Mastro Giuseppe Ferrara di Palazzolo si obbliga ai deputati della fabbrica della chiesa di S. Paolo insieme ad Antonino La Ferla come fabrimurari "cioè d.o di Ferraro col d.o di La Ferla suo figliastro devono travagliare alla fabrica di detta chiesa quanto sarà necessario tanto per intagliare quanto per murare (...) incominciando come hanno fatto dal 14 gennaio e seguitando per un anno fino al 15 gennaio 1701 con il patto che se smetteranno di lavorare sarà comminata una multa di tt. 6 per ognuno ogni giorno che mancheranno". Per la mercede rispettivamente Ferrara di onze 20 e Antonino La Ferla onze 10.
ASS not. Sangiorgi Bast. 2853

Doc. 129
1700 Gennaio 18
Mastro Corrado Scarrozza di Palazzolo si obbliga ai deputati della fabbrica di S. Paolo come fabbro murario "tanto di intagliare quanto di fabricare detta chiesa" dal 29 luglio fino al 30 nov. 1700 (...) al prezzo di onze 24.
ASS not. Sangiorgi bast. 2853

Doc. 130
Lavori di intaglio nella porta grande e piccola
1708 Aprile 11
I sacerdoti don Michele Albergo, don Vito Pannuzzo e don Mario Giliberto in qualità di rettori e procuratori della chiesa di S. Paolo essendo possessori di una "chiusa" di terra donata alla chiesa da Santa Buscema il 9 settembre 1700 in seguito ad autorizzazione concessa dal vescovo a causa di urgenti necessità della chiesa vendono tale "chiusa" posta nel feudo del Casalicchio territorio di Noto a don Salvatore La Ferla per onze 38,15. Poiché il terreno è soggetto ad un censo annuale di tt. 15 al Monastero dell'Immacolata Concezione e tt. 4 per un beneficio sotto il titolo di S. Lorenzo, con il ricavato della vendita estinguono i debiti e la restante somma di on. 23,5,10 dichiarano di consegnarla a mastro Giuseppe Ferrara e a mastro Antonio La Ferla ambedue "fabri murarii" e ad altri mastri e manovali "pro eorum labore et manifactura in edificando parietem portae maioris et minoris" della chiesa.
ASS not. Sangiorgi vol. 9249

Doc. 131
Id. 1717 Aprile 9
Filippa Vetrano concede ai procuratori della chiesa di S. Paolo una casa terranea nel quartiere di S. Sebastiano e contrada del Corso con cisterna col patto che i procuratori possano venderla e con una parte del ricavato debbano contribuire alle spese per la costruzione della chiesa.
ASS not. Sangiorgi vol. 9558

Doc. 132
Costruzione del campanile
1723 Aprile 4
"Magister" Antonio La Ferla di Palazzolo si obbliga ai reverendi sac. don Pasquale Lombardo e don Antonino Lo Valvo, procuratori della chiesa di S. Paolo Apostolo, "d'intagliare et assettare tutto l'intaglio che vi sarà di bisogno per la fabrica del campanile incominciato della detta chiesa sino all'altezza del primo ordine, quale intaglio se lo devono fare accompagnare di fabrica di rustico li detti procuratori a loro spesa, quale intaglio s'intenda tanto di liscio piano, quanto lavorato come ricerca il disegno dovendoci per detta manifattura dare detti procuratori tutto il materiale di pietra, e tutte le cose necessarie per il ponte, argano scale acqua et ogni altra cosa che vi bisognerà, con dover incominciare, seguitare e finire detta manifattura per tutto il primo ordine a richiesta di detti procuratori (...)". Per il prezzo di tarì 18 per ogni singola canna giusta la misurazione fatta alla fine del lavoro da un estimatore. "(...)con patto che la scala di detto campanile ce la devono dare detti Procuratori intagliata, e detto di La Ferla ce la deve assettare gratis".
ASS not. Sangiorgi Paolo, bast. 2856

Doc. 133
Costruzione del "retablo" dell'altare maggiore
1724 Gennaio 15
"Magister" Giuseppe Ferrara "caput magister" della città di Palazzolo si obbliga ai reverendi don Antonio Lo Valvo e don Filippo Bufalino confrati della chiesa di S. Paolo "di farci intagliarci et assettarci il nicchetto del cappellone di detta chiesa giusta la forma e misura del disegno fatto dal detto di Ferrara e sottoscritto dalli detti di Lo Valvo e Bufalino, per la quale manifattura siano obligati detti Lo Valvo e Bufalino darci tutto l'attratto di pietra cossì per lo rustico, come per l'intaglio e scultura et ogni cosa necessaria tanto di calce, giara e quanto per lo ponte, con doverci ancora detto di Ferrara nel di dentro di detto nicchetto farci una scaletta ad occhio aperto per poter salire sino alla cornice del detto nicchetto obligandosi darcelo finito per lo spatio d'anni tre da oggi innanti, magistralmente secondo le regole dell'architettura (...)" per il prezzo di onze 75.
Inoltre Ferrara si obbliga a "farci due colonne torci -

niate e due dirette secondo l'ordine del disegno".
ASS not. Sangiorgi P. bast. 2857

Doc. 134
Costruzione delle logge della chiesa per il mercato
1751 Giugno 8
A seguito della controversia nata fra i procuratori e rettori della chiesa di S. Paolo e don Vincenzo Calendoli, l'aromatario don Carmelo Bordonali, come marito di donna Petra Sangiorgi e Bordonali per il fatto che i procuratori sopra nominati pretendono edificare dei locali per comodità dei mercanti e per lo svolgimento della fiera in occasione della festa di S. Paolo; e poiché da parte del Calendoli e del Bordonali furono attentamente esaminati questi edifici essere pregiudizievoli in quanto collaterali e nocivi alle case palazzate di Calendoli e Bordonali. Per la quale ragione entrambe le parti sono addivenute al seguente accordo:
"che i sud.ti di Calendoli e Bordonali possano liberamente fabricare e fare edifici sopra quelle loggie di canni sei mensurara nuovamente fatte per le feste ed a beneficio di detta chiesa collaterale alle case palazzate con dambusi del d.o di Calendoli e parte alla casa nominata la cocina di d.o Bordonali a nome di donna Petra Sangiorgi e Bordonali, colla facoltà ancora di potere a loro arbitrio rinovare le sud.te loggie per servirsi dell'aere de medesimi, cedendole sud.ti procuratori (...) alli citati di Calendoli e Bordonali tutta quella pietra a rustico od intaglio, canali, colonne legname ed altro che in dette loggie vi si ritrovi (...)"col patto che il Calendoli e il Bordonali "siano obligati (...) farli fabricare magistralmente a loro spese senza interesse di d.ti procuratori e che saranno per uso commodo e a beneplacito de mercadanti (...)".
ASS not. Andaloro N. vol. 9464

Doc. 135
Costruzione della cappella di S. Gaetano
1764 Marzo 11
L'architetto Natale Bonaiuto della città di Siracusa al presente a Palazzolo si obbliga ai reverendi don Giuseppe Di Giorgio, don Francesco Bologna e dr. Geronimo La Ferla procuratori della chiesa di S. Paolo Apostolo "a finire e perfezionare tutto quanto la restante opera della cappella del glorioso San gaetano entro la detta chiesa dal medesimo principiata sotto li (...?) giugno p.p. a tenor del disegno controsegnato dai sudetti procuratori con dover perfezionarla per tutti li 28 Giugno 1764 con dover approntare li detti procuratori tutto il materiale necessario non essendo sudetto di Bonaiuto tenuto ad altro che alla sola manifattura (...)".
Il prezzo pattuito è di onze 10.
ASS not. Andaloro N. bast. 2112

Doc. 136
Apoca dell'altare
1765 Luglio 1
Natale Bonaiuto dei Siracusa e abitante a Palazzolo dichiara di aver ricevuto dai procuratori della chiesa di S. Paolo onze 6 come saldo dei lavori fatti nella cappella di S. Gaetano della suddetta chiesa.
ASS not. Andaloro N. bast, 2112

Doc. 137
Intervento di Costantino Cultraro nella facciata
1766 Marzo 14
"Magister" Costantino Coltraro di Ragusa "si obliga al rev. sac. don Giuseppe Di Giorgi, don Domenico Messina, don Domenico Leone, come procuratori della venerabile sacramentale chiesa di S. Paolo a seguitare la fabrica del campanaro di d.a chiesa sopra il zocculo principiato a quattro angoli restando l'angoli di didietro tali quali sono, con che doverà far segno il bastone e cornicione col zoccolo nella facciata che dona nella publica piazza e finire il primo ordine a tenore del disegno (che) tengono i pred.ti procuratori dalla lettera A per insino alla lettera B ove termina il cornicione del primo ordine, e sud.ti procuratori s'obligano darli soltanto l'attratto per detta opera necessario e sud.o Coltraro metterci l'opera sua di manifattura dovendo cominciare dalli 15 Aprile pinsino tutti li 20 Giugno finire li capitelli ed archetti cioè sotto l'architrave e per il restante primo ordine s'obliga (...) farlo per il corso d'anni dui (...) pro mercede onze centum (...) processit ex pacto (...) che finito il travaglio in medietà cioè pinsino li capitelli et archetti e sud.ti pro.ri fossero impossibilitati per mancanza d'elemosina a seguitare per intero il sud.o primo ordine in questo caso non possano elleno essere costretti da Coltraro per d.o compimento di primo ordine senonchè per detta medietà di mercede di onze cinquanta (...)".
ASS not. Andaloro N. vol. 9478-9479

Doc. 138
1772 Marzo 9
I mastri Giuseppe Arnese, Pasquale Fenech, Giuseppe Cassar di Malta e abitanti nella città di S. Paolo Solarino si obbligano ai Procuratori della chiesa di S. Paolo Apostolo "cominciare a pirriare tutte quelle parti che saranno designate da detti pocuratori e altri servizi dal primo Aprile p.v. e seguitare per quest'anno corrente (...)" per il prezzo di nove tarì per Arnese e Fenech e di tarì due per Cassar.
ASS not. Andaloro vol. 9487

Doc. 139
Obbligo per costruire la nuova facciata
1790 febbraio 7
I mastri don Nunzio Farina di Palazzolo e don Pasquale

Mazza di Noto si obbligano ai procuratori e rettori della chiesa di S. Paolo di Palazzolo a “”travagliare con altri maestri di fabrica per dar principio ad una facciata col primo e secondo ordine e perfezionarla a tenore del disegno che trattengono ambe le parti, far ascendere dalla facciata antica l’intaglio vecchio e quello del campanile detti procuratori a loro spese per metterlo a posto, doversi misurare la fabrica una col - l’intaglio, e spostare l’aperture per fabrica, cioè prin - cipiare dall’imposta, o sia il principio della volta del - l’arco, dovendosi l’intaglio di sfauso cornice mesura - re secondo lo stile di questo, restando in libertà delli suddetti procuratori se li capitelli delli pilastri e colon - ne le vorrebbero a giornata o a merito; e li procura - tori suddetti devono darle la calce, arina al posto, l’ac - qua non più lontana dalla cisterna vicino la chiesa, corde e legname necessaria per servizio del ponte, li mezzi tini per uso dell’acqua, ponte, e pala di ferro, forma, curroli e lacci, e tutt’altro che sarà necessario per la fabrica di detta prospettiva”. Il prezzo pattui - to è: per “l’intaglio assettatina conto delli mastri a canna apparente alla ragione di tt. 14, per la fabrica per tutto il primo ordine alla ragione di tt. 5, e dal primo ordine per tutto il secondo a tt. 6, e dal secon - do ordine per tutto il fine della prospettiva a tt. 7,5 a canna, e per la loro fatica per detto intaglio a tt. 10 canna apparente come sopra (...)”.

I procuratori danno ai mastri un anticipo di onze 10, e la rimanente somma potrà essere data “metà in dena - ro e metà in frumento oppure tutto in denaro a piaci - mento dei procuratori”.

Inoltre si stabilisce: “primo che l’intaglio di sfauso cornice si deve misurare secondo lo stile di questo.

Più per li capitelli delli pilastri e colonne restino in libertà delli suddetti procuratori se le vorranno a gior - nata o a merito;

più che li procuratori sudetti devono dare pos(am)ento per l’abitazione delli mastri;

più che dove entra la dontella si deve raddoppiare una o più volte secondo si stima di dovere anche nelle medesime cornici.

più che ci devono dare li procuratori li moduli e straz - zi;

più che detti di Farina e Mazza devono venire a tra - vagliare ad ogni singola richiesta con notizia di gior - ni venti prima;

più che in ogni vicenda si deve consignare l’intaglio o sia misurare per sodisfazione dei contraenti;

più che detti procuratori devono darci per singulo alli mastri tumuli tre di fabbi per ogni vicenda;

più che l’intaglio deve essere come è la faccia devo - no esserli letti benvisti alli procuratori, ed al capo mae - stro Perito Corrado Mazza. E finalmente che le dette onze 10 confessate per caparra devono scompotarsi alla finita della facciata così di patto”.

ASS not. Andaloro vol. 9511

Doc. 140

1795 Maggio 22, Palazzolo

“Magister” Pasquale Mazza di Noto dichiara di aver ricevuto dai procuratori della chiesa di s.Paolo e per mano del sac. don Salvatore Rizzarelli onze trenta “pro integra mercede di numero quattro colonne architravo, friscio, intaglio di dietro e fabrica nella facciata nuova di d.a ven.le chiesa oggi misurata e consegnata da don Francesco Infantino come esperto, comprese non solo quell’onze sei dall’istesso confessate per caparra agl’atti di not. don Santo Rizzarelli sotto li 31 otobre 1794, ma ancora quelle onze dieci di caparra confes - sate nell’atto principale giusta obligatione per acta mea die 7 febbr. 1794 (...?) (...)”.

ASS not. Andaloro vol.9516

Chiesa dello Spirito Santo

Doc. 141.

1700 Gennaio 15

Don Paolo Albergo depositario dell'Università di Palazzolo delle somme della gabella del macino dichia - ra di aver pagato ai procuratori della chiesa dello Spirito santo onze quattro

per la riedificazione della chiesa "nel proprio suolo". Seguono altri mandati così divisi:

1700 Agosto 23	*on. 4*
1700 Settembre 7	*on. 4*
1701 Febbraio 4	*on. 4*
1701 Luglio 15	*on. 4*
1702 Ottobre 25	*on. 2,20*

ASsN Università di Palazzolo, Registro dei Mandati, vol.1024

Doc. 142.

1710 Ottobre 10

“Magister” Giuseppe di Mastrogiacomo della terra della Ferla abitante a Palazzolo nel suo testamento dichiara di voler essere seppellito nella chiesa di S. Sebastiano, alla quale lega per sepoltura tt. 6 e altri tt. 6 per “i mali oblati”. Lega inoltre all’Opera delle Anime SS. del Purgatorio tt. 6 ed altri tt. 6 alla chie - sa di S. Michele per celebrazione di messe. Lega anco - ra all’opera delle Anime del Purgatorio nella chiesa di S. Sebastiano di Ferla porzione di beni stabili e mobili pervenuti a lui dopo la morte del padre Bartolomeo e del fratello Michele di Mastrogiacomo. Istituisce sua erede universale la moglie Concetta Calleri.

“Di più dichiara di aver ricevuto dalla chiesa dello Spirito Santo onza 1 per caparra della fabrica di detta

chiesa, quale onza 1 d.o testatore vuole che i procuratori debbano conseguire sopra la sua vigna in contrada chiamata di Timponazzo (...)”.
ASS. not. Giacomo Buscarello vol. 9282

Chiesa di S.Bartolomeo

Doc. 143
1700 Gennaio 15
Il magnifico don Paolo Albergo depositario dell'Università dei soldi della macina da pagare per la ricostruzione delle chiese dichiara di aver pagato ai procuratori della chiesa di S. Bartolomeo onze 1,18.
Seguono altri mandati così divisi
1700 Agosto 23 on. 2
1701 Febbraio 2 on. 2
ASSN, Università di Palazzolo, Registro dei mandati, vol. 1024

Chiesa della SS.Trinità

Doc. 144
1700 Gennaio 15
Il magnifico don Paolo Albergo dichiara di aver pagato on. 2,15 ai procuratori della chiesa della ss. Trinità per la ricostruzione della medesima.
Seguono due mandati di on. 2 ciascuno in data 26 agosto 1700 e 17 Settembre 1700.
ASsN Università di Palazzolo, Registro dei mandati, vol. 1024
Doc. 145
1701 Febbraio 2
Il magnifico don Giovanni di Castro depositario "delli denari delle fabriche delle chiese (...) pervenuti e depositati da Francesco Rizza gabelloto della regia gabella della macina (...) pagate al sacerdote don Michele Levanti onze due a nome della chiesa della SS. Trinità (...) in conto del prezzo delli burduni seu travi di legname d'albani per detto di Levante comprate (...) per il tetto da farsi di d.a chiesa (...)".
ASsN Università di Palazzolo, Registro dei mandati, vol.1024

Chiesa del SS.Crocifisso

Doc. 146
1700 Gennaio 15
Il magnifico don Paolo Albergo depositario dichiara di pagare ai procuratori della chiesa del ss.Crocifisso on. 2,15 per la ricostruzione della chiesa "nel proprio suolo".
ASsN, Università di Palazzolo, Registro dei mandati vol. 1024

Doc. 147
1700 Aprile 22
Il magnifico don Giovanni de Castro dichiara di aver pagato ai procuratori della chiesa del SS. Crocifisso on. 2 "per averli speso in fabrica e tavole per le porte di d.a chiesa (...)".
ASsN c.s.
Doc. 148
1701 Febbraio 2
Il magnifico don Giovanni De Castro dichiara di aver pagato ai procuratori della chiesa del SS. Crocifisso on. 2 "in conto della mercede a d.o Di Certo per aver fatto li porti di d.a chiesa come il tetto (...)".
ASsN c.s.

Chiesa e Convento di S. Domenico

Doc. 149.
1699 luglio 20
Giuseppe Scatà vende ai Padri Domenicani di Palazzolo “tre migliara e mezzo di ciaramide (...) a bocca di forno nel ciadamidaro di Tagameli (...) pro mercede di on. 1,10 “ ogni mille tegole.
ASS not. Sangiorgi Pietro bastardello 2852
Doc. 150.
1699 Luglio 25
Carmine Lo Musso si obbliga a consegnare a don Vincenzo Cappellano primo lettore dei Padri Domenicani di Palazzolo “salme cinquanta di calcina da farsi nel fego del Casalicchio (...)”.
ASS c.s.
Doc. 151
1700 Gennaio 15
Il magnifico don Paolo Albergo dichiara di aver pagato ai procuratori del convento di S. Domenico on. 7 per la sua riedificazione.
ASsN Università di Palazzolo REg. dei Mandati vol. 1024
Doc. 152.
1700 Agosto 23
Don Domenico Calendoli, vicario del Convento di S. Domenico di Palazzotto, dichiara di ricevere da don Giovanni Ruiz De Castro in qualità di depositario, quelle onze dieci assegnate per la riedificazione della chiesa dal Real Patrimonio (3 Febbraio 1698) e pervenute dalla gabella del macino a ragione di gr. 4 imposta sopra ogni tumulo di farina.
ASS not. Buscarello vol. 9188
(Seguono una serie di madati dell'Università emessi in favore della chiesa con le seguenti date e importi relativi:
1700 23 agosto on. 10
1700 15 Settembre on. 10

1701 20 Giugno on. 15
1701 4 febbraio on. 10
1701 25 Ottobre on. 13
ASsN Università di Palazzolo reg. dei mandati vol.1024

Doc. 152 a

1715 Marzo 20

Il Convento di S. Domenico sotto il titolo di S. Paolo di Palazzolo detiene alcuni appezzamenti di terreno del valore di on. 20, poiché tali terreni sono di scarsa qualità in quanto incolti e infruttiferi, fra' Francesco M. Italia chiede l'autorizzazione alla vendita o alla concessione a censo in modo che il ricavato sia impiegato nella costruzione del convento e della chiesa. Segue la licenza e il contratto di enfiteusi di questo "vignale" di terra con alberi d'olivo posto nella contrada Cozzo della Mastica, concesso al sacerdote don Giuseppe Bonfiglio.

ASS Not. Sangiorgi vol. 9255

Doc. 152 b

1718 Settembre 25

Suor Prospera Ferranti terziaria dell'ordine di S. Domenico di Palazzolo nel suo testamento dichiara di voler essere seppellita nella chiesa del Convento di S. Domenico alla quale lega per sepoltura salma una di frumento e vuole che i procuratori del convento la utilizzino per la riedificazione della chiesa.

ASS not. Sangiorgi vol. 9261

Doc. 152 c

1730 Novembre 19

I mastri Domenico e Iacopo Tartaglia, padre e figlio, "magister" Sebastiano Lali e "magister" Carmelo Buscema si obbligano al rev. Priore fra Agostino Lali procuratore ed economo del Convento di S. Domenico "incominciare, seguitare e perfettionare tutto il completamento della fabbrica tanto di rustico quanto d'intaglio della chiesa di detto convento di S. Domenico al presente in parte fabricata dovendo portare le dette fabriche della medesima larghezza al presente esistente di palmi tre, e di altezza secondo si ricerca, et essendo necessario fare fabrica più larga di palmi tre il sopra più si deve togliere e retizzarsi secondo la larghezza.

Per la quale fabrica detto convento sia obligato darci alli sud.i maestri tutto l'attratto necessario, tanto di pietra per lo rustico, e per l'intaglio, quanto di calce, giara e tutti ordegni, corde, scale et ogni altra cosa necessaria, come ancora l'acqua bastante a piè di scala, e solamente li detti maestri gli devono mettere la sua manifattura dovendo incominciare detta fabrica ad ogni semplice richiesta di detto procuratore (.)".

"Item che volendo levar mano di travagliare detto Convento stia ad arbitrio di detto procuratore, et in questo caso detto travaglio si deve misurare et prezzare con aggiustare detti maestri per quanto importerà il (...) fatto; non intendendosi perciò detti maestri disobligati sino a nuova richiesta di detto procuratore. E questo per paga e mercede a ragione cioè in quanto alla fabrica di rustico a tt. cinque e gr. dieci per ogni canna, et in quanto al lavorato secondo l'arbitrio d'un mastro comunemente eligendo di patto.

In conto del quale travaglio detti mastri confessano di aver ricevuto onza una di contanti; et il resto travagliando, soccorrendo, cioè due parti in frumento, vino et altra robba commestibile secondo la (...) valuta in tempo quando si consegnerà detta robba commestibile e l'altra terza parte in denari di patto (...)".

"Patto ancora che detti maestri non si intendono obligati fabricare la facciata di detta chiesa già principiata da mastro Antonio La Ferla per essere il medesimo obligato a finirla e parimente le cantonere di detta chiesa di patto".

ASS not.Sangiorgi bast.2860

Doc. 152 d

1747 Luglio 4

Mastro Paolo Lo Pizzo si obbliga al Priore del Convento di S. Domenico "farci tutti quelli pezzi necessari per servitio del cornicione della chiesa di detto convento di rustico secondo le misure che ci darà il capomastro don Francesco Farina, incominciando quando sarà notiziato da detto Ruiz Priore (...) cioè la medietà di detti pezzi si deve fare al corso e l'altra medietà nella mandra chiamata delli crasti (...)".

Il prezzo è di gr. 8 per ogni pezzo di cornice rustico.

ASS. not. Giardina bast. 2227

Doc. 152 e

1747 Dicembre 26

"Magister" Paolo Lo Pizzo dichiara di ricevere on. 4,8 da Paolo Lo Curcio su disposizione del Priore del convento per "aver fatto tanta pezzame per il corncione della chiesa..."

ASS not. Bonaiuto bast. 2248

Doc. 152 f

1749 Giugno 1

Mastro Iacopo Tartaglia "faber murarius" di Palazzolo riceve da Paolo Lo Curcio su mandato di fra Domenico Ruiz De Castro, Priore del Convento di S. Domenico on. 8,9

"per aver come capo con altri mastri e manuali fabricato il resto del campanile della nuova chiesa del Convento ove si collocarono le tre campane inclusi in detta somma quei denari per detto di Tartaglia pagati a mastro Giuseppe Schermi per prezzo e mastria d'un palo e fermanti di dette tre campane, ed a mastro Giuseppe Nieli per sua mastria di tre mioli di dette campane (...)".

ASS not. Bonaiuto bast. 2249

Doc. 152 g
1750 Gennaio 8
Poiché col terremoto del 1693 crollò la chiesa del convento di S. Domenico sotto il titolo di S. Paolo Apostolo e il culto divino venne esercitato in una piccola capanna con un solo altare, i reverendi padri del convento essendo impossibilitati a provvedere alla costruzione della chiesa per mancanza di denari hanno risolto di vendere alcuni terreni di loro proprietà ed impiegare il ricavato per la riedificazione della suddetta chiesa. I beni in vendita sono una vigna e una chiusa con alberi in contrada di Fontana Murata ed un altro appezzamento di terra in contrada del Casale stimati da Salvatore Ciranna e Mauro Romano "estimatori pubblici" per on. 58,13,10. Dopo aver chiesto l'autorizzazione di poter vendere questi terreni li concedono al chierico don Gio Battista La Ferla.
ASS not. Bonaiuto vol. 9429

Doc. 152 h
1750 Luglio 23
Don Francesco Farina capomastro, "magister" Carmelo Buscema e "magister" Corradino Borderi mastri muratori di Palazzolo dichiarano di ricevere dal padre priore del convento di S. Domenico Giovan Battista Lisei on. 85,18,15. On. 33,8,15 vanno al Farina così divise: "onze 9 per sua mastria a staglio in aver fatto, seu tagliato ed assettato il finestrone con suoi ornamenti secondo ricerca l'architettura di pietra alla nuova chiesa di detto venerabile convento di S. Domenico sotto il titolo di s.Paolo Apostolo;
onze 11,10 per sua mastria a staglio d'intaglio liscio e cantoneri lavorati e collocati alla facciata di detta chiesa;
onze 6,15,15 per sua mastria a staglio di quattro finestre d'intaglio collocate in detta chiesa;
onze 1,15 per sua mastria a staglio in aver fatto un dambusello sotto l'entrata del Littrio da farsi in d.a chiesa, incluso anche il materiale;
onze 4,28 per prezzo e compra di tanti intagli, cantoni e quadretti che bisognarono per il sopraccennato intaglio".
Onze 52,10 date al Buscema e al Borderi così divise: "onze 17,18 per sua mastria a staglio di canne 96 di fabrica di rustico a ragione di tt. 5,10 canna (...) con altri maestri e manuali;
onze 30,12 per compra e porto di materiale seu calce, rina e pietra rustica consumati per d.a fabrica;
onze 4,10 per compra e porto d'intagli, mastria e collocatina per il cornicione di detta chiesa fatte da d.i Buscemi e Borderi con altri mastri e manuali a staglio (...)".
Tali somme sono state prelevate dal ricavato della vendita di terreni di proprietà del convento in favore del chierico don Gio. Battista La Ferla, dalle somme depositate al rev. Domenico Ruiz de Castro da don Antonio Lo Curcio per il prezzo di un appezzamento di terra nel marcato "delli Cugnarelli" e dalle elemosine fatte al convento.
ASS not. Bonaiuto vol. 9429

Doc. 152 i
1765 Marzo 25
Vendita di una casa terranea di Michele Iannì, in parte distrutta ed inabitabile nella contrada chiamata "donna Francesca" per il prezzo di onze 5 da impiegare per costruire la chiesa nuova del convento di S. Domenico sotto il titolo di S. Paolo Apostolo.
ASS not. Bruno vol. 9554

Chiesa di S. Caterina o dell'ospedale "Seu Monte di Pietà"

Doc. 152 l
1700 Gennaio 15
Il magnifico don Paolo D'Albergo dichiara di aver pagato "alli procuratori dell'ospitale seu Monte di Pietà onze quattro (...)" al fine di riedificare la chiesa "nel proprio suolo".
Seguono altri mandati con le seguenti date e relativi importi:

30 Agosto 1700	*on. 4*
14 Settembre 1700	*on. 4*
2 febbraio 1701	*on. 4*
5 ottobre 1701	*on. 4*

ASsN Università di Palazzolo registro dei Mandati vol. 1024

Chiesa di San Sebastiano

Doc. 153 a
1698 Febbraio 7
"Magister" Giuseppe Sacchetti di Milano abitante in Francofonte si obbliga ai reverendi d. Mario Lombardo, Giuseppe Masuzzo, Antonio Lo Musso e Francesco Burtone procuratori della venerabile chiesa di S. Sebastiano ad "edificarci magistrabilmente la facciata seu parieta della porta grande di detta chiesa di S. Sebastiano, cioè di altezza palmi quarantadui oltre il pannello seu frontespitio, lunghezza di detta facciata conforme il sito di detta chiesa, larghezza del muro secondo è cominciata e giusto il disegno fatto da don Sebastiano Gallo, dovendo incominciare si come dice avere incominciato a 8 ottobre prossimo passato e finire per il mese di marzo prossimo venturo (...)".
Il prezzo pattuito è di on. 35.
ASS not. Levante Felice bast. 3154

Doc. 153 b
1698 Maggio 4
"Magister" Giuseppe sacchetti di Milano al presente a Palazzolo si obbliga al rev. sac. don Mario Lombardo a "fabricarci magistrabilmente la cappella di Maria SS. della Mercè venerata dentro la chiesa di S. Sebastiano, cioè farci dui mezzi pilastri con suo arco frixio e cornice dell'ordine ionico con doverci dare detto di Lombardo tutto l'attratto necessario, et il sudetto di Sacchetti ci deve mettere il suo semplice tra - vaglio tantum come pure ci deve fare lo nicchietto di dentro di stucco secondo il disegno che ci farà detto di Sacchetti (...)".
Il prezzo pattuito è di on. 32.
ASS Levante Felice bast. 3154
Doc. 153.
1700 Gennaio 1
"Magister" Joseph de Mastrogiacomo di Palazzolo intervenendo a nome proprio e del fratello Nicolò si obbliga ai procuratori di S. Sebastiano a "servire detta chiesa in farci tutto quello servizio attinente a mastri muratori et intagliatori di pietre a libertà e volontà di dette persone di sopra nominate per anno uno nume - rando da febraro fino al mese di gennaro 1701 (...)" pro mercede onze 29.
ASS not. Lisei bast. 2209
Doc. 154.
Id.1700 Gennaio 15
Il magnifico don Paolo Albergo dichiara di aver paga - to ai procuratori di s.Sebastiano la somma di on. 11 "ad effetto di reedificarsi e fabricarsi la d.a chiesa nel proprio suolo (...)".
ASsN Università di Palazzolo, registro dei mandati vol. 1024
(Seguono altri mandati con le seguenti date e relativi importi
24 Agosto 1700 on. 8
17 Settembre 1700 on. 10
ASsN Università di Palazzolo re. dei mandati vol.1024)
Doc. 155
1700 Gennaio 31
"Magister" Giuseppe di Mastrogiacomo di Palazzolo si obbliga insieme al fratello Nicola di Mastrogiacomo al rev. sac. don Pietro Masuzzo, sac. don Vito Catania, chierico don Francesco Santoro, don Nunzio Infantino e don Giuseppe Messina persone devote a s.Sebastiano di Palazzolo di "servire detta chiesa in farci tutto quel - lo servizio attinenti a interi murazzi, et intagliarvi di pietre a libertà, a volontà di dette persone di sopra nominate, per anno uno numerando dal giorno di febra - ro prossimo venturo, innanzi, insino e per tutto il mese di Gennaro subseguente 1701. Dovendo travagliare in giorni lavoranti e mancando li detti mastri di detto servizio siino e s'intendino obligati a tutti i danni, inte - ressi e spese di patto". Il prezzo pattuito è di onze ventinove con un acconto di onze sei. Inoltre si pro - cede di patto che li detti mastri si possino riservare, si come il detto maestro Giuseppe di nomine si riser - va al presente un mese di servitio lavorante, e noto per ognuno di loro in questa forma, cioè giorni dieci per ogni uno nel mese di febraro e marzo, giorni dieci per ogni uno nel mese di giugno e luglio e giorni dieci per ogni uno nel mese di ottobre e novembre prossi - mo venturo (...)".
ASS not. Lisei Bastardello 2209
Doc. 156.
1701 Gennaio 29
Il magnifico don Giovanni di Castro "depositario delli denari delle fabriche delle chiese di questa terra" dichiara di aver pagato a mastro Giuseppe di Mastro Giacomo la somma di on. 10 ""in conto dell'opera e servizzo fatto dal detto di Mastro Giacomo et altri mastri in fabricare l'ala sinistra di d.a venerabile chie - sa et intaglio per le cantonere come il tutto a noi costa...""
ASsN Università di Palazzolo Registro dei mandati vol.1024
Seguono altri mandati con le seguenti date e relativi importi:
6 Luglio 1701 on. 10
15 Ottobre on. 10
ASsN c.s.
Doc. 157
1702 Aprile 2
I mastri Filippo Golino e Santo Tinè si obbligano a Sebastiano Di Fede "farci n. 80 pezzi nella pirrera di s. Nicolò quali deve servire per la cornice della chie - sa di s.Sebastiano di larghezza palmi dui e sette quar - ti e lunghezza palmi quattro e altezza quant.. misura di mastro Sebastiano Pisasale della Ferla fabro mura - ro di d.a chiesa" al prezzo di tt. 1,2 al pezzo.
ASS not.Levante Felice bast. 3462
Doc. 158
Siracusa 1703 Febbraio 3
Don Iacobo Sciacca canonico capitolare della catte - drale ecclesia di Siracusa ai procuratori della chiesa di s.Sebastiano: "Con vostre lettere missive per via di secretaria di mons. il vescovo sotto data di 18 del pas - sato mese di gennaro c'havete dato notizia che per la vehemenza d'un vento tempo fa occurso in cotesta terra rovinò a terra un'ala di cotesta chiesa filiale di S. Sebastiano, con rovinare pure la capanna che vi stava sotto, per il che d'ordine del vescovo si sommi - nistrano al presente i santi sacramenti nella chiesa di s.Maria Maddalena; et havendosi di già rifabricata detta ala compita di tutto punto di fabrica, tetto, pavi - mento et ogn'altra cosa necessaria (...). Pertanto vi

dicimo et ordinamo espresse che ...vogliate far benedire la sudetta ala rifabricata e compita di tutto punto (...) data hodie 3 febbraio 1703. Canonico Sciacca".
ACSS, vol.II
Doc. 159
Palazzolo 1704 Maggio 24
Mastro Giuseppe Ferrara si obbliga ai procuratori della chiesa di S. Sebastiano "a farci magistralmente d'intaglio e rustico tutti li cinque pilastri et architravi dell'ala cascata in d.a chiesa nella conformità si trova l'altra ala alla dritta una con tutta la fabrica di rustico sopra l'archi, dovendosi detto di Ferrara sfabricare a sue spese la fabrica di rustico vechia vicino alla porta grande di d.a chiesa e darcila spedita insino al tetto. Dovendo incominciare (...) da oggi (...)". Per il prezzo di on. 81,15 con un acconto di on. 4". Inoltre "detto di Ferrara si obliga fare a d.i procuratori tre finestre a loro soddisfatione dovendoci pagare i procuratori solamente l'intaglio e non l'assettatura a ragione d'onza una e tt. dieci per centinaro di pietre nel modo di sopra obligandosi detti procuratori per tutto il servizio da farsi darci l'attratto necessario. Per la mercede di d.o servizio da farsi e pagarsi come sopra promettino i d.i procuratori a d.o Ferrara (...) in conto darcine parte in robba cioè frumento, vino, formaggio, ricotta, robba bianca, cannavo ratizzando, con che la robba bianca non possi eccedere più delle onze quattro di patto (...)".
Dagli atti del not. Paolo Lisei.
ACSS vol. IV
Doc. 160
1706 Aprile 28
I procuratori della chiesa di S. Sebastiano per gli accordi fatti con il parroco "ex causa fundationis parrochie" eleggono come cappellano il rev. sac. don Mario Lo Valvo.
ASS not. Lisei vol. 9221
Doc. 161
Id. 1706 ottobre 9
Agli atti del notaio Francesco Buscarello fu fatta dal quondam sac. Paolo Liberto una donazione con fondazione di una messa nella cappella di S. Gregorio taumaturgo nella chiesa di S. Sebastiasno con elemosina di on. 2 annuali imposta sopra "una vigna nel feudo delli Poiy, in contrada chiamata la croce delli Poiy (...)".
ASS, not. Lisei vol. 9222
Doc. 162
1707 Marzo
Andrea Gallo di Palazzolo in qualità di erede di Mariano Gallo dona a don Sebastiano Di Fede come procuratore "de edificis (...) Santi Sebastiani e a nome della chiesa Madre una vigna in contrada lo Casale" col patto che la vigna possa essere vanduta e il ricavato si spenda in detta fabbrica della chiesa.
ASS not. Lisei vol. 9222
Doc. 163
1710 Settembre 20
Maria Calendoli di Palazzolo nel testamento lega alla chiesa di S. Sebastiano "(...) quell'orto circondato da mura con casa chiamata "la banca" esistente in questa predetta città contrada dello Curso (...)" e dà facoltà ai procuratori di poterla vendere "per necessità di fabrica di essa chiesa".
ASS not. Sangiorgi vol. 9261
Doc. 164
1714 Luglio 14
Sebastiano Di Fede fonda una cappellania nella chiesa di San Sebastiano di Palazzolo e designa come cappellano il chierico don Didaco Di Fede suo nipote. Per il mantenimento della cappellania assegna ai procuratori della chiesa un luogo chiamato di "Pantalica" esistente nella Baronia del Bibino Magno soggetto ad onze 5 di censo annuale. Stabilisce inoltre che una parte dei soldi ricavati dalla gabella di questo luogo debba essere "applicata ed erogata per fabrica, giugali e vasi sacri di detta chiesa, e mentre che non sarà disbrigato il cappellone di detta chiesa, detto resto di gabella si debba applicare et erogare alla fabrica del suddetto cappellone (...)".
ASS not. Lisei vol. 8462
Doc. 165.
1721 Dicembre 27
"Magister" Mario Diamanti, "magister" Giovan Battista Melito di Siracusa e "Magister" Giuseppe Buscema di Palazzolo si obbligano al rev. don Francesco Leone, al rev. don Francesco Santoro e al dott. don Faustino Infantino a "fabricare e scolpire la prospettiva seu facciata d'innanti della venerabile chiesa di S. Sebastiano (...) secondo il disegno fatto per detto Diamanti e sottoscritto tanto da esso, quanto dalli sacerdoti di Leone, Santoro et Infantino, e magistralmente secondo la regola dell'architettura, e con l'aggiunte infrascritte di più, cioè che nel contrasegno fatto in detto disegno con la lettera A ove sono disegnati li nicchetti, siano obligati in cambio di tali nicchetti farci due occhialoni con l'angoli quadri, e li quattro angoli tondi, della conformità di quelli fatti nel coro di detta chiesa, e con l'aggiunta di dover scorniciare li pilastri; nella lettera B in luogo della pietra d'arme designata in detto disegno ci devono fare un nicchetto scorniciato con fogli nel quale ci devono fare dentro una statua del glorioso S. Sebastiano, con due angioli che tengono detto nicchetto; nella lettera C sopra li pilastri collaterali dove sono designate due piramidi, ci devono collocare due statue da scolpirsi,

dal detto Diamanti, a beneplacito delli suddetti di Leone, Santoro e Infantino: Nella lettera D ci devono fare due modiglioni con foglie, in cambio delli sboscioletti e nel terzo ordine ove sta designato lo medi-glione, ci devono fare detti sboscioletti. Parimente la cornice della porta maggiore, la devono fare incagnolata e rosettata, e l'altra del primo e secondo ordine addentate, come pure le due colonne della porta maggiore stiano a beneplacito delli detti di Leone, Santoro et Infantino se li vorranno situate in faccia o pure differentemente. Di più li pilastri del primo ordine devono essere scorniciate, e quelli del secondo ordine scannellati; per la quale manifattura siano obligati li detti Diamanti, Milito e Buscema metterci a loro spese tutto l'attratto di pietra pezzami e quello vi sarà di bisogno, e solamente li detti sacerdoti di Leone e Santoro et detto d'Infantino ci devono dare la calce, giara, pietra di rustico, acqua, legname e corde per li ponti, et aggiuto delli fratelli di detta chiesa per lo trasporto delli pezzi per le colonne , statue e piedistalli, restando ancora per detti maestri l'attratto della facciata di detta chiesa al presente esistente, quale ni devono detti maestri sfabricare a loro spese, riservandosi...i procuratori della chiesa l'intaglio delle due porte minori dell'ale di detta chiesa, per contracambio de quali siano obligati consignare sopra luogo altri tanti cantoni o pezzame della perrera per quanto non saranno l'intagli suddetti di dette porte minori dovendo incominciare detta manifattura e quella seguitare e finire magistralmente a richiesta delli detti Leone, Santoro et Infantino. In Pace alias. E questo per loro mercede e manufattura di onze duecento così tra loro concertata, in conto dei quali li detti fabri ni confessano dalli detti Leone, Santoro et Infantino, stipulanti, onze setti in denari contanti (...) e lo resto li medesimi Leone, Santoro et Infantino s'obligano pagare alli detti fabri stipulanti travagliando somministrando in denari, formento, pane, cannavo, e tutta quella robba che raccoglieranno dalli fratelli di detta chiesa alla... valuta, ita che finito il primo ordine ci devono complire onze cento, e tutto il resto travagliando soccorrendo, e finita tutta la detta manufattura, pagato tutto. In pace. Col patto che il terzo ordine li detti maestri lo devono allargare per venire li pilastri sopra il vivo delli pilastroni dentro la chiesa, et a beneplacito delli detti Leone, santoro et Infantino. Quae omnia. Testes sac. Don Pasquale Lombardo, clericus Don Licterius Calendoli, et cl. D. Paulus Levanti".

Ass. not. Sangiorgi vol. 9264

Doc. 166.

Conteggi per i lavori della prospettiva della chiesa: 1722 Marzo 1

"A primo Marzo 1722 si incominciò a intagliare la prospettiva della chiesa di San Sebastiano: mastro Mario Diamanti per tutto marzo ave fatto giornate numero 22, mastro Gio. Battista Milito numero 22, mastro Giuseppe Buscema numero 21"; seguono altre notazioni fino al Dicembre 1723. In totale a Mario Diamanti di Siracusa sono liquidate onze duecento.

Acss. vol. V

Doc. 167.

1732 Dicembre 29

Sebastiano Di Domenico nel suo testamento dichiara di voler essere seppellito nella chiesa di San Sebastiano e lega perciò alla medesima per la sua sepoltura tumuli quattro di frumento e onze due "da utilizzare nell'acquisto della nuova campana"

ASS. not. Danieli vol. 9303.

Doc. 168.

Giarratana 1740 Novembre 4

"Molto ill.re rev. sig.re … in esecuzione di quanto vostra signoria li partecipa sono a dirli che tutto quello che ave disposto cotesto signor mastro Giuseppe Ferrara sono in obbligo laudarlo per essere maestro mio, solamente mi pesa che l'avermi procastinato tanto tempo non solo ho perso onze sei in circa ma anche disgustato con questi signori procuratori della chiesa di San Bartolomeo con i quali sono accontrattato a perfezionarci sudetta chiesa, e pure per servire a vostra signoria ho procastinato le mie convenienze e però devesi vostra signoria ricordare d'avermi rappresentato costivi di presenza che vi erano due poteghe costì dentro le quali devevomo travagliare, e finalmente per di Mastr'Antonio il Costuriero a nome di vostra signoria fui notificato che per giorno di tutti li santi dovevo portarmi costà in Palazzolo per dare principio al solo travaglio, non essendo la mia inespertezza capace a cavare i molli deliniare disegno nemmen esibire misure alli perreatori. Basta io mi contento d'ogni perdita che ho sostenuto e sto sostenendo per la parola che mi trovai data a vostra signoria, la quale potrà risolvere a dare la cappella a qual si sia mastro che li piace, giacché non può più sortire la mia venuta costì per molti motivi che vostra signoria con prudenza potrà considerare, e magiormente che anche restai deluso con il mastro che m'aveva incaparrato. Se poi vostra signoria con la sua retta coscienza stima restare io sodisfatto della manifattura del disegno se ne potrà aggiuntare con il signor mastro Giuseppe Ferrara se stima giustizzia la mia petizzione che è quanto m'occorre su questo affare partecipare a vostra signoria. Circa all'affacciata se cosa si pretende da me scriverò appuntino a cotesto signor D. Vincenzo Carendola come quello che ben conosce il mio onore mentre per fine facendo a vostra signoria riverenza ossequiosamente le bascio le mani. Giarratana 4 Novembre 1740.

Devotissimo ed obbligatissimo servo capomastro Mario Diamanti".
Acss. vol. V
Doc. 169
1742 Marzo 23
Salvatore Caligiore alias Razzitello di Palazzolo vende ai procuratori di s.Sebastiano e al Cappellano della cappella di S. Anna don Blasio Vitali sessanta salme di calcina , cioè 40 per la chiesa e 20 per la cappella da consegnare "nelli calcinai di detta chiesa in due carcarati (...) a tt. 2 a salma (...) incominciando a travagliare nella carcara soccorrendo e fatta l'intiera consegna di d.a calcina saldando (...)".
ASS not Danieli bast. 2219
Doc. 171
Obbligazione di Mario Diamanti per la costruzione della cappella
1742 Luglio 7
"Magister" Mario Diamanti oriundo di Siracusa e abitante in Giarratana si obbliga al sac. don Nunzio Danieli "farci bene e magistralmente ut convenit una cappella nella venerabile chiesa di S. Sebastiano a soddisfatione di detto rev. sac. Danieli, quo a facciata simile et eguale a quella novamente fatta del SS. Crocefisso quo vero al nicchio di dentro simile ed eguale al disegno fatto dal suddetto di Diamanti quale si trova in potere del sudetto di Danieli (...?) alla suddetta opera frappata, incagnolata et assettata, le colonne scandellate esistenti nel disegno col scandello e farci tutti li rabischi e puttini anche quello in profilo che tiene li frutti coll'attacco della zagarella et un pedicino sotto il suddetto puttino e (...?) bene et (...?) conché tutto l'attratto necessario per detta opera ce lo deve mettere il sudetto di Daniele e detto Diamanti ce lo deve dare finito et assettato di tutto punto, incomenzando a lavorare a die 15 presentis mensis (...). Il prezzo pattuito per la manifattura è di onze 27.
ASS. not. Giardina Domenico bast. 2225
Doc. 172
Obbligo dei mastri per la costruzione della nuova cappella
1742 Luglio 8
I mastri Pietro Gulino, Antonio Legisto e Paolo Lo Pizzo di Palazzolo si obbligano al rev. sac. don Nunzio Danieli "farci tutta la pezzame buona di cantoni della pirrera che sarà necessaria per la cappella (che) deve fare detto di Danieli nella venerabile chiesa di S. Sebastiano (...)". Il prezzo è di tt. 20.
ASS not. Giardina batardello 2225
Doc. 173
Apoca di Mario Diamanti per la costruzione della cappella di S. Anna e S. Pietro
1743 Marzo 16
Mastro Mario Diamanti di Siracusa abitante a Giarratana dichiara di essere soddisfatto delle somme ricevute dal rev. sac. Nunzio Danieli per la "manifattura" della cappella edificata dentro la chiesa di S. Sebastiano, cappella dedicata a S. Anna e S. Pietro.
ASS not. Giardina bast. 2226
Doc. 174
Autorizzazione per le nuove cappelle
1744 Maggio 23
I procuratori della chiesa di S. Sebastiano chiedono al vescovo don Matteo Trigona l'autorizzazione a edificare due cappelle di S. Anna e di S. Pietro. Il vescovo concede l'autorizzazione a patto che "i quadri vi siano nelle sud.e cappelle e quali suoi figure, e se vi siano rappresentanze nuove ed inusitate e non approvate dai sacri canoni (...) che il quadro sudetto di S. Pietro nov(amen)te delineato se sia decentemente formato, e che non abbi nessuna mostruosità, o indecenza (...)". ACSS, vol. V
Doc. 175
Fornitura di "tufi" per il dammuso della sacrestia
1746 Aprile 3
I mastri Paolo, Salvatore, Nunzio Lo Pizzo fratelli di Palazzolo si obbligano ai procuratori della chiesa di S. Sebastiano "farci un migliaro di tufi e se più ne vorranno più siano obligati farcene di palmi due di larghezza di quarti sette, e almeno di palmo uno e mezzo di lunghezza palmo uno l'altezza e palmo uno ed un quarto di letto per serviggio del dammuso della sacristia di detta chiesa. Et hoc bene et magistralmente (...) e ben visti a fra Francesco (...?) (Farina n.d.r.) di Palazzolo incipiendo ab hodie per totum presentem mensem da farceli della cava di Zocco (...)". Per il prezzo di tt. 11 "lo centinaro".
ASS not. Giardina bast. 2227
Doc. 176
Lavori per la prospettiva
1758 Luglio 23, Palazzolo
Don Francesco Farina capomastro e "oblator" della prospettiva della chiesa di S. Sebastiano e i mastri Nunzio Farina, Didaco Lali, Corrado Buscema, Iacopo Tartaglia, Lorenzo Finocchiaro e Santo Burderi di Palazzolo si obbligano ai rettori e procuratori della chiesa di S. Sebastiano a "farci seu perfettionarci la suddetta prospettiva seu facciata di detta venerabile chiesa, cioè farla secondo il nuovo disegno esibito a detti procuratori da mastro Costantino Coltraro della città di Ragusa a parte sinistra ove trovasi notato il vaso (...?) e visto bene, e magistralmente come conviene e l'arte richiede". Il prezzo pattuito è di onze 70 in denari ed in frumento, pane e vino. Mastro Farina s'impegna a "venire a travagliare ogni qualvolta sarà chiamato, et avvisato da tutti i procuratori, per quel

tempo li piacerà, ne poter mai obligare a detti procuratori a seguitare a travagliare, ma sempre farvi il travaglio col commodo e beneplacido di detti procuratori quando vorranno e ci piacerà, conchè però detti procuratori lo devono avisare un mese prima (...). I procuratori si obbligano a fornire tutto il materiale necessario per la costruzione "pietre, acqua, calce, arena, corde e tutt'altro a piè di scala".
Infine Farina e compagni si impegnano a "fare li capitelli in detta chiesa cioè:
n. 7 nuovi e n. 11 frapparli bene, e magistralmente (...) per il prezzo di onze 7 in denaro, mezza salma di vino e darci detti procuratori un manovale una con tutto il materiale necessario oltre le suddette onze 70 (...)".
ASS not. Giardina vol. 9394
Doc. 177
1761 Agosto 13
"Magister" Nunzio Lo Pizzo dichiara di essersi obbligato insieme ai mastri Paolo e Salvatore Lo Pizzo ai Procuratori di S. Sebastiano (4 giugno 1758) a "farci e contribuirci tutti quelli pezzi di cantoni necessari per serviggio della prospettiva di detta chiesa e tutt'altro necessario a tenore di detta obbligazione (...)".
ASS not. Giardina bast. 2230
Doc. 178
Costruzione del campanile
1768 (...?)
"Magister" Bartolomeo Grosso di Grammichele si obbliga a realizzare il campanile della chiesa " come capo maestro architetto, assistito e fatto fare (..) con loro mastria li dammusi e fabriche per il campanile (...)".
AcSS vol. V
Doc. 179
Obbligo di musica
1768 Luglio 15
"Don Joseph Santoro Regni Neapolis et abitator urbis neti" al presente a Palazzolo si obbliga al sac. don Vincenzo Messina et Germano al sac. don Giuseppe Gallo a don Croce Cafici e a don Salvatore La Ferla Tristaino et Penna a "farci una musicata in occasione del festino Reale di Maria ss.ma d'Itria Padrona reale di detta città di Palazzolo per lo dieci Agosto p.v. con quattro voci consistenti in un suprano uno delli quattro nominati cioè Filippino di Piazza, Nicolino della medesima, Cosimino di Caltagirone, e Bertoloni di Petralia, per contralto a Stella di Siracusa per tenore a Domenico Labbisi di Noto e per basso a don Nunzio Villarà abitatore pure di detta città di Noto per maestro di cappella a don Paolo anche abitatore di d.a città di Noto e finalmente tutti li strumentisti, seu virtuosi con quattro violini due trombe e basso di viola quelli stessi che furono in questa in occasione della festività del glorioso S. Paolo, quali tutti tanto voci quanto strumenti si devono ritrovare in questa per li novi Agosto p.v. mattina con su cavalcature (...)". Per il prezzo di onze 14,20.
ASS not. Giardina vol. 9399

Doc. 180
Stima dei lavori eseguiti nella chiesa
1774 Dicembre 15
Sono presenti presso di me notaio i mastri Nunzio Farina e Santo Burderi di Palazzolo come estimatori nominati dai sac. Pietro Messina, Vincenzo Messina, Giuseppe Gallo e don Salvatore Casppellani come procuratori della chiesa di s.Sebastiano. I signori Mastri dichiarano di essersi recati a visionare stimare e prezzare i lavori eseguiti nella chiesa dall'anno 1750 fino al presente:
"In primis per perfezionatina di sagristia nell'anno 1751, pietre a merito del balcone e finestrale prezzo on. 20,4;
item pietre tagliate e scorniciate on. 68,6;
più volta di dammuso di d.a sacristia on. 40;
item biancheggio con cornici e fascette on. 30;
item pavimento e madonato di mezzo on. 12
item astrico sopra dammuso, lestone, canali e canaloni on. 8
item fabrica di detta sacristiaon. 110; item porte di vetro con sue ferramenta e vitriate on. 11,20;
item sepoltura ove soglionsi celebrare le sacre messe ogni primo lunedi di mese: in primis pietre tagliate lisce e scorniciate prezzo on. 30,6;
item volta di dammuso reale con spichi di pietre tagliate e lonette di diverse pietre prezzo on. 29;
item spurgatori e carnaia on. 11;
item fabrica di d.a sepoltura on. 50;
item biancheggio con cornicione, fascette e fogliacci on. 20;
item porte di legno con ferri e vitriate ferrate di essa on. 7;
item balatato di essa sepoltura on. 6,18;
item per l'aggiunta della cappella di s.Anna tempo addietro incominciata:
in primis capitelli ed intaglio scorniciato on. 22,15;
item fabrica dell'istessa on. 18
item per volta del dammuso dell'istessa con diverse lonette on. 10;
item per canali per il tetto di d.o dammuso on. 4
item per un riposto seu magazeno edificato in primis per pietre tagliate per la porta e finestre e di esso riporto on. 3
item per fabrica del medesimo on. 9
item per riana seu aquidotto canali e tetto on. 6

item travi porta di legno e finestra
con suoi ferri on. 3
item per complimento del secondo ordine e principio del terzo della prospettiva di d.a chiesa
in primis pietre con fogliacci e capitelli on. 308
item per intaglio liscio e scorniciato on. 94
item per fabrica necessaria per accompagnamento di d.o secondo e terzo ordine e per l'incontri del dammuso del campanile on. 118
item dammusi di detto campanile on. 42
finalmente l'immagine di d.o glorioso martire s. Sebastiano nella propsettiva collocata e vitriata del finestrone on. 14
Quae sopradictae in totum summam capiunt on 1135,4.
ASS ACSS vol. V

Doc. 181

Seconda perizia dei lavori eseguiti nella chiesa
1775 Febbraio 17
E' comparso nella curia vicariale di Palazzolo don Ignazio Scifo della città di Modica come capomastro e ingegnere il quale sotto giuramento
dichiara di essersi "conferito nella chiesa di S. Sebastiano per osservare e quello di riparamento di fabrica fatto in d.a chiesa e quello da farsi (...) aver stimato canniato ed apprezzato la prospettiva della suddetta chiesa cioè cominciando dal cornicione del primo ordine e terminando al campanile non perfezionato, fabricata dall'anno 1760 in qua necessaria per custodire il campanile di d.a chiesa e si è come segue:
cioè intaglio del secondo e terzo ordine di d.a prospettiva palmi seimila seicento settant'otto 6678: a ragione di tarì uno palmo compra di latura
e mastria on. 222,18
più rosoni, incagnolato del cornicione del primo ordine raggionato a tarì due,10 per ognuno cagnoletto e rosone on. 4,8
più mastria del cornicione del primo ordine canni quaturdeci e palmi sei raggionato a tarì
sei palmo on. 24,24
più rabbischi del fricio on 4,6
più capitelli del primo ordine on 4,24
più per scoltura delli quarticcioni on 6
più per scoltura delli quattro terzi delli colonni del finestrone on 6
più capitelli n.ro quattro e scandellatina delli quattro colonni del finestrone on 8
più rabbischi del fricio e finistrone on 2
più brachettoni del finestrone on 2,10
più cornicione del finestrone on 2,12
più cornice del frontespizio del finestrone on.1,18
più mastria del cornicione del secondo ordine on 8,20
più mastria delli rosoni ed incagnolato on 2,23
più scoltura nel fricio on 2
più mastria nelli soli balaustri on 1,5
più scandellatina delli pilastri nel tt 12
più mastria del parapetto del campanile tt. 24
più mastria di cimasi tt. 20
più mastria delli quattro basi del finestrone on 1,2
più n.o sei capitelli del secondo ordine scoltura on 7,6
più fabrica della prospettiva del secondo ordine canni trent'otto on 30,24
più vitriata del finestrone on 3
più statua di s.Sebastiano on..4
in tutto on 352,26
Più dammuso della parte di dentro della porta maggiore di sotto il campanile:
primo intaglio dell'arco pedistalli e finestrone palmi 452 raggionato come sopra on 15,2
più dammusi sotto e sopra canni quattro on 5,18
più fabrica del campanile canne cinquantadue e palmi sei prezzo on 42,6
più scaloni d'intaglio per il campanile palmi 168 prezzo on 5,18
in tutto on .70,14
più conci e ripari necessari fatti nel tetto della nave e nell'ala (...)
in tutto on. 38,24
più fabrica delle due cappelle per ripari del cappellone canne 46 on. 36,24
più avendo osservato quello che si deve fare nella cappella maggiore di d.a chiesa si è che si deve deroccare perchè minaccia rovina sino al cornicione del primo ordine ed edificarsi di nuovo..." la stima dei lavori è di on 240,29
più per prezzo del pavimento della nave ed ali da farsi canni sessanta a tt. 12 canna on 24
Per un totale complessivo di tutti i lavori on 727,3
ACSS vol. V

Doc. 182

1780 Agosto 2
Il barone dr. don Paolo Cappellani, don Salvatore Cappellani, don Michele Deodato Iudica Cappellani della città di Palazzolo in qualità di Procuratori e Rettori della chiesa di S. Sebastiano espongono che "un mese addietro avendo ricorso all'illustrissimo mons. Giambattista Alagona vescovo di Siracusa con loro memorie, facendogli presente la necessità nella quale ritrovasi la riferita chiesa di restaurazione di fabrica, minacciando dappertutto rovina, crollando fin dai suoi fondamenti come pubblicamente costa e chiaramente si rileva dalla relazione fatta agli atti di questa corte ordinaria dal Capo Maestro Bartolomeo Grossi, la di cui perizia è bastantemente divulgata per tutto il regno, arsino d'implorarne dal riferito vesco-

vo le dovute provvidenze solite dal medesimo compatirsi in simile necessità con far sospendere la terza parte di tutte le messe si celebrano in detta chiesa come è pratticato con altre chiese di questa suddetta città e la riferita terza parte di messe impiegarsi per la mentovata fabrica essendo impossibilitata la detta chiesa di potersi da se restaurare non avendo sufficienti introiti mentre li medesimi di libero non ascendono la somma annuale d'onze cinque, quandochè per sudetta fabrica necessaria v'abbisogna una considerevole somma, trattandosi di ristabilirla sin dai fondamenti, non convenendo in conto alcuno che la riferita chiesa parrocchiale, che somministra li santissimi sacramenti alla maggior parte di questa popolazione restasse per defetto di restaurazione distrutta, ricavandone da ciò questo pubblico aggravio. Si credeva dalli esponenti dietro una tale veridica rappresentanza che il riferito vescovo con il suo zelo pastorale avesse loro concesso la suddetta sospensione di messe come avea pratticato con altre chiese. Egli però fuori da ogni aspettazione non volse in conto alcuno provedere il riferito memoriale, sotto il prestesto di molte indebite condizioni, che volea verificare e che comunicò (?) a quelle persone che glielo presentò. Ed essendo una tal negativa proveniente da motivi ben noti a superiori "maggiori" tirando la loro sorgente dalle controversie, che vi sono state tra essa chiesa e riferito Vescovo di positivo e sommo aggravio agli esponenti chieti uomini comparenti ed in gravissimo pregiudizio del culto divino, e del bene spirituale dell'anime di questo pubblico, a cui mancherebbe la fonte del ss. Sacramento (...)".

ASS not. Velasco vol. 9539

Doc. 183.

"Atto di ricorso dei procuratori di S. Sebastiano"

1780 Agosto 14

Il barone don Paolo Cappellani, don Salvatore Cappellani, il dottor don Michele Deodato Iudica come Procuratori e rettori della chiesa di s.Sebastiano espongono che " ritrovandosi di loro istanza, e d'ordine di questo spettabile giudice civile sequestrata a Paolo Scirpo ed a Mauro Fragano quali gabelloti dei fondi orti e conzi di Pantalica tutta l'intiera gabella con suoi proventi che devono al reverendo don Natalizio Buggiuffi, suoi soci e comparenti, e come meglio per sud.o sequestro a cui abbiasi piena relazione e ciò in esecuzione della disposizione, donazione seu fondazione fatta da don Sebastiano Fede, nella quale a chiare note si legge la volontà di esso donante nella quale si dispone che in caso abbisonasse restaurazione della riferita chiesa di S. Sebastiano per non rovinare la medesima, espressamente vuole che la suddetta gabella dei fondi, e tutt'altri rendali di Pantalica dovesse impiegarsi nella riferita fabrica colla totale sospensione delle messe. Essendosi dunque legalmente e giustamente formato ed ultimato suddetto sequestro, essendo incontrastabile il diritto di detta chiesa pretende non ostante suddetto voto di Buggiuffi inorpellare (...?) la giusta pretesa di detto leggittimo sequestro, con chiederne del medesimo la cancellazione, sorto vani ed insussistenti pretesti millantandosi vanamente di certe sentenze nulliter proferite da alcuni magistrati, e d'un perpetuo silenzio sorrettiziamente ottenuto in dorso dei medesimi. Quale asserita sentenzione e nulla perpetuo silenzio trovasi di già annientato perchè indebitamente proferito, da un dispaccio reale pervenuto sotto li restando pienamente informata la maestà del Re (...) dal contesto di tutta la causa e delle valide raggioni di detti esponenti. Quindi dietro tutto l'anzidetto essendo legitamente fatto il sequestro, convenendo al tribunale della Regia Corte Civile il risolvere e determinare il detto sequestro deve persistere o non come quello a cui son note le disposizioni dei nostri sovrani ed ultimamente pervenuti...Non essendo il caso di potere espedire il detto Buggiuffi alcun diritto innanzi vostra signoria spett.le per ritrovarsi di già tutte le sue ragioni, scritture asserte sentenze annientati dalle providenze emanate dalla corte reale comunicate al governo (...)".

ASS not. Velasco vol. 9539

Doc. 184

Notizia sull'inizio della costruzione della volta

1781 giugno 3

"Trovandosi la chiesa di S. Sebastiano costruita con nuova fabbrica con l'impiego di ingenti somme ed essendo iniziata la costruzione della volta, i procuratori e rettori della chiesa sapendo essere depositata nell'arca generale la somma necessaria a titolo di mutuo da estinguere in 4 anni. L'atto si compie oggi presenti lo spett.le barone don Paolo Cappellani, don Salvatore Cappellani fratelli e il medico dr. don Michele Iudica Deodato e don Fedele Cappellani, procuratori e Rettori della chiesa".

ASS Not. Andaloro vol. 9499

Doc. 185

1785, Gennaio 1

Mastro Vito Blandino di Caltagirone (...) si obbliga al barone don Paolo Cappellani, al dr. Michele Iudica, procuratori della chiesa di S. Sebastiano siccome ancora a mastro Damiano Lombardo, mastro Gaetano Teodoro, confrati di detta chiesa "farci il pavimento e coro di d.a chiesa di mattoni di Caltagirone giusta il disegno che manderanno li detti procuratori al Blandino firmato e sottoscritto. Da finirlo cioè la nave nell'ultimi di luglio 1785 e l'ale seguitarle di patto, dovendo carreggiarle a proprie spese li procuratori (...)

per il prezzo alla ragione di tt. 20 canna assettato (...)".
Il Blandino dichiara di ricevere in acconto on. 10 "con l'infrascritti patti, e primo che i proc.ri e confrati s'obligano darli un manovale pronto e l'attratto per assettarlo. Secondo che li mattoni devono essere di grossezza e grandezza quanto quelli di Valenza (...)".
ASS not. Lanza Nunzio bast. 2180

Chiesa e Convento dell'Immacolata Concezione

Doc. 187.
1696 Febbraio 10
Nel corso della visita pastorale del Vescovo di Siracusa Monsignor Asdrubal Termini in Palazzolo, la madre Abatessa del Monastero dell'Immacolata consegnò un memoriale nel quale si lamentava che le monache in seguito al terremoto si trovavano ancora nelle baracche e si richiedeva l'autorizzazione di poter spendere onze 50 di capitale per costruire il recinto della clausura. Il vescovo dopo aver esaminato tale memoriale diede disposizione al procuratore del Monastero di dedurre dalle rendite le spese inevitabili e spendere le onze 50 in potere del depositario dei capitali del Monastero per fabbricare il recinto.
ASS. Archivio Monastero dell'Immacolata di Palazzolo, b. 4
Doc. 188.
1696 Marzo 26
"Magister" Geronimo Scarrozza della città di Noto e abitatore della terra di Palazzolo, e i "magistri" Giuseppe e Francesco Basile fratelli di Palazzolo si obbligano al sac. don Laurenzio Liberto, procuratore del Monastero di "farci lo recinto di mura di detto monasterio di fabrica rustica magistralmente di altezza di canne due e palmi tre di larghezza murato di calcina intacciato dalla parte di dentro e fuori, dovendoli dare tutto l'attratto il detto Liberto (...) cioè la pietra della parte di fuori detto monasterio vicino detto recinto, e tutto l'altro attratto nel didentro dell'horto di detto monasterio, dovendoci fare avere la giara esso di Liberto dovendo dare a sue spese, obligandosi detti mastri in detta fabrica di rustico, a non metterci pietre d'intaglio, altrimenti siano e s'intendano obligati a tutti danni e interessi.
Si obligano pure detti mastri farci le cantonere di detto recinto d'intaglio, di quello vecchio che li consegnerà il detto di Liberto dovendolo ripassare detti mastri e per l'assettito e ripasso di detti cantoni, la mercede s'intenda a ragione di tarì ventiquattro la canna e di più il detto di Liberto si obliga dare a detti mastri tarì dudeci per carriarsi loro la giara al posto (...)".
Per il prezzo di tarì sette e gr. dieci per singola canna di "fabrica di rustico" nel corso dei lavori e di "cinque galone di vino buono". Si procede di patto che Liberto sia obbligato ai mastri di dar corde, tavole "curruli" e tutta la legname necessaria per i ponti così come le zappe, i "cofini", pali e acqua sufficiente.
ASS Archivio del Monastero dell'Immacolata di Palazzolo, b. 3
Doc. 189
1696 Luglio 9
La Madre Badessa del Monastero dell'Immacolata espone al vescovo mons. Termini che "si ritrova racchiusa con tre altre moniali, una diacona e una serva in una angustissima (...) doppo l'horribilissimo terremoto del 1693 che li rovinò il suo bellissimo Monasterio e per tal causa furono necessitate ritrovarsi dentro un cortile con scomodo della gente convicina e in tal maniera che se ne morano dal caldo, e perchè Illustrissimo Signore il suo procuratore ha dato principio all'edificatione di quello et adesso li mastri muraturi non seguitare la fabrica ricominciata per ritrovarsi il suddetto Monastero al presente stare di denaro e non poter somministrarci la spesa per li manuali, calcina, acqua e loro giornati. Supplica essa esponente la gran carità paterna di vostra signoria acciò si volesse degnare di darci la sua benedizione seu licenza di potersi spendere pro modo onze 100 delli denari delli capitali doti delle moniali defonti, acciò si potessero spedire con tutta la sollecitudine il recinto incominciato nel medesimo monasterio diruto et accomodarci pro modo parte d'un dormitorio e chiesa (...)". Il vescovo concede l'autorizzazione.
ASS, Archivio del Monastero dell'Immacolata di Palazzolo, b.4
Doc. 190
1697 Gennaio 22
Avendo chiesto la madre badessa e le monache del Monastero dell'Immacolata di "potersi spendere onze settantadue di capitali che vi sono in arca monasterii per la fabrica del medesimo e noi havendo riconosciuto il stato del medesimo monasterio e che si può di già dare ogni reparo con spendersi detta somma (...)". Il vescovo comanda che "stante la sudetta necessità di spedirsi la fabrica del Monasterio (...) vi commettiamo (...) si possano spendere li suddetti onze 72 facendoci prima li bandi per la fabrica (...)".
ASS Archivio del Monastero dell'Immacolata di Palazzolo, b.4
Doc. 191
1697 Marzo 15
I mastri Giuseppe di Certo e Giovanni Diamanti di Siracusa al presente a Palazzolo si obbligano al sac. Lorenzo Liberto, procuratore del monastero della Immacolata Concezione a "fare il tetto della chiesa

del Monastero novamente edificata, di tavole, incominciando a lavorare dal 10 Aprile p.v. con il patto che il Monastero deve fornire il materiale, mentri i detti Certo e Diamanti debbano prestare solamente la loro opera magistralmente".
Pro mercede di onze 3,15 e con l'anticipo di onze 2 mentre la restante somma detto Liberto si obbliga a consegnare alla fine del lavoro. Segue la distinta dei lavori.
ASS not. Buscarello Francesco vol. 9186
Doc. 192
1697
I mastri Antonio Miceli e Matteo Tranisi di Palazzolo si obbligano al Procuratore del Monastero dell'Immacolata don Lorenzo Liberto a "farci la chiesa di d.o Monasterio tutto il dormitorio e la chiesa delle monache della parte di dentro come ancora il refettorio e servirlo di tutta quella fabrica sarà necessaria per d.o dormitorio e chiesa da cominciarsi d.o servitio dalli 15 ottobre innanzi, magistralmente, e secondo la pianta li consegnerà detto procuratore. Ita che incominciando detto servitio si debbia dalli detti mastri seguitare altrimenti siino obligati a tutti i danni et interessi, e sotto l'infrascritte condizioni, e patti, alli quali unitamente le detti parti si obligano stare, e primariamente si obligano detti mastri a farci la fabrica rustica tanto bassa, quanto alta, itache la fabrica del dormitorio non possi evadere d'altezza palmi ventiquattro, e quella della chiesa di trentadue palmi a ragione di tarì otto la canna, dovendo essere larga detta fabrica palmi tre, e li tramezzi quelli sono mancanti delli palmi tre si debbia difalcare delli detti mastri, et essendo più ce la debbia sodisfare detto procuratore. Si obliga detto procuratore dare a detti mastri tutto l'attratto necessario come sono tavole per il ponte, corde pietre, calcina e giara et acqua a piedi del ponte dove fabricano, e primo detti mastri debbiano sbarazzare per quanto ponno la pietra di fuori, et il procuratore ce la debbia scavare a sue spese, e nella fabrica di rustico non li possi entrare pietra d'intaglio, ne (?) altrimenti li detti mastri siino obligati a tutti i danni. Tutte le pietre d'intaglio che devono servire per le porte infrascritte, come sono crocca, lanzisi e cantonere si debbono prezzare a ragione di pietra d'intaglio concorrenti, non obstante che fossero di più grandezza di quattro. La pezzame, e si debbia misurare, et ogni pezzo di palmo uno e mezzo di larghezza e palmo uno di facci debbia passare per un cantone d'intaglio, et essendo più lo debbia ratizzare il maestro revisore. Tutto l'intaglio, cioè cantonere, finestre e porte, si debbia regolare a ragione di onza una e tarì due et otto lo cantinaro, e doppo che dette pietre saranno assettate, il mancante si debbia pagare e passare a ragione di pietra di rustico cioè e tarì otto la canna mancante per pieno. Si obligano li detti maestri fare l'altre porte e finestre necessarie farci la porta della chiesa, di quella conformità che li designerà il detto procuratore, come pure per tutta l'altre forme di fabrica, si obligano farcela come lo chiarirà esso procuratore e per le pietre d'intaglio ce li debbia consignare detto procuratore della fabrica vecchia, e per dette porte di chiese il detto procuratore per mastria si obliga darci onze dieci fin che detto procuratore non sii obligato per dette porte pagarci il vacante per pieno come l'altre. Est pro mercede (...) In computo detti magistri (...) a detto procuratore uncias decem de (argenti), restans detto de Liberto solvente promisit laborando succurrendo, et infine delli servitis complimentum. Per quello intaglio che si assettirà senza essere necessario di ripassarli il detto procuratore ci debbia pagare solamente la fabrica del vacante per pieno. Li detti mastri debbiano compensare al detto procuratore sopradetto la loro mercede otto giornate, mezza di manuale che ave fatto detto monasterio per importo di calcina. Non vi essendo più calcina per fabricare, non sii obligato il detto procuratore e fargli seguitare e li detti maestri volendo pigliare altro servizio lo debbiano dire al detto procuratore, il quale volendo seguitare detto sevitio lo debbia assignareventi giorni innanzi a detti maestri (...)". ASS Archivio del Monastero dell'Immacolata di Palazzolo b.3
Doc. 193
1730 Novembre 19
"Magister" Carmelo Buscema "faber murarius" di Palazzolo dichiara d'aver ricevuto dal sac. don Alessandro Danieli onze 6,6,17 in qualità di depositario del Monastero per "la redificatione domus in clausura dicti Monasteri".
ASS not. Sangiorgi, bast.2860
Doc. 195
1754 Settembre 1
Rosario Salustro di Palazzolo riceve dal sac. Mauro Lisei depositario del venerabile Monastero onze 8,5,14 per "delatura di cantoni di pietra rustica per servitio della fabrica della nuova chiesa di detto monasterio".
ASS, not. Giardina bast. 2229
Doc. 196
c. s.
Olivius Selvaggio riceve da don Mauro Lisei depositario del Monastero onze 2,12 a completamento delle on. 4,11,10 per il lavoro di manuale per aver fatto il fosso alla fabrica della chiesa di detto Monastero."
ASS, not. Giardina bast. 2229
Doc. 197
c.s.
Domenico Fargione riceve dal sac. Mauro Lisei depo-

sitario del Monastero on. 8,10 a completamento delle on. 10 per salme 100 di calce venduta da detto Fargione al Monastero al prezzo di tarì 3 la salma "per servigio della fabrica della nova chiesa del Monastero."
ASS, not. Giardina bast. 2229

Doc. 198
c.s.
"Magister" Paolo Vernale riceve da don Mauro Lisei on. 1,15,8 "per sua mastria per aver fatto due giorni di serrare tavoloni, tagliare legni per fare le forme dell'archi e serrare balati per servitio della nuova chiesa (...)".
ASS, not. Giardina bast. 2229

Doc. 199
c.s.
Didaco Cirino riceve da don Mauro Lisei on. 2,26 per salme 38 di calce per servizio della nuova chiesa del Monastero.
Segue apoca di on. 4,6 per salme 42 di calce.
C.s.

Doc. 200
c.s.
"Magister" Nunzio Farina dichiara di ricevere da don Mauro Lisei on. 25,3,10 per "mastria della fabrica e intaglio della nuova chiesa del Monastero".
C.s.

Doc. 201
C.s.
"Magister" Nunzio Lo Pizzo riceve da don Mauro Lisei on. 14,8,8 per "mastria di pietre d'intaglio rustica e calcina dal medesimo fatto trasportare per servitio della nuova chiesa di detto Monastero (...)".
C.s.

Doc. 202
1755 Novembre 1
"Magister" Salvatore e "magister" Nunzio Lo Pizzo fratelli di Palazzolo dichiarano di ricevere dal rev. don Nunzio Danieli depositario del Monastero on. 15,4,5 per "mastria di cantoni d'intaglio e pietra rustica per servitio della fabrica della nuova chiesa di detto Monastero (...)".
ASS not. Giardina bast. 2229

Doc. 203
1755 Novembre 9
Don Francesco Farina dichiara di ricevere dal sac. don Nunzio Danieli on. 48,3,5 per "acconto di sua mastria per la fabrica della chiesa del Monastero."
C.s.
Seguono quattro ricevute di pagamento dei mastri Domenico Fargione, Rosario Salustro, Domenico Lo Scirpo per lavori e fornitura di "attratto" per la nuova chiesa (C.S.).

Doc. 204
1755 Novembre 16
Paolo Gattinella dichiara di ricevere da don Nunzio Danieli on. 16,19,5 pattuite per la vendita della casa di detto Gattinella al Monastero "per disolarla per commodo di fabricarci la nuova chiesa".
ASS, not. Giardina bast. 2229

Doc. 205
1760 Aprile 7
"Magister" Bartolomeo Grosso di Grammichele al presente a Palazzolo si obbliga ai sacerdoti don Michelangelo Occhipinti procuratore generale del Monastero sotto il titolo dell'Immacolata Concezione a "farci il dammuso e contro dammuso con astrico di sopra di gesso della nova chiesa di detto monastero (...) dovendocelo dare ingalleato ("ingessato" ?) liscio, ed atto a potersi dare il stucco (...) con che detto Occhipinti sia obligato darci tutto l'attratto necessario per detto dammuso, a piedi di scala e detto di Grosso sia tenuto ed obligato mettere mastria e manuali ed il gesso detto Occhipinti ce lo debba dare cotto e pestato, obligandosi detto di Grosso coprire di canali il suddetto dammuso di sola mastria quali canali deve farceli trovare a piedi di scala come pure detto di Grosso farci li listoni e Occhipinti sia tenuto et obligato darci le catene di ferro a tenore delle misure che ci saranno date dal suddetto di Grosso". Il prezzo pattuito è di onze 50,15
ASS not. Giardina vol. 9394

Doc. 206
1761 Maggio 3
Mauro Mauceri dichiara di ricevere da don Nunzio Danieli on. 1,5 per il prezzo "et delatura ut dic. di novecento canali per serviggio della nova chiesa del Monasterio (...)"
ASS not. Giardina bast. 2230

Doc. 207
C.s.
Mastro Santo Liberto dichiara di ricevere da don Nunzio Danieli on. 11,7,2 "pro pretio et delatura ut dicitur di cinquemila ottocento sectanta canali per serviggio della nova chiesa di detto Monasterio (...)".
C.s.

Doc. 208
C.s.
"Magister" Nunzio Farina dichiara di ricevere da don Nunzio Danieli on. 1,27 "per canne nove e palmi quattro di pavimento fatto nel nuovo coro di detto Monastero (...)".
C. s.

Doc. 209
1761 Maggio 31

Don Francesco Farina dichiara di ricevere dal sac. don Nunzio Danieli depositario del Monastero onze 16,22 per il lavoro di costruzione della nuova chiesa del Monastero.
ASS, not. Giardina bast. 2230
Doc. 210
1761 Maggio 31
Mastro Giuseppe Schermi di Palazzolo dichiara di ricevere da don Nunzio Danieli depositario del Monastero onze 4,8 per il lavoro delle catene di ferro fatte per la nuova chiesa.
ASS, not. Giardina bast. 2230

Chiesa e Convento di S. Maria di Gesu'

Doc. 211.
1696 Settembre 3
Magister Matteo Tranisi, mastro Geronimo Scarrozza e Giuseppe Basile si obbligano a don Francesco Milluzzo sindaco apostolico del convento di S. Maria di Gesù "incominciare la fabrica del nuovo convento nel luogo designato nella punta del Corso di questa sud.ta terra per ordine dell'ecc.mo Prencepe di detta terra quale fabrica devono portare all'altezza di palmi sedici e fare larga a parte palmi tre e a parte palmi dui e mezzo concorrente come pure detti mastri siano obligati farci tra porte e finestre dieci aperture di taglio con li suoi arcasci come pure le cantonere con lo suo zoccoletto di taglio ...col patto che per li cantoni di taglio devono servirsi di quelli medesimi che ci designerà d.o sindaco apostolico da portarsi dal convento destrutto di Palazzo e non siano obligatifarci la faccia di nuovo ma solamente li devono ritagliare se sarà bisogno.
Di più la d.a fabrica e cantonere di d.o convento li d.i mastri devono fare e deportare giusta lo disegno consignatoci e deve essere tutto lo servizzo benvisto al padre fra' Salvatore di Siracusa capomastro dei padri Reformati e a' mastri comunemente eligendi (...)".
ASS not. Sangiorgi bastardello 2851
Doc. 212.
1700 Agosto 15, Palazzolo
Il magnifico don Paolo Albergo depositario dichiara di aver pagato in favore del Convento di S. Maria di Gesù dei padri Minori Osservanti seu Zoccolanti onze 7 "per reedificarni la chiesa di d.o Convento (...)".
Seguono altri mandati con le seguenti date e relativi importi:

1700 Agosto 27	*on 10*
1700 Settembre 8	*on 10*
1701 Marzo 4	*on 10*
1701 Agosto 9	*on 10*
1701 Ottobre 15	*on 10*

ASsN Università di Palazzolo, Registro dei mandati 1689-1702, vol.1024.
Doc. 213.
1701 Novembre 27
"Magister" Matteo Tranisi fabbro murario e capomastro di Palazzolo ad istanza del Rev. lettore, predicatore Giovanni Francesco Milluzzo vice commissario e guardiano del Convento di S. Maria di Gesù dichiara di aver preso visione dei lavori di costruzione del convento e fa la seguente stima:
"Per canne trecento cinquanta di fabrica di calce e rina, onze sessanta cinque, ragionata a tarì 15 la canna onze 165.
Per canne trenta et una di fabrica di rustico a ragione di tarì dieci la canna: onze 10,10.
Per cantoni d'intaglio a ragione di onze tre e tarì quindici lo centinaro: onze 11,20.
Per ciaramidi e tetti onze...
Per porte e finestre onze 66.
Per cento venti salme di calcina a ragione di tarì tre e grani cinque per ogni salma posta...onze tredici.
In tutto la somma di onze 320 (...)".
ASS Not. Lisei P., bast. 2210
Doc. 214.
1727 Dicembre 16
Mastro Sebastiano Lali, mastro Carmelo Buscema, Corradino Bordieri e Giacomo Lo Valvo di Palazzolo si obbligano al mastro Antonino La Ferla nella costruzione della chiesa di S. Maria di Gesù al prezzo di tt. 4,10 per ogni canna di fabbrica.
ASS not. Leone, vol. 9322
Doc. 215.
1739 Dicembre 12
I mastri don Francesco Farina, Domenico e Giacomo Tartaglia, padre e figlio, Croce Quattropani, Santo e Salvatore Lo Pizzo fratelli, "alias Scardino", Paolo Di Certo, Paolo Costa, Carmelo Rossitto, Pietro e Innocenzo e Rosario Liberto, e mastro Francesco Callus di Malta dichiarano di aver ricevuto dal sacerdote don Pasquale Lombardo sindaco apostolico del Convento dei Padri Minori Osservanti la somma di onze 79,1,10 per lavori fatti nel convento così distribuiti:
on.12,25 a mastro Farina per aver fatto la cappella del Padre San Francesco; a mastro Tartaglia per canne 20 di "balatizzo" a ragione di tt. 5 la canna e per altri giorni di lavori fatti al convento a ragione di tt. 2,10 al giorno per ognuno;
onze 3,22,10 a Quattropani per 45 giorni di costruzione fatti nel convento;
on. 14,20 a mastro Salvatore per "pirriare a ragione di tt. 2,10 al giorno;
on. 2,2 a Lo Pizzo per altri 20 giorni di pirriare a

tt.1,15 al giorno;
on. 12,26 a Di Certo fabro lignario per haver fatto un palmento di legname per il prezzo di on. 3 mezzo conzo per onze due, due tine grandi per on. 4, tre tavoloni per tt. 20, e on. 3 per trasporto del legno nelle vigne con case di detto convento”;
(...) on. 9 per Callus per aver fatto esso con i suoi lavoranti un casciarizzo nella venerabile chiesa con tutti l’ornamenti necessari per detto casciarizzo (...)”.
ASS, notai ignoti.
Doc. 216.
1741 Aprile 6
Per la costruzione del convento di S. Maria di Gesù di Palazzolo proprio dell’ordine dei padri Minori Osservanti di S. Francesco fu fatta donazione nel 1734 dal defunto Filippo D’Amato alias Pistone ai procuratori di detto convento di una vigna nel feudo “delli Poi” e contrada della Cava dello Geri ad effetto “implicandi et erogandi in edificium fabricarum” del convento. Poiché la regola di S. Francesco non permetteva di poter detenere tale bene, fu ordinato al Sindaco Apostolico del convento di rinunciare in favore dei giurati dell’Università ad effetto di vendere o gabellare i frutti di tale vigna ed impiegare la somma nella costruzione del convento giusta la volontà del donatario.
ASS not. Danieli vol. 9313
Doc. 217.
1742 Dicembre 16
Arcangela Gallo vedova di Filippo Interlando al presente sposa di Paolo Reali essendo devota al Convento dei padri Minori Osservanti sotto il titolo di S.Maria di gesù donò per esso a don Francesco La Ferla Procuratore di detto Convento i beni mobili stabili, urbani e rusticani con tutti i redditi, introiti e proventi per il completamento della fabrica del convento.
ASS Archivio del Monastero dell’Immacolata di Palazzolo, b. 3
Doc. 218.
1765 Dicembre 23
“Magister” Costantino Cultraro di Ragusa al presente a Palazzolo si obbliga al sindaco apostolico del convento di S. Maria di Gesù a “farci una cappella di Maria ss.ma (...) simile ed uguale a tenore del disegno fatto dal suddetto di Cultraro quale presentemente trovasi in mano del padre guardiano di d.o convento con sue colonne cioè numero 4 storcellati e numero due a tenore del disegno (...). Essendo obligato detto di Cultraro mettere tutti li pezzi di intaglio necessari per la detta cappella, la quale deve essere di lunghezza palmi trentasei e di larg(h)ezza palmi diecinovi conche lo trasporto di detti intagli lo deve pagare d.o sindaco e tutto l’altro materiale di rustico calce giara pietra e tutto a loro necessario ci lo deve mettere il sud.o sindaco a piedi di scala di patto dovendo mettere mano al travaglio il sud.o di Cultraro dali 15 febraio p.v. e finire nel mese di agosto”. Per il prezzo di onze 50.
ASS not. Domenico Giardina vol. 9398
(Segue il 25 Gennaio 1765 la ricevuta di pagamento di Costantino Cultraro: not. Giardina Domenico, bast. 2231. c. 23 v.)
Doc. 219.
1772 Gennaio 26
Dal momento che il convento di s. Maria del Gesù minaccia rovina e necessitano opere di intervento nei dammusi, nel pavimento e nel dormitorio, padre Giacinto da Palazzolo in qualità di guardiano ottenne un mutuo da don Salvatore Gallo do onze cento e obbligava per la restituzione i frutti di quelle chiuse di terre con conserva di neve nella contrada di Palazzo “seu nel luogo e sito dell’antico convento” sui frutti della conserva di neve e di un’altra conserva esistente nell’orto collaterale al convento ingabellata al Gallo per la somma di onze otto l’anno, cioè la prima ad onze sei la seconda a on. 2.
ASS not. Bonaiuto vol. 9453
Doc. 220.
1772 Maggio 13
Donna Margherita Cafici Lombardo vedova di don Gaspare Cafici baronessa di Calaforno, poichè la chiesa del convento di S. Maria di Gesù minaccia rovina, vuole erogare la somma di onze 400 per la riparazione delle fabbriche col patto che le si dovesse celebrare una messa giornaliera gratis. (Segue l’autorizzazione a poter contrarre atto di obbligazione da parte delle autorità provinciali dell’ordine dei Minori).
ASS not. Andaloro vol.9487
Doc. 221.
1813 Febbraio 18
Mastro Pietro Grimaldi di Catania si obbliga a Santo Rizzarelli notaio e sindaco apostolico del Convento dei Padri Minori a “fondere la campana mezzana che trovasi spezzata propria di detto ven.le Convento e ridurla in nuova dell’istesso peso”.
ASS not. Italia Gaetano, vol. 9641

Chiesa di S. Antonio

Doc. 222.a
1698 Agosto 15
“Magister” Giuseppe Arcuri di Francofonte al presente in Palazzolo si obbliga al reverendo sac. don Vincenzo Cimino e don Mario Corritore procuratori della venerabile chiesa di S. Antonio Abate di Palazzolo “di perfezionarci magistrabilmente il resto della porta grande di detta chiesa incominciata dell’ordine ionico con

doverla assettare sino alla cornice di detta porta sopra la quale cornice ci deve fare dui vasi di pietra et il muro di rustico e li cantoneri d'intaglio conforme la fabrica di detta porta è principiata dovendo cominciare di domani innanzi e seguitare sino al fine di patto (...)".
Il prezzo pattuito è di onze 18.
(ASS not. Levante Felice bast. 3154)
Doc. 222.
Palazzolo: diverse date dal 15 Gennaio 1700 al 15 ottobre 1701.
Serie di mandati emessi dall'università di Palazzolo in favore della chiesa di S. Antonio con i seguenti importi:
15 gennaio 1700: on. 8; 23 agosto 1700: on. 6; 19 sett. 1700: on 6; 6 luglio 1701 on. 9; 6 luglio 1701 on. 4; 15 ott. 1701 on. 8,15.
ASsN Università di Palazzolo reg. dei mandati vol. 1024
Doc. 223.
1700 Marzo 20
Mastro Francesco Mauceri di Palazzolo vende a don Vincenzo Ciancio come uno dei procuratori della chiesa di s. Antonio "un migliaro di ciaramide a bocca di forno del suo ciadamidaro (...)".
Ass not. Sangiorgi bast. 2853
Doc. 224.
1749 Luglio 6
Paolo Pirruccio nel suo testamento dichiara che quella "bestiame bovina per il prezzo di onze 11 dal medesimo data a gabella a Salvatore e Ignazio Failla (...) spettante alla chiesa di s.Antonio Abate per essere pervenuta in potere del riferito per elemosina da diverse persone raccolte affine di fabricarsi il campanile ed altra fabrica necessaria in detta chiesa (...)".
ASS, not. Leone Giuseppe, vol. 9348
Doc. 225
1754 Maggio 25
"Magister Salvator et magister Nuntius Lo Pizzo" fratelli di Palazzolo dichiarano di aver ricevuto da don Nicolao Corsino on. 10,3 sia in pecunia che in frumento pervenute dalle elemosine e sono on. 10,3 di cui on. 6,28 spettanti "per aver perreggiato canne tredeci di pietra massiccia nella perriera della venerabile chiesa di S. Antonio Abate (...) collaterale di essa chiesa e per servigio della medesima a ragione di tt. 16 a canna, conforme d.o perreggiato fu mesurato da m.ro Giuseppe Buscema arbitro eletto dal sud.o di Corsino (...); on 1,10 pro mercede ad essi Lo Pizzo spettante per battitina di cantoni fatti in detta perriera (...) come per aver sbarazzato e nettato d.a perriera; ed on. 1,25 per caparra (...)".
ASS not.Bonaiuto vol. 9440

Doc. 225.bis
1765 Dicembre 4
"Magister" Iosuè Gazzè di Siracusa si obbliga ai reverendi Salvatore Corritore, don Mariano La Ferla e Tristaino, don Giuseppe Messina e Germano e don Giuseppe Valvo a ""fargli un orologgio magistramente d'ore e quarti di palmo uno di longhezza e l'altezza a proporzione secondo ricerca l'arte colla sua sfera, itachè li sud.i quarti devono sonare sino alle tre, e doppo sonare l'ora senza li quarti, collocarlo sopra il campanile della nev.le sacram.le chiesa di S. Antonio abbate, non essendo obligato detto di Gazzè a campane, né a ferro per collocare detto orologgio dovendo solamente dare d.o orologgio atto a lavorare con corde, ed una mazzera e colocato in cassa di tavole e ciò per tutto il mese di marzo p.v. 1766. Pro mercede on. Quinque (...)". Col patto che "sud.o Gazzè deve portarsi in questa a sue spese in quel tempo che dovrà collocare sud.o orologgio, dovendoci i detti Corridore, La Ferla, Messina e Valvo darci l'avviso otto giorni prima. E finalente Gazzè deve darci e fidarci come li fida d.o orologgio franco e libero di qualunque impedimento o frattura per lo spazio d'anni dui numerandi dal giorno che sarà collocato (...)".
ASS not. Andaloro vol. 9478-9479
Doc. 226.
1792 Febbraio 29
I mastri Luigi Alì e Salvatore Greco di Siracusa si obbligano ai reverendi don Angelico Giardina, don Salvatore Gallo, al dr. don Gaetano Curcio e mastro Vincenzo Terranova come Procuratori della chiesa di S.Antonio Abate a "voltarli a dammuso la chiesa suddetta principiando detto dammuso dalla porta maggiore, sino all'arco maggiore (...) farli tutta quella fabrica necessaria da farsi per l'erezione di d.o dambuso. Conchè però detti procuratori siano tenuti ed obligati siccome promettono e s'obligano darli tutto il necessario materiale a piedi di scala unitamente con tutto il carreggio, legname ed altro vi sarà necessario per far il ponte di patto.Da principiare suddetta fatica allor quando saranno chiamati da d.i procuratori (...). Per la mercede cioè la fabrica a tt. sette canna reale, il dambuso a tt. otto canna, e l'intaglio tt. uno meno per canna di quello sarà stimato da mastro Corrado Mazza Capomaestro della città di Noto. In conto di quale mercede confessano di aver ricevuto onze quattro in denari contanti. Tutto il resto sarà pagato...travagliando soccorrendo (...)". Coi seguenti patti: "(...) qualora dalli procuratori si risolverà nel principio della fabrica farsi assistere dal capomastro Mazza in tale caso devesi d.o capomastro pagarsi a spese proprie della detta chiesa ed assistendo d.o capomaestro nella volta del dambuso devesi allora pagare

med.tà per ognuna di patto (...) il gesso necessario per la volta del dambuso devesi consegnare a detti Alì e Greco dalli procuratori pesto e bruciato; e finalmente i detti procuratori siano tenuti ed obligati siccome promettono (...) darli il commodo delle case e letto (...)".
ASS not. Lanza vol. 9664

Doc. 227.
1794 Dicembre 30
Il mastro procuratore Failla della città di Caltagirone e Mastro Antonino Lissandra figlio di mastro Giovanni della terra di Giarratana al presente in Palazzolo si obbligano ai Procuratori della chiesa di s. Antonio a"fabricare tutta quella fabrica necessaria, che vi sarà per detta chiesa e disbrigata tal fabrica magistralmente, secondo richiede l'arte, fare la volta, o sia dambuso e tutto quello che richiederanno li detti Procuratori (...)" per il prezzo di tarì 4,10 per ogni giorno di lavoro.
ASS Not. Italia Gaetano, vol. 9617

Doc. 228.
1794 Dicembre 30
Mastro Antonino La Pira di Giarratana al presente in Palazzolo vende ai Procuratori della chiesa di S. Antonio duecento carichi di gesso "consistente di rotoli 160 alla grossa per ogni carico da consegnarsi dal detto La Pira nella perriera esistente nel territorio della detta terra di Giarratana e nella contr.da nominata del Bosco nelli mesi di Marzo, aprile e maggio (...)" per il prezzo di tarì 1,7 a carico ed inoltre si obbliga a regalare ai procuratori 10 carichi di gesso.
ASS. not. Italia Gaetano, vol. 9617

Doc. 231.
1717 Settembre 20
Testamento di Maria Calendoli
Donna Maria Calendoli nel suo testamento fonda nella chiesa di S. Michele una cappellania perpetua laicale alla quale lega i segueni beni : terre in contrada Catanìa poste in parte nel territorio di Buscemi vicino le terre di Bosco Rotondo e in parte in questo territorio e contrada di Castello Mezzano vicino l'isola di terre della Società del Sacramento e vicino il fiume chiamato della Fiumara; due chiuse nella contrada Vanella delli Boi "seu Grotte di Salemi" vicino case di V. Selvaggio e Giuseppe Menta; col patto che nel caso che la chiesa "rovinasse per qualche accidente" si impiegassero onze 15 ogni anno e spendersi "per fabrica e riparo di detta chiesa sin tanto che verrà totalmente riparata (...)".

Doc. 232.
1724 Febbraio 7
"Magister" Antonio La ferla "faber murarius" di Palazzolo si obbliga ai Procuratori della chiesa di S. Michele don Blasio Vitali, don Alessandro Danieli e don Paolo Lombardo "fabricarci intagliarci et assettarci la scalonata innanti la porta maggiore di detta chiesa una col pavimento d'intaglio quale pavimento deve torniare la cantonera di detta chiesa insino e per tutta la porta minore di detta chiesa a facci mezzo giorno, giusta la forma d'un disegno e pianta di detta scalonata e pavimento a torno del quale pavimento e scalonata ci deve ancora intagliare, scorniciare et assettare la cancellata con suoi balaustri secondo la forma di detto disegno e secondo la offerta fatta da mastro Giuseppe Buscema per l'atti di questa Corte Vicariale, nella quale manufattura il detto di La Ferla ci deve mettere tutto l'attratto di pietra d'intaglio tanto per li scaloni , quanto per la cancellata, balatizzo et ogn'altro intaglio che vi sarà di bisogno, e solamente li detti procuratori ci devono dare la pietra di rustico e calce e giara, legname e corde se vi fossero di bisogno con servirsi detto La Ferla per il ripieno di sotto detto pavimento e scaloni di quello che vi è, e se ve ne sarà di bisogno di più ce lo devono trasportare li detti procuratori, quali scaloni devono essere ad arbitrio di essi procuratori se li vorranno quatri o rotondi o d'altra forma, e come meglio si espressa in detta offerta di detto Buscama, e sotto quelli patti in quella contenti, dovendo essere li pezzi d'intaglio e balatelle per il pavimento della misura come in detta offerta, con che però le dette balatelle possano essere almeno di grossezza d'un terzo per una e che li pezzi della scalonata, quali in detta offerta si dice dover essere lunghi palmi tre, ve ne possano entrare di palmi dui e mezzo tramischiati con quelli di palmi tre, et il pavimento di sopra deve essere largo palmi dodeci, e l'ultimo scalone che finisce col pavimento deve essere palmi quattordici, e con tutti quelli patti in detta offerta contenuti, et espressati, quale manifattura detto La Ferla s'obliga fare magistralmente (...) e darcela finita per tutto decembre prossimo".
Il prezzo stabilito è di onze 40,8,7, di cui la sesta parte sarà liquidata in denari e il resto in frumento e olio.
ASS not. Sangiorgi bast. 2857

Doc. 233.
1798 Marzo 21
Mastro Gaetano Morana della città di Ragusa, abitante in Palazzolo si obbliga al rev. Giuseppe Caligiore e a don Domenico La Ferla e Bonelli, Giuseppe Calendoli come Procuratori della chiesa di S. Michele Arcangelo a "costruire secondo l'arte richiede la volta del dambuso della nave" di suddetta chiesa, allo stesso modo della chiesa Madre di Buscemi: se la volta dovesse cadere o dovesse risultare più grande di quella della chiesa Madre di Buscemi il detto Morana dovrà rifarla a sue spese.
ASS not. Italia Gaetano vol. 9620

Doc. 234.
1818 Febbraio 18
Mastro Pietro Grimaldi di Catania si obbliga ai procuratori della chiesa di S. Michele a "riparare la campana piccola spezzata ed a rifonderla, trasformandola in nuova dello stesso peso di rotoli 68 e con lo stesso suono". Inoltre si obbliga a consegnarla lo stesso giorno di consegna dell'altra campana di S. Sebastiano.
ASS not. Italia Gaetano vol. 9642

Chiesa e Convento dei Cappuccini

Doc. 235.
1700 Gennaio 15
Pagate ai Procuratori del Convento dei Padri Cappuccini on. 7 "ad effetto di reedificarsi la chiesa di d.o convento". Seguono altri mandati di pagamento con le seguenti date e relativi importi: 24 febbraio 1700 on 10; 17 settembre 1700 on 10; 29 gennaio 1701 on 10; 8 Luglio 1701 on 10; 25 ottobre 1701 on 10.
ASsN Università di Palazzolo Registro dei Mandati vol. 1024
Doc. 236
1701 Luglio 5
Mastro Paolo Lo Pizzo si obliga al Sindaco apostolico del Convento dei PP. Cappuccini "farci (...) tufi di Palmi uno e mezzo di lunghezza e palmo uno di altezza delli quali ni deve fare n. 60 di palmi dui di larghezza e palmo uno d'altezza della contrada della Fiumara".
ASS notLevante Felice vol. 3462
Doc. 237
1806 Ottobre 5
Mastro Pietro Nicolosi si obbliga a fare "mille tistotti di pietra bianca duecento pezzi intrezzati tra quatretti cantoni di mina e cantoni a vascello e altri cento quatretti di pietra bianca da consegnare a mastro Aloisio Signorelli per il Convento dei Padri Cappuccini (...)".
ASS not. Mortillaro vol. 9834

Chiesa di S.Maria del Soccorso

Doc. 238.
1700 Gennaio 15
Pagate ai procuratori della chiesa di s. Maria del Soccorso on. 2,15 "ad effetto di reedificarsi la chiesa nel proprio suolo".
Seguono altri mandati con le seguenti date e relativi importi:

25 agosto 1700	*on 4*
14 settembre 1700	*on 4*
4 febbraio 1701	*on 2*
6 luglio 1701	*on 2*
12 ottobre 1701	*on 2*

ASsN Università di palazzolo Reg. dei mandati vol. 1024

Chiesa di S.Antonio (S.Antonino)

Doc. 240
Nel 1735 a 31 agosto agli atti del not. Leone di Palazzolo fu assegnata ai procuratori della chiesa di S. Michele nel testamento di Maria Calendoli un tenimento di case consistente in molti corpi nel quartiere di s. Sebastiano e contr. Corso case in seguito vendute e in computo del prezzo il venditore assegnò ai rettori un tenimento di case consistente in più corpi: sala, camera cucina magazzino con i muri franchi (?) (che) donano nella chiesa diruta di S. Antonino, nec non la stalla, metà porticato, metà cisterna e necessario esistente nel quartiere di S. Michele "secus dictam ecclesiam diruta di S. Antonio e via pubblica, tenimento di case che adesso i procuratori vendono al (...)".
ASS not. Danieli vol. 9312

Chiesa del Calvario

Doc. 241.
1700 Gennaio 15
Pagate alla chiesa del Calvario on. 2,15 "per reedificarsi la chiesa nel proprio sito".
Seguono altri mandati con le seguenti date e relativi importi:

26 agosto 1700	*on 2*
18 settembre 1700	*on 2*
4 febbraio 1701	*on 2*
6 luglio 1701	*on 2*
25 ottobre 1702	*on 2*

ASsN Uniiversità di palazzolo Reg. Mandati vol.1024

Regesti dei documenti relativi al capitolo
ARREDI SACRI, STUCCHI E OPERE D'ARTE

Arredi sacri

Chiesa Madre

Doc. 242.
Si ricostruisce il "banco" dei Giurati
1697 Agosto 31
Paolo Calendoli depositario dell'Università dichiara di aver pagato a Geronimo Romano tt. 21,10 per averli dati a Nieli "maestro lignaiolo per manifattura tavole

chiodi et altra legname con che si fece il banco seu sedia di noi altri per la matrice et altre chiese nelle funtioni che si fanno (...)".

ASsN Università di palazzolo, Reg. dei mandati 1689-1703- vol. 1024

Doc. 243.

Porta maggiore

1746 Aprile 6

"Magister" Sebastiano Malfa della città di Augusta si obbliga ai sacerdoti don Vito Pannuzzo, don Filippo Lombardo e don Ignazio Lapira in qualità di rettori e procuratori della chiesa Madre "fare la porta maggiore della detta Matrice chiesa con il nunero otto tavoli d'a - sero che tiene detta chiesa e numero cinque tavoloni di noce li più meglio delli n. 20 tavoloni che tiene il rev. della Pira, e tutto il resto della legname ponerce - la detto di Malfa, ma con tutti ferramenti, chiodi ed ogni altro sarà bisogno per perfezionarsi detta porta, a confronto e dell'istesso modo secondo il disegno del detto di malfa, fatto e sottoscritto dalli detti reverendi di Pannuzzo e La Pira quale legname, ferramenti ed altri che deve ponere detto di Malfa deve travagliarli e finirli in detta città di Augusta e li detti numero 8 tavoli d'asero e n° cinque tavoli di noce travagliarli qui, e finita di tutto punto la detta porta il cennato di Malfa deve dare all'istessa la tentura con tiaca (?, forse "biacca") di verde rame magistralmente, quale verde rame tiaca com'anche l'oglio necessari per detta tent(ur)a devono contribuirlo i procuratori e l'istessa finita a tenta detto di Malfa s'obliga consignarle ai procuratori (...) collocata al luogo pel tutto il mese Agosto prossimo venturo 1746 e non deficere alias".

Il prezzo pattuito è di onze ventisette con un anticipo di onze 8. Sebastiano Malfa si impegna a trasportare a proprie spese la porta fino "al scaro della fontana del fico" e da lì poi sarà trasportata a spese dei pro - curatori. Inoltre "mentre detto di Malfa e suoi trava - glierà in questo e collocherà detta porta, comanche nel mentre li darà la tent(ur)a suddetta i procuratori siano tenuti ed obligati conforme promettono e s'obli - gano darci mangiare e bere per quattro maestri secon - do la loro conditione o pure darli onze due in denari per mangia (...)".

ASS not. Bonaiuto vol. 9424

Doc. 244.

Costruzione di apparati

1748 Marzo 29

Giorgio Giarrusso della città di Vizzini vende al sac. Vito Pannuzzo, a don Filippo Lombardo e don Ignazio La Pira procuratori della chiesa Madre "una machi - na cioè la porta dinanzi di cartone, altera ed il fondo di carta depinte ad apparimento d'architettura al pre - sente dal detto di Giarrusso collocata in detta Matrice chiesa con questo però che detto di Giarrusso a sue spese per il primo giugno deve a sue spese fare li peri - stalli nuovi ad architettura alla seconda porta, ed una cortina nuova pure d'architettura a preposito di detta machina con una corona imperiale, quale deve scen - dere princiapiando dall'arco maggiore scendendo sino alla machina sudetta per empire il (vacuo) suddetto, quali detto di Giarrusso deve consignare a detti pro - curatori in detta città di Vizzini per tutto detto giorno primo Giugno p.v. (...)". Il prezzo pattuito è onze 4.

ASS not. Bonaiuto bast. 2248

Doc. 245.

Cancellata di ferro

1756 Gennaio 20

Mastro Carmelo La Bruna di Siracusa si obbliga ai procuratori e rettori della chiesa madre di Palazzolo sac. Giuseppe Di Giorgi, sac. Filippo Valvo e a d. Vincenzo Calendoli "con proprio ferro del d.o della Bruna travagliare e fare una cancellata sopra la sca - lonata dell'altare maggiore di detta ven.le chiesa Matrice con loro porte e con soprana e sottana di ferro di Svezia o raettone, e li balaustri di quella altez - za e grossezza a detti proc.ri ben visti e che fossero torchiati con tre bottoni ottanculati secondo ricerca l'arte e darli una tintura a detti procuratori ben vista dovendo principiare a semplice richiesta di d.i procu - ratori e successivamente continuare sintanto che fini - ranno (...). Per il prezzo di tarì una e grani dieci per ogni rotolo di detta cancellata "da pesarsi dopo che finita che sarà e prima di darseli la tentura e poscia collocarla il d.o La Bruna, com'anche pro mercede di tumulo uno di carbone della misura del Cassaro(...)".

ASS not. Bonaiuto vol. 9437

Doc. 246.

Costruzione del Casciarizzo

1759 Giugno 5

Stephanus Rainer di Vienna e Carmelo Spagna di Siracusa si obbligano ai sacerdoti Giuseppe Di Giorgi e Vincenzo Calendoli, Procuratori e rettori della Società del SS: Sacramento venerato nella Chiesa Madre sotto il titolo di S. Nicolò "fabricare un cas - sarizzo di legname pella sacrestia di detta venerabile Matrice Chiesa dovendo essere di larghezza che riem - pisse il vacuo della medesima in frontispcio della fine - stra una con due genuflessori, pedana secondo ricer - ca l'arte, la larghezza della medesima designanda da detti procuratori; l'altezza però del primo ordine deve essere palmi quattro sopra la pedana, e cossì succes - sivamente il secondo e terzo ordine secondo ricerca l'arte nel quale primo ordine vi devono fare cinque porte ed altrettante nel secondo ordine e terzo ordine quanto vi ne entreranno una colle statuette per il fini - mento e tutto detto casciarizzo a confronto del dise -

gno che tengono detti obligati controsegnato seu soscritto da me notaio infrascritto come uno dei Procuratori di detta chiesa, quale facciata, e superficie di detto cassarizzo devesi fare di legname di noce e nella facciata tutta con commessi seu ingasti collocati con colla, e tacci di legno a tenore di detto disegno con una figurina per porta designanda e da detti procuratori, quale ingasto doversi fare di legname d'arancio, di scornabecco e frascino; li cornici però di legname di cipresso e di noce e le colonne di scornabecco tortellate come nel disegno sudetto e tutto detto cassarizzo dover essere inverniciato nella facciata, le maniglie di fuori di rame ciarlo dorate, e nel di dentro le maniglie di ferro inverniciarle una colli franzisetti pure inverniciati, li catinacci dover essere num. 20 con loro coruzzi di rame per ogni uno, le chiavi però per tutti detti catinacci dover essere num. 4; li cascioli al num. venti dover essere di tavole d'abeto, e la faccia di legname di noce con fascetta d'arancio per rabisco ingastonate; il materiale tutto per detto casciarizzo dovercelo ponere detti obligati, e solamente li sudetti procuratori doverci ponere tutte le tavole e legname di noce bisogneranno ed anche la legname per l'ossatura d'albano; quale cassarizzo detti obligati devono conforme promettono, e s'obligano alli procuratori principiarlo dal primo agosto p.v. e successivamente continuare sintanto che finiranno e non deficere (...)".Il prezzo pattuito è di onze 65. "Si procede di patto che finito sarà detto cassarizzo si dovesse far osservare a periti prattici, e benvisti per riconoscere se sia fatto magistralmente ed a tenore del presente concerto di patto".
ASS not. Bonaiuto, bast. 2254

Doc. 247.
Apoca di pagamento del Casciarizzo
1760 Gennaio 7
"Magister" Stefano Rainer di Vienna e Carmelo Spagna di Palazzolo dichiarano di ricevere dai reverendi don Giuseppe Di Giorgi e Vincenzo Calendoli procuratori della chiesa Madre onze 39,0,18 a completamento delle onze 41,0,18 pattuite per il "cassarizzo per servigio della sacrestia di detta venerabile Matrice Chiesa, che li sudetti Rainer e Spagna s'hanno obligato fabricare (...)".
ASS not. Bonaiuto bast. 2254

Doc. 248.
Altra apoca del casciarizzo
1760 Marzo 29
Stefano Rayner di Vienna riceve per mano di mastro Giuseppe Rizzarello onze 14,18,11 per il prezzo del "cassarizzo che detto mastro Stefano e mastro Carmelo Spagna si obligarono costruirlo".
ASS not. Bonaiuto bast. 2255

Doc. 249.
Pavimento per la cappella del SS. Sacramento
1765 Dicembre 23
"Magister" Francesco Leone di Siracusa si obbliga ai procuratori e rettori del SS. Sacramento dentro la Matrice chiesa "manufare canne sette in circa di mattoni per quanto bisognano nel suolo della nuova cappella del SS.mo Sacramento che si sta erigendo in detta venerabile Matr.ce chiesa quali mattoni devono essere quadri beni stagniati e pittati in bianco e torchino, e con alcuni conconci (?) di sotto in più parti per attaccare il gisso e di grossezza 7 (oncia) una ed a confronto della mostra che tengono li procuratori consignatoci da detto Leone. L'istessi mattoni il sud.o di Leone sia tenuto ed obligato conf.e s'obliga consignare a d.i procuratori in d.a città di Siracusa per tutto il mese di febbraio 1767". Per il prezzo di tt. 13,10 per singola canna reale. "Si procede di patto che per il mezzo d.o di Leone deve come s'obliga pittare i mattoni con uno scudo di palmi dieci longhezza con palmi nove larghezza a confronto del disegno farà Natale Bonaiuto e consignando ad d.o di Leone da Proc.ri sud.ti di patto in pace".
ASS not. Bonaiuto vol. 9444

Doc. 250
Tetto del cappellone
1770 Febbraio 19
"Magister" Carmelo Spagna di Siracusa si obbliga ai sacerdoti Giuseppe Di Giorgi, Natalizio Buggiuffi procuratori della Chiesa Madre "fabricare di tavole il covertizo sopra la cubola del cappellone di detta venerabile Matrice e coprirlo di canali, con doverci ponere il di Spagna tutte quelle tavole che bisogneranno di avvito veneziano solamente e tutto il resto del materiale dovercelo ponere detti procuratori a piede di scala, una colle corde e legname per il ponte, dovendo essere tale covertizo a punto scudo consimile a quello della nave dovendo prima Spagna sfabricare il covertizio vecchio (...) senza però farvi tabuto, e ne ponervi bodonelli di patto (...)". Il prezzo pattuito è di onze 13.
ASS not. Bonaiuto vol. 2257

Chiesa dell'Annunziata

Doc. 251.
Obbligazione per la costruzione del nuovo pulpito
1765 Novembre 12
Mastro Carmelo Spagna di Siracusa e abitante a Palazzolo si obbliga ai procuratori della chiesa della ss. Annunziata "di fare un pulpito per allocarlo in d.a ven. chiesa consimile a quello della matrice chiesa abbenchè quasi meno (?) con quest'altro divario però

di fargli una corona imperiale traforata che deve fini - re con palla e croce di Malta, e fargli lo spirito (...) con suoi raggi atorno e con la spallera mensolata a gguisa di detta corona, dovendoci fare la scala con porta conforme a quella della Matrice chiesa e pian - tarlo in quella parte e sodezza che per maggior soste - gno si riceca essendo obligati sud.ti èprocur.ri a por - tagli tutta la legname di albano necessario per l'ossa - tura con tutto il materiale per la scala e porta sopr.ta; e per tutto il restante di legname ferro, chiodi, tac - cioni, e tutt'altro deve apportagli sud.o di Spagna (...)". Per il prezzo di on. 6,25.
ASS not. Andaloro Nicolò vol. 9478-9479
Doc. 252.
Costruzione del tetto
1765 Luglio 30
Mastro Carmelo Spagna di Siracusa si obbliga ai pro - curatori della chiesa della SS. Annunziata a "princi - piare e finire il tetto del nuovo dambuso della nave e cappellone di legname cioè si deve formare una cor - ria (?) nel centro del dambuso ed altre tre corii dove saranno designate nelli due terzi di sotto delle posa so pra li quali si dovranno situare li fili delli canteri giusta la larghezza del canale secondo (che) la diman - da il corpo mastro delle fabriche per ivi sostenere le tegole e che le suddette corrie di sotto devono appog - giarsi dalli terpagnuli (?) overo incontri delle lunet - te e che la corria del centro deve sostenere quelli can - teri cioè da una parte piantare colla suddetta corria, ed all'altra parte che posi nel terzo del dambuso e poi siegue il resto delli due terzi sino al muro, e per il sud.o serviggio dona tutto il materiale la chiesa tanto di legname quanto di chiodi dovendosi servire prima di quella legname che al presente si esiste nel tetto vecchio, scegliendo la più migliore e del resto daran - no le providenze li proc.ri e che sud.a manifattura si deve fare a conto di detto Spagna senza che li proc.ri si intromettessero a cosa veruna facendo detto trava - glio magistralmente." Questo per onze (?) cioè "una parte in denaro e tre in prezzo di frumento giusta la meta imposta dalli Giurati, sive on. 1,24 (...) e più sud.o di Spagna s'obliga di fare la vitrata di d.a casa al numero che saranno dovendoli fare con un tilaro sino alla quadratura colla sua mezza croce traverso ed indi fare il suo telaro curvo giusto il sane circolo (?) di d.a luce e farci il suo ripartimento delli vetri corrispondenti di quatro a quelle di sotto quale tela - ro curvo viene situato con tre cornocopii di ferro a pampinella e che la larghezza di d.a legname del tela - ro sia in oncie tre e grossezza oncia una e due linei con che sia legname stagionata, e farci le sue empi - menti di legname secondo le misure delli vetri come pure farci due stanghe per ogni vetrata una nel di den - tro e l'altra di fuori (...) mettendoci tutto il nateriale sud.o liberatario posti a suo luogo (...) alla ragione di gr. 16 per vetro cioè tre parti in denaro e una in prez - zo di frumento...item sud.o di Spagna s'obliga rifor - mare la porta maggiore di legname antica di d.a chie - sa con levarci la cornice della parte esteriore con farci la fodera di legname d'abbeto o di Venezia o pure di Calabria e farci le sue barre scorniciate di fuori cor - rispondenti a quelli di dentro e piantarli con chiodi morsaletti veneziani a fine di trafifgere il novo con il vecchio, e farci la cornice di legname di carrata d'ab - beto scorniciati che abbiano grossezza di oncie due e mezza e largo oncie quattro che poi acconto della chie - sa se li darà la sua tintura e se caso mai bisognereb - be ferro in tal caso la chiesa dovrà darlo come pure se la sud.a porta sarà capace di sostenere il portello in tal caso la chiesa dovrà darlo, come pure se dovrà mettere la legname se vi vorrà nelli cardinali se sono fracidi sotto se però vi vorrà la sbarra nuova di sotto li proc.ri devono metterci la sola legname come pure dovrà conciare tutta la cornice interiore di d.a porta ed infine li proc.ri dovranno contribuire un tavolone per il sopraporto e questo o sia di legno di noce, o albano dovendo essere atta a navicare" per il prezzo di on. 2,26.
ASS not. Andaloro Nicolò vol. 9478-9479
Doc. 253.
Fornitura di duemila tegole per il tetto
1765 Marzo 9
Mastro Giuseppe Lo Curcio di palazzolo si obbliga ai procuratori della Chiesa dell'Annunziata a fornire "duo milliaria tegularum" di forma grande, fatte nella fornace di Fontanamurata e di consegnarle entro il 13 del mese di Luglio nella nuova chiesa. Per il prezzo di onze 2,10 per ogni mille.
ASS not. Andaloro Nicolò bast. 2112

Chiesa di S.Paolo

Doc. 254.
1725 Maggio 3
"Magister" Carlo Carnazza della città di Catania al presente in Palazzolo si obbliga al sac. don Pasquale Lombardo "di farci la prospettiva del tabernaculo del - l'organo che deve farsi nella chiesa di S. Paolo scol - pito, et intagliato di legname secondo la forma del disegno sottoscritto dal detto Lombardo, per lo quale sia obligato d.o Lombardo darci la legname d'abeto, et ossatura necessaria per detta prospettiva eccettua - ta però la legname necessaria per le colonne et inta - gli quale deve essere di legname di tiglio di detta città di Catania come pure li taccioni et ogni altro che si ricerca per detto disegno, quali ci deve mettere il detto

Carnazza, ita che non sia obligato farci l'ossatura ove deve essere riposto detto organo, quale prospettiva deve essere ben vista a fra Francesco Bombaci che deve fare detto organo, e perché il Lombardo tiene un altro disegno fatto da mastro Giuseppe Ferrara stia ad elet - tione del detto Lombardo se verrà fatta la detta pro - spettiva secondo del detto disegno o in tutto, o in parte dell'uno, e parte dell'altro e come meglio stimerà a proposito il detto Bombaci ita che non ecceda li detti disegni, come doverci ancora fare le taccaglie delle canne di detto organo che non vi sono designate, quale manifattura detto Carnazza deve fare magistralmente et a richiesta di d.o Lombardo (...)" per il prezzo pat - tuito di onze 22,8 con un anticipo di onze 2.
ASS not. Sangiorgi, bast. 2858
Doc. 255.
1743 Agosto 12
"Magister" Michele Zappalà di Catania si obbliga ai procuratori della chiesa di S. Paolo apostolo a realiz - zare "una campana di metallo di cantara undici in circa magistralmente secondo ricerca l'arte ben vista a uno o due maestri d'arte e anche benvista alli pro - curatori...tanto di suono quanto di manifactura con incominciare detto mastro a dar principio il primo del mese di Luglio" e consegnarla il 10 agosto 1743. Con una garanzia di cinque anni dalla data della conse - gna per cui "se in detto tempo si fiaccherà seu rom - perà sia obligato detto mastro detta campana a rifar - cela ...dovendo essere la suddetta della istessa forma e peso che si ritroverà". In tale caso i procuratori dovranno fornire al detto mastro rotoli trenta di metal - lo "per ragione di squaglio, segni sufficienti, creta, sivo, gesso e cera. (…)". Per il prezzo "hoc est numero can - tara dieci incluso il ramo, stagno, squaglio, mastria ed altro a ragione di on. 18 per cantaro ex patto con che l'altro cantaro di d.o metallo componente li detti cantara undeci glielo debbono ponere i procura - tori (...)". I procuratori danno in acconto allo Zappalà on. 120, il restante lo daranno alla consegna. "Con patto che li proc.ri siano tenuti e obligati dare al Zappalà li legni sufficienti e bastanti per fondere seu culare detta campana e ancora gesso, creta, sivo, cera ed acqua (...) come pure farci fare il forno per fonde - re la med.ma (...) il forno si debba fare con l'assistenza di d.o mastro Zappalà (...)".
ASS not.Leone vol. 9340
Doc. 256.
Apoca per le campane
1743 Agosto 12
Michele Zappalà di Catania dichiara di aver ricevuto da don Antonio Lo Valvo, don Paolo Messina, dal chie - rico don Giuseppe Italia e da Paolo la Pira come Procuratori e rettori della chiesa di S. Paolo patrono principale della città di Palazzolo onze 60 a comple - tamento delle onze 180 ed in computo delle on. 207 pattuite per la manifattura della campana comprensi - vi di quintali 1 e rotoli 18 di metasllo forniti dalla chiesa. Col patto che se nei prossimi due anni i pro - curatori decidessero di rifabricare la campana "per causa d'aversi fatto alla medesima la manichera postic - cia, dopo d'esser fabricata la campana sudetta, in tal caso sia obligato lo detto Zappalà...rifabricare a sue proprie spese la suddetta campana dello stesso peso che si trova al presente".
ASS not. Bonaiuto vol. 9419
Doc. 257.
Donazione delle "Scene teatrali"
1746 agosto 16
Paolo Bologna, Antonio Lo Curcio, Sebastiano, Salvatore e Giuseppe Messina fratelli, Mariano La Ferla per devozione verso la chiesa di S. Paolo Apostolo donano alla medesima "illas scenas theatrales" com - prate a loro spese nell'anno 1725 che servirono per le rappresentazioni sceniche in occasione delle festività col patto che "li procuratori di d.a chiesa presenti e futuri non possano nè debbano per qualsiasi pretesto accomodare le dette scene o chichesia persona servir - sene senza l'espresso ord.ne e consenso di d.ti donan - ti (...)".
ASS not Bonaiuto vol. 9424
Doc. 258.
1750 Agosto 23
"Magister" Francesco Marino di Augusta si obbliga al sac. don Filippo Lombardo, commissario ordinario della SS. Inquisizione, a "indorare d'oro di zecchino la custodia scolpita di legname, cioè quella grande nuova esistente nella chiesa di S. Paolo (...) e che li modiglioni seu cadute di essa devono essere di mistu - ra per accordare col paleo altare ed essere uniforme al med.mo, quale custodia d.o di Marino sia tenuto et obligato indorarla tutta d'oro di zecchino in quanto all'intagli, guarnici e tutte le colonnette, ita che li campi seu li piani sotto l'intagli dove sono stretti e puoco devono essere d'argento velato di lapislazuli come quello del paleo altare e dove li campi sono lar - ghi ed assai devono essere lavorati seu fioriti con dise - gno, con che il lavorato seu il fiorito tutto debba esse - re d'oro di zecchino ed il campo d'argento velato..."". Per il prezzo di on. 42. "Si procede di patto che tutto quello materiale d'oro, argento, usuatto seu ritagli, ed ogni altra cosa vi bisognerà in allestimento di detta custodia gliela debba ponere il sud.o di Marino a sue proprie spese".
ASS not. Leone vol. 9348

Doc. 259.
1752 Novembre 23
Ianuario De Angelis della città di Messina si obbliga al rev. don Filippo Lombardo, al rev. don Prospero Ferrara e don Giuseppe Italia a "(...) fabricare un stendardo per la venerabile sacramentale chiesa di S. Paolo Apostolo patrono principale di questa città, dovendo essere detto stendardo di molla color cremisi di longhezza e larghezza consimile al stendardo di lamia che presentemente tiene detta venerabile chiesa, con doverlo raccamare a due faccie con filo d'oro magistralmente secondo ricerca l'arte, regulandosi in tutto sopra il disegno da detti di Lombardo, Ferrara ed Italia consignato al detto De Angelis, ed anche fargli uno scudo in mezzo a due faccie parimenti di raccamo e filo d'oro, con forme all'altro raccamo, e disegno consignatoli, ed in una parte seu in mezzo di detto scudo farli pure di raccamo l'armi di detto glorioso Santo Apostolo a tenore del disegno pure datomi a latere del raccamo d'ogni parte di detto stendardo dovergli fare un gallonetto di filo d'oro di larghezza conforme al disegno suddetto, si anche allo scudo suddetto di modo tale che il raccamo di detto stendardo e scudo dovessero essere in mezzo di detto gallonetto, che deve girare tutto il raccamo per ambe le faccie ed in altre dover essere girato detto stendardo di frinzetta d'oro d'onze una e mezza giuste per canna, e due suoi fiocchi d'oro a proporzione di detto stendardo, tutto il materiale del quale si deve ponere dal detto De Angelis (...)". De Angelis si obbliga a consegnare lo standardo nella città di Messina ai reverendi Lombardo, Ferrara e Italia entro il 15 giugno del 1753. Il prezzo pattuito è di onze trenta.
ASS. Not. Bonaiuto vol. 9433

Doc. 260.
1753 Marzo 28
"Magister" Stefano Fazzetta dichiara di ricevere dalla Congregazione di S. Maria degli Agonizzanti fondata nella chiesa di S. Paolo per mano di don Vincenzo Calendoli onze 10 a completamento delle 14,20,8 così divise: onze 10 per aver fatto "il niccetto con personaggi e cortina nel arco di stucco nell'oratorio di detta venerabile congregazione e onze 4,20,8 (...) per aver stucchiato il suddetto oratorio (...)".
ASS not. Bonaiuto vol. 9433

Doc. 261.
1756 Maggio 23
Vito Saltariano di Chiaramonte dichiara di ricevere dai sacerdoti Prospero Ferrara, Domenico Messina, Filippo Valvo e Paolo La Pira come Procuratori della chiesa di S. Paolo quintali uno e rotoli 19 e onze 25 di metallo buono delle campane rotte ad effetto di fondere due campane, a ragione di onze 2 per rotolo "quali campane magistrabilmente fondute che saranno, detto don Vito promette e s'obliga consignarle a detti procuratori stipulanti qui in Palazzolo per tutti li 23 Giugno (...) itaché le spese della dilatura le dovessero pagare detti procuratori (...)". Per il prezzo di on. 2,15 al quintale di metallo.
ASS not. Bonaiuto bast. 2252

Doc. 262.
Fattura di stendardi
1758 Maggio 9
Carlo Carpenzano di Siracusa si obbliga al sac. Filippo Lombardo "magistralmente e secondo comanda l'arte riccamare sopra terzanello rosso n° sedeci pezzi di raccamo di filo d'oro ed argento consimile alli numero sei disegni sopra carta, per collocarsi ad un stendardo di lania (?) a due faccie per la chiesa di S. Paolo (...) cioè quattro cantoneri consimili ad un disegno, due corone, due scudi, due attuccandi di dette corone e scudi e festini per la (?) di detto stennardo a confronto di 4 pezzi di disegni e quattro fioretti per finimento consimili ad un disegno, e detti disegni tutti contrasegnati dal rev. Lombardo col suo nome e cognome nel cavuo dello quali sudetti due scudi li deve raccamare d'una parte l'effige di s.Paolo Apostolo sopra nuvole e dall'altra l'arme di detto santo (...)". Il materiale lo dovrà fornire don carlo il quale si obbliga pure a consegnare e collocarlo "seu cocirlo sopra detto stennardo (...)" entro il 24 luglio 1758 "dovendo don Carlo venire qui in Palazzolo con una cavalcatura da mandarsi dal detto Lombardo". Il prezzo è di onze 18, 15.
ASS not. Bonaiuto bast. 2253

Doc. 263.
Costruzione della porta maggiore
1761 Aprile 26
Mastro Gaetano Rametta di Siracusa si obbliga ai Procuratori della Chiesa di S. Paolo a realizzare "la porta maggiore della chiesa di tavole di legname di castagna, tavole tutte sane, secca e staciunata".
ASS not. Leone Giuseppe, vol. 9356

Doc. 264.
Costruzione dell'altare degli Agonizzanti
Id. 1778 Maggio 12
"Magister" Carmelo Bonaventura di Catania si obbliga ai Procuratori della venerabile congregazione della beata vergine degli Agonizzanti costituita nella chiesa di S. Paolo di Palazzolo a "manufare e fabricare con tutto il materiale bisognerà da ponercelo detto Bonaventura, un altare di marmo per la cappella di d.a venerabile congregazione a tenore del disegno tiene detto mastro Carmelo e consegnato dal pred.o rev.do La Pira cioè sino al modiglione di d.o altare annotato in d.o disegno, incluse le teste dei serafini, doven-

do essere d.o altare di lugnezza palmi otto e d'altez - za palmi, e con doversi fare l'urna tutta di marmo con sue pietre di colore a tenore del pred.o disegno, et anche li fianchi di detta urna, e modiglione colla(tera)le alli medesimi; di più deve detto mastro Carmelo fare il tabernaculo con tre scaloni cioè due piccoli ed uno grande alti tutte e tre palmi due ed oncie sette inga - stati con colori secondo detto disegno per lunghezza, come ricerca l'arte; nel mezzo della urna sud.a l'i - gnasto (incastro) deve essere di porto venero col stem - ma del ss.mo nome di Maria; quale altare ... mastro Carmelo deve lavorarlo in d.a città di Catania ed a sue spese e trasportarlo in questa, e collocarlo in d.a vener.le cappella magistrabilmente e ben visto a prat - tici (...) i rev.di padri soltanto devono dare a mastro Carmelo il gisso cotto necessario per la collocazione dell'altare". Per il prezzo di onze ventisei, di cui onze cinque di caparra.

ASS not. Bonaiuto vol. 9461

Doc. 265.

Obbligazione per la costruzione dei mobili della Sacrestia

1778 Gennaio 20

"Magister" Giovanni Torrisi di Catania e abitante a Mineo a nome proprio e del mastro Pietro Torrisi suo padre si obbliga ai procuratori e rettori della chiesa di S. Paolo "manufare, seu fabricare un cassarizzo per tutti i quattro lati della nuova sagristia di detta vene - rabile chiesa di quell'altezza ricerca ed a tenore del disegno da detto di Torrisi fatto (...)" dovendo i pro - curatori fornire "il materiale che bisognerà per detto casserizzo di legname consistente in tavoloni e fittoni della qualità ad essi procuratori ben vista, come di chiodi, tacchioni, colla, vernice per passarla sopra detto cassarizzo e tutt'altro bisognerà (...) cioè quat - tro portiere con loro quadroni di sopra, e porte lavo - rate a tre riquadri con suoi cornici lavorate di basso rilievo a confronto dell'altro a confronto dell'altro tra - vaglio, a tenore del disegno predetto, quattro bro a aremo, due d'un modo e due d'altro modo per come dipinti sono nel predetto disegno...quattro genuglesso - ri o siano preparatorii, quattro sedie e più se più ne capirà il vacuo, quattro boffettini con loro cassette per i santi in luogo delli sedili dipinti nel detto disegno, con che però il lavoro tutto deve attaccare colle spal - liere di dietro ed ogni altro con loro pedane...di più una portiera della porta della detta sacrestia che serve per l'uscita in detta chiesa con suo semplice braghet - tone, con suo ornato a finire; due porte liscie incas - sate nel muro. Due vetriate grandi per due finestroni di fuori ed altra vetrata per la finestra di sopra il bro con che il lavoro seu ornato dell'opera di rilievo si deve lavorare ed uscire sopra la stessa legname...tutto magistralmente con arcghitettura a confronto del pre - detto disegno (...)" il Torrisi si obbliga ad iniziare il 1 Aprile 1778 e "finire e perfezionare il lavoro delle portiere e d'una prospettiva di tremò, e d'ogni altro per tutti li 24 Giugno p.v. 1778 (...)". Il prezzo pat - tuito è di onze 103, 15 col patto che "tutta la verni - ce bisognerà per il suddetto cassarizzo sia obligato darla esso di Torrisi e i procuratori darli tutto il vino sufficiente per detta vernice fina (...)".

ASS not. Bonaiuto vol. 9461

Doc. 266.

1778 Gennaio 25

A seguito di obbligazione mastro Giovanni Torrisi si era impegnato a costruire il nuovo casserizio per la somma di onze 103. A seguito di subastazione del lavo - ro mastro Antonio Carriera "offerse la sesta parte meno di detta mercede (...) essendovi state diverse con - traddizioni ed offerenti ultimamente comparve l'istes - so mastro Torrisi e mastro Gaetano Rametta quali in solidum offerirono a detti Procuratori manufare tutta l'opera sudetta per la mercede d'onze settanta, e col più gratis manufare e fabricare a detta chiesa col mate - riale delli stessa una sedia presbiteria a quattro sedi - li seu banchitti con loro pedana proporzionata per dette sedie presbiteriali ed anche una boffettera per la cre - denza corrispondenti tutti ad altro disegno dal predet - to Torrisi fatto (...)".

ASS, not. Bonaiuto vol. 9461

Doc. 267.

Apoca per la costruzione del casciarizzo

1779 Febbraio 13

"Magister" Giovanni Torrisi di Catania dichiara di aver ricevuto dai procuratori della chiesa di S. Paolo onze centocinque "pro manifactura eiusdem cassaritijs ligna - minis (...) collocatum ind.a sacrestia ...e altri lavori e travagli dal d.o di Torrisi fatti come sopra e li mede - simi tutti buoni visti e rivisti attalentati e magistral - mente fatti e lavorati (...)".

ASS not. Bonaiuto vol.9462

Doc. 268.

1779 Giugno 24, Palazzolo

D. Giuseppe e don Rocco Messina della città di Mineo al presente in Palazzolo si obbligano al barone Mario Pasquale Cafici, a don Salvatore Messina e don Gaetano Vallone procuratori e rettori della chiesa di S. Paolo di Palazzolo "dover addorare con mustura d'oro seu mordenti (...) li quattro casciarizzi, numero quattro canapè, quattro sedie, quattro genuflessori, quattro boffettini, quattro carciulli di Bombini, nume - ro quattro brachettoni dentro il cappellone di detta chiesa cum un boffettone con sua gredenza presbiste - rio, cioè una sedia grande numero quattro banchini e questo a tenore del disegno fatto da mastro Giovanni

Turrisi della città di Catania". Il tutto per il prezzo di onze quindici.
ASS not. Velasco vol. 9538
Doc. 269.
Campane della chiesa
1782 Agosto 30
Rosario Arcuri di Sciacca, reperto in Palazzolo, si obbliga ai baroni don Croce e don Mario Pasquale Cafici procuratori della chiesa di s.Paolo a "fondere" le due campane. Arcuri inoltre si obbliga a mantenerle "sane" per cinque anni, in caso contraio si obbliga a rifarle senza essere retribuito.
ASS Not. Rizzarelli Santi - Basterdello 4024
Doc. 270.
1794 Marzo 12
Obbligazione per gli altari di marmo
I mastri Tommaso e Rosario Privitera di Catania padre e figlio si obbligano ai rettori e procuratori della basilica di San Paolo fare "sei altari di marmo, n° cinque cioè della longhezza una colli pilastri di palmi tredici di linea retta a seconda l'idea dell'altari di questa catedrale di Catania con suoi pilastri però piani senza modiglioni, con due scalini superiori di altezza palmo uno, e l'altro palmi due, e due scalini della pedana per ogni altare, ed uno altare a norma del modello (che) si manderà da noi procuratori alli sud.i Privitera colli due scalini pure della pedana, il campo di tutti li sud.i altari con li scalini superiori deve essere di limbeccio di Trapani, le cornici bianchi, fondo del rotondo delli palialtari e riquadrature di verde di Calabria, pinto (plinto nd.r.) della base sopra l cioccolature e frici del sotomano della cornice dello scalino superiore di portovenere, li mezzi non devono essere tutto marmo, ma la sola cornice, li scalini però delle pedane di d.i altari con sue cioccolature devono essere di marmo di taormina. Quali altari li dud.i Privitera n'obligano consignarli allo scaro di Avola, o nella marina di Siracusa..." il trasporto deve avvenire a "schina di mulo a spese dei procuratori devondosi terminarli e siruare da noi Privitera uno cioè nelli 1 agosto 1790 e l'altri cinque nelli 1 agosto 1791. Pro mercede cioè l'altari con suoi scalini superiori alla ragione di tarì 4 e grana otto palmo tanto l'imbellicciato sopra pietra gioggiolena quanto il marmo bianco e li scalini delle pedane con sue cioccolature, che deono essere di marmo di Taormina e alla ragione di tt. 3,12 il palmo (...)". Dichiarano di ricevere in acconto onze 36 in moneta d'oro e il resto a lavoro terminato a complemento delle onze 100 incluse lesuddette onze 36.
ASS not. Messina Ambrogio vol. 9851
Doc. 271.
Apoca dell'altare maggiore
1796 Dicembre 9
I fratelli Domenico e Rosario Privitera della città di Catania dichiarano di ricevere dal sacerdote don Mariano Silvaggio rettore della Basilica di s.Paolo Apostolo di Palazzolo onze 71 a completamento delle onze 296 per il lavoro del prezioso altare di marmo.
ASS not. Rizzarelli Santi - Bastardello 4022

Chiesa di S.Sebastiano

Doc. 272.
1727 Aprile 29
"Magister" Giuseppe Buscema di Noto si obbliga ai Rettori di s.Sebastiano "fare il balatizzo della nave di detta chiesa dalla porta grande sin l'altare maggiore con metterci il Buscema tutto l'attratto e mastria ma solamente deve havere la calcina, giara, acqua, finita che sarà la gisterna della chiesa, e doppo devono portarci l'acqua d.i rettori dove sarà necessaria (...) per la mercede di tt. 15 a canna (...) col patto che d.o Buscema sia obligato tutto il materiale vecchio esistente in d.a chiesa lo deve lasciare a d.a chiesa e lo deve spiantare a sue spese (...) che d'un quatretto d.o Buscema ne deve fare due; che in caso tale balatizzo scardasse lo deve d.o di Buscema ripassare di nuovo e farlo magistralmente uniforme anzi meglio di quello balatizzo esistente nella matrice (...) col patto che deve essere preferito dalli padroni delle fosse per fare li collarini (...) d.o Buscema si obliga dare di tutto punto il balatizzo della nave" e il tutto entro il mese di luglio.
ASS not. Danieli, bastardello 2212
Doc. 273.
1727 Maggio 2
I fratelli Pietro e Michele Gulino di Palazzolo si obbligano a mastro Giuseppe Buscema "perriare 250 quatretti d'un palmo e mezzo di quatro ...pro mercede di onze due..." col patto che d.i Gulino si obligano "consignarci li quatretti oggi innanti e che se al Buscema ci bisogneranno più quatretti di quella...sia obligato ricorrere alli sud.ti di Gulino..."
ASS not. Danieli bastardello 2212
Doc. 274.
1731 Gennaio 29
"Magister" Nicola Alcuri (ma "Arcuri" n.d.r.) fonditore della terra di Burgio della valle di Mazara si obbliga ai procuratori della chiesa di s.Sebastiano a "fonderci una campana di metallo per servitio di detta chiesa di quintali quattro e mezzo di netto magistralmente, e secondo ricercherà l'arte per la quale li detti procuratori siano obligati come s'obligano darci tutto il metallo col squaglio necessario, legni, creta, pietra, gesso e stanza pel forno, il ferro in barra e filato, canali et ogni altra cosa necessaria per servitio di fon-

dersi detta campana e ancora darci ogni altra cosa necessaria tanto per la costruzione del forno, modello e cammiseria (?) come parimenti la stanza per abitazione il detto di Alcuri e farci fare li fossi ove devono mettere detta fora e li manuali per impostare la creta portare le pietre, canali et altri necessari di fatto. Dovendo detto di Alcuri darci detta campana finita et allestita per tutto il mese di Giugno p.v. (...)". Il prezzo pattuito è di onze 8.

ASS not. Levante Paolo, bastardello 2107

Doc. 275.

1741 novembre 20

I mastri Mariano e Antonino Gambino fratelli di Caltagirone "vendono a don Vincenzo Messina e don Mariano la Ferla un orologio atto a lavorare e da collocare sopra la chiesa di S. Sebastiano, quale orologio con tutti i suoi ordegni i compratori dichiarano di aver avuto consegnato ..."per il prezzo di onze 5. Sotto i seguenti patti: "i fratelli Gambino siano obligati...fare buono d.o orologio con sonare l'ore e quarti giuste per anni dieci (...) con l'obligo di venire in questa città di Palazzolo a consare il medesimo (...)" mentre gli acquirenti devono fornire le "cavalcature" e l'ospitalità.

ASS not. Danieli bast. 2219

Doc. 276.

Don Gaetano Luca della città di Palermo, abitante a Catania, dichiara di ricevere da don Nunzio Danieli in qualità di depositario dell'Opera del SS. Crocifisso nella chiesa di s.Sebastiano on. 2,16 "per aver dorato il scalino con toselino (?) e cornice di pale altare della cappella del ss. Crocifisso (...)".

ASS, not. Giardina bast. 2229

Doc. 277.

1755 Dicembre 14

"Magister" Paolo Farina dichiara di ricevere dal sac. don Nunzio Danieli procuratore e tesoriere dell'opera del ss. Crocifisso onze 2,4,5 per "aver fatto il scalino di legname per la cappella del ss. Crocifisso, compra di legname, chiodi et altri per servigio di detto scalino".

ASS, not. Giardina bast. 2229

Doc. 277 bis

Don Rosario Arcuri "campanarius" della città di Sciacca e al presente in Palazzolo si obbliga a don Pietro Messina, don Salvatore Cappellani a "funderci quelle due campane crepate della vene.le chiesa parocchiale di s.Sebastiano e cioè quella grande di quintali 12,75, e quella piccola seu mezzana quintali 3,80 bene e magistralmente (...) quali fondute saranno promette d.o Arcuri e s'obliga quella assicurarci e farli buoni veri e securi per lo spazio d'anni dieci da contarsi dal giorno della consegna e caso mai fra detto termine d'anni dieci le sud.e campane per qualche accidente di nuovo si crepassero seu spezzassero in tal caso il d'Arcuri sia tenuto ed obligato (...) di nuovo fonderli bene et magistralmente con perdere la sua mastria, e parimente caso mai le sud.e campane fundute che saranno non verranno di quella perfezione " in tal caso l'Arcuri dovrà fonderle di nuovo. "Et hoc pro factura seu magisterio " alla ragione di onze due per quintale più una salma di vino. Messina, Cappellani devono fornire "tutto l'attratto, e materiale necessario per serviggio della fundetina di dette due campane (...)". Col patto ancora che l'Arcuri possa prendere quel metallo sopravanzato dopo la fusione. Ancora col patto che devono dare il metallo tanto per le campane quanto "per squaglio e carica delle medesime". Arcuri dovrà inoltre "andare a far la ricerca del rame e stagno, che sarà necessario (...)".

ASS not. Giardina vol. 9399

Doc. 278.

1767...

"Annis preteritis fortuite rupta fuit illa campana vulgariter dicta la mezzana S. Maria ab Itria ven.lis ecclesie sacr.lis S. Sebastiani (...) in mense Januarii p.p. 1765 fracta fuit illa alia campana magna (...) d. Salv.re Cappellani et rev. Petrus Messina (...) se obligaverunt fundi facere (...) binas campanas".

Segue la certificatoria della spesa fatta:

"Per compra di stagno.......on. 13,18,18

per compra di rame nuovo e vecchio e metallo comprato	*on 113,6,4,3*
per compra di filo di ferro	*on 1,24,10*
Spese a minuto incluso il palo di ferro	*on 14,1,10*
Per mastria di dette due campane a don Rosario Arcuri campanaro	*on 33,3*
e più al medesimo salme 1 di vino al medesimo promessa	*on 1*
e più per regalo all'istesso	*on 3,15.*
Che in tutto ascende la spesa ad	*on 184,9,2,3*

ACSS vol.V

Doc. 279.

1769 Giugno 11

D. Antonio Rosselli della città di S. Filippo al presente a Palazzolo si obbliga al sac. don Giuseppe Gallo a "portarci una machina d'architettura in tre vedute da situarla nel cappellone maggiore di questa ven.le chiesa di s.Sebastiano nella prossima festività di nostra sig.ra Maria d'Itria e cioè a 7 0 8 Agosto p.v. ed a tenore del disegno d'architettura visto e osservato dal sud.to rev. Gallo nec non portarci un apparato di carte la buona parte nuove ed altre usate e questoper per apparimentare la nave maggiore bordoni di essa, pilastri da tre lati, come pure apparimentare le cappelle dell'ali li quali sono di rustico. Et hoc pro mercede on. Sex (...)". Col patto che il rev. Gallo dovrà for-

nire tutto "l'attratto necessario tanto per situare detta machina ...quanto per apparimentare d.o apparato e per lo sparecchio delli medesimi (...)".
ASS not. Giardina vol.9399
Doc. 280
1790 Novembre 3
Mastro Gaetano Teodoro riceve onze 32 a completamento delle on. 82 già pattuite da Giovanni Marino per aver fatto l'altare del SS. Crocifisso sito nella chiesa di S. Sebastiano.
ASS not. Mortillaro, vol. 9818
Doc. 281
1793 Gennaio 12
Carlo Marino di Catania dichiara di ricevere dalla signora Dorotea Curcio onze 20 a completamento delle 120 pattuite da Carlo Marino per la costruzione dell'altare maggiore e di due altari nella chiesa di S. Sebastiano.
ASS not. Mortillaro, vol. 9820
Doc. 282
1800 Agosto 14
Mastro Gaetano Rametta di Buccheri si obbliga a mastro Gaetano Teodoro come procuratore della chiesa di S. Sebastiano "fare nove altari in legno da sistemare nella chiesa secondo il disegno e forma degli altari in marmo esistenti nella suddetta chiesa". Il prezzo pattuito è di onze 6. Il Rametta si obbliga a costruire l'altare di S. Anna senza scalini. Inoltre il Teodoro si obbliga a fornire l'attratto per la costruzione degli altari.
ASS not. Mortillaro vol. 9830
Doc. 282 bis
Verniciatura del "cascerizzo" della sacrestia
1804, Dicembre 27
Mastro Salvatore Martines di Palermo al presente abitatore di Lentini e ora qui in Palazzolo confessa di essere debitore dei confrati di S. Sebastiano della somma di on. 6,19,10, quali il Martines deve dare nella città di Leontini "dal prezzo che quante volte il maestro farà la vernice del caserizzo di detta chiesa si prenderà li rotoli 2,6 di gomma cuppale in tal caso d.i procuratori sono tenuti et obligati (...) compensarli sopra il sudetto debito l'importo di d.a gomma per quanto converranno di patto".
ASS not. Lanza Nunzio, bast. 2185
Doc. 283.
1813 Dicembre 1
Mastro Pietro Grimaldi di Catania si obbliga a fare e fondere la campana di bronzo della chiesa di S. Sebastiano del peso di quintali 6. I procuratori si obbligano pagare la somma di on. 9 per ogni quintale di peso della campana compreso metallo e manodopera. Il soprapiù sarà pagato 25 on. a quintale.
ASS. not. Mortillaro vol. 9838
Doc. 284.
1815 Agosto 9
Mastro Pietro Grimaldi di Catania si obbliga a fondere tre campane di metallo, una di peso quintali 2 e rotoli 18, una quintali 7 e rotoli 14, l'altra di rotoli 70, in tutto comportano un peso di quintali 10 e rotoli 18. Francesco Rovella dovrà consegnare come procuratore della chiesa di S. Sebastiano quintali 4 e rotoli 20 di metallo spezzato proveniente da una campana spezzata.
ASS not. Mortillaro vol.9840

Monastero dell'Immacolata

Doc. 285.
1761 Maggio 11
"Magister" Antonio Campacasa di Giarratana abitante a Palazzolo riceve in qualità di "faber lignarius" da don Nunzio Danieli depositario del Monastero on. 19,1,9, così divise: on. 7,30 per manifattura delle gelosie nove ecclesiae Monasterii, et on. 11,28,9 per compra di legname, chiodi, barre di ferro e colla necessaria per detta porta e gelosie..."
ASS. not. Giardina bast. 2230
Doc. 286.
1761 Maggio 17
"Magister" Carmelo Spagna di Siracusa abitante in Palazzolo e "magister" Gaetano Rametta di Siracusa si obbligano al sac. don Michelangelo Occhipinti procuratore del Monastero "farci il lettrio del coro della nova chiesa di detto Monasterio (...) giusta li disegni fatti dal suddetto Rametta e secondo il trazzo (?) fatto in detto lettrio quale deve essere benvisto dalli mastri prattici per detto affare (...). Con che però detto Occhipinti sia tenuto ed obligato siccome s'obliga darci tutto l'attratto necessario di legname, chiodi, colla e tutt'altro necessario per detto affare l'arte richiede." Il prezzo stabilito è di onze 20.
ASS, not. Giardina bast. 2228
Doc. 287.
1739, Dicembre 12
Mastro Francesco Callus (o Calvus ?) di Malta e al presente a Palazzolo dichiara di ricevere onze 9 dal sac. don Pasquale Lombardo, sindaco apostolico del Convento dei Padri Minori Osservanti "per aver fatto esso con i suoi lavoranti un casciarizzo nella venerabile chiesa con tutti l'ornamenti necessari per detto casciarizzo (...)".
Doc. 288.
1719 Novembre 13
Mastro Carmelo Cultraro di Ragusa si obbliga al sac. don Pasquale Lombardo come procuratore della chie -

sa di s. Michele a"farci un tabernaculo seu custodia di legname di durbo o d'albano atto a potersi dorare, e con tavole d'abeto d'altezza di palmi sedici in c.a giusta la forma del disegno di detto tabernacolo dimostrato dai procuratori; ita che li niccetti delli lati devono essere secondo il disegno del nicchetto nel mezzo e stia a beneplacito dei proc.ri: sopra il primo ordine di d.o tabernaculo ove è designato sopra li lati dui nicchetti ci verranno in d.o luogo dui cartocci con due statue, ed in quanto alli abbellimenti nelli finimenti di d.o tebernaculo ci li deve fare a beneplacito di don Sebastiano gallo, mastro Giuseppe Ferrara, e fra Paolo di Palazzolo, dovendoci ancora fare la cubula lavorata ed otto statuette come vorranno d.i proc.ri nelli quali nicchetti ci deve fare una corniola (?) lavorata per uno e li andette dell'altare a beneplacito dei proc.ri uno con li capitelli delle colonnette frappati (con fogliame n.d.c.) dovendoci detto mastro metter tutto il masteriale ...con metterla in ordine con l'assistenza di fra Paolo Cappuccino..."per il prezzo di onze 25.
ASS not. Sangiorgi Bastardello vol.2852

Doc. 289.
1731 Maggio 8
"Magister" Gabriele Carnazza di Catania si obbliga al rev. sac. don Filippo Lombardo e ai procuratori della chiesa di s. Michele di Palazzolo "farci dorata la custodia seu tabernaculo dell'altare di detta chiesa al presente ingessata, cioè d'argento velato di (...) d'intaglio, il campo di liscio torchino di cineretto, quale servizio detto di Carnazza deve incominciarlo o nel mese di luglio o nel mese d'agosto prossimo venturo 1731. Itache deve notiziare per lettera il suddetto di Lombardo quando il riferito di Carnazza dovrà portarsi in questa per dar principio a tal travaglio, e doppo seguitare e finire, con doverlo fare magistralmente ..."
Il prezzo pattuito è onze 14 con un anticipo di onze 2.
ASS not. Sangiorgi bast. 2860

Chiesa di S.Antonio

Doc. 290.
Costruzione del casciarizzo
1815 Giugno 30
I mastri Francesco Moscuzza e Matteo Sortino si obbligano ai procuratori di S. Antonio marchese don Paolo D'albergo e mastro Salvatore Greco "fare un casciarizzo nella sagrestia della chiesa (...) di altezza palmi 16 inclusa la galleria e palmi 14 di larghezza oltre le due portiere laterali giusta il disegno delli detti Moscuzza e Sortino presentato ai procuratori e da essi riconosciuto (...) pella mercede di onze 70.
Sotto i seguenti patti: in primis il legno si d'abito si di noce, colla, chiodi, canchari, fransisetti, serrature e tutt'altro che di materiale adornato ha bisogno sia di legno ferro e rame devono approntarlo i detti Albergo e Greco con che tutto ciò che cade su l'articolo legno s'intende d'essere tavole e non giammai tronchi e tutta la mastria di tutta la costruzione di d.o casciarizzo interno ed esterno devono farla li obliganti a tenore del disegno, il quale casciarizzo alla parte esteriore o sia nel prospetto deve essere tutto di noce e devesi travagliare di liscio con perfetta levicatura dovendosi dai medesimi travagliarsi il primo pezzo tanto di liscio, quanto di cerate e servire questo indi di mostra per tutto il lavoro (...)".
ASS not. Italia Mariano vol. 9792

Stucchi e opere d'arte

Chiesa Madre

Doc. 291.
Statua di S. Giuseppe
1750 Marzo 23
Mastro Andrea Iraso di Augusta si obbliga a mastro Giuseppe Schermi di Palazzolo a "fare e scolpire seu formare una statua di legno del glorioso Patriarca S.Giuseppe col Bambino in braccio, che dovesse guardare il d(ett)o santo Patriarca dovendo essere di altezza palmi sei oltre il mondo e piedistallo di sotto con quattro vasi di fiori secondo il disegno consegnato a detto Iraso e secondo ricerca l'arte, dovendo il d(ett)o d'Iraso dare colorita tutta la statua, oltre il piedistallo, cioè il manto e veste fioriti d'oro di zecchina mordente, la fodera di d(ett)o manto, il cinto la croce, il contorno di d(ett)a veste, capelli ed ali de puttini tutti dorati di zecchino mordente; il globbo colorito, la faccia, mani, piedi del santo, Bambino e facci de puttini d'incarnatura fina alla lucchesa e d.o di Schermi sia obligato (...) dare (...) tutta la legname necessaria per d.a statua". Iraso si impegna a consegnare la statua entro il mese di Agosto 1750. Tutto per il prezzo di onze quattordici.
ASS not. Bonaiuto vol. 9429

Chiesa dell'Annunziata

Doc. 292
Stucchi
Id. 1773 Dicembre 19
"Don Seraphim Petrolli" della città di Nicosia si obbliga ai procuratori e rettori della chiesa della ss. Annunziata "" a biancheggiare seu stochegiare il dammuso di detta vener.le chiesa dal cornicione in sopra escluso il coro, secondo ricerca l'arte e magistralmente

secondo il disegno fatto dal d.o di Petrolli e consignato a d.ti proc.ri, quali devono dare pronto al Petrolli a pie di scala tutto il materiale necessario per l'effetto sud.o come pure un manuale a loro spese durante il tempo del travaglio; con questo però che tutto il gisso bisognerà se lo deve far bruciare e macinare d.o di Petrolli e solamente li prc.ri li devono dare la frasca bisognerà, con dover detto Petrolli il cominciare il travaglio a pr.mo Giugno..."" per il prezzo di onze 35 di cui 4 date per caparra al Petrolli.
ASS.not. Bonaiuto vol 9456

Chiesa di S. Paolo

Doc. 293.
1773 Ottobre 12
I Procuratori della chiesa di S. Paolo avendo portato a termine i lavori della volta della chiesa e dovendo procedere ai lavori di "stuccare" e "biancheggiare" la medesima, non avendo somme a disposizione, essendo venute meno le elemosine dei fedeli, chiedono di contrarre un mutuo di onze 110 per poter stuccare la chiesa, prelevando la somma dall'arca delle tre chiavi e col patto di restituire 30 onze l'anno in quattro anni.
ASS not. Bonaiuto vol.9456
Doc. 294
Stucchi di don Serafino Petrolli
1773 Giugno 27
Don Serafino Petrolli della Repubblica Svizzera e abitatore della città di Nicosia e al presente in Palazzolo si obbliga ai Procuratori della chiesa di s.Paolo don Gaetano Leone, don Paolo Golino, don Paolo Italia e barone don Mario Cafici a "stucchiare seu biancheggiare secondo ricerca l'arte tutto il dammuso di d.a chiesa e cappellone sino al cornicione giusta il disegno fatto dal sud.o di Petrolli e da lui consegnato ai procuratori sottoscritto dallo stesso; come pure nelle chiavi di ogni arco e sopra la porta maggiore li deve lavorare un scudo con sue cadute di fiori, o siano festoni a corrispondenza di quei dell'arco maggiore della nave giusta l'altro disegno; ed inoltre stucchiare le due facciate delli due muri opposti in d,o cappellone da sotto il cornicione sino al suolo con farvi due quadroni capricciosi. Con questo però che i procuratori devono ponere e dare al d.o di Petrolli a pie di scala in d.a chiesa tutto il materiale bisognerà ed il gisso macinato e più l'attratto per li ponti, che si devono acconciare dal Petrolli, per i quali i procuratori a loro spese li devono dare un solo manuale dal principio del lavoro sino alla fine, dovendo d.o di Petrolli principiare d.o travaglio dal 15 agosto p.v.". Per il prezzo di onze sessanta, di cui 6 date d'anticipo. "Si procede di patto che d'oggi innanzi in caso i procuartori si pentissero (...) allora le dette on. 6 siano o s'intendano acquistate al d.o di Petrolli per le spese da lui fatte nella venuta in questa e per li disegni sudetti..." in caso di inadempienza del Petrolli questo dovrà rimborsare le onze 6 più la doppia caparra.
ASS not. Bonaiuto vol. 9455
Doc. 295.
Stucchi
1800 Gennaio 26
Don Giuseppe Cultrera di Licodia e don Agrippino Maggiore di Chiaramonte si obbligano ai procuratori di S. Paolo don Paolo Italia, Giuseppe Pirruccio, Innocenzo Selvaggio, Vincenzo Italia "stucchiare e compire per intiero le due ali e cappelle di detta chiesa a tenore del disegno soscritto da detti professori e procuratori e di più travagliare li suoi scuti e festini nell'anche (...) per la mercede pro manifattura di onze 70 (...) si procede di patto che i procuratori devono approntare trave, corde, tavole per il ponte e tarì 15 di dritto di loghiero di casa per detti professori (...)".
ASS not. Andaloro vol. 9895

Chiesa di S. Sebastiano

Doc. 296.
Stucchi
1784.Aprile 7
In data 19 Maggio 1783 fu fatto e firmato dai rettori e procuratori della venerabile sacramentale parrocchiale filiale chiesa del divino s. Sebastiano di Palazzolo e Gioacchino Gianforma di Catania il seguente alberano: in gloria del presente alberano conveniamo noi infrascritti barone don Paolo Cappellani, Salvatore Cappellani, don Michele Deodato Iudica procuratori della chiesa di s.Sebastiano di questa città di Palazzolo d'una parte e dall'altra don Gioacchino Gianforma della città di Catania e l'infrascritti presenti: cioè io don Gioacchino Gianforma mi obligo stucchiare la sud.a chiesa di s.Sebastiano di tutto punto sino al totale finimento cioè la nave col suo cappellone, e l'ale con le sue cappelle a tenor del disegno, oltre d'alcune cose, che s'anno da mutare come meglio in appresso nei seguenti caspitoli si dirà e noi procuratori di detta chiesa ni oblighiamo dare al sudetto Gianforma per mercede di detta fatica onze duecento venti alla scarasa cioè senza manciare e bere e senza accesso e ricesso colli infrascritti patti e condizioni:
Per primo io suddetto Gianforma mi obligo riformare la chiesa in quei ponti che non v'à dovere e ridurla ad una perfetta architettura, cioè nelle cappelle delle ali, gli devo levare tutta quella fabrica, ch'è di superfluo e portarla a giusto filo, atta a potersi stucchiare come pure nella nave e cappellone mi obligo fargli

tutte quelle colonne di rustico, ove mancano a tenore dell'architettura della chiesa. Più mi obligo io sudet - to Gianforma riformare nel disegno quelli ornamenti che vengono situati nelle vele dell'archi e fargli altro ornato a piacere di noi procuratori;come altresì mi obligo fari nelli piedi del dammuso, cioè sopra l'ordi - ne bastardo un grastone di pelle riccia, e sotto le cima - se mi obligo fargli un bottino (puttino n.d.r.) per ogni cimasa, quale deve portare nelle mani un insegna del glorioso martire S. Sebastiano. Più mi obligo io sudet - to Gianforma di fare l'ornati sopra li piedi delli dam - musi dell'ale della stessa maniera, che sono fatti nella nave, come ancora mi obligo fare e stucchiare l'arco sopra la porta grande, della stessa maniera dell'arco maggiore colli stessi angeli e ornati, e ciò per fare perfetta uniformità. Più io suddetto Gianforma mi obli - go fare nei lati delle finestre della nave altro ornato con serafini, oltre di quello che appare nel disegno, più mi obligo fare nel fregio d'ogni colonna un orna - to, e tutte le colonne mi obligo farle di liscio marmo - ree. E perché nel disegno della detta chiesa non si vede, come deve essere la volta dela cappellone e nem - meno si scorge come devono essere l'ornati delli due finestroni, cioè quel del levante e l'altro del ponente. Perciò io Gianforma mi obligo fare un disegno di come deve venire la volta del detto cappellone ed ornati delli due finestroni, e se non è detto disegno di piacere dei procuratori, mi obligo rifarlo a piacere delli medesi - mi conchè però tutti l'ornati che devono venire nella suddetta chiesa devono essere d'una maniera rilevan - te, e per dir meglio d'un rilievo vivo, e non morto.E finalmente io suddetto Gianforma mi obligo d'incoin - ciare il lavoro della suddetta chiesa, quando sarò chia - mato da chi spetta, e doppo che sarà incominciato sud - detto travaglio non lo posso lasciare, ne posso anda - re altra parte per travagliare, ma lo devo seguitare sino al totale finimento. Noi infrascritti Procuratori ni oblighiamo dare al sudetto di Gianforma tutto quello, e quanto materiale che bisogna per stucchiare la sud - detta chiesa, cioè tutta quella legname e corde che saranno necessari per accomodare il ponte, e tutto quel gisso, e stucco che gli bisognerà, conchè però il gisso deve essere crudo, di quella stessa maniera che viene dalla pirriera, solo gli dobbiamo somministrare i legni per cuocere detto gisso, come anche tutta quella calce, giara ed acqua che saranno necessari, la giara deve essere sottile quale ni oblighiamo dargliela a piedi di scala, così della stessa maniera l'aqua, la calcina però se la deve prendere nel orto dietro la chiesa ove ritro - vasi ripostata. Si procede di patto che le sopradette onze duecentoventi, che noi procuratori dobbiamo dare al riferito Gianforma per mercede del lavoro di tutta la chiesa gli dobbiamo somministrare (...) il medesimo travaglia in unione del altri mastri vulgarmente detto travagliando pagando, solo di contanti gli diamo per caparra onze 20 e doppo il totale finimento della detta chiesa facendo li conti se resterà di avere il Gianforma, sarà da noi (...). Vogliamo finalmente tanto noi pro - curatori quanto il suddetto Gianforma che il presente alberano avesse vigore di pubblico strumento...si ha fatto oggi in Palazzolo che corrono li 19 Maggio 1783. Si aggiunge al presente alberano che le cappelle del - l'ale io suddetto Gianforma mi obligo farli di quella maniera che vogliono li procuratori, con colonne, e con pilastri. Barone don Paolo Cappellani, don Salvatore Cappellani, dott. don Michele Deodato Iudica, Gioacchino Gianforma. Li 19 Maggio 1783. Io sopraditto Gioacchino Gianforma confesso haver rice - vuto le sopradetti onze venti per caparra e di nuovo confesso come sopra".

ASS not. Nunzio Lanza vol. 9657

Chiesa e Convento di S. Maria di Gesu'

Doc. 297.

Stucchi

1746 Ottobre 24

Pietro Antonio Anversa e Salvatore Tolomeo della città di Palermo si obbligano

al sac. don Pasquale Lombardo sindaco Apostolico del convento di s.Maria di Gesù ""di fare di stucchio liscio il dammuso dello cappellone maggiore della chie - sa (...) col quatretto sopra liscio, ed anche seguitare li laterali di detto cappellone dentro e fuori come pure fare il dammuso della nave di d.a chiesa tutto di liscio con aggiustare tutti li lunetti come ricerca l'arte, e anche fare tutto il cornicione di detta nave con inco - minciare dal pilastro del archo maggiore per tutta la circonferenza di detta chiesa per sia dove termina la morsaglia e parimente siano obligati fare la girlanda del detto archo maggiore scorniciata respettive al ordi - ne ita che la girlanda del fronte coro la debbano fare liscia ...da principiare a travagliare dal primo Giugno 1747 e così seguitare (...)" per il prezzo di onze 12. Il Lombardo si obbliga a fornire due "manuali" più tutto quel materiale che ci sarà bisogno "e ciò a piede dello ponte, inoltre tutto il gesso neessario "e anche farlo fare cuocere nella clausura di d.o convento..." e ancora darci a mangiare e bere.. come pure gli deve dare una casa per loro commodo e oglio per servizio del lume per la sera (...)".

ASS not. Leone vol.9345

Chiesa e Convento dei Padri Cappuccini

Doc. 298.
1794 Dicembre 8
"Magister" Nicola Cultrera oriundo di Avola, abitante a Vizzini e al presente a Palazzolo si obbliga al sac. don Geronimo La Ferla sindaco apostolico del convento dei Padri Cappuccini a "stucchiare di stucco piano la chiesa di detti padri Cappuccini per tutto quello averanno di bisogno in detto convento. Per la mercede di tarì due per ogni canna di stucco fatta superficiale, non dovendosi multiplicare le cornici di patto; quale mercede promette (...) pagarla (...) travagliando e soccorrendo. Sotto l'infrascritti patti (...) e primo che detti padri Cappuccini e per essi il rev. di Ferla si obliga darli mangiare e bere e l'abitazione in detto ven.le convento. Secondo che lo stucco vecchio e prima mano d'intonacato deve levarsi a spese proprie di detto di Ferla; e tutto lo resto farlo detto di Cultrera essendo il di Ferla obligato darli tutto il necessario materiale a piedi di scala di patto. E finalmente detto di Cultrera sia tenuto ed obligato ... dare la sodisfazione e piaceri ai religiosi qualora vorranno qualche bellimento, in detto ornato (...) non potendosi negare alla loro richiesta di patto e non altrimenti".
ASS not. Lanza vol. 9667

Chiesa di S. Antonio

Doc. 299.
1799 Maggio 12
Don Agrippino Maggiore di Chiaramonte e don Giuseppe Cultrera di Licodia si obbligano ai procuratori della chiesa di S. Antonio don Salvatore Musso e mastro Salvatore Greco "di stucchiare e compire tutta per intero ad eccezione della nave di liscio in detta chiesa dovendo li stessi travagliare tutti quelli ornamenti, cornicione ed altro a tenore del disegno soscritto da detti professori e procuratori di detta chiesa e tutto il di più si di liscio come ornamenti ed architettura del d.o disegno (...), per il prezzo alla ragione di onze 60 in manifattura e salma una e tumuli 8 di frumento, salma una e mezza di vino, mezzo cafiso d'oglio ed una tavola lunga. I procuratori devono apprestare le corde, le tavole e le travi per il ponte. Inoltre "nel farsi il stucco devono essere presenti sudetti professori (...)".
ASS not Andaloro vol. 9892

Regesti dei documenti relativi al capitolo GLI ORGANI ANTICHI

Chiesa Madre

Doc. 300.
Riparazione dell'organo
1698 Giugno 17
Paolo Calendoli dichiara di aver pagato ai rettori e procuratori della chiesa Madre on. 9,22 "(...) per ripari d'organo et altri giugali necessari per servitio del culto divino (...)."
A.S.s.N. Università di Palazzolo Reg. Mandati 1689-1703, vol.1024

Chiesa di S. Paolo

Doc. 302.
1724 Aprile 25
"Magister Hieronimus Pulizzi" di Siracusa in qualità di commissionato di Pietro Antonio Giunta di Siracusa si obbliga ai reverendi don Domenico Messina e don Pasquale Lombardo "far incominciare sequitare e perfetionare da fra Francesco Bombaci carmelitano di detta città di Siracusa un organo a tuono di palmi dieci eguale all'organo che detto fra Francesco l'anni passati fece per la chiesa Matrice di questa terra sudetta con un registro di più, cioè che dovrà essere di registri dieci, incluso il registro di filauti e parimente l'apparenza seu prospettiva di fuori di detto organo ove deve essere situato il registro del principale di stagno deve essere simile e secondo l'ordinanza in un disegno che il detto di Pulizzi have consignato alli detti di Messina e Lombardo, con sette canne grosse di detto principale nel mezzo, con altre due ordinanze di canne ordinarie di sopra più di detto disegno che devono situarsi nelli lati di detto organo, et altri quattro ordini seu castelli di canne piccole di sopra come sono in detto disegno per apparenza, con che le dette canne tutte devono essere atte a sonare et accordare per potersene poi servire in caso di mancanza di qualche canna di detto principale, per il quale organo sia ancora obligato il detto di Giunta come per esso s'obliga il detto di Pulizzi dicto nomine farci fare dal detto di Bombaci la semplice ossatura per il piede e quello far situare, assettare et accordare nella venerabile chiesa di S. Paolodi questa terra sudetta et il resto della prospettiva d'innanzi di legname per conservatione di detto organo tanto se sia come il disegno sudetto, o d'altro modo se la devono fare a loro spese detti di Messina e Lombardo a loro beneplacito, essendo obligati come s'obligano dare al detto di Bombaci tutto l'attratto di stagno, piombo, legname e tutto che vi sarà di biso-

gno per la manufattura di detto organo, alla quale il detto di Bombaci non sia ad altro obligato che metterci la sua manufattura che dovrà incominciare come il detto di Pulizzi dicto nomine e sotto la promessione di rato del detto di Giunta s'obliga, nel mese di luglio p. v., e doppo darcelo finito e perfezionato fra il termine d'anni dui cursuri dal detto luglio prossimo venturo con che non possa il detto di Giunta, ne il detto di Bombaci forzare alli detti di Messina e Lombardo di perfettionarcelo prima di detti anni dui e sotto tutti quelli patti e conditioni contenti et espressati nelli contratti d'obligatione per l'organi fatti dal detto di Bombaci tanto per detta chiesa Matrice, quanto per la chiesa di S. Sebastiano per l'atti di notaio Paolo Lisei (...)". Il prezzo pattuito è di onze 72 di cui 10 da dare ogni quadrimestre e on. 2 di mese in mese anticipatamente. Il Messina e il Lombardo si obbligano "dare e somministrare al detto di Bombaci mentre farà detto l'organo salme due e tumola dodici di formento (…) e salme dieci di musto (...) due cafisi d'oglio e quattro pezze di formaggio per mangia e mantenimento di detto di Bombaci, e le stanze con due letti forniti per sua habitazione, e per poter lavorare detto organo domentre per detto lavoro commorerà in questa, di patto e questo oltre dette onze 72 di manufattura e non altrimenti. E perché li suddetti di Messina e Lombardo si hanno obligato come sopra nomine proprio alla soddisfazione della manufattura di detto organo et a somministrare tutto il materiale di stagno, piombo, legname et ogn'altra cosa necessaria per detta manifattura per fare cosa grata alla detta chiesa di S. Paolo e per loro devotione. Per tanto si procede di patto che in caso di morte delli medesimi sacerdoti di Messina e Lumbardo la sudetta obligatione cessi per li loro heredi ma in loro vece si debbano obligare i procuratori di detta chiesa in sodisfare la detta manufattura (...). Per la qual causa attesa l'obligatione suddetta li reverendi sacerdoti don Paolo Lo Valvo e don Giuseppe Giliberto, e mastro Giuseppe Ferrara di questa terra (…) intervenendo come procuratori di detta chiesa di S. Paolo per essi detto nomine e per li procuratori loro successori hanno cesso e cedono alli detti sacerdoti Messina e Lombardo presenti e stipulanti e recipienti il jus e facoltà che come procuratori suddetti hanno di poter eligere ogn'anno li cappellani per la celebrazione di messe fondate in detta chiesa , quanto in altre chiese ove tengono tale jus eligendi, ad effetto di potere essi sacerdoti di Messina e Lombardo celebrare o far celebrare dette messe giusta la forma dell'oblighi tengono detti procuratori dai sacerdoti per essi di Messina e Lombardo eligendi, come pure li frutti della gabella del luogo di detta chiesa nominato le coste di don Giovanni Catalano in contrada della Serra di Venuto e della Posata di detta chiesa esistente nella publica piazza di questa terra suddetta: contentandosi essi procuratori che detti di Messina e Lombardo possano questuare e cogliere l'elemosina dalli fratelli e devoti di detta chiesa per la manufattura di detto organo e questo durante il tempo e domentre che si lavorerà detto organo (...)".

ASS not. Sangiorgi vol. 9267

Doc. 303.

1778 Gennaio 17

Agatino Santucci di Siracusa e al presente a Palazzolo si obbliga ai procuratori della chiesa di S. Paolo a "riformare ed acconciare di tutto punto l'organo di detta venerabile chiesa, con doverli fare l'infrascritti opere nuove cioè la principale canna di stagno di palmi dieci, ed altre nove canne di piombo principali per ogni registro conforme ricerca l'arte, di più longhezza di quelle [che] si trovano; otto controbassi di tavole d'abbito veneziano, di palmi venti la magiore di longhezza e l'altri per come ricerca l'arte ed anche il bancone di detti controbassi e pedana nuovi colla reduzione di ferro per sonare detti controbassi. Più tre mantici a stella di palmi otto longhezza con palmi tre larghezza ed i canali del vento conforme ricerca l'arte.

In oltre farle nuove tutte quelle canne di piombo che si ritrovano inservibili; come si farli la tastiatura nuova di legname di busso consimile a quella del nuovo organo del venerabile convento dei RR. PP. Predicatori di questa sudetta città, scavalcare ed incavalcare ed altre si acconciare tutto l'organo sudetto con abbassarli di tuono e ridurlo corista, riducendolo ed accordandolo perfettamente. Di più esso di Santucci dover fare a detto organo magistrabilmente un altro registro di voce umana con numero venticinque canne di piombo ed anche due trombe consimili a quelli che sono nell'organo del ven.le convento di S. Maria del Gesù di Siracusa e collocarle nell'organo sudetto ben atte al suono.

E finalmente dover esso di Santucci far tagliare l'orchesta di detto organo e ridurlo secondo ricerca l'arte per detti tre mantici, con che il materiale tutto bisognerà per dette opere nuove, riformazioni ed acconcii dell'organo sudetto deve ponercelo esso di Santucci; a riserba però della legname che bisognerà per la riforma di detta orchesta che devono ponercela detti procuratori quali pure devono dare al Santucci sudetto un maestro per due giorni nella detta riforma dell'orchesta; quali opere tutte nuove il predetto Santucci deve lavorare nella detta città di Siracusa e detti procuratori siano obligati, conforme e promettono far tarsportare a loro spese da detta città in questa (...) li detti contrabassi però scavalcati per finirli in questa

(...)" il prezzo pattuito è di onze 30, con l'obbligo di consegna entro Aprile 1778, col patto che "le manti-ce si trovano in detto organo siano e s'intendano acqui-state ad esso di Santucci oltre la mercede predetta".
ASS not. Bonaiuto vol. 9461

Doc. 304.
1791 Luglio 4
Don Basilio Alfano al presente a Palazzolo si obbliga al rev. don Mariano Selvaggio come economo e ammi-nistratore della chiesa di S. Paolo a "fare, travaglia-re, e compire un organo nuovo (...) di numero tredici registri, cioè primo principale al tuono di palmi dieci, principiando dal primo tasto sin all'ultimo; la pro-spettiva a tenore della cassa deve essere di stagno e lo resto di dietro di piombo, il secondo principale di piombo, principiando dal nono tasto cesolfaut numero 37; la voce umana, principiando dal Bemi numero 20 di piombo numero 26 canne. Il flauto in ottava prin-cipiando dal nono tasto cesolfaut numero 37 canne. Più il flauto alla tedesca accoppiato col suddetto dolce doverà fare traverso numero 37 canne. Più un ottava di palmi cinque con fare quattro bassetti accoppiati nel med.mo registro di legname di castagna numero 41 canne di piombo. Più sei registri di repieno di piom-bo, principiando dal primo tasto sin all'ultimo che devono essere numero 45 canne per registro.
Più deve farle il registro della coronetta di canne 37 di piombo. Più il tremolo. Più il bancone proporzio-nato all'organo diviso in due, reduzioni di ferro, la testiatura componerla più dolce, più deve farci il peda-le per li contrabassi. Il crivo di vitello. Più li bassi di palmi venti di legname di castagnino ingarganati col suo bancone di noce. Più altri otto bassoni alla tode-sca di palmi dieci della pure detta legname di casta-gna. Più due mantici a stecca di legname di castagna, le foglie e le coperte d'abbito veneziano di palmi otto di longhezza, e palmi quattro di larghezza imparcimi-nate e suettate [impellati] come pure ingargate. La registratura di ferro, cioè la reduzione che si tirino d'i-nanzi per essere prossima al sonatore e che siano per-fetti. La fodera della cassa di dietro sud.o rev.do di Silvaggio dicto nomine deve darla la legname, ed il sud.o don Basilio la fattiga(...)". Entro il 15 Agosto 1792. Per il prezzo e manifattura di onze 45 coi seguen-ti patti che i procuratori debbano dare ad Alfano "il presente organo che esiste nella sud.a chiesa, con lasciare pro modo accomodati quattro registri per com-modo della chiesa sino alla consegna dell'organo quali alla fine se li devono darceli ad esclusione della pro-spettiva, cassa ed orchesta. Più che portandosi in que-sta il d.o d'Alfano per piantare l'organo sud.o stia in sua libertà prendersi il registro principale (...)". Col patto di anni sei di garanzia.
ASS not. Andaloro N., vol. 9513

Doc. 305.
1793 Gennaio 24
Don Basilio Alfano dichiara di ricevere dai procura-tori della chiesa di S. Paolo onze 20 a tenore del-l'obbligazione stipulata il 4 Luglio 1791.
ASS not. Andaloro vol. 9514

Chiesa dell'Annunziata

Doc. 306.
1778 Maggio 11
Agatino Santucci di Siracusa si obbliga ai rettori e procuratori della chiesa della ss.Annunziata a "manu-fare magistrabilmente e secondo ricerca l'arte un orga-no nuovo da situarlo in detta chiesa sopra l'orchesta che detti procuratori devono far fabricare finito di tutto punto a loro spese, consistente l'organo sud.o in dieci registri cioè principale di stagno cominciando la prima canna da Gesorraut d'altezza consimile a quella canna esistente nell'organo della chiesa di S. Paolo (...) con-sistenti le canne di d.o Principale in numero 45 inclu-se quattro di legname. Il secondo principale di piom-bo, cominciando la prima canna della mesura di palmi cinque, e tutte le canne dover essere num.° 37 tutte di piombo e num.° otto bassi di legname; terzo registro di voce umana, con canne num.25 di piombo, d'altez-za la prima di palmi due e quarti due; quarto registro di flauto in ottava di piombo uguale d'altezza e gros-sezza a quello di d.o organo della cennata chiesa di S. Paolo, consistente in n.o 37 canne; quinto registro di travirsiere con num.o 37 canne di piombo secondo ricerca l'arte; e l'altri cinque registri di ripieno tutti di piombo a proporzione e di giuste misure dovendo-vi essere n. 45 canne per ogni registro di piombo come sopra. Più n. otto controbassi uguali e consimili a quel-li sono in detto organo di s.Paolo; il bancone deve essere di noce, la tastatura di busso, la reduzione di ferro, li pometti de registri di legno, la pedana alla romana e con n° tre mantici a foglietta di longhezza palmi sette uguali a quelle sono nell'organo (…) del convento dei rr. padri predicatori di questa sud.a città; la cassa di d.o organo deve d.o di Santucci manufar-la con suo intaglio a tre castelli a confronto del dise-gno tiene d.o di Santuccio controsignato da detti Procuratori; quale organo esso di Santucci ave pro-messo e promette, obligato, e s'obliga dare e consi-gnare a detti procuratori (…) collocato in detta chie-sa (...) sino al giorno di Pasqua (…) 1779" con la garanzia di anni due. Il Santucci si obbliga a venire a Palazzolo per situare l'organo e i procuratori gli for-niranno solo "l'alloggio e mantenimento ed una caval-catura" per il prezzo d'onze settantaquattro di cui onze

dieci date per caparra.
"Sotto l'infrascritti patti previi li quali s'ave divenuto al presente e primo che oltre a dette onze 74 prezzo e mercede di detto organo d.o Santucci deve conse - quire l'organetto inutile che al presente la chiesa tiene gratis".Inoltre il trasporto del materiale necessario alla costruzione dell'organo sarà a spese della confrater - nita "con le calvaccature bisogneranno da detta città di Siracusa in questa"; che tutto il materiale necessa - rio alla costruzione dell'organo, dei mantici e della cassa deve fornirlo il Santucci; i procuratori dovran - no fornire solo la legname necessaria per "la situa - zione di detti tre mantici e per le leve dell'istesse". Per maggior sicurezza in caso di morte del Santucci per la restituzione delle onze dieci di caparra il Santucci offre oltre l'ipoteca dei suoi beni anche ipo - teca "quelle somme al med.mo dovute dalla chiesa di S. Paolo e dal convento dei padri predicatori in vigo - re di due atti del notaio stipulante".
ASS not.Bonaiuto vol. 9449

Chiesa e convento dei Padri Domenicani

Doc. 307.
1777 Luglio 10
Agatino Santucci di Siracusa si obbliga ai reverendi padri del convento di S. Domenico a "fabricare un nuovo organo (...) dovendo essere la cassa pure ben operata, colla prospettiva senza intaglio, ma con cor - nice, e solamente intagliata l'attaccaglie della pro - spettiva per mantenere le canne conforme al disegno dal d.o di Santucci esibito (...) e l'organo sud.o deve essere uguale e consimile in grandezza ed in tutte le parti a quello esistente nella ven.le chiesa di S. Michele (...), cioè con n° sette registri di ripieno altro di voce umana, e l'altro di filauto, in tutto nove registri con tutti bassi e controbassi, numero due mantice e pida - niera, consimili tutti al sud.o organo di detta chiesa di S. Michele Harcangelo; la cassa sud.a però senza intaglio (...) essere di buscio, li pome de registre di legname per tirarsi d'innanzi, e la reduzione del ban - cone di ferro quale bancone dev'essere di legname di noce, e li d.i bassi e controbassi di tavole d'abito vene - ziano siccome la detta cassa;
e d.o organo dover essere corista, dovendovi ponere detto di Santucci tutto il materiale bisognerà, trava - gliandolo in d.a città di Siracusa d'oggi innanzi (...) collocato nel coro di sopra di detta ven.le chiesa sino al primo Decembre p.v. 1777 (…) ave fidato e fida a detto revdo padre de Lisei priore per perfetto nel suono ed in tutte le parti per anni due (...)". Il prezzo è di onze 40.
Col patto che il Santucci riceverà "l'organetto che detto convento tiene".
ASS not. Bonaiuto vol.9459

Chiesa di S. Sebastiano

Doc. 308.
1717 Marzo 15
Mastro Giuseppe Di Certo di Siracusa e abitante a Palazzolo commissionato di mastro Ignazio Calvo di Siracusa si obbliga a don Sebastiano Di Fede a far costruire da frate Francesco Bombace dell'ordine dei Carmelitani di Siracusa un organo per la chiesa di S. Sebastiano "(...) uguale all'organo che al presente esi - ste nella venerabile chiesa di S. Giorgio della città di Ragusa fatto dal detto di Bombaci di tono palmi dieci tutto steso a nove registri fra li quali ci ni deve fare uno di filauti con tamburi e contrabassi conforme quel - lo della Cathedrale siracusana".
Sebastiano Di Fede da parte sua si obbliga a conse - gnare a Bombaci tutto il materiale necessario "tanto di stagno, piombo, legname (...)" essendo acarico di quest'ultimo la sola "manifattura".
Il prezzo è di onze 62 in conto delle quali Giuseppe Di Certo confessa aver ricevuto "onze 11 in diverse volte". Sotto i patti: "primieramente che l'apparenza di detto organo in quanto all'architettura della ligna - me e comiciame debbia essere secuito l'organo del convento di S. Domenico della detta città di Ragusa ed in quanto al resto deve essere secondo l'organo della chiesa di S. Giorgio di detta città.
L'organo avrà la garanzia di tre anni e se dovesse avere qualche difetto verrà riparato da fra Bombace gratuitamente.
ASS not. Lisei vol. 9229
Doc. 309.
1728 Dicembre 12
Il signor Donato del Piano, della città di Napoli degen - te in questa città di Palazzolo s'obliga in virtù del pre - sente albarano, acconciare e reducere a perfettione l'organo esistente nella venerabile parrocchiale filiale chiesa di S. Sebastiano di detta città di Palazzolo, con dover sca-valcare il bancone, fuchiare li buchi del medesimo, accomodare li registri e cascia del vento, et ogni altro necessario, con dover anche fare tre man- tici nuovi a stella di larghezza e lunghezza consimili a quelli della chiesa Madrice di Palazzolo, però con una piegha d'avanzo, far il canale del vento nuovo che sarà necessario; far li bassi di legname di castagna. di tuono di palmi diece stisi consimili a quelli della Madrice, farvi sei repli-che et un registro nuovo di ripieno, dovendo però levare nel sudetto orga-no il registro della quinta bassa et accordare tutto l'orga - no, in tonno et armonia, con accordare parimente, il

flauto che esiste in detto organo allargare li buchi del bancone, dovendo il sudetto signor Donato mettere a sue spese tutto lo attratto sarà necessario a far il sudet - to accomodo e deve collocarlo a sue spese e consi - gnarlo perfetto, obligandosi consignar-lo per tutto l'en - trante mese di gennaro 1729. Per mercede d'onze tren - tatre pagabili, cioè onze quindeci di contanti, quale somma in virtù del presente i1 sudetto signor Donato confessa averli ricevuti di contanti per mano del reve - rendo sacerdote Don Francesco Leone, il complimen - to nelle rathe infrascritti: obbligandosi il sudetto sac. don Francesco Leone, rev. sac. don Santo Lanza, sac. don Filippo Piccione e sudetto Don Faustino Infantino, cioè, il cennato di Leone in onze sei ed il resto onze dodeci, s'obligano nomine proprio li sudetti di Lanza, Piccione et Infantino da pagarsi le sudette onze die - ceot-to, la medietà a 15 agosto dell'anno entrante 1729 e l'altra medietà com-plimento, a Pasqua Resurrezione dell'anno 1730: obligandosi li predetti di Leone, Lanza, Piccione et Infantino in virtù del presente albarano pagare detta somma ogn'uno nella sua ratha, qui in Palazzolo a detto signor Donato, o sua persona som - messa e procuratore in detto tempo e giorni designa - ti con la via exequtiva e patto da non opponendo, s'oh - liga-no parimente li cennati di Lanza, Piccione et lnfan - tino dare al sudetto signor Donato la legname di casta - gna per farsi li bassi e dare due cavaI-caturi per il trasporto delli mantici et attratto dalla città di Siracusa in questa.

Con patto che li sudetti di Leone, Lanza, Piccione et Infantino risolveranno fare il detto organo li contra - bassi di tuono di palmi venti sti-si, siano obligati li soscritti dare la legname et attratto sarà necessario, e detto signor Donato s'obliga farli magistrabilmente perfetti e collocarli senza nessuna mercede. (Il con - troscritto patto si ave cancellato). E per delucidazio - ne della verità si ave fatto il presente albarano (...)".

APSS Vol.V

Doc. 310.

1729 Giugno 15

"Perchè Donato Del Piano Professore organaro della città di Napoli al presente in Palazzolo ritrovato è obli - gato in virtù d'un alberano sottoscritto dalli sacerdo - ti don Francesco Leone, don Santo Lanza, don Filippo Piccione e don Faustino Infantino come procuratori della chiesa di S. Sebastiano di questa sudetta terra da una parte e dal sudetto Del Piano dall'altra ad effetto di perfettionare l'organo di detta chiesa come meglio in esso alberano si contiene tutto al quale e non avendo sin hora adempito detto organo pertanto in virtù del presente si obliga a venire ad incomin - ciarlo nel primo luglio p.v. e perfettionarlo per la mer - cede in detto alberano e sotto quelli patti contenuti in esso; per securtà e cautela di detti procuratori di S. Sebastiano detto Del Piano lascia per pegno onze 4 in potere del sudetto sacerdote di Leone canne n.o tre di stagno ad effetto di venire a complire l'organo sudet - to; et in caso non verrà per tal causa debba perdere le suddette canne di stagno nec non perché esso Del Piano confessò da essi Procuratori per manifattura del medesimo organo onze quindeci e però in caso tale cede alli medesimi quelle onze 15 dovute a detto Del Piano dalli procuratori della chiesa Matrice per sod - disfazione della mercede dell'organo di essa matrice chiesa, obligandosi in virtù del presente notaio Paolo Sangiorgi, sac. don Michele Alibrigo e sac. don Ignatio La Pira come procuratori della chiesa Matrice presenti e obliganti sodisfare dette onze quindeci alli sudetti procuratori di S. Sebastiano in quel tempo che sono obligati a detto Del Piano stipulante in virtù d'un albe - rano firmato tra li sudetti procuratori di detta chiesa Matrice; ...Del Piano, e questo in caso non verrà a perfettionare l'organo sudetto della chiesa di s. Sebastiano come si è obligato detto Del Piano per detto alberano di patto e in pace".

ASS. not. Levante Paolo bastardello 2106

Doc. 311.

1757 Luglio 24

Don Giorgio Giunta di Modica qui in Palazzolo si obbliga ai procuratori della chiesa di s.Sebastiano "di farci tutti l'acconci e ripari necessari dell'organo di detta chiesa cioè scendere il bancone, scoverchiarlo, di chianarlo, e se forse la porta di detto bancone fosse difettosa la deve far nova con farci le repliche neces - sarie, canni dodeci per lo flauto nuovi cominciando dal nono tasto sino all'ottava, dovendo pure suattare il bancone... dovendo dar l'organo lesto di tutto punto pel 8 Agosto p.v (...) e che per lo spatio d'anni tre defettasse il bancone per causa di manifattura di detto Giunta, deve il medesimo farlo di nuovo come ancora far tutti altri acconci necessari in detto organo obli - gandosi metterci tutto quello che sarà necessario".

Il prezzo pattuito è di onze 9.

ASS, not. Giardina bast. 2229

Monastero della Immacolata Concezione

Doc. 312.

1730 Dicembre 20

"Magister" Martino Montemagno di Caltagirone vende al sac. don Francesco Leone procuratore del Monastero e alla rev. Abatessa un organo a "sei registri inclusi col principale e flauto della propria maniera confor - me li è stato consegnato qui nella chiesa di detto mona - sterio; quale organo il detto Montemagno fida et asse - gna e detto procuratore et abatessa di detto Monasterio

per il spatio d'anni dui da contarsi da oggi innanti, cioè che se detto organo defetterà del stato presente conforme l'è stato consegnato per causa di sua mani - fattura, benvisto però all'arbitrio di don Giovanni Palau, e don Salvatore Corritore; sia obligato detto di Montemagno ripigliarsi detto organo di patto. E pari - menti sia obligato al fine di detti anni due, dato e con - cesso che non difettasse, accordarlo di nuovo a sue proprie spese, dovendosi dare il suddetto monasterio solamente la spesa dell'accesso e decesso di patto. E questo per mercede e paga di onze sedeci in conto delle quali il detto Montemagno vi confessa onze dode - ci di contanti di giusto peso, cioè onze 4 in prezzo del - l'organetto vecchio di detto monasterio quali detti abbatissa e procuratore siano obligati farci trasporta - re a sue spese in Caltagirone et onze 8 in denari con - tanti al medesimo consegnate per mani di don Alessandro Danieli depositario di detto Monasterio..." Le restanti onze 4 per completamento di dette onze 16 detti abatissa e procuratore s'obligano consegnarle nel mese decembre 1731 seguente..."

Chiesa e Convento di S. Maria di Gesù

Doc. 313.
1752 Gennaio 9
Il sac. don Filippo Lombardo vende a don Giovanni Battista La Ferla Sindaco apostolico del Convento di s. Maria di Gesù un organo portatile per il prezzo di onze 11 con l'obbligo che don Filippo celebri tante messe e di suonare l'organo in tutte le funzioni che si celebreranno nel convento.
ASS not. Bonaiuto bast. 2250

Doc. 314.
1789 Dicembre 11
Agatino Santucci di Siracusa vende a Domenico La Ferla e Bonelli i resti di un organo rifabricato con otto registri, sette di ripieno, ed uno di flauto con suoi bassi, e con due mantici tutto incassato al prezzo di on. 29,21 incluso il trasporto. Se nel giro di due anni dovesse rompersi o difettare il Santucci si obbliga a ripararlo.
ASS not. Mortillaro vol. 9816

Chiesa di S. Antonio

Doc. 315.
1805 Febbraio 1
Don Francesco Gelardi di Catania si obbliga a don Salvatore Gallo, don Mariano Callari, mastro Salvatore Greco economi procuratori della chiesa di S. Antonio "di far collocare e travagliare fino al totale finimento un organo nuovo per uso di detta chiesa (...) portarlo a spese di detto Gelardi e consignarlo perfezionato d'accordio a tenore della relazione inserta (...)". Per il prezzo di onze 75..
"Relazione di un organo a tuono di palmi 10 attap - pato con sua corniciame di quadro a tre castelli fatto con sua sedia con situare canne di stagno n° 29 cioè sette nell'arco centrale, e 11 per ogni arco laterale. La mostra del quale la dona Resol faut tasto nono, il restante di piombo, situati nella parte di dietro, ed otto altri tasti fuori della cassa quali formano il compli - mento del primo principale, e questo è il primo regi - tro;
2° registro un altro principale uniono al 1° comin - ciando di Alamirè tasto decimo ottavo, sino al cesol - faut acuto, tasto quadragesimo quinto, di piombo;
3° registro di voce umana alla romana, cominciando di cesolfaut, tasto vigesimo primo, sino al cesolfaut acuto tasto quadragesimo quinto;
4° registro di flauto ottavino a fuso cominciando di cesolfaut, tasto non sino al cesolfaut acuto, tato uadra - gesimo quinto;
5° registro di flauto concertino, fatigato a fuso comin - ciando di cesolfaut, tasto non sino al cesolfaut acuto, tasto quadragesimo quinto;
6° registro ottava del principale cominciando di cesol - faut basso sino al cesolfaut acuto tasto quadragesimo quinto con bassetti di legname n° quattro stesi, il restante di piombo.
Altri registri n° sei di ripieno cioè quintadecima deci - ma nona, vigesima seconda, decima sesta e due vige - sima nona, 45 per ogni registro in tutto 12 registri.
Una canna di sampogna gratis.
Sono di bisogno un bancone di noce, la tastiera di ebano, reduzione di ferro versello, un crivello di legna - me, dassoni n° otto alla todesca, di longhezza palmi deci il primo, un suo controbancone, e bancone due mantice a stecca fatti con due lieve, con suoi canalo - ni, e condottieri di vento, le sue paraventule d'abbito veneziano incamusciati di suatti romani pedali nume - ro otto, con altre lieve per suonare tutti i bassoni, la sua registratura con due lieve con sue pometti di legna - me cioè tutte dudeci sciolti ed un regolatore per rego - lare tutto il ripieno. Procede di patto che otto levetti li quali mancano nell'organetto vecchio si devono situare in detto organo. E questo per prezzo d'onze 75.
Io don Francesco Gelardi org.o conf. come supra."
ASS not. Andaloro vol. 9887
(segue apoca in data 10.09.1805 per onze 35)

Regesti dei documenti relativi al capitolo
LE MAESTRANZE PROTAGONISTE

Giuseppe Ferrara

Doc. 316.
1697 Agosto 3
"Magister" Joseph Ferraro di Palazzolo si obbliga a Paolo Calendoli "...fabricare con un altro mastro una camera vicino la sala delle case del d.o di Calendoli esistenti nel quartiere delli barreri cioè tre muri alti giusta l'altezza dello muro di detta sala, larghi palmi dui e mezzo nella quale (completare)
ASS not. Sangiorgi, bastardello 2851
Doc. 317.
1724 Aprile 30
Paolo Mauceri e Santo Valvo di palazzolo si obbligano a mastro Giuseppe Ferrara "consegnarci migliara dui e mezzo di ciaramide della forma ordinaria et a bocca di forno del ciaramidaro alla Fiumara nel luogo di Corsino, quali ci devono consignare per tutto luglio prossimo e ci fidano per anni tre" al prezzo di tt. 25 ogni migliaio.
ASS not. Sangiorgi Paolo, bast. 2857
Doc. 318.
Atto di morte di Giuseppe Ferrara
1743 Settembre 19
"a 19 Settembre 1743 il quondam m.ro Giuseppe Ferrara marito della quondam Nunzia Ferrante, figlio delli quondam Sapione Ferrara e Domenica Sicala morì questa notte ad ore 5 sepolto in S. Paolo. Gratis".
ACM, reg. dei defunti, n. 282 1739-1753)
Doc. 319.
1745 Giugno 10
"dr. Salvatore figlio delli quondam mastro Giuseppe Ferrara, e Nunzia Ferrante, marito di donna Grazia Trapani, morto con un fulmine in campagna hieri ad ore 16. Sepolto in S. Paolo".
ACM Reg. Def. 1739-1753 n. 282

Famiglia Mastrogiacomo e Matteo Tranisi

Doc. 320.
1717 Dicembre 11
Testamento di Matteo Tranisi.
Matteo Tranisi di Palazzolo nel suo testamento comanda che venga seppellito nella chiesa di s.Sebastiano cui lega quattro tumoli di frumento;
inoltre lega ""un suo firriolo di panno nero". Istituisce erede universale il figlio, mastro Paolo, nato dalla quondam Carmela Fusillo. Istituisce erede perticolare Croce Cannata suo Nipote. Dichiara di aver contratto matrimonio con Sofia Mangiameli, alla quale lega "una con tutte le robbe usuali di detta Sofia lo tilaro, quattro anelli d'oro e un altro pignorato da detto testatore" e quattro onze in moneta, metà di quel "filato" che tiene in casa.
ASS not. Buscarello vol. 9290

Le botteghe dei maestri

Doc. 321.
1764 Agosto 10
Giovan battista Montes di Modica al presente in Palazzolo "constituit et locat Natale Bonaiuto della città di Siracusa a prestare la sua opera e servizio in favore di Antonio Montes, suo figlio, per insegnargli l'arte di "architettore, di scolpire e disegnare.
Dal canto suo Natale Bonaiuto si obbliga "docere et bene erudire in tale arte Antonio Montes per il periodo di sette anni. In compenso Giovan Battista Montes si obbliga ""darci a mangiare e bere, cioè di quello vitto che mangia detto Bonaiuto, come pure farci tutti quelli vestimenti necessari secondo la sua condizione...""
Col patto che nell'ultimo anno della presente obbligazione il suddetto Bonaiuto regali a don Antonio Montes un "abito di panno nuovo, secondo la sua condizione come pure regalarci gratis tutti quelli ferramenti necessari e stigliame attinenti a detta arte d'architettore...""
ASS not. Leone vol. 9358
Doc. 322.
1765 Settembre 14
Il chirurgo Giuseppe Lalì si obbliga con l'architetto Natale Bonaiuto di Siracusa a mantenerlo per il periodo di sei anni per istruire il figlio di detto Lalì secondo l'arte e la scultura del Bonaiuto.
L'architetto Bonaiuto oltre ad insegnare l'arte e la scultura si obbliga ""fare ogn'anno al detto fanciullo un vestito di panno cioè giamberga, giamberghino e calzi a sue proprie spese incominciando dal primo dicembre...""".
ASS not.Bruno vol.9554

Palazzo Iudica

Chiesa dell'Annunziata
particolare del portale centrale

Sommario